

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVI Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

71^a SEDUTA

MERCOLEDI' 18 SETTEMBRE 2013

Presidenza del Vicepresidente Venturino

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio del regolamento e dei resoconti

INDICE

Assemblea regionale siciliana

| | |
|--|----|
| (Comunicazione di dimissioni dalla carica di Presidente della Commissione speciale parlamentare per l'esame di disegni di legge relativi alla materia statutaria, ai rapporti tra l'Assemblea regionale siciliana ed il Governo regionale e per l'applicazione in Sicilia del decreto legge n. 174 del 2012) | 22 |
| (Comunicazione del programma-calendario dei lavori parlamentari per la corrente sessione) .. | 22 |

Commissario dello Stato

| | |
|--------------------------------------|----|
| (Comunicazione di impugnativa) | 11 |
|--------------------------------------|----|

Commissioni parlamentari

| | |
|--|----|
| (Comunicazione di richiesta di parere) | 10 |
| (Comunicazione di pareri resi) | 10 |
| (Comunicazione di approvazione di risoluzioni) | 11 |

| | |
|----------------------|---|
| Congedi | 4 |
|----------------------|---|

Disegni di legge

| | |
|---|---|
| (Annunzio di presentazione) | 6 |
| (Annunzio di presentazione e contestuale invio alle competenti Commissioni) | 8 |
| (Comunicazione di invio alle competenti Commissioni) | 8 |
| (Comunicazione di apposizione di firma) | 9 |

Governo regionale

| | |
|--|----|
| (Comunicazione di trasmissione della relazione sulla situazione economica della Regione siciliana per l'anno 2012) | 10 |
|--|----|

Interrogazioni

| | |
|---|----|
| (Annunzio di risposte scritte) | 4 |
| (Annunzio) | 11 |
| (Comunicazione relativa alle numero 427 e 1233) | 20 |

Interpellanze

| | |
|------------------|----|
| (Annunzio) | 19 |
|------------------|----|

| | |
|-----------------------|---|
| Missione | 4 |
|-----------------------|---|

Mozioni

| | |
|--|-------------|
| (Annunzio) | 19 |
| (Comunicazione di apposizione di firma) | 22 |
| (Discussione e votazione numero 110) | |
| PRESIDENTE | 23 |
| TANCREDI (Movimento Cinque Stelle) | 25 |
| LO BELLO, assessore per il Territorio e l'ambiente | 25,26,27 |
| GIANNI (Misto) | 26 |
| (Discussione e votazione numero 132) | |
| PRESIDENTE | 27,30,32,42 |
| CANCELLERI (Movimento Cinque Stelle) | 29,38 |
| DIPASQUALE (Il Megafono Lista Crocetta) | 29,39 |
| GRASSO (Grande Sud - PID Cantiere Popolare) | 30 |
| D'ASERO (PDL - verso il PPE) | 31 |
| GIANNI (Misto) | 32,35 |
| LO BELLO, assessore per il Territorio e l'ambiente | 33,36 |
| SORBELLO (UDC) | 35 |
| LOMBARDO (Partito dei Siciliani - MPA) | 37 |
| MALAFARINA (Il Megafono Lista Crocetta) | 37 |
| CASCIO Francesco (PDL - verso il PPE) | 40 |
| VINCIULLO (PDL - verso il PPE) | 40 |
| TRIZZINO (Movimento Cinque Stelle) | 41 |
| (Discussione e votazione numero 43) | |
| PRESIDENTE | 41,49,50 |

XVI LEGISLATURA

71ª SEDUTA

18 settembre 2013

| | |
|--|----------|
| CIANCIO (Movimento Cinque Stelle)..... | 42 |
| FIGUCCIA (Partito dei Siciliani - MPA)..... | 43,47 |
| GIANNI (Misto)..... | 44,47,48 |
| BONAFEDE, <i>assessore per la Famiglia, le politiche sociali e il lavoro</i> | 43,47,48 |

Ordini del giorno

| | |
|---|----|
| (Comunicazione relativa all'ordine del giorno 53) | 21 |
| (Annunzio numero 110 e votazione) | 22 |

ALLEGATO 1:**Risposte scritte ad interrogazioni**

| | |
|---|----|
| - da parte dell'Assessore per le Attività produttive numero 325 degli onorevoli Cancellieri ed altri. | 53 |
| - da parte dell'Assessore per i Beni Culturali e l'Identità Siciliana numero 399 degli onorevoli Falcone e Ioppolo. | 54 |
| numero 696 dell'onorevole Germanà. | 55 |
| numero 791 degli onorevoli Maggio ed altri. | 57 |
| numero 861 dell'onorevole Lo Sciuto | 58 |
| numero 924 degli onorevoli Mangiacavallo ed altri. | 59 |
| - da parte dell'Assessore per la Salute numero 483 degli onorevoli Zito ed altri. | 60 |
| numero 546 dell'onorevole Forzese. | 62 |
| numero 566 degli onorevoli Ioppolo ed altri. | 64 |
| numero 573 degli onorevoli Ioppolo ed altri. | 66 |
| numero 696 degli onorevoli Foti ed altri. | 67 |
| numero 690 degli onorevoli Zito ed altri. | 70 |
| numero 695 degli onorevoli Fontana e D'Asero. | 71 |
| numero 775 degli onorevoli Ioppolo e Musumeci | 77 |
| numero 795 degli onorevoli Foti ed altri. | 80 |
| numero 811 degli onorevoli Cancellieri ed altri. | 84 |

ALLEGATO 2:

| | |
|--|--------------|
| Interrogazioni, interpellanze, mozioni (testi) | 83, 140, 143 |
|--|--------------|

La seduta è aperta alle ore 17.29

LO GIUDICE, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.*

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Clemente, Falcone, La Rocca Ruvolo e Vinciullo sono in congedo per oggi.

L'Assemblea ne prende atto.

Missione

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Ferrandelli sarà in missione a Bruxelles, per ragioni del suo ufficio, dal 7 al 10 ottobre 2013.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione di risposte scritte a interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

- da parte dell'Assessore Attività produttive

N. 325 - Interventi finalizzati ad approntare i servizi essenziali nell'area della zona industriale San Cataldo Scalo in territorio di Caltanissetta.

Firmatari: Cancellieri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Venturino Antonio; Zafarana Valentina

(Con nota prot. n. 17017/IN.16 del 3 aprile 2013 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per le attività produttive).

- da parte dell'Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana

N. 399 - Notizie sulla biennale della ceramica di Caltagirone (CT).

Firmatari: Falcone Marco; Ioppolo Giovanni

(Con nota del 2 maggio 2013 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per i beni culturali).

N. 696 - Notizie sull'ex biblioteca regionale universitaria di Messina.

Firmatario: Germanà Antonino Salvatore

(Con nota prot. n. 28372/IN.16 del 6 giugno 2013, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per i beni culturali. - Con nota prot. n. 1378/Gab del 18 luglio 2013, l'Assessore per il turismo ha dichiarato la propria incompetenza).

N. 791 - Misure urgenti a favore di una rapida riapertura della stazione aerospaziale di Milo (TP).

Firmatari: Maggio Maria Leonarda; Gucciardi Baldassare; Milazzo Antonella Maria

N. 861 - Attuazione della legge regionale n. 20 del 2000 e notizie in merito al Parco archeologico di Selinunte (TP).

Firmatario: Lo Sciuto Giovanni

N. 924 - Notizie in merito all'approvazione del piano del Parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi di Agrigento.

Firmatari: Mangiacavallo Matteo; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

- da parte dell'Assessore Salute

N. 483 - Chiarimenti in merito al primo ciclo terapeutico per la somministrazione di taluni farmaci innovativi.

Firmatari: Zito Stefano; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Venturino Antonio; Zafarana Valentina

(Con nota prot. n. 23853/IN.16 del 13 maggio 2013, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per la Salute).

N. 546 - Chiarimenti circa l'espletamento del servizio di catalogazione, archiviazione, stoccaggio nonché custodia e gestione di cartelle cliniche e lastre radiografiche delle UU.OO. dei presidi ospedalieri dell'Azienda Università 'Policlinico - Vittorio Emanuele' di Catania.

Firmatario: Forzese Marco Lucio

(Con nota prot. n. 27898/IN.16 del 4 giugno 2013, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per la salute).

N. 566 - Richiesta di notizie circa la revoca di incarichi di coordinamento di attività amministrative presso l'ASP di Palermo e sulla costituzione degli 'Staff di Direzione' dei distretti sanitari.

Firmatari: Ioppolo Giovanni; Musumeci Nello; Formica Santi; Currenti Carmelo; Ruggirello Paolo

(Con nota prot. n. 26299 del 27 maggio 2013, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per la salute).

N. 573 - Chiarimenti finalizzati all'individuazione degli specialisti e dei centri autorizzati alla prescrizione dei nuovi farmaci antivirali, inibitori delle proteasi di prima generazione per l'epatite cronica C, genotipo 1.

Firmatari: Ioppolo Giovanni; Formica Santi; Currenti Carmelo; Musumeci Nello; Ruggirello Paolo

(Con nota prot. n. 26307 del 27 maggio 2013, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per la salute).

N. 644 - Chiarimenti circa la nomina del direttore medico di unità operativa complessa del Servizio materno-infantile dell'ASP 3 di Catania.

Firmatari: Foti Angela; Cancellieri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Venturino Antonio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 690 - Iniziative in ordine alle procedure di assegnazione delle gare per beni e servizi intraprese dalle aziende ospedaliere siciliane.

Firmatari: Zito Stefano; Cancellieri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Venturino Antonio; Zafarana Valentina

N. 695 - Notizie sull'avviso pubblico per la formazione dell'elenco degli aspiranti idonei alla nomina a Direttore generale delle Aziende sanitarie e delle AOUP pubblicato dall'Assessorato della salute.

Firmatari: Fontana Vincenzo; D'Asero Antonino

(Con nota prot. n. 28367/IN.16 del 6 giugno 2013, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per la salute).

N. 775 - Riorganizzazione delle aziende sanitarie e ridefinizione del protocollo d'intesa con l'azienda ospedaliero-universitaria Policlinico - Vittorio Emanuele di Catania.

Firmatari: Ioppolo Giovanni; Musumeci Nello

N. 795 - Criticità sull'equilibrio di bilancio dell'IPAB 'Oasi Cristo Re' di Acireale (CT).

Firmatari: Foti Angela; Cancellieri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 811 - Interventi per il potenziamento della rete regionale di residenzialità per i soggetti fragili.

Firmatari: Cancellieri Giovanni Carlo; Mangiacavallo Matteo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

Avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annuncio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

- Riammissione nel posto di lavoro degli ufficiali di riscossione assunti con contratto di formazione e lavoro dalla Montepaschi Serit S.p.A.. (n. 530)

di iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Ioppolo, Musumeci, Formica e Currenti in data 8 agosto 2013.

- Norme per il recupero e la valorizzazione del patrimonio storico-culturale e dei siti legati alla Seconda guerra mondiale in Sicilia. (n. 531)

di iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Pogliese, Greco M., Dina, Vinciullo, D'Asero, Cascio F., Ferrandelli, Ioppolo, Grasso, Clemente, Cordaro, Musumeci, Formica, Germanà, Assenza, Anselmo, Falcone, Figuccia, Ruggirello, Sudano, Sammartino, Fontana, Milazzo G., Alongi, Picciolo, Di Giacinto, Vullo, Gianni, Cascio S., Lo Sciuto, Miccichè e Currenti in data 8 agosto 2013.

- Abrogazione della legge 6 aprile 1996, n. 20. (n. 532)

di iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Ciaccio, Cancelleri, Cappello, Mangiacavallo, Ferreri, Zito, Ciancio, Foti, La Rocca, Palmeri, Siragusa, Trizzino, Tancredi e Zafarana in data 8 agosto 2013.

- Istituzione sperimentale della psicoterapia in convenzione. (n. 533)

di iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Zito, Cappello, Mangiacavallo, Ferreri, Palmeri, Ciaccio, Ciancio, Foti, La Rocca, Cancelleri, Siragusa, Trizzino, Tancredi e Zafarana in data 12 agosto 2013.

- Introduzione delle cure compassionevoli. (n. 534)

di iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Zito, Cappello, Mangiacavallo, Ferreri, Palmeri, Ciaccio, Ciancio, Foti, La Rocca, Cancelleri, Siragusa, Trizzino, Tancredi e Zafarana in data 12 agosto 2013.

- Anagrafe scolastica regionale. (n. 535)

di iniziativa governativa, presentato dal Presidente della Regione (on. Crocetta) su proposta dell'Assessore regionale per l'istruzione e la formazione professionale (Nelli Scilabra) in data 12 agosto 2013.

- Norma aggiuntiva all'articolo 43 comma 1 sui PIP – Emergenza Palermo di cui alla legge regionale 15 maggio 2013, n. 9. (n. 536)

di iniziativa parlamentare, presentato dall'onorevole Lo Giudice in data 9 settembre 2013.

- Estensione al Comune di Portopalo di Capo Passero dei benefici previsti dall'art. 60 della legge regionale 23 dicembre 2000, n. 32. (n. 538)

di iniziativa parlamentare, presentato dall'onorevole Vinciullo in data 9 settembre 2013.

- Transito del personale del corpo di vigilanza del Parco dei Nebrodi nei ruoli del Corpo Forestale della Regione siciliana. (n. 539)

di iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Maggio e Panarello in data 9 settembre 2013.

- Nuova legge urbanistica. (n. 540)

di iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Barbagallo, Lupo e Milazzo Antonella in data 13 settembre 2013.

- Accesso al credito d'esercizio IRCAC degli imprenditori che denunciano richieste estorsive ai sensi dell'articolo 3 della legge regionale del 20.11.2008, n. 15. (n. 541)

di iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Lupo, Gucciardi, Alloro, Arancio, Barbagallo, Cirone, Cracolici, Digiacomo, Ferrandelli, Laccoto, Maggio, Marziano, Milazzo A., Panarello, Panepinto, Raia, Rinaldi e Vullo in data 16 settembre 2013.

- Norme per la costituzione dei Liberi Consorzi di Comuni. (n. 542)
di iniziativa governativa presentato dal Presidente della Regione (on. Crocetta) su proposta dell'Assessore regionale per le autonomie locali e la funzione pubblica (dott.ssa Patrizia Valenti) in data 17 settembre 2013.
- Norme transitorie sul trasferimento temporaneo delle funzioni amministrative e strumentali. (n. 543)
di iniziativa governativa presentato dal Presidente della Regione (on. Crocetta) su proposta dell'Assessore regionale per le autonomie locali e la funzione pubblica (dott.ssa Patrizia Valenti) in data 17 settembre 2013.
- Norme in materia di assunzioni di personale delle amministrazioni regionali, istituti, aziende, consorzi, organismi ed enti regionali comunque denominati che usufruiscono di trasferimenti diretti da parte della Regione. (n. 544)
di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Gianni in data 18 settembre 2013.
- Norme a tutela dei minori iscritti agli asilo nido ed alle scuole materne del territorio siciliano. (n. 545)
di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Milazzo Giuseppe in data 18 settembre 2013.
- Istituzione e ordinamento delle città metropolitane di Catania, Messina e Palermo. (n. 546)
di iniziativa governativa presentato dal Presidente della Regione (on. Crocetta) su proposta dell'Assessore regionale per le autonomie locali e la funzione pubblica (dott.ssa Patrizia Valenti) in data 18 settembre 2013.
- Interventi per il recupero e la riqualificazione delle aree e degli immobili ferroviari dismessi o inutilizzati finalizzati alla sostenibilità ambientale nonché alla realizzazione di aree di interscambio modale. (n. 547)
di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Rinaldi in data 18 settembre 2013.

**Annunzio di presentazione e di contestuale invio di disegni di legge
alle competenti Commissioni**

PRESIDENTE. Comunico i disegni di legge presentati e inviati alle competenti Commissioni:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

- Modifiche alla legge 10 agosto 2012, n. 47. Autorità Garante della persona con disabilità nella Regione. (n. 528)
di iniziativa governativa, presentato il 7 agosto 2013 e inviato il 10 settembre 2013.

SERVIZI SOCIALI E SANITARI (VI)

- Riordino dell'Istituto Zooprofilattico sperimentale della Sicilia. (n. 537)
di iniziativa governativa, presentato il 9 settembre 2013 e inviato il 10 settembre 2013.

Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni

PRESIDENTE. Comunico i disegni di legge inviati alle competenti Commissioni:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

- Modifiche all'art. 6 della legge regionale 18/1989. (n. 497)
di iniziativa parlamentare, inviato il 12 settembre 2013.
- Norme sul software libero, pubblicazione, accesso e riutilizzo dei documenti e dei dati della pubblica amministrazione regionale e hardware documentato. (n. 510)
di iniziativa parlamentare, inviato il 12 agosto 2013.
- Norme a sostegno dei familiari delle vittime di incidenti sui luoghi di lavoro, delle vittime della strada e di azioni della criminalità. (n. 520)
di iniziativa parlamentare, inviato il 12 settembre 2013.
parere Commissione d'inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia in Sicilia.
- Finanziamento degli Istituti superiori di studi musicali. (n. 522)
di iniziativa parlamentare, inviato il 12 settembre 2013, parere V.

AMBIENTE E TERRITORIO (IV)

- Norme in favore delle isole minori. (n. 496)
di iniziativa parlamentare, inviato il 12 settembre 2013.
- Valorizzazione beni ecclesiastici. (n. 512)
di iniziativa parlamentare, inviato il 12 agosto 2013.

CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO (V)

- Sistema educativo regionale di istruzione e formazione della Regione Sicilia. (n. 503)
di iniziativa parlamentare, inviato il 12 settembre 2013.
- Valorizzazione e promozione delle espressioni artistiche in strada. (n. 508)
di iniziativa parlamentare, inviato il 12 settembre 2013.
- Istituzione della carta di credito per la cultura della Regione siciliana. (n. 509)
di iniziativa parlamentare, inviato il 12 settembre 2013.

Comunicazione di apposizione di firma a disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che:

- l'onorevole Concetta Raia, con nota prot. n. 9320/SG.LEG.PG. del 7 agosto 2013, gli onorevoli Maria Maggio e Antonella Milazzo, con nota prot. n. 9412/SG.LEG.PG. dell'8 agosto 2013 e l'onorevole Michele Cimino, con nota prot. n. 9556/SG.LEG.PG. del 12 agosto 2013, hanno chiesto di apporre la propria firma al disegno di legge n. 504: "Finanziamento degli Istituti superiori di studi musicali ex Istituti musicali pareggiati della Regione siciliana";
- l'onorevole Pietro Alongi, con nota prot. n. 9411/SG.LEG.PG. dell'8 agosto 2013, ha chiesto di apporre la propria firma al disegno di legge n. 516: "Istituzione dell'Agenzia regionale per

l'istruttoria, l'assistenza ed il finanziamento dei beni confiscati alla criminalità organizzata in Sicilia”;

- l'onorevole Bernadette Grasso, con nota prot. n. 9454/SG.LEG.PG. dell'8 agosto 2013, ha chiesto di apporre la propria firma ai disegni di legge n. 420: “Misure a sostegno dei pazienti oncologici e delle loro famiglie”, n. 489 “Norme per l'utilizzazione della generalità dei lavoratori socialmente utili da parte degli Enti locali” e n. 514 “Norme in materia di assunzioni di personale nelle pubbliche amministrazioni e negli enti regionali”;

- l'onorevole Salvatore Lo Giudice, con note prot. nn. 9557, 9558, 9559 e 9561/SG.LEG.PG. del 12 agosto 2013, ha chiesto di apporre la propria firma ai disegni di legge n. 522: “Finanziamento degli Istituti superiori di studi musicali”, n. 501 “Cultura della pace in Sicilia”, n. 482 “Norme per la formazione di una cultura di cittadinanza europea e per la promozione di servizi informativi per l'accesso ai fondi comunitari” e n. 520 “Norme a sostegno dei familiari delle vittime di incidenti sui luoghi di lavoro, delle vittime della strada e di azioni della criminalità”.

Comunicazione di richiesta di parere

PRESIDENTE. Comunico la richiesta di parere pervenuta ed assegnata alla Commissione AFFARI ISTITUZIONALI (I):

- Consorzio Autostrade Siciliane (C.A.S.). Designazione componenti del Consiglio direttivo. (n. 21/I).
pervenuto in data 9 settembre 2013 e inviato in data 9 settembre 2013.

Comunicazione di pareri resi

PRESIDENTE. Comunico i pareri resi dalle Commissioni:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

- Centro Interaziendale Professionale Integrato (C.I.A.P.I.) Palermo. Nomina Commissario Liquidatore. (n. 18/I).
reso in data 8 agosto 2013 e inviato in data 12 agosto 2013.

- Istituto regionale per lo sviluppo delle attività produttive (IRSAP). Nomina componenti del Consiglio di Amministrazione. (n. 19/I).
reso in data 26 agosto 2013 e inviato in data 3 settembre 2013.

ATTIVITA' PRODUTTIVE (III)

- Schema di regolamento recante modifiche al decreto assessoriale n. 208/2010 in materia di credito agevolato alle imprese artigiane. (n. 20/III).
reso in data 7 agosto 2013 e inviato in data 9 agosto 2013.

Comunicazione di trasmissione della relazione sulla situazione economica della Regione siciliana per l'anno 2012

PRESIDENTE. Comunico che la Presidenza della Regione ha trasmesso, in data 9 settembre 2013, la ‘Relazione sulla situazione economica della Regione siciliana per l'anno 2012’.

Comunico, altresì, che copia della sopracitata documentazione è stata trasmessa alla II Commissione parlamentare.

Comunicazione di approvazione di risoluzioni

PRESIDENTE. Comunico che:

- la Commissione legislativa ‘Ambiente e territorio’ (IV), nella seduta n. 65 del 7 agosto 2013, ha approvato le seguenti risoluzioni: ‘Interventi diretti all’azione di risanamento e bonifica dell’Area Industriale di Priolo - Augusta e, in particolare, della qualità dell’aria’ (2/IV) ed “Interventi urgenti da parte del Governo in merito alla grave situazione in cui versa la valle del Simeto, in particolare l’Oasi di Ponte Barca” (5/IV);

- la Commissione legislativa ‘Cultura, formazione, lavoro’ (V), nella seduta n. 86 del 7 agosto 2013, ha approvato la risoluzione: ‘Indirizzo in ordine alle problematiche dei lavoratori dell’Azienda Aligrup’ (11/V).

Comunicazione di impugnativa da parte del Commissario dello Stato per la Regione siciliana

PRESIDENTE. Comunico che il Commissario dello Stato per la Regione siciliana, con ricorso notificato il 19 agosto 2013, ha impugnato la deliberazione legislativa recante “*Norme in materia di ineleggibilità dei deputati regionali e di incompatibilità con la carica di deputato regionale e di componente della Giunta regionale*” (ddl. nn. 51-38bis - Norme stralciate – I stralcio), approvata dall’Assemblea il 12 agosto 2013, e precisamente:

ARTICOLO 1:

- comma 1, lettera c);
- comma 2, punto 1bis) limitatamente all’inciso 1, limitatamente all’inciso “ed ai funzionari” e punto 1ter limitatamente alle parole “soci” e “funzionari”;
- comma 3, limitatamente alle parole “socio”, “funzionario”, “dipendente”;

per violazione degli articoli 3, 51 e 97 della Costituzione.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

LO GIUDICE, *segretario: (i testi delle interrogazioni sono riportati in allegato)*

N. 1131 - Iniziative volte ad assicurare il regolare funzionamento degli Enti parco siciliani anche nell’ottica di una strategia di rilancio.

- Presidente Regione
- Assessore Territorio e Ambiente
- Assessore Economia

Firmatario: Panarello Filippo

N. 1132 - Chiarimenti circa l'affidamento di consulenza esterna nell'ambito del Programma comunitario 'Factor 20'.

- Presidente Regione
- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità

Firmatario: Marziano Bruno

N. 1134 - Notizie circa il regolare funzionamento del giardino botanico 'Nuova Gussonea' ubicato nel Parco dell'Etna.

- Presidente Regione
- Assessore Risorse agricole ed alimentari

Firmatario: Barbagallo Anthony Emanuele

N. 1135 - Notizie circa la mancata istituzione dell'albo regionale delle guide ambientali-escursionistiche.

- Presidente Regione
- Assessore Territorio e Ambiente
- Assessore Turismo, Sport e Spettacolo

Firmatario: Barbagallo Anthony Emanuele

N. 1137 - Notizie in merito al mancato avvio dei contratti di sviluppo di cui alla delibera Cipe del 3 agosto 2012.

- Presidente Regione
- Assessore Attività produttive

Firmatario: Falcone Marco

N. 1138 - Notizie in merito al credito agevolato per le imprese siciliane.

- Presidente Regione
- Assessore Attività produttive

Firmatario: Firetto Calogero

N. 1155 - Interventi per risolvere i ritardi nell'accertamento dell'invalidità civile in provincia di Trapani.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Firmatario: Ruggirello Paolo

N. 1156 - Notizie circa la tutela e salvaguardia della Torre di Guidaloca a Scopello.

- Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana

Firmatario: Milazzo Antonella Maria

N. 1158 - Notizie in merito alla direttiva assessoriale in materia di gestione integrata dei rifiuti.

- Presidente Regione
- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità

Firmatari: Di Mauro Giovanni; Lombardo Salvatore Federico; Federico Giuseppe; Fiorenza Cataldo; Lo Sciuto Giovanni; Greco Giovanni; Figuccia Vincenzo

N. 1159 - Notizie in merito alle direttive per istituire l'elenco e relativo aggiornamento degli operatori economici presso il Dipartimento regionale della Protezione Civile.

- Presidente Regione

Firmatari: Di Mauro Giovanni; Lombardo Salvatore Federico; Federico Giuseppe; Fiorenza Cataldo; Lo Sciuto Giovanni; Greco Giovanni; Figuccia Vincenzo

N. 1160 - Iniziative dirette a contrastare il fenomeno del bullismo nelle scuole siciliane.

- Presidente Regione
- Assessore Istruzione e Formazione
- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

Firmatari: Di Mauro Giovanni; Lombardo Salvatore Federico; Federico Giuseppe; Fiorenza Cataldo; Lo Sciuto Giovanni; Greco Giovanni; Figuccia Vincenzo

N. 1161 - Notizie in merito alla chiusura delle attività commerciali e iniziative per il rilancio dell'economia siciliana.

- Presidente Regione
- Assessore Attività produttive

Firmatari: Di Mauro Giovanni; Lombardo Salvatore Federico; Federico Giuseppe; Fiorenza Cataldo; Lo Sciuto Giovanni; Greco Giovanni; Figuccia Vincenzo

N. 1162 - Interventi urgenti per ripristinare e potenziare la tratta ferroviaria Palermo-Trapani.

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Firmatario: Ruggirello Paolo

N. 1168 - Chiarimenti sul mancato inizio dei lavori di recupero della Tonnara di 'Santa Panagia', nella città di Siracusa.

- Presidente Regione
- Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 1170 - Notizie sul mancato inizio dei lavori per la messa in sicurezza della Chiesa del cimitero di Augusta(SR).

- Presidente Regione

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 1171 - Iniziative presso il Governo nazionale al fine di prevedere anche in Sicilia il contingente degli incarichi dirigenziali di livello non generale.

- Presidente Regione
- Assessore Istruzione e Formazione

Firmatari: Vinciullo Vincenzo; Zafarana Valentina

N. 1172 - Notizie sullo stato di inquinamento delle acque siciliane e sul mancato appalto da parte dei Comuni finalizzati alla dotazione dei depuratori.

- Presidente Regione
- Assessore Economia
- Assessore Territorio e Ambiente
- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 1173 - Notizie sulla realizzazione di una discarica di rifiuti solidi urbani in contrada Stallaini in provincia di Siracusa.

- Presidente Regione
- Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana
- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità
- Assessore Territorio e Ambiente

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 1174 - Notizie sull'utilizzo improprio e increscioso di reperti archeologici presso il Palazzo dei Congressi di Taormina.

- Presidente Regione
- Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 1175 - Notizie sull'ulteriore riduzione dei posti per il personale ATA in provincia di Siracusa e idonee iniziative da intraprendere presso il Governo nazionale.

- Presidente Regione
- Assessore Istruzione e Formazione

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 1176 - Notizie sui ritardi nell'erogazione e certificazione dei fondi europei per la pesca.

- Presidente Regione
- Assessore Economia
- Assessore Risorse agricole ed alimentari
- Assessore Attività produttive

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 1177 - Notizie sull'adeguatezza dei locali ove è ubicata la sede del '118' a Lentini(SR).

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 1178 - Notizie sul trasferimento di 44 monete antiche dal Museo regionale 'Paolo Orsi' di Siracusa al Comune di Mandanici(ME).

- Presidente Regione
- Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana

Firmatario: Vinciullo Vincenzo.

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

LO GIUDICE, *segretario*: (i testi delle interrogazioni sono riportati in allegato)

N. 1133 - Iniziative per il mantenimento dei livelli occupazionali degli operatori 'Radio Call Service' che prestano servizio all'interno dell'aerostazione di Palermo Falcone e Borsellino.

- Presidente Regione

Firmatario: Tamajo Edmondo

N. 1136 - Notizie sullo stato di conservazione ed utilizzazione dei borghi rurali in Sicilia ed in particolare sullo stato di abbandono di Borgo Fazio, ubicato nel Comune di Trapani.

- Presidente Regione
- Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana

Firmatari: Palmeri Valentina; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Tancredi Sergio; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Zafarana Valentina; Ferreri Vanessa; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Foti Angela; La Rocca Claudia; Zito Stefano

N. 1139 - Chiarimenti circa la sospensione dei servizi sanitari presso il Presidio di Pietraperzia (EN).

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Firmatari: Cancelleri Giovanni Carlo; Foti Angela; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 1140 - Notizie in ordine alla zona franca della legalità del comprensorio di Caltanissetta.

- Presidente Regione
- Assessore Attività produttive

Firmatari: Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Zafarana Valentina; Trizzino Giampiero; Mangiacavallo Matteo; Zito Stefano; Ciaccio Giorgio; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio; Ciancio Gianina; Foti Angela; Ferreri Vanessa; Palmeri Valentina; La Rocca Claudia

N. 1141 - Chiarimenti in merito ai rami di allacciamento alla rete fognaria del comune di Palermo in zona Partanna Mondello.

- Presidente Regione
- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità

Firmatario: Tamajo Edmondo

N. 1142 - Urgente messa in sicurezza dell'istituto tecnico agrario 'Cucuzza' di Caltagirone (CT).

- Presidente Regione
- Assessore Istruzione e Formazione
- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica

Firmatari: Cappello Francesco; Cancelleri Giovanni Carlo; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Tancredi Sergio; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 1143 - Informazioni circa la situazione della viabilità extraurbana della città di Mirabella Imbaccari (CT).

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Firmatari: Cappello Francesco; Cancelleri Giovanni Carlo; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Tancredi Sergio; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 1144 - Completamento dei lavori relativi al Museo di S. Agostino di Caltagirone (CT).

- Presidente Regione
- Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana

Firmatari: Cappello Francesco; Cancelleri Giovanni Carlo; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Tancredi Sergio; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 1145 - Messa in sicurezza e ripristino del ponte di Piano Carbone lungo la linea ferroviaria Catania-Caltagirone-Gela.

- Presidente Regione

- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Firmatari: Cappello Francesco; Cancelleri Giovanni Carlo; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Tancredi Sergio; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 1146 - Ripristino immediato dell'assistenza sanitaria ai soggetti portatori di emorragia subaracnoidea spontanea nella provincia di Siracusa.

- Assessore Salute

Firmatari: Zito Stefano; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina

N. 1147 - Presunte irregolarità sul nuovo poliambulatorio di Palazzolo Acreide (ASP 8 di Siracusa).

- Assessore Salute

Firmatari: Zito Stefano; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina

N. 1148 - Verifica di eventuali disservizi nella somministrazione delle immunoglobuline per il trattamento della polineuropatia cronica demielinizzante.

- Assessore Salute

Firmatari: Zito Stefano; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina

N. 1149 - Notizie in merito alla gestione del servizio idrico delle isole Eolie.

- Presidente Regione

- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità

Firmatario: Micciché Gianluca Antonello

N. 1150 - Notizie sulle unità operative presso gli ospedali Cutroni Zodda di Barcellona Pozzo di Gotto e G.Fogliani di Milazzo (ME).

- Presidente Regione

- Assessore Salute

Firmatari: Zafarana Valentina; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio; Trizzino Giampiero; Zito Stefano

N. 1151 - Chiarimenti sullo stato dei pagamenti degli stipendi al personale di cui all'Avviso 1/2010 e 2/2010 (sportelli multifunzionali) dell'ente di formazione CEFOP.

- Presidente Regione

- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

- Assessore Istruzione e Formazione

Firmatari: Pogliese Salvatore Domenico; Vinciullo Vincenzo

N. 1152 - Chiarimenti sulla gestione commissariale dell'IACP di Catania.

- Presidente Regione

- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Firmatario: D'Asero Antonino

N. 1153 - Chiarimenti sulla convocazione del Tavolo Tecnico permanente riguardante le 'Fattorie sociali'.

- Presidente Regione

- Assessore Salute

- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

- Assessore Risorse agricole ed alimentari

Firmatari: Foti Angela; Ferreri Vanessa; Zito Stefano; Ciancio Gianina; Cappello Francesco; Cancelleri Giovanni Carlo; Ciaccio Giorgio; La Rocca Claudia; Trizzino Giampiero; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Zafarana Valentina; Tancredi Sergio; Palmeri Valentina

N. 1154 - Notizie sulla paventata chiusura della tratta ferroviaria Palermo - Trapani.

- Presidente Regione

- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Firmatari: Palmeri Valentina; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Tancredi Sergio; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Zafarana Valentina; Ferreri Vanessa; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Foti Angela; La Rocca Claudia; Zito Stefano

N. 1157 - Interventi atti a fronteggiare l'emergenza zootecnica, con particolare riferimento al settore lattiero-caseario.

- Presidente Regione

- Assessore Risorse agricole ed alimentari

Firmatario: Assenza Giorgio

N. 1163 - Interventi urgenti atti a garantire la regolare erogazione del buono scuola.

- Presidente Regione

- Assessore Istruzione e Formazione

Firmatario: Cimino Michele

N. 1164 - Notizie sul sequestro da parte delle autorità maltesi di pescherecci siciliani.

- Presidente Regione

- Assessore Risorse agricole ed alimentari

Firmatario: Assenza Giorgio

N. 1165 - Notizie in merito allo SPRINT SICILIA (Sportello regionale per l'internalizzazione) e alla nomina del dirigente preposto.

- Presidente Regione

- Assessore Attività produttive

Firmatari: Mangiacavallo Matteo; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 1166 - Notizie sulla sospensione della linea marittima Trapani - Tunisi.

- Presidente Regione
- Assessore Attività produttive
- Assessore Infrastrutture e Mobilità
- Assessore Istruzione e Formazione
- Assessore Turismo, Sport e Spettacolo

Firmatario: Falcone Marco

N. 1167 - Chiarimenti in merito al servizio di trasporto pubblico che collega la città di Acireale con le relative frazioni collinari e con il comune di Zafferana Etnea(CT).

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Firmatario: Pogliese Salvatore Domenico

N. 1169 - Notizie in merito alle garanzie occupazionali del personale impiegato nella società Sicilia e-Servizi Venture (SISEV), conseguenti al riordino della società Sicilia e-Servizi S.p.a.

- Presidente Regione
- Assessore Economia

Firmatario: Figuccia Vincenzo

N. 1179 - Interventi volti a scongiurare la soppressione del collegamento ferroviario Trapani - Palermo.

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Firmatario: Fazio Girolamo

N. 1180 - Chiarimenti circa le procedure di assegnazione della gara per la fornitura di n. 10 incubatrici da trasporto per ambulanze SEUS della sede di Palermo.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Firmatari: Zito Stefano; Cancellieri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina

N. 1181 - Interventi finalizzati all'erogazione delle somme per la continuità retributiva del personale della Provincia regionale di Siracusa.

- Presidente Regione
- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro
- Assessore Economia

Firmatari: Zito Stefano; Cancellieri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina

N. 1182 - Ripristino immediato della squadra boschiva dei Vigili del fuoco.

- Presidente Regione

Firmatari: Zito Stefano; Cancellieri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina

N. 1183 - Notizie in merito ai lavoratori stagionali del Consorzio Autostrade Siciliane (CAS).

- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Firmatari: Zafarana Valentina; Cancelleri Giovanni Carlo; Palmeri Valentina; Cappello Francesco; Tancredi Sergio; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Foti Angela; La Rocca Claudia; Zito Stefano

N. 1184 - Notizie in merito al contributo per l'organizzazione degli internazionali di tennis femminili di Palermo, WTA tour 2014.

- Presidente Regione

- Assessore Turismo, Sport e Spettacolo

Firmatari: Lombardo Salvatore Federico; Di Mauro Giovanni; Figuccia Vincenzo; Greco Giovanni; Federico Giuseppe; Fiorenza Dino; Lo Sciuto Giovanni

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

LO GIUDICE, *segretario: (i testi delle interpellanze sono riportati in allegato)*

N. 100 - Chiarimenti sul finanziamento dei piani d'azione per la coesione.

- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

Firmatari: Zito Stefano; Ciancio Gianina; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio; Trizzino Giampiero; Zafarana Valentina

N. 101 - Chiarimenti in merito al trasferimento dell'apparecchiatura di risonanza magnetica nucleare dall'ex P.O. Regina Margherita di Messina al P.O. di Barcellona Pozzo di Gotto (ME).

- Presidente Regione

- Assessore Salute

Firmatari: Zafarana Valentina; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio; Trizzino Giampiero; Zito Stefano.

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annunzio senza che il Governo abbia fatto alcuna dichiarazione, le interpellanze si intendono accettate e saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di mozioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle mozioni presentate.

LO GIUDICE, *segretario: (i testi delle mozioni sono riportati in allegato)*

- numero 165 "Tutela della riserva orientata di Cava Grande del Cassibile e revoca dell'autorizzazione integrata ambientale per la realizzazione di un impianto di smaltimento di rifiuti in contrada Stallaini nel comune di Noto (SR)", degli onorevoli Cancelleri Giovanni Carlo; Foti Angela; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; La Rocca

Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano, presentata il 7 agosto 2013;

- numero 166 “Recepimento del decreto legislativo 3 ottobre 2009, n. 153, in materia di erogazione di servizi sanitari da parte delle farmacie”, degli onorevoli Zito Stefano; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina, presentata l’8 agosto 2013;

- numero 167 “Applicazione in Sicilia della normativa nazionale sulla mobilità sanitaria regionale ed extraregionale”, degli onorevoli Zito Stefano; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina, presentata l’8 agosto 2013;

- numero 168 “Verifica della nomina dei direttori sanitari ed amministrativi delle ASP in Sicilia”, degli onorevoli Zito Stefano; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina, presentata l’8 agosto 2013;

- numero 169 “Misure urgenti per garantire, attraverso lo strumento della continuità territoriale, i servizi di trasporto da e per la Sicilia a condizioni economiche agevolate”, degli onorevoli Grasso Bernadette Felice; Cordaro Salvatore; Cimino Michele; Lantieri Annunziata Luisa, presentata il 12 agosto 2013;

- numero 170 “Iniziative in favore dei medici fiscali della Regione siciliana”, degli onorevoli Lo Sciuto Giovanni; Greco Giovanni; Figuccia Vincenzo; Lombardo Salvatore Federico; Di Mauro Giovanni; Federico Giuseppe; Fiorenza Dino, presentata il 13 agosto 2013;

- numero 171 “Iniziative urgenti per il reintegro immediato delle 276 cattedre di sostegno illegittimamente decurtate dall'Ufficio scolastico regionale nella provincia di Messina”, degli onorevoli Laccoto Giuseppe; Panarello Filippo; Gucciardi Baldassare; Milazzo Antonella Maria, presentata il 5 settembre 2013;

- numero 172 “Iniziative per il trasferimento della Sezione staccata del Tribunale di Patti (Me) in Sant'Agata di Militello”, degli onorevoli Grasso Bernadette Felice; Cordaro Salvatore; Lantieri Annunziata Luisa; Clemente Roberto Saverio, presentata il 12 settembre 2013.

PRESIDENTE. Avverto che le mozioni testé annunziate saranno demandate, a norma dell’art. 153 del Regolamento interno, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per la determinazione della relativa data di discussione.

Comunicazione relativa alle interrogazioni nn. 427 e 1233

PRESIDENTE. Comunico che:

- con nota pervenuta alla Presidenza il 12 settembre 2013, e protocollata al n. 10225/AULAPG del 17 settembre successivo, l’onorevole Gianni ha chiesto la trasformazione dell’interrogazione con

richiesta di risposta scritta n. 427, dallo stesso deputato presentata in data 7 marzo 2013, in interrogazione con richiesta di risposta in Commissione;

- con nota pervenuta il 13 settembre 2013 e protocollata al n. 10226/AULAPG del 17 settembre successivo, l'onorevole La Rocca ha ritirato l'interrogazione n. 1233, in quanto di analogo contenuto all'interrogazione n. 1242, presentata dallo stesso deputato in data 3 settembre 2013.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione relativa all'ordine del giorno numero 53

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, informo che, con nota pervenuta alla Presidenza il 14 agosto 2013 e protocollata al n. 9933/AULAPG del 9 settembre successivo, l'Assessorato Turismo, sport e spettacolo ha comunicato di avere dato seguito all'ordine del giorno n. 53 *“Sostegno all'Associazione Italiana Cultura e Sport”*, accettato come raccomandazione nella seduta d'Aula n. 39 del 29-30 aprile – 1 maggio 2013.

L'Assemblea ne prende atto.

Copia della suddetta nota è reperibile sul sito web dell'ARS.

Comunicazione di dimissioni dalla carica di Presidente della Commissione speciale parlamentare per l'esame di disegni di legge relativi alla materia statutaria, ai rapporti tra l'Assemblea regionale siciliana ed il Governo regionale e per l'applicazione in Sicilia del decreto legge n. 174 del 2012

PRESIDENTE. Comunico che con nota prot. n. 287 del 18 settembre l'onorevole Antonello Cracolici ha comunicato le proprie irrevocabili dimissioni dalla carica di Presidente della Commissione speciale parlamentare per l'esame di disegni di legge relativi alla materia statutaria, ai rapporti tra l'Assemblea regionale siciliana ed il Governo regionale e per l'applicazione in Sicilia del decreto legge n. 174 del 2012.

Comunicazione di apposizione di firma a mozioni

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Gianni ha chiesto di apporre la propria firma alle mozioni nn. 43, 65, 93, 110, 127 e 132.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione del programma-calendario dei lavori parlamentari per la corrente sessione

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi, 18 settembre 2013, sotto la presidenza del Presidente dell'ARS, on. Ardizzone, presenti il Vicepresidente vicario, on. Venturino, e il Vicepresidente, on. Pogliese, con la partecipazione del Presidente della Regione, ha approvato all'unanimità il seguente programma-calendario dei lavori parlamentari per la corrente sessione.

L'Aula terrà seduta:

- oggi, *mercoledì 18 settembre 2013*, per la discussione delle mozioni già iscritte all'ordine del giorno;

- *giovedì 19 settembre 2013*, per rendere il parere sui disegni di legge costituzionale di modifica dello Statuto speciale (nn. A.S. 42 e A.S. 363) e per avviare la discussione dei seguenti disegni di legge:

- “Schema di progetto di legge costituzionale da proporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 41 ter, comma 2 dello Statuto recante 'Modifiche dello Statuto della Regione siciliana aventi ad oggetto disposizioni in materia di ripudio della mafia a tutela dei diritti fondamentali dei cittadini, delle libertà civili, politiche, economiche e sociali'” (n.223/A);

- “Modifiche alla legge regionale 12 gennaio 2012, n. 8. Costituzione dell'Istituto regionale per lo sviluppo delle attività produttive” (n. 444/A);

- “Modifiche alla legge regionale 20 aprile 1976, n. 35” (nn. 127-30/A);

- da *martedì 24 settembre 2013*, per l'eventuale seguito degli argomenti sopra menzionati e per la discussione delle seguenti mozioni:

- mozione in materia di eolico, di imminente presentazione;

- n. 49 - Iniziative per attivare le misure di salvaguardia previste dall'art. 7 dell'accordo tra l'Unione europea e il Marocco e promuovere il 'Born in Sicily'.

Le Commissioni daranno priorità all'esame dei seguenti disegni di legge:

- ddl n. 516 “Istituzione dell'Agenzia regionale per l'istruttoria, l'assistenza ed il finanziamento dei beni confiscati alla criminalità organizzata in Sicilia”;

- ddl n. 162 “Schema di progetto di legge costituzionale da proporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 41 ter, comma 2, dello Statuto, recante 'Modifiche e integrazioni dell'articolo 36 dello Statuto della Regione, in materia di entrate tributarie’”;

- ddl n. 304 “Norme per la promozione ed il sostegno alle imprese dell'informazione locale”;

- ddl n. 382 “Norme per la realizzazione di cantieri di lavoro presso gli immobili di proprietà degli Enti di culto”.

Si è infine convenuto di convocare una nuova Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per mercoledì 25 settembre p.v. per programmare l'esame dei testi proposti dal Governo in materia di istituzione dei liberi consorzi di comuni, delle città metropolitane e sul regime transitorio delle province, nonché per calendarizzare il disegno di legge di variazioni di bilancio nella prospettiva del prossimo avvio dell'apposita sessione di bilancio.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di ordine del giorno e votazione

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Firetto e Sammartino l'ordine del giorno n. 110 “*Pubblicazione, con l'omissione delle parti impugnate, della delibera legislativa recante “Norme in materia di ineleggibilità dei deputati regionali e di incompatibilità con la carica di deputato regionale e di componente della Giunta regionale.”* (ddl. nn. 51-38bis – Norme stralciate – I stralcio). Ne do lettura:

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che l'Assemblea regionale siciliana, nella seduta n. 70 del 12 agosto 2013, ha approvato la delibera legislativa recante 'Norme in materia di ineleggibilità dei deputati regionali e di

incompatibilità con la carica di deputato regionale e di componente della Giunta regionale' (ddl. nn. 51-38 bis - Norme stralciate - I stralcio/A).

CONSIDERATO che la citata delibera legislativa è stata impugnata, in modo parziale, dal Commissario dello Stato con ricorso proposto alla Corte Costituzionale e notificato al Presidente della Regione in data 19 agosto 2013;

RITENUTO che in applicazione dell'articolo 1, comma 2, della legge regionale n. 23 ottobre 2001, n. 14, 'Disciplina del referendum ai sensi dell'articolo 17 bis dello Statuto', occorre consentire, da parte del Presidente della Regione, la pubblicazione immediata della legge, ancorché impugnata dal Commissario dello Stato, al fine di dare l'avvio al decorso del termine di tre mesi per l'eventuale presentazione della richiesta di referendum confermativo e di accelerare l'iter di perfezionamento della legge stessa,

IMPEGNA IL PRESIDENTE DELLA REGIONE

a pubblicare, con l'omissione delle parti impugnite, ai sensi e per gli effetti dell'art. 1 della legge regionale 23 ottobre 2001, n. 14, la delibera legislativa approvata dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta n. 70 del 12 agosto 2013, recante 'Norme in materia di ineleggibilità dei deputati regionali e di incompatibilità con la carica di deputato regionale e di componente della Giunta regionale' (ddl nn. 51-38 bis - Norme stralciate - I stralcio/A)». (110)

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato, con il voto contrario dell'onorevole Assenza)

Discussione della mozione numero 110 «Interventi a tutela del cantiere navale di Palermo»

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, come concordato oggi in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, visto che abbiamo la presenza dell'assessore Lo Bello, si passa al IX punto dell'ordine del giorno: Discussione della mozione numero 110 «Interventi a tutela del cantiere navale di Palermo», a firma degli onorevoli Tancredi, Trizzino, Cappello, Cancellieri, Ciaccio, Ciancio, Zafarana, Ferreri, Mangiacavallo, Siragusa, Palmeri, Foti, La Rocca, Zito.

Ne do lettura:

L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO CHE:

con il decreto legge n. 43 del 26 aprile 2013, il Governo Monti, nella sua ultima seduta ha decretato il riconoscimento dell'area industriale di Piombino come area di crisi industriale complessa ed ha contestualmente emanato delle disposizioni necessarie al suo rilancio;

la norma in questione rappresenta probabilmente il più classico dei provvedimenti ad hoc spinti da logiche che fuoriescono dalla corretta ed efficiente amministrazione di situazioni di emergenza strutturale ed occupazionale;

la scelta dell'area industriale di Piombino per far fronte alla demolizione della Nave da crociera 'Costa Concordia' giacente sui fondali adiacenti all'isola del Giglio non è infatti dettata da alcun parametro logico e di buon senso;

l'area in questione, infatti, non è in possesso delle attrezzature necessarie per far fronte a tale compito, e l'unico concreto parametro riscontrabile è quello rappresentato dalla vicinanza al luogo ove giace il relitto ed a tal fine le banchine dell'area in questione sono state utilizzate come base per il recupero;

la struttura, tuttavia, appare oggi del tutto inadatta ad assolvere al compito della demolizione, in quanto non vi è alcuna caratteristica specifica in tal senso, e deve quindi ancora essere realizzata, con ulteriore aggravio di spesa pubblica;

per la realizzazione di tale struttura saranno necessari almeno tre anni, tempo durante il quale il relitto della 'Costa Concordia' resterà adagiata sugli scogli dell'isola del Giglio, continuando ad esser meta di un turismo malsano e alquanto macabro;

non si comprendono bene, invece, i motivi che hanno spinto il Governo nazionale a non prendere in considerazione quello che è l'unico cantiere in tutto il Mediterraneo in grado di demolire, senza attese e lavori di adeguamento aggiuntivi, quel che resta della 'Costa Concordia', ossia il cantiere Navale di Palermo;

ad oggi il bacino siciliano, dopo anni di investimenti da parte di Fincantieri e di enormi sacrifici da parte degli operai, è l'unica realtà esistente sul territorio nazionale dotata di alta specializzazione per far fronte a situazioni di emergenza come quella in esame;

il cantiere navale di Palermo primeggia in maniera assoluta nel campo delle riparazioni e delle demolizioni, da Palermo a titolo esemplificativo, infatti, sono partiti, alcune componenti fondamentali per il recupero della Costa Concordia, come gli enormi cassoni metallici che, come giganteschi salvagenti, permetteranno al relitto di galleggiare, di essere rimorchiato, e di essere diretto verso una determinata destinazione, che sulla base del D.L. 43/2013 sembra essere inesorabilmente stata individuata nell'area industriale di Piombino, mentre a rigor di logica, la destinazione più congrua sembrava essere Palermo, certamente più distante ma molto più adatta a risolvere l'emergenza in tempi più rapidi;

la scelta sembra invece essere stata dettata da un paradigma piuttosto discutibile, basato su una sorta di risarcimento alla Regione Toscana per i danni provocati dal naufragio;

in tal modo il cantiere navale di Palermo rischia di perdere un affidamento dei lavori che vale circa 300 milioni e che darebbe lavoro a circa 300 persone;

CONSIDERATO CHE:

la mancata partecipazione del cantiere navale di Palermo alle operazioni di rimozione della 'Costa Concordia' genererà un'ulteriore incremento dei lavoratori sospesi in cassa integrazione guadagni, che a luglio passeranno gradualmente da 150 a 470;

le segreterie provinciali dei principali sindacati, con la Rsu dello stabilimento, dopo essersi incontrate, hanno sollevato le gravi prospettive occupazionali per il cantiere navale di Palermo ed

hanno rimarcato l'urgenza di riaprire un confronto con l'azienda per 'definire i nuovi carichi di lavoro da assegnare al cantiere, affinché venga garantita la continuità produttiva e per definire le prospettive industriali dello stabilimento' e non sono mancate delle dure parole d'accusa al Presidente della Regione ed all'Assessore per le attività produttive concernenti il loro 'silenzio incomprensibile' nonostante 'informati da tempo della situazione dello stabilimento palermitano e sollecitati più volte ad aprire il confronto con Fincantieri',

impegna il Governo della Regione

ad adottare le più idonee misure, intavolando le opportune trattative con il Governo nazionale, al fine di reindirizzare la commessa dei lavori per la demolizione del relitto della 'Costa Concordia' verso la struttura più idonea presente sul territorio nazionale, ossia il cantiere navale di Palermo;

ad intraprendere qualsiasi misura alternativa per garantire la continuità occupazionale e produttiva di una delle più importanti realtà industriali presenti sul territorio regionale. (110)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Tancredi per illustrare la mozione.

TANCREDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è cronaca recente, di questi giorni, che sono iniziate le manovre di recupero della nave Costa Concordia. All'epoca, in maggio, quando ho presentato questa mozione, era ancora un tema acerbo.

Noi del Movimento Cinque Stelle crediamo che possa essere un'opportunità notevole far aggiudicare questa commessa al cantiere navale di Palermo.

Non entro nel merito delle polemiche susseguitesì alla presentazione di questa mozione e agli atti parlamentari che sono stati presentati in sede centrale da altri deputati del Movimento Cinque Stelle perché credo che la vicenda dolorosa della Concordia mal si presti alle polemiche che sono succedute rispetto a questo aspetto.

Credo sia chiaro che il cantiere navale di Palermo è, probabilmente, l'unica sede deputata ad effettuare questo tipo di interventi e che tutte le altre sedi alternative che sono state proposte, sia per un discorso di economicità che di praticità, siano alquanto incompatibili con la realizzazione di questa opera. Tra l'altro, sarebbe molto importante pure sotto il profilo di un segnale che la nostra Nazione potrebbe dare nel senso di una logicità degli interventi che, in un momento così particolare della nostra economia, dovrebbe puntare ad ottimizzare qualunque tipo di intervento che verrà realizzato nel nostro territorio. Fondamentalmente, chiediamo al nostro Governo e al nostro Presidente di impegnarsi al massimo per fare in modo che, nelle sedi istituzionali adeguate, rechino questo messaggio e questo tentativo di portare una commessa così importante a Palermo, cosa che darebbe sicuramente una certa tranquillità, nei prossimi mesi, ai lavoratori di questo importante comparto e, di conseguenza, potrebbe dare sviluppo ulteriore a tutto l'indotto che ruota attorno a tale importante struttura della nostra Regione.

Non ultimo da considerare, un fatto che rappresenterebbe un segnale che la Sicilia potrebbe dare al resto del Paese: quello di essere considerata come un'opportunità e non un problema, come spesso avviene.

LO BELLO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO BELLO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Signor Presidente, onorevoli deputati, credo che proprio su questo argomento e questa mozione, anche se datata come tempi, la trattazione oggi

avvenga in maniera tempestiva nel senso che, proprio in questi giorni, oggi e domani, la discussione vedrà al centro le tre sedi che si sono candidate al ricevimento della nave Concordia: da un lato Piombino che, come tutti sappiamo sembrava essere quella quasi naturalmente destinataria del relitto della Concordia, visto che finalmente la nave è stata messa in piedi, ma anche Malta. Crediamo, però, che le condizioni dei cantieri navali di Palermo possano candidarsi a ben rispondere a quella esigenza di professionalità e, cantieristicamente parlando, di professionalità, per cui già domani il Presidente della Regione avanzerà questa proposta per fare in modo che né Malta né Piombino finiscano con l'essere i porti che riceveranno la nave, anche perché questo darebbe una risposta alle grandi esigenze che abbiamo, non solo riferite a Fincantieri ma riferite anche a tutto l'indotto.

Credo, quindi, che la trattazione odierna di questa mozione, non solo perché il Governo, così com'è assolutamente impegnato in questa trattativa, ma così come la mozione stessa dice, possa, proprio in questo senso, ricevere una risposta positiva.

E' stato intendimento sin da subito candidare Palermo, non solo per la necessità con quella che finirebbe con l'essere una straordinaria commessa, ma proprio per la sua professionalità.

Non è, quindi, una risposta ad un bisogno territoriale, ma ad un bisogno di cantiere che la nave Concordia può ricevere, proprio nel cantiere di Palermo, con la sua naturale competenza e professionalità.

GIANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, all'assessore solo un suggerimento: laddove non dovesse essere sufficiente il bacino di carenaggio del porto di Palermo, ricordo che c'è il porto di Augusta con Punta Cugno, che ha un'immensa area che potrebbe ospitare la nave e pure, eventualmente, una parte o tutta la parte possibile dei lavoratori dei Cantieri navali di Palermo.

Giusto per chiarire che non c'è bisogno di andare fuori.

L'operazione di Piombino, come bene ha detto il collega del Movimento Cinque Stelle, è un'operazione politica perché, prima che si attrezzi quel cantiere, prima che ci sia, così come a Palermo, la possibilità di utilizzarlo per smantellare la nave, ci vorranno almeno tre o quattro anni.

E' ovvio, quindi, che il Governo nazionale, dopo avere dato non solo al porto di Piombino, ma anche ad altri porti del nord Italia, la possibilità di un rilancio economico e di uno sviluppo, pensi che pure il Meridione, e la Sicilia in particolare, abbia le energie, i luoghi, le possibilità, la geografia e le maestranze per dare un contributo al Paese, nonostante e purtroppo sia avvenuto quello che è avvenuto.

LO BELLO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO BELLO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Signor Presidente, non è una replica ma, per la verità, è un contributo. E credo che in tutta la Regione, e non solo nel porto di Siracusa, potrebbero trovarsi le professionalità, ma ben venga, perché parliamo sicuramente di un grande porto e di un grande *hub*, quello di Augusta. Dobbiamo, in questo senso, guardare alla possibilità di lavorare tutti insieme affinché possa esserci un intervento di questo tipo e destinazione.

Spero che, già domani, al di là degli indirizzi che sono stati dati in riferimento alle tre sedi, tutta la Regione, nel suo insieme, sia davvero interessata a quella che è una straordinaria occasione anche di propaganda e di promozione rispetto alla capacità professionale dei nostri stabilimenti e dei nostri cantieri.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la mozione numero 110. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Così come concordato in sede di Conferenza dei Gruppi parlamentari, ribadisco che, non avendo la possibilità di discutere altre mozioni...

LO BELLO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO BELLO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Signor Presidente, vorrei informare la Presidenza che, come Governo, siamo invece nelle condizioni di rispondere a tutte le mozioni, al di là della presenza degli assessori, ad esclusione della prima mozione, che si riferisce ai rifiuti.

Discussione della mozione numero 132 «Revoca del decreto del Presidente della Regione n. 509/GAB del 3 aprile 2013, relativo all'aumento dei canoni demaniali»

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vista la presenza dell'assessore Lo Bello, si passa al XII punto all'ordine del giorno: Discussione della mozione numero 132 «Revoca del decreto del Presidente della Regione n. 509/GAB del 3 aprile 2013, relativo all'aumento dei canoni demaniali», a firma degli onorevoli Cancellieri, Zafarana, Mangiacavallo, Cappello, Zito, Ciaccio, Siragusa, Tancredi, Ciano, Foti, Ferreri, Palmeri, La Rocca, Trizzino. Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

VISTO il Decreto del Presidente della Regione del 3 aprile 2013 n. 509/GAB con il quale è stato disposto l'aumento del 600% dei canoni di concessione del demanio marittimo;

PREMESSO che:

l'aumento del 600% del canone demaniale marittimo appare del tutto inaccettabile e soprattutto sganciato dalla realtà nazionale;

l'attività turistica in Sicilia rappresenta, da sempre, una risorsa economica e lavorativa fondamentale per l'intera Isola ed è generata in massima parte dai lidi e dagli stabilimenti balneari;

l'emanazione del decreto de quo è in assoluto e totale contrasto con le condizioni economiche e finanziarie nelle quali si trovano ad esercitare gli operatori del settore;

aumentare in maniera irragionevole i canoni demaniali, così come proposto, oltre che del tutto inaccettabile, significa, nella sostanza, cancellare centinaia di micro e piccole aziende e, al contempo, numerosi posti di lavoro, esperienze lavorative ed un'offerta turistica di qualità che non riguarda solo stabilimenti balneari ma anche alberghi, ristoranti, campeggi, e tante altre realtà imprenditoriali;

CONSIDERATO che:

a differenza di quanto erroneamente sostenuto, le finalità del provvedimento de quo non possono essere quelle di allineare i canoni regionali alla media nazionale;

infatti, appaiono del tutto illogiche, oltreché fuorvianti in tal senso, le comparazioni - effettuate dalla stampa regionale sulla scorta di dati ontologicamente errati - in relazione alle quali sono state rapportate le cifre corrisposte dai singoli concessionari, a titolo di canone, ed i ricavi conseguiti dalle imprese balneari;

per sincerarsene basta analizzare il prospetto sotto riportato dal quale si evince in modo evidente che, rebus sic stantibus, i canoni applicati in Sicilia sono perfettamente in linea con la media nazionale;

confronto di un canone su uno stabilimento balneare tipo di 10.000 mq

| | | | |
|----------------|------|-----------|------|
| Liguria | Euro | 15.755,58 | 122% |
| Lazio | Euro | 16.471,74 | 128% |
| Toscana | Euro | 14.323,25 | 111% |
| Emilia Romagna | Euro | 15.039,41 | 117% |
| Sicilia | Euro | 12.895,61 | 100% |
| Calabria | Euro | 4.000,00 | 31% |

dai dati della tabella sopra riportata si deve tenere comunque conto che le aree date in concessione hanno una produttività diversa in relazione alla Regione nella quale le stesse sono ubicate;

invero, non possono in alcun modo essere rapportati, ad esempio, i prezzi applicati da uno stabilimento balneare di Sciacca rispetto a quelli applicati da uno stabilimento di Riccione;

inoltre, sempre sulla scorta dell'esempio sopra riportato, i servizi garantiti ad uno stabilimento balneare di Riccione (allaccio alla rete elettrica, alla rete fognaria, alla rete idrica etc) non sono spesso garantiti agli stabilimenti balneari situati nel territorio della Regione siciliana, con ulteriore aggravio di costi e spese per la gestione di quest'ultimo;

oltre al canone demaniale, ai costi per il personale, al servizio di salvamento e di pulizia giornaliera degli arenili e delle strutture logistiche, sulle imprese balneari a vario titolo i costi relativi agli oneri tributari (IRPEF, IRES, IRAP, TARSU, IMU, IVA al 21%), energia elettrica, idrica, ecc. e i costi per montaggio, smontaggio, ripristino dei materiali usurati, tinteggiatura annuale delle strutture lignee e manutenzione delle attrezzature balneari (lettini, ombrelloni, sdraio, ecc.),

impegna il Presidente della Regione

a revocare il Decreto del Presidente della Regione del 3 aprile 2013 n. 509/GAB relativo all'aumento dei canoni demaniali del seicento per cento;

ad adottare ogni utile iniziativa affinché la disciplina delle concessioni tenga conto dei principi di tutela ambientale e paesaggistica, anche in considerazione del rispetto della proporzionalità tra spazio liberamente fruibile e spazio utilizzato dagli stabilimenti balneari, nonché del rispetto delle norme sulla concorrenza, così come statuite dalla direttiva Bolkenstein, 2006/123/CE». (132)

CANCELLERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANCELLERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori assessori, il decreto del 3 aprile 2013, n. 509, riporta l'aumento del 600 per cento dei canoni demaniali marittimi e questa misura, chiaramente, appare inaccettabile in una Regione che fa delle attività delle microimprese che si occupano del divertimento e dell'allietamento balneare un onere quanto meno insopportabile o, comunque, qualcosa di cui non ci si può fare carico.

Questo, a fronte anche del ragionamento che può essere effettuato rispetto alle altre Regioni e qui, nella mozione, abbiamo voluto riportare anche i confronti rispetto alle altre concessioni demaniali su una concessione tipo di 10 mila metri quadrati.

Facciamo cento il parametro percentuale della Sicilia che andrebbe a pagare su una concessione di 10 mila metri quadri, 12.895 euro, e scopriamo che Liguria, Lazio, Toscana ed Emilia Romagna sono poco al di sopra, con cifre che variano fra i 14 e i 16 mila euro, mentre la Calabria scende addirittura a 4 mila euro e, quindi, al 31 per cento del nostro parametro.

Si capisce bene che in questo modo andiamo a vessare particolarmente, con un aumento ulteriore rispetto a queste cifre - e di troppo anche - la possibilità di fare impresa nella nostra Regione, soprattutto in un'attività che ha anche fra i tributi, e quindi gli oneri da riconoscere sia allo Stato che alle Regioni, l'IRPEF, l'IRES, l'IRAP, la TARSU, l'IMU, l'IVA al 21 per cento, l'energia elettrica, idrica, i costi per il montaggio e lo smontaggio, il ripristino dei materiali usurati, la tinteggiatura annuale delle strutture lignee, insomma tutta quella serie di attività che devono essere svolte per mantenere quanto più efficiente e presentabile un lido balneare.

Allora, chiediamo il ritiro di questo decreto e il ripensamento a delle logiche più ferme, come, ad esempio, le richieste che fanno i gestori dei lidi, che sono quelle, ad esempio, come avviene in Emilia Romagna, di avere gli allacciamenti alle fogne e, quindi, di poter fare anche un ripristino, e della cura dei nostri litorali marittimi, ma soprattutto - e la mozione chiede anche questo - di andare a rispettare la logica di dividere gli spazi liberi delle spiagge rispetto a quelli con la concessione. Troppo spesso, infatti, viviamo la condizione di lidi che occupano la maggior parte delle spiagge, mentre le spiagge libere si vanno a creare in quelle zone dove ci sono rigagnoli d'acqua o piuttosto anche fogne a cielo aperto, e questo è inaccettabile.

Va rivista, quindi, questa parte di normativa e va tolto questo balzello che, onestamente, sembra troppo oneroso in un periodo di crisi in cui stiamo andando ad affossare ulteriormente le attività commerciali di piccola entità.

DIPASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIPASQUALE. Signor Presidente, assessori, onorevoli colleghi, farò un brevissimo intervento anche perché voglio dedicare qualche minuto ad una riflessione di carattere generale sulle mozioni.

L'intervento in merito a questo problema è, da una parte, rivolto in positivo nei confronti di chi ha presentato la mozione perché, fermo restando che questo è stato un intervento d'Aula condiviso da tutti, dobbiamo aggiungere che, strada facendo, qualche difficoltà l'abbiamo registrata, e l'assessore lo sa. Non è stato un capriccio, non è mai un capriccio quando un tributo viene aumentato: da una parte è necessità, da una parte è giustizia ed equità, anche nei confronti di chi non paga, di chi non ha pagato, sono cose che vanno sicuramente riviste.

Però qualcosa, è vero, forse non è andata come doveva andare - anzi tolgo il forse -, non ho difficoltà, collega Cancellieri, a dire che io l'ho condivisa, l'ho votata, era nella finanziaria, non ho mai difficoltà a riconoscere gli errori e gli sbagli.

Voterò questa mozione, sicuro che il Governo troverà una soluzione; ora non so se è quella dell'azzeramento, se è il 300 per cento o il 100 per cento oppure il 10 per cento, ma voterò la mozione proprio per recuperare, almeno dal mio punto di vista, quello che è stato - secondo me, ripeto - un errore averlo previsto con quella modalità.

Poi, la voto anche per un altro motivo, signor Presidente, perché non mi voglio mettere contro l'onorevole Cancellieri. Infatti, guardando l'ordine del giorno mi sono accorto che quattro mozioni sono state presentate dal Movimento Cinque Stelle, due dall'onorevole Musumeci, tre dagli onorevoli Cimino e Grasso, e quindi come faccio a mettermi contro l'onorevole Cancellieri, che ha la fortuna di decidere e di determinare l'ordine del giorno? A me dispiace che ogni volta trovo lei, signor Presidente. Sembra quasi che sia una polemica nei suoi confronti.

PRESIDENTE. Lo so, assolutamente.

DI PASQUALE. Non è nei suoi confronti. Invece, dietro la battuta ci sta un grande dolore, Presidente, che è quello che di una mozione - ho letto, ma l'ho saputo dal mio capogruppo, dopo essermi lamentato oggi pomeriggio - da me presentata il 3 di marzo, di importanza vitale per la nostra economia e che riguarda l'agricoltura, ne è stata data comunicazione in Aula e andrà all'ordine del giorno martedì prossimo, pertanto non entro nel merito dell'accordo euromediterraneo, mentre queste mozioni che sono state presentate dall'11 marzo al mese di luglio scorso, hanno scavalcato la mia mozione, importantissima, non meno di queste qui che sono in discussione oggi.

Come diciamo noi siciliani *"ni canciaru u pupu na màchina"*.

Signor Presidente, siccome la mozione a mia firma è importante, ci sono mozioni vitali, chiedo che almeno venga garantito - e lo dico a tutti i capigruppo - l'ordine di presentazione.

PRESIDENTE. Grazie per l'intervento, onorevole Dipasquale. Dico, però, giusto per chiarire - non sarò certo io a ricordarglielo - che noi procediamo in base al Regolamento interno.

Lei sa benissimo che l'ordine dei lavori viene stabilito in Conferenza dei presidenti dei gruppi parlamentari e non c'è nessuna volontà, se ho capito la frase che ha detto. Comunque, le ricordo che operiamo in base al Regolamento e, per chi non lo ricordasse, l'articolo 153 recita che la mozione, una volta letta all'Assemblea, non può essere ritirata se 5 o più deputati vi si oppongano e la determinazione della relativa data di discussione è demandata alla Conferenza dei presidenti dei gruppi parlamentari ai sensi del Capo 1 *bis* del presente Regolamento.

Come vede, quindi, non c'è nessuna volontà di far passare altre mozioni prima o dopo.

L'ordine dei lavori viene concordato, dico concordato, di comune accordo coi presidenti dei gruppi parlamentari. Se lei deve fare qualche lamentela, la faccia ai presidenti dei gruppi parlamentari, e al suo in particolare, che, probabilmente, non si fa valere in sede di determinazione dei lavori d'Aula.

GRASSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, torniamo oggi a trattare un tema che avevamo già trattato il 28 maggio del 2013, subito dopo l'emanazione del decreto in argomento che prevedeva appunto l'aumento dei canoni demaniali del 600 per cento.

Io allora, per l'approssimarsi della stagione estiva, ho presentato immediatamente un'interpellanza chiedendo la revoca o la sospensione degli effetti del decreto.

In quella seduta l'assessore si era impegnato a far sospendere gli effetti del decreto assicurando che, intanto, sarebbe stato corrisposto il canone dell'anno precedente maggiorato solo dell'aumento Istat, ma che avrebbe convocato le parti e le categorie per capire, rivedere e diversificare quali essi dovessero essere. Quindi, forse è opportuno che l'assessore ci dica l'esito, perché aveva detto che c'era stata un'interlocuzione con le categorie produttive anche per diversificare.

Oggi mi permetto di aggiungere e di segnalare, rispetto a quanto hanno detto i colleghi - che già l'hanno fatto comunque - che la situazione, soprattutto legata alla crisi e alle attività balneari, va nella direzione che sicuramente in questo momento - lo avevo chiesto allora e lo chiedo pure oggi - per quest'anno non si proceda ad alcun aumento perché non sarebbe giusto, non sarebbe corretto che l'imprenditore, che possibilmente ha lavorato poco e che nella stagione balneare estiva, soprattutto per gli stabilimenti, ha subito una grave crisi, oggi a consuntivo, sol perché si sono riunite le categorie produttive che dicono che hanno avuto l'aumento Istat, però hanno concordato che si deve pagare tot e si deve pagare in maniera retroattiva.

Pertanto, così come le altre regioni si sono adeguate e comunque si tratta di importi inferiori (basti pensare all'Emilia Romagna), è opportuno che la nostra Regione, intanto, per quest'anno, dato che ha già rinnovato le convenzioni, non proceda ad alcun aumento ma solo all'aumento Istat, per un altro anno. Poi, se c'è da rivedere o da ritoccare e come, per settori e per attività produttive, ma non sicuramente per i lidi, lo faccia d'accordo con le categorie produttive. Ma non danneggi con un aumento, in un momento di grave crisi come questo, per quest'anno, nei novanta giorni, le attività imprenditoriali che ci sono e che si sono svolte finora.

D'ASERO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ASERO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, intervengo per ribadire, per sottolineare e per evidenziare che l'argomento di cui ci occupiamo - come è stato detto anche dall'assessore per il territorio e l'ambiente - dell'aumento, che vuole significare adeguamento di canoni perché ha refluenza pure dal punto di vista finanziario e perché vorrebbe recuperare il dislivello esistente con altre realtà italiane, ebbene, mi permetto di dire che, a mio avviso, va sostanzialmente applicato un principio di gradualità, anche se in presenza di un necessario adeguamento e sicuramente per l'impatto dal punto di vista finanziario, dunque gestionale, e dal punto di vista della risposta agli operatori del settore, oltre che per un fatto psicologico, non può tollerarsi un incremento dei canoni nella misura di sei volte tanto quello che già esisteva.

L'aumento del 600 per cento - assessori, Governo - rappresenta un motivo che, di fatto, può determinare non quell'incremento di risorse sperato da questo aumento, perché può anche significare una disincentivazione, una limitazione di attività e, così come avviene nel bilancio pubblico per la stima delle entrate, nel momento in cui pensiamo di avere un prelievo consistente dal punto di vista fiscale per le entrate tributarie, perché le aziende lavorando pagano le tasse e contribuiscono, se però non esistono le condizioni perché le aziende possano operare, non si avrà quell'incremento di attività e quindi quell'incremento stimato di entrate, perché probabilmente le aziende rinunceranno ad iniziare un'attività. Pertanto, il programma, di fatto, rischia di diventare non realizzabile.

Allora, al di là delle sollecitazioni degli interessati, delle aziende, delle categorie di riferimento, io dico che il parlamentare deve avere, oltre che il buonsenso, pure la capacità di valutare i rischi connessi ad ogni azione che in questo caso il Governo porta avanti.

Allora, dato che si tratta di una iniziativa che vede la sua genesi in un atto di governo, e quindi di Giunta, che non ha visto il Parlamento a sostegno di questa iniziativa, il Parlamento regionale con gli

interventi di oggi e in altre occasioni ha voluto lanciare un grido d'allarme per dire "fermiamoci, fermatevi, create condizioni di vivibilità per un settore, per una realtà che rischia di pagare un prezzo". Inoltre, alla fine, pur nell'interesse pubblico rischiamo di non realizzare quell'obiettivo che, attraverso questa manovra, si prefigge il Governo, cioè quello di incrementare le risorse, ma si rischia addirittura di vanificarne i risultati e di ridurre il complessivo importo del comparto.

Pertanto, l'iniziativa che è stata proposta trova, anche da parte del PDL, un sostegno e nello stesso tempo un invito al Governo a voler riconsiderare una materia, dove da parte di tutti c'è un invito ad una maggiore riflessione.

GIANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI. Assessore, come già prima di me ha richiamato alla memoria l'onorevole Grasso, il 28 di maggio, data in cui lei ha presentato questo decreto, c'è stata una rivoluzione, se così si può dire, perché il tema è spinoso, il momento è difficile, la crisi economica è devastante.

Uno dei pochi settori che, ancora per poco, riesce ad attrarre i turisti, e quindi risorse fresche, è appunto quello che riguarda i lidi e le imbarcazioni; sia per l'uno che per l'altro, ovviamente, la crisi è devastante, è sempre lì che morde dietro la nuca.

Ora lei sa benissimo che in un momento come questo molta meno gente va in vacanza o viene in vacanza nei lidi. Lei sa benissimo che gestire un lido significa non solo il canone demaniale che è quello basso, quello che vi pare, ma impegna un po' di personale che viene ingaggiato: il personale per il salvataggio, il personale per la pulizia dei lidi, il personale che deve servire a montare e smontare il lido, il personale che deve servire a tinggiare il legno che viene utilizzato. C'è tutta una serie di spese che insieme all'IVA - che, al momento, è al 21 per cento e tra qualche giorno sarà al 22 - sta tentando disperatamente di far affogare - visto che siamo a mare in tutti i sensi, anche come intervento sui lidi - anche questo settore.

La sua sensibilità, la sua conoscenza del problema non può che far guardare con attenzione a questa mozione che, visto che non è una mozione del Movimento Cinque Stelle, ma nella sostanza ciascuno di noi è intervenuto nel merito già nella seduta del 28 maggio e un po' tutta l'Assemblea ha raccolto in questi anni informazioni, lamentele e richieste da parte del settore, tutti insieme le chiediamo di revocare questo decreto, di fermarsi e di consentire ai lidi di fare l'attrazione di ospiti, di turisti che poi, magari, dopo il bagno a mare, scendono a visitare le città, vanno negli alberghi, e cercare così di colmare il difficile *gap* economico che stiamo attraversando. Ovviamente, io voterò a favore della mozione e non per richiamare quel che ha detto l'onorevole Di Pasquale.

Signor Presidente, penso che, oltre ai presidenti dei gruppi parlamentari, ma certo non sarebbe cosa difficile convocare pure i presidenti delle Commissioni per capire se c'è qualche mozione più importante di altre che, magari, i capigruppo portano avanti per questioni interne agli stessi partiti, perché la mozione cui fa riferimento l'onorevole Di Pasquale è importantissima e riguarda il settore dell'agricoltura che, come lei sa, rappresenta il 12 per cento del PIL regionale; quindi, non è una lamentela verso i colleghi capigruppo, no, è soltanto una richiesta di attenzione su mozioni che magari non hanno l'attenzione dei presidenti dei gruppi parlamentari, ma che devono avere l'attenzione del Presidente dell'Assemblea o di chi la rappresenta.

PRESIDENTE. Onorevole Gianni, la ringrazio per la sua precisazione. Però, ancora una volta, devo sottolineare che la capacità dei presidenti dei Gruppi parlamentari di poter intervenire durante la Conferenza per sottolineare le priorità e portarle all'attenzione di tutta la Conferenza dovrebbe essere già bastante a poter orientare i lavori d'Aula. C'è un Regolamento e ritengo che dobbiamo attenerci a questo.

Se, quindi, un invito deve essere fatto con forza, deve essere fatto a quei presidenti dei gruppi parlamentari che, forse, in maniera un po' distratta, non si rendono conto di quello che viene portato nelle Commissioni.

Se non ci sono altri iscritti a parlare, darei la parola all'assessore Lo Bello.

LO BELLO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Grazie al Presidente dell'Assemblea e ai deputati che sono intervenuti perché mi danno l'occasione, attraverso questa mozione, di dare un'informazione rispetto a quanto fatto. Naturalmente, alla fine di questo mio intervento vi chiederò di rivedere la vostra posizione. Lo chiedo intanto all'onorevole Cancellieri e a quanti hanno presentato le altre mozioni perché credo che un'azione sinergica che possiamo fare, da un lato come Governo e, dall'altro, come Parlamento, è quella di un'assunzione di responsabilità, mi permetto di dire, nel rispetto del percorso sin qui fatto con tutte le associazioni.

Voglio, però, informare l'Aula insieme al Presidente Crocetta, non fosse altro perché questa seduta dedicata a dare risposta alle varie mozioni come Governo l'abbiamo considerata assolutamente importante, ed è per questo che il Presidente Crocetta, insieme agli altri assessori, mi avevano affidato il compito di rispondere a tutte le mozioni ad esclusione della prima perché, come sapete, la quarta Commissione ha discusso di questo argomento fino alle ore 15.00, e l'aggiornamento rispetto alle nuove indicazioni e a nuovi percorsi non poteva venire in seno alla risposta ad una mozione che qui avrei potuto fare.

Si è fatta, quindi, la scelta di rinviare a domani la trattazione delle altre mozioni, e le tratteremo al di là della presenza degli assessori al ramo, tenuto conto che in questo senso il Governo era qui presente e che ero pronta a rispondere a tutte le mozioni iscritte all'ordine del giorno.

Torniamo alla questione dei canoni demaniali.

Voglio ringraziare l'onorevole Grasso perché ha riportato alla memoria il percorso fatto sin da quel 29 maggio perché con una puntualità, devo dire, che mi risparmia di ripercorrere le varie tappe, è proprio vero: avevo informato l'Aula di ciò che era il nostro intendimento e della volontà di individuare una griglia che avremmo sottoposto alle associazioni di categoria, a tutte le associazioni di categoria, per fare un primo punto con l'istituzione di tavoli di confronto che, da una prima riunione plenaria, poi aveva organizzato questa platea in cinque commissioni, in cinque tavoli, che andavano - escludendone, per la verità, una a cui porremo rimedio - dalle strutture ricettive a quelle alberghiere, a quelle balneari, quindi dividendo, a quelle industriali e a quelle di attività produttive.

Ebbene, nelle varie commissioni si è molto discusso. Eravamo in un certo senso pronti, così come lo siamo, a trattare con una griglia che abbiamo predisposto, e di cui adesso informerò l'Aula, nella settimana successiva a quelle delle ferie di ferragosto. Ci è stato chiesto da parte delle associazioni di rinviare e la riunione è stata fissata per il prossimo martedì. Cosa andremo ad offrire a quel tavolo di confronto? Noi abbiamo previsto una griglia che intanto si posiziona non più sulle tre classificazioni territoriali che andavano - vi ricordo - da bassa valenza turistica, a media e ad alta.

Prevediamo poi una altissima, l'introduzione di una quarta fascia.

Rispetto alla tipologia, alla catalogazione e rispetto alle attività che lì venivano fatte, prevediamo quella di stabilimenti e di aree attrezzate, attività commerciali e ristoranti, chioschi (le autorizzazioni brevi), giostre ambulanti e spettacoli itineranti - che sono una voce nuova perché non prevista; come sappiamo, molto spesso, i nostri litorali sono invece sede di tali spettacoli, con l'uso di aree demaniali, prevedendo in questo senso -, attività produttive, cantieri navali, depositi costieri e carburanti, acquacoltura, porti, pontili galleggianti, associazioni sportive, onlus, comuni, strutture ricettive e poi, per quanto riguarda gli alberghi, una suddivisione in quattro categorie, fino a 2, 3, 4 e 5 stelle. Abbiamo previsto un po' il lavoro rispetto alle percentuali che andremo ad individuare: si va dall'uno per cento di aumento sino al 600 per cento sapendo che lì dobbiamo cercare di mettere ordine ad una tipologia di uso del territorio, che deve andare incontro a quelli che sono i fruitori, ma

anche, mi permetto di dire, così come prima veniva richiamato dall'onorevole Gianni, anche rispetto ai lavoratori che sono impegnati in questo settore.

Mi permetto, però, di fare un'osservazione, anche rispetto alle argomentazioni qui addotte dall'onorevole Cancellieri: io credo che la suddivisione e la necessità dell'aumento del canone demaniale non derivi, e noi lo abbiamo già fatto, solo da un paragone rispetto a ciò che è, per noi, una necessaria risorsa economica per la Regione, ma crediamo anche ad un giusto canone concessorio che guardi, intanto, ad una tenuta e ad una linea che è quella di un patrimonio - abbiamo un patrimonio straordinario di 1650 chilometri di costa e certo non può avere un introito che va dai 7 milioni e mezzo ai 10 milioni di euro -; crediamo assolutamente che sia improponibile il mantenimento di questo dato; però, dobbiamo dire, in questo percorso che va dal 29 maggio ad oggi, siamo andati molto in avanti. In che cosa?

Non più tardi della settimana scorsa, abbiamo fatto un incontro congiunto che ha visto attorno ad un tavolo tutti i nostri uffici demaniali, le Guardie costiere di tutta la Sicilia, l'Ammiraglio e abbiamo deciso, insieme, di fare un percorso comune che riguarda due attività.

La prima è quella, mi permetto di dire di non chiamarla "controllo", però crediamo che ci sia una concorrenza sleale da parte di quanti, pur avendo la concessione, negli anni non hanno più pagato.

Quando si fa il controllo di uno stabilimento vorremmo che, nel caso in cui ve ne dovesse essere la necessità, guardando a quelli che invece hanno sin qui pagato i canoni concessori, si rimettesse la regola al centro di un percorso che deve fare delle nostre coste un patrimonio non solo da offrire ai turisti e ai lavoratori che vi operano e agli stessi siti siciliani, ma da offrire pure in termini di risorsa economica e non solo di risorse umane che lì vengono impegnate.

Abbiamo fatto questo incontro perché crediamo che nel momento del gran passaggio fra quelli che erano i canoni concessori fatti dalle Capitanerie di porto e poi passati in Assessorato, probabilmente anche qualche fascicolo è rimasto indietro. Quindi, in un certo senso, dobbiamo riportare intanto ad un'attività che guardi la regola complessiva, dobbiamo assumere questo impegno - lo dicevo nell'intervento che ho fatto in Aula nell'occasione che veniva ricordata dall'onorevole Grasso - di riportare il canone non tanto al 600 per cento, ma chiederò al Presidente Crocetta, visto che non è più necessario, di rimodulare quel "del" a "sino al 600 per cento" perché oggi le proposte che facciamo vanno dall'uno per cento al 600 per cento. Per la verità, sono molto poche, ma che vorremmo offrire al confronto con tutte le parti.

Pertanto, martedì ci sarà questa riunione plenaria con tutte le associazioni. Da questa griglia e da quell'elenco di partecipazione avevamo dimenticato due attività, da mettere attorno ad un tavolo, che erano quelle dell'acquacoltura e di alcune attività sportive.

Come vedete, invece le abbiamo previste, per cui chiameremo a confrontarsi con noi - non lo abbiamo fatto nella convocazione che è partita ieri - però, accorgendoci di avere escluso queste due lo faremo immediatamente; partirà domani mattina anche la convocazione per queste associazioni ora sportive, ora di categoria per quanto riguarda l'acquacoltura, per cui la richiesta che farò al Presidente Crocetta è di cambiare l'aumento "del 600 per cento" con un aumento "sino al 600 per cento", perché - lo dicevo la volta scorsa - siamo già nelle condizioni a 40 milioni di euro previsti in bilancio di potere già prevedere che questo aumento non debba superare il 350 per cento.

Per la verità, significa che per alcuni di questi l'aumento sarà, come dicevo, addirittura dell'uno per cento. Questo ci dà anche la misura di poter provvedere, da un lato, alle risposte che con queste risorse la Regione intende dare in funzione di governo del territorio, per una maggiore cura del territorio, per combattere l'erosione costiera che ha necessità di tanti interventi, per la sua pulizia, ma anche le cose che voi qui dicevate, una assistenza al mare, un controllo del mare, un controllo ambientale, che deve vedere anche attraverso i canoni una possibile risposta economica.

Adesso vado alla votazione della mozione.

Certo non attiene a me, e quello che faccio non è un appello ad un non voto sulla mozione, ma credo invece debba essere un'azione che veda insieme Governo e Parlamento a sostegno di una grande partecipazione.

Credo sia stato l'unico caso, mettere insieme tutti: dagli industriali, dalla raffineria, al porto, al piccolo ambulante che sta nelle nostre spiagge, è stata un'operazione assolutamente meritoria.

Non credo sia mai accaduto, ma certamente nascendo da un bisogno, abbiamo invece trasformato quello che era stato un limite, in una opportunità. Un'opportunità di dialogo, di confronto, che vede oggi e vedrà martedì prossimo confrontarci rispetto ad una percentuale che, accanto al simbolo della percentuale, deve però vedere l'opportunità di trovare le necessarie risorse per fare del nostro mare quella ricchezza che da un lato deve essere tutelata e, dall'altro, governata. E nella parola accudita io faccio rientrare quel "*sino al seicento per cento*".

GIANNI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI. Assessore, come lei sa, oltre a tutte le spese di cui abbiamo detto prima: canone demaniale, costi del personale, servizio di salvataggio, pulizia, tinteggiatura, e così via, le voglio ricordare un lungo elenco di simpatiche sigle, IRPEF, IRES, IRAP, TARSU, IMU, IVA, che sembrano battute, ma sono battute nelle spalle. A questo lei deve aggiungere, assessore, che noi non forniamo alcun servizio, né di acquedotti, né di fognatura, né di reti elettriche, né di trasporto a coloro che operano in questi lidi. Quindi, bisogna riconsiderare che loro ci sono e fanno l'attrazione di turisti, che poi spendono, ma noi non forniamo nessun servizio.

Capisco che c'è bisogno di fare cassa, ma se questo problema noi lo guardiamo con una lente di ingrandimento, se riusciamo a fare questo daremo una spinta e un aiuto, ancorché indiretto, a questo settore che è molto importante per l'economia turistica della nostra isola.

SORBELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SORBELLO. Signor Presidente, assessore, io volevo sottolineare e puntualizzare qual è stata la stagione balneare quest'anno, la quale ha avuto presenze molto limitate e vede piangere tutti coloro che nel tempo, specie negli ultimi lustri, hanno operato in questo settore, cioè i lidi e i posti barca.

Un lido non si può tassare fino al 600 per cento perché, conti alla mano, ci sono lidi che incassano meno della tassazione.

Ho avuto l'amara esperienza di un lido che incassa 68 mila euro, ne pagava 10 mila e ora ne deve pagare 43 mila, per cui non riesce più a fare un *business plan* di tornaconto.

Non vorrei - e su questo auspico una riflessione da parte sua - così com'è stato per il decreto del Governo nazionale quando fece fuggire dall'Italia tutte le barche perché con una tassazione così elevata e con il mirino della Guardia di finanza fuggirono tutte le barche. Quest'anno c'è una rivisitazione a livello nazionale e così sono rientrate quasi tutte le barche che erano andate a finire in Spagna, in Croazia, altrove. Per cui, la invito a rivedere, assessore, nei prossimi giorni, nelle prossime riunioni che ci saranno.

Poi, dobbiamo dire che tutta la costa siciliana non ha una attuazione univoca.

Cosa voglio dire? Che Taormina non è uguale a Cefalù, Cefalù non è uguale a Pachino, Pachino non può essere uguale a Trapani, per cui una rivisitazione in questo senso, perché ci rendiamo conto - lei sa che saranno in scadenza tra quest'anno e l'anno prossimo tutte le autorizzazioni di questo settore e devono essere rinviate, così come c'è l'impegno, fino al 2020, ma non so quante si potranno

rinnovare se non ci saranno le condizioni. Pertanto dobbiamo fare uno sforzo, il Governo, lei assessore, per rivedere alcune persone, le convochi e guardi che il *business plan* di tutto questo settore quest'anno non va! Se qualcuno di voi ha avuto modo quest'anno di girare per le spiagge, ha visto che sono state impegnate soltanto il dieci per cento delle sdraio e degli ombrelloni.

Ciò sta a significare che non possiamo rilanciare - perché di questo si parla, visto che siamo in crisi profonda - un settore tassandolo "fino al 600 per cento"!

Rivediamo queste posizioni, rivediamo i numeri e penso che questo settore ancora potrà dare tanto perché è molto complesso e impegna una forza-lavoro non indifferente nella stagione estiva.

LO BELLO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO BELLO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Per la verità, mi spiace molto. Io ho cercato di motivare, di argomentare quelle che sono state le spinte, che credo nascano proprio dalla costa, dall'esigenza che ha la costa di una cura particolare e - come tutti voi più di me sapete - delle risorse, non disponibili, per fare in modo che, al di là dell'erosione costiera, i cui costi sono sicuramente molto alti, tutta l'altra cura di cui ha bisogno la nostra costa trovi una risposta nelle risorse del bilancio. Questa non è un'operazione di cassa - mi permetto di dire, onorevole Gianni - non lo è, non è un'operazione di cassa. Questa è un'operazione che vuole adeguare l'offerta che la Regione Sicilia fa in termini di costa a quello che è, invece, il giusto rapporto fra domanda e offerta.

C'è anche un dato, che è quello relativo "fino al 600 per cento".

Non vi ho detto naturalmente che, al di là delle quattro classificazioni territoriali che noi facciamo all'interno di tutte le voci che vi ho detto, questa classificazione viene suddivisa per il territorio dove l'attività è presente, per cui abbiamo previsto aumenti che vanno, come vi dicevo, dall'uno per cento e proseguono al 20, 40, 50, 100 sino, in alcuni casi anche al 600 per cento.

Devo dire che, rispetto a questo, sono state tante le richieste di confronto e però - ed è per questo che mi collego a quella mia parola "mi spiace" - spiace davvero dover essere costretta qui quasi a replicare. Insieme alle nostre passeggiate nel riscontrare che le strutture hanno risentito di una crisi che riguardava le disponibilità economiche delle famiglie, questo è anche vero, ho informato l'Aula che questa operazione sin qui e per la prima volta ha registrato il coinvolgimento e la partecipazione attiva; questo è il risultato del confronto con le rappresentanze, un po' la stessa cosa di quest'Aula.

Abbiamo cercato di stabilire con le rappresentanze, in questo caso delle attività ricreative, alberghiere, industriali, di ristorazione e di sport - l'avevamo dimenticato, recupereremo quest'ultimo dato - abbiamo cercato di costruire un percorso comune.

Oggi, non siamo più alla fase della sommatoria delle sigle, è proprio vero, dall'IVA all'IRPEF a tutto il resto - ci faceva l'elenco l'onorevole Gianni - insomma, non capisco, allora togliamo le tasse siciliane perché tanto quelle che ci sono, tutte nazionali, ... Questa non è una tassa, non possiamo paragonarla a quelle sigle che sono state qui indicate; questa è una sorta di affitto.

Facevo un paragone la volta scorsa: in un'area che conosco meglio delle altre, che è la mia città, un grande stabilimento, molto grande, paga all'anno 7 mila euro, e se si attraversa la strada il ristorante vicino ne paga 4 mila al mese.

Non chiedo, quindi, di ripensare a quelli che sono stati gli interventi e capisco bene che la crisi, è proprio vero, attanaglia tutti, ma quello che chiedo all'Aula è di rinviare questa mozione a quando ci sarà il confronto con tutte le parti sociali e datoriali, vediamo che risultato dà e, una volta che la rappresentanza di quelle strutture avrà detto sì, è come se attraverso questo voto, mi permetto di dire, incentivassimo una sorta di non volontà alla partecipazione complessiva della gestione. Mi permetto di dire che la mozione è una richiesta e un impegno.

Io chiedo all'Aula di registrare e di chiedere questo impegno subito dopo il confronto con tutte le parti datoriali. Siamo a buon punto, siamo al punto in cui a quei tavoli, nel momento in cui dovessimo raggiungere un accordo, davvero sarà un evento straordinario.

Quella del 600 per cento è stata un'occasione straordinaria per mettere insieme tutte le parti.

Abbiamo parlato, abbiamo parlato di tanto, abbiamo parlato in lungo e in largo, abbiamo parlato di strutture. Per esempio, penso alla grande differenza fra Catania e Palermo, abbiamo parlato delle strutture catanesi della Playa, che tanto hanno dato ai privati e che poco hanno ricevuto dal pubblico quando hanno fatto il famoso patto della costa del mare. Vogliamo riparlare di queste cose?

Ma se ne vogliamo riparlare abbiamo anche bisogno delle risorse per dare una risposta alla tutela delle nostre coste e per offrire quei servizi di cui i nostri imprenditori hanno tanto bisogno.

LOMBARDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio l'assessore per l'attenzione e la puntualità con cui ha espresso un po' l'iter che si è seguito all'indomani di questo decreto che riguardava l'aumento dei canoni - possiamo definirli affitti, come ha detto lei - per gli stabilimenti balneari, il demanio marittimo e quant'altro.

Però, veda, nelle sue parole ritrovo e rafforzo le convinzioni che porteranno me, e penso il mio Gruppo, a sostenere questa mozione, perché se lei parla di tavoli di confronto che si sono avviati e che stanno producendo i loro effetti; di altri tavoli che seguiranno a questi già effettuati e che serviranno ancor di più a comprendere meglio la materia, ci fa capire come un confronto sia fondamentale su tutti i provvedimenti amministrativi. Ma in particolare su questo che riguarda novemila operatori, che riguarda 70 mila lavoratori, soprattutto nella stagione estiva e quant'altro, l'attenzione doveva essere massima e ancora più alta, soprattutto alla vigilia di una stagione balneare che forse è stata la più difficile degli ultimi vent'anni.

Però, se nelle sue stesse parole noi ritroviamo che quel decreto, di cui oggi si discute, perché stiamo discutendo di questo - non stiamo bocciando l'attività che il suo Assessorato e lei in modo attento ha promosso da maggio, giugno, in questi mesi -, stiamo discutendo di una mozione che chiede la revoca di quel decreto che è stato affrettato e, se mi consente, sbagliato, e che è stato criticato. Il fatto che è stato un errore non l'abbiamo detto noi né lo ha detto il Movimento Cinque Stelle, bensì un componente della stessa Giunta di Governo, l'assessore Stancheris, che ha affermato "*saneremo questo errore*", quindi parlava di errore!

Io ritrovo nelle sue parole non una ragione per rinviare questa discussione, ma addirittura per approvare la mozione, cancellare l'errore e poi affrontare le discussioni, i confronti, i tavoli per trovare una soluzione adeguata e giusta che non cancelli e non umilii gli operatori di questo settore.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Malafarina. Ne ha facoltà.

MALAFARINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, ritengo che questa discussione sicuramente raccolga diverse sensibilità su un argomento che sta molto a cuore a diverse migliaia di lavoratori e a diverse centinaia di imprese che operano nel territorio regionale.

Credo che bisogna temperare le giuste esigenze di una sana amministrazione che sicuramente l'assessore Lo Bello sta avviando per il recupero nel territorio di beni demaniali che tante volte non sono stati valorizzati né tanto meno pagati. Così come credo che bisogna temperare le esigenze in un momento di particolare crisi economica che ha veramente desertificato le attività produttive per evitare, in questo particolare e gravissimo momento di crisi, ulteriori imposizioni che, fiscali e non fiscali che siano, comunque gravano sulle imprese.

Raccolgo e invito l'Aula a considerare l'appello dell'assessore Lo Bello per consentirle di definire questo percorso di confronto con le varie organizzazioni datoriali e, signor Presidente, proporrei di rinviare la votazione di questa mozione, fermo restando che confidiamo tutti nella grandissima sensibilità dell'assessore, a una data prossima e subito successiva alla definizione degli incontri in modo tale che l'assessore ci possa riferire sull'esito di questi incontri.

Oggi, apprendo con molto piacere comunque, e questo bisogna anche valorizzarlo, che questo famoso 600 per cento non è poi il 600 per cento, ma spazia dall'uno per cento a "x" per cento a seconda delle prerogative delle spiagge, delle tipologie dei lidi, delle zone balneari, della redditività dell'impresa perché è chiaro che un'estrema eguaglianza diventerebbe ingiustizia.

Ho avuto modo di notare, quest'anno, che i lidi hanno avuto una riduzione di incassi veramente paurosa e che a ferragosto erano occupate una ventina di sdraio su 200 che vi erano. Quindi, penso che tutti quanti ci rendiamo conto del particolare momento, tutti quanti ci rendiamo conto della necessità di definire e sentire queste organizzazioni datoriali e imprenditoriali e di qualsiasi altra natura e penso che dobbiamo dare il tempo all'assessore di definire questo percorso per poi arrivare ad una conclusione.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cancellieri. Ne ha facoltà.

CANCELLIERI. Signor Presidente, ho ascoltato con attenzione la relazione dell'assessore, però credo di dover fare delle considerazioni di metodo, di merito, su quello che ha detto e, pur concordando l'aspetto di voler condividere con le persone che lavorano nel comparto, mi fa un po' specie l'appello a sospendere la procedura e, quindi, la votazione della mozione; altrimenti andrebbero persi tutti quei passi in avanti che sono stati fatti con le associazioni.

Io ho un metodo di lavoro completamente diverso.

Penso che quando deve farsi un'azione, uno studio sul campo, si parta da zero, e partendo da zero non si parte da un decreto che impone *"l'aumento del"* o *"sino al 600 per cento"*, per me poco importa, perché poi la cifra può arrivare *"fino a"*. Parto invece dal sentire prima gli operatori del settore, cioè gli attori della problematica in loco, e dopo vedo di trovare una possibile soluzione che sia la mediazione fra la possibilità di introitare nelle casse della Regione soldi e quindi attraverso una nuova tassa, e le disponibilità che queste persone hanno, cedendo qualche cosa. Ad esempio, come la possibilità di dare a queste persone delle concessioni per cominciare a mettersi in regola anche negli stabilimenti, perché ricordo a tutti non ci sono pozzi *Imhoff*, non ci sono impianti che riescono a smaltire tutte le acque grigie o nere che vengono prodotte da questi impianti, e questo è un problema.

Loro si aspetterebbero, ad esempio delle richieste da parte della Regione, non un aumento.

Per cui, quando mi viene chiesto: *"non buttiamo a mare il lavoro che abbiamo fatto con questi tavoli tecnici"*, e quindi sospendiamo la mozione, questo modo di dire, questo modo di agire, non mi convince. Come non mi convince neanche la possibilità di fare un parallelo, come se questa non è una tassa ma è un canone di affitto.

Bene, io abito in affitto qui a Palermo, ma se il mio padrone di casa domani mi dicesse: *"sai, ti aumento l'affitto del 600 per cento"*, io, chiaramente, scapperei! E il dato, infatti, è che nella sola provincia, anzi nel solo litorale di Mazara del Vallo, ad esempio - perché è stata una delle parti che abbiamo monitorato in maniera più dettagliata - su 25 lidi venti, a fronte di questo aumento, sono pronti a chiudere. E molte altre sono le voci che provengono da tutti i litorali siciliani di aziende, di microimprese, perché di questo si sta parlando o più comunemente chiamiamo le aziende a conduzione familiare, che vivono con il lavoro trimestrale o anche bimensile di questo introito e che per il resto dell'anno devono fare una ragione con altri lavori.

Andare a togliere queste possibilità economiche a quelle famiglie mi sembra veramente incredibile, per cui, a nome del Gruppo che rappresento e, quindi, di tutti i firmatari della mozione, non ritiriamo, anzi invitiamo l'assessore a revocare questo decreto e a continuare con i tavoli tecnici

che sicuramente saranno ancora più proficui, visto che chi attualmente lavora al tavolo tecnico ha ricevuto un avviso dalla Regione che prima o poi gli arriverà una richiesta di pagamento del 600 per cento del canone e credo che non si vada a tavoli tecnici con un avviso del genere a cuor leggero.

Invece, togliamo questo decreto, lo annulliamo, ripartiamo da zero e anche noi saremo pronti a dare una mano d'aiuto all'assessore in fase di stesura, non solo di un decreto, ma anche di una revisione della legge che riporta i canoni demaniali e, quindi, l'utilizzo delle spiagge libere che tanto stanno a cuore anche a noi, come la tutela del mare e del demanio pubblico.

DIPASQUALE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIPASQUALE. Signor Presidente, assessori, onorevoli colleghi, mi permetto di fare un appello all'onorevole Cancellieri. Gli ho detto sin da subito che sono pronto a votare la mozione, la voto immediatamente perché ritengo che su questa vicenda possiamo fare di più e gli ho detto anche che non dobbiamo innamorarci mai delle nostre idee, altrimenti è finita.

Però, l'errore lo sta commettendo lei ora.

L'assessore è stato chiarissimo, ha detto: "Io ho avviato un percorso", e lo ha detto con una chiarezza e con un garbo immenso, estremo.

Cercherò di essere serio nel mio intervento, onorevole Gianni, così come mi ha prima sollecitato.

L'intervento dell'assessore è importante: "Ho avviato un percorso. Questo percorso l'ho avviato con le categorie" - se io non ho capito male e la prego di bloccarmi in questo senso, assessore - lei ha detto "Fatemi fare il passaggio, dopo di che sarò io stessa a seguire quello che è l'indirizzo delle organizzazioni". Io penso che andare oltre significhi mortificare il lavoro che si sta facendo.

Per me è sufficiente l'impegno dell'assessore, che è quello che scaturirà dall'incontro con le organizzazioni di categoria e la invito davvero a rinunciare al dato politico, perché diventa dato politico, e io a questo non sono interessato, tanto è vero che non me lo sono creato neanche prima, da uomo di maggioranza, anche a sostenere la mozione.

Però, davvero, facciamo fare questo percorso.

Sono d'accordo con lei che il metodo poteva essere diverso, ma tutti commettiamo errori. Chi è che non commette errori, tranne Grillo e Cinque Stelle, tutti ne commettiamo e tutti i giorni! Sicuramente, su questo, qualcuno è stato fatto, poteva essere fatto dal punto di vista del metodo anche prima, però secondo me l'assessore ha recuperato il percorso in maniera eccezionale: ha assunto un impegno in questa Aula di rivedere, di accogliere la posizione che scaturirà.

Giustamente, mi fate capire a cosa serve arrivare là o dare questo indirizzo del Parlamento che noi non siamo interessati - noi, non l'assessore - al raccordo con le organizzazioni e con le categorie.

Io penso che dopo quello che ha detto l'assessore abbiamo il dovere di prendere atto che c'è una interlocuzione aperta, che c'è un assessore che è disponibile a raccogliere le istanze che provengono da quel mondo e quindi ad accompagnare questo percorso. Il resto è più.

No, io non mi permetterei mai, lei sa il rispetto che porto nonostante i dispiaceri che lei mi dà, però mi permetta di dire che il resto è in più. Lei è una persona concreta, penso alla fine che quello che interessa a tutti noi è il risultato.

Mi ritengo soddisfatto e penso davvero che questo atteggiamento, assessore, come al solito dimostra la sua grande serietà e la sua grande professionalità.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Francesco Cascio. Ne ha facoltà.

CASCIO FRANCESCO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per annunciare il voto favorevole del mio partito alla mozione e per dare un consiglio all'assessore: se fossi al suo posto, darei parere favorevole alla mozione, assessore.

Io ho apprezzato la sua ricostruzione dei fatti, però la ricostruzione dei fatti dimenticava un passaggio che è essenziale nella materia che stiamo trattando.

La legge che regola il demanio marittimo - purtroppo, conosco la materia avendo fatto l'assessore per il territorio per un paio di anni, qualche decennio fa - è la numero 15 del 2005.

Nella legge 15 del 2005 allora il Parlamento volle, votando un emendamento d'Aula, prevedere un massimale nel ritocco dei canoni demaniali. Il Parlamento votò l'aumento massimo nella misura del 10 per cento. Per cui, qualche mese fa, quando appresi dalla stampa che l'assessore con un suo decreto avrebbe aumentato i canoni del 600 per cento, pensai tra me e me: "speriamo che cambi idea, perché lo sommergeranno di ricorsi e la Regione si troverà a soccombere inesorabilmente".

Quello che le chiedo, quindi, è di dare parere favorevole alla mozione presentata dal Gruppo Movimento Cinque Stelle, perché comunque l'Aula, al di là del lavoro che lei egregiamente sta portando avanti con le categorie produttive, con i sindacati, con i gestori dei lidi e con la Confindustria, tornerà a discutere sull'argomento, non potrà che tornare a discutere sull'argomento, perché così come la legge 15 ha stabilito per i canoni demaniali un massimale di aumento del 10 per cento, così questo Parlamento dovrà tornare a riunirsi sulla proposta che il Governo farà quando avrà esaurito questa fase di interlocuzione con le categorie produttive.

Pertanto, dovendo comunque il Parlamento tornare a lavorare sulla materia, credo che questa mozione sia, dal punto di vista sostanziale, pressoché inefficace.

E' un segnale politico che il Parlamento deve dare. Io sono affinché il Parlamento voti e io stesso voterò questa mozione. Da un punto di vista formale e sostanziale certamente non è questa mozione che bloccherà il suo lavoro, ma sarà la determinazione che questo Parlamento vorrà dare quando il Governo si presenterà con un disegno di legge che riscriverà e ridisegnerà tutta la materia del demanio marittimo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Vinciullo. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, volevo dare un consiglio all'onorevole Dipasquale perché non potesse sbagliare: bastava che votasse i provvedimenti presentati dal Movimento Cinque Stelle e non avrebbe corso più il rischio di sbagliare in Aula.

Però, vedo che è andato via e quindi non può accogliere la mia proposta.

Ha ragione l'onorevole Cascio. Lei, assessore, lo sa meglio di noi.

A suo tempo, quando furono stabiliti i canoni di locazione, vi fu una legge e noi non possiamo assolutamente pensare, oggi, di modificare una legge con un decreto. Di conseguenza il voto del PDL, come ha annunciato l'onorevole Cascio e come dirà adesso anche il nostro capogruppo, sarà favorevole alla mozione che è stata discussa in Aula, anche perché, veda, lei giustamente ricordava che ha iniziato questa fase di concertazione con le categorie. A conclusione di questa fase di concertazione, ammesso che anziché aumentare le rette che si pagano del 600 per cento, verranno aumentate del 599 per cento, il decreto del Presidente della Regione dovrà essere necessariamente revocato. Per cui, siccome è unanime la volontà del Parlamento - e mi pare di capire che le forze che sostengono il Governo sono andate tutte vie perché questa sera soltanto l'opposizione è in Aula - è chiaro che questa è una mozione che il Governo dovrà necessariamente recepire.

Allora, anziché dare un parere contrario, anziché lo stesso attuare la volontà di quest'Assemblea che, ricordo, comunque dovrà essere nuovamente presa in considerazione attraverso una ulteriore votazione, al posto dell'assessore io sarei non dico più saggio, ma sicuramente più accorto dal punto di vista politico e mi rimetterei alla volontà dell'Assemblea. Anche perché, assessore, se non si rimetterà alla volontà dell'Assemblea, voteremo lo stesso a favore della mozione.

Quindi, spesso non ha senso opporsi; vale sempre il detto antico “*calati juncu ca passa la china*”.

Spesso, quando la quercia si mette davanti alle forze dell’acqua, viene trascinata a valle.

Questa sera il Governo, non per responsabilità dell’opposizione, ma per responsabilità del Governo medesimo e della sua maggioranza (che non esiste in Aula), corre il rischio di essere travolto così come la quercia. Quindi, le consiglio, assessore, nel rispetto delle prerogative di questo Parlamento, di adeguarsi alla volontà del Parlamento stesso, di non dare nemmeno parere favorevole, di attestarsi sulla decisione che vorrà prendere il Parlamento, anche perché mi pare di capire che lei sta lavorando nel senso sperato dall’Assemblea e, quindi, si potrebbero mettere insieme la volontà del Governo, la volontà del Parlamento e la volontà degli operatori che già hanno fatto sapere che non saranno nelle condizioni di continuare a pagare questi eventuali canoni.

PRESIDENTE. E’ iscritto a parlare l’onorevole Trizzino. Ne ha facoltà.

TRIZZINO. Signor Presidente, prendo la parola solo per una precisazione.

La mozione che porta la firma del Gruppo al quale appartengo non si limita ad indicare quella che è la riscrittura del decreto in oggetto, ma in realtà indica delle prescrizioni piuttosto specifiche che si muovono sia sotto il profilo ambientale che sotto quello della libera concorrenza, perché da un lato chiediamo che le future concessioni e quelle attualmente in essere rispettino sia i principi di tutela ambientale e paesaggistica così come prescrive la legge nazionale che quelle regionali, e soprattutto che per la prima volta, perché non avviene attualmente, vengano rispettate le prescrizioni comunitarie, e cito specificatamente la direttiva Bolkestein, la 2006/123, che chiarisce che le concessioni demaniali debbano essere effettuate garantendo quella che è la libertà di concorrenza.

Noi, oggi, soprattutto nel territorio di Palermo, viviamo una situazione paradossale: l’unica spiaggia del comune di Palermo gode di una concessione che ha superato ben oltre i limiti stabiliti da questa direttiva. Questo cosa fa? Non fa che danneggiare oltre la libera concorrenza dell’esercizio dei piccoli imprenditori. Noi chiediamo che si rispettino i limiti di quello che viene chiesto nella mozione, cioè anche questo aspetto fondamentale dettato dalla disciplina comunitaria.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulla mozione.

Ho sentito un po’ tutti quanti, ho sentito una richiesta di posporre, ma credo che la volontà dell’Assemblea sia abbastanza chiara per cui, in maniera molto salomonica, attenendomi anche all’articolo 153 del Regolamento interno, pongo in votazione la mozione.

Comunico che gli onorevoli Vinciullo, Figuccia, Lombardo, D’Asero, Ioppolo, Musumeci, Cascio Francesco e Alongi hanno chiesto di apporre la firma alla mozione.

L’Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione la mozione numero 132. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E’ approvata)

Discussione della mozione numero 43 «Pagamento differenziato delle somme per corsi del personale e spese di gestione agli enti gestori di attività formative e sportelli multifunzionali convenzionati con la Regione siciliana»

PRESIDENTE. Si passa al sesto punto dell’ordine del giorno: Discussione della mozione numero 43 «Pagamento differenziato delle somme per corsi del personale e spese di gestione agli enti gestori di attività formative e sportelli multifunzionali convenzionati con la Regione siciliana», degli onorevoli Cancellieri, Cappello Ciaccio, Ciancio, Ferreri, Foti, La Rocca, Mangiacavallo, Palmeri, Siragusa, Trizzino Venturino, Zafarana, Zito.

Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO CHE:

gli operatori della formazione professionale e degli sportelli multifunzionali in Sicilia svolgono la loro attività, regolata da un identico CCNL, presso gli Enti di formazione accreditati che ricevono il finanziamento per la loro attività integralmente dalla Regione siciliana;

la quota spettante al personale è parte integrante del finanziamento ed è legata ad una serie di adempimenti degli Enti che spesso nulla hanno a che fare con le voci riguardanti il personale;

RILEVATO CHE:

essendo la quota spettante al personale parte integrante del finanziamento, questo alimenta un sistema totalmente privo di certezze per il personale che è costretto a dover subire attese anche di parecchi mesi per avere le proprie spettanze, tenuto conto degli adempimenti propedeutici connessi al pagamento degli oneri contributivi;

il Fondo Sociale Europeo prevede l'erogazione indifferenziata delle spese del personale, della gestione e degli allievi, mancando una distinta differenziazione delle rispettive voci di spesa, mancanza che impedisce il controllo dell'utilizzo che gli enti di formazione fanno del finanziamento pubblico ricevuto sino a rendiconto e delle priorità;

VISTO CHE la legge regionale siciliana n. 23 del 2002, all'articolo 39, prevede che gli enti gestori di cui alla l. reg. sic. 24/76 ricevano con cadenza mensile il fabbisogno necessario al pagamento delle spettanze retributive e contributive per il personale dipendente a tempo indeterminato,

impegna il Governo della Regione
e per esso l'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale
e l'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro

a dare seguito alla superiore disposizione normativa al fine di salvaguardare le competenze economiche spettanti agli operatori della Formazione professionale dipendenti dagli Enti che operano nei comparti della Formazione, servizi formativi, obbligo istruzione e formazione, assicurando quindi i necessari interventi amministrativi per erogare il finanziamento agli Enti di formazione professionale nel rispetto della previsione di cui all'art. 39 della legge regionale siciliana n. 23 del 2002, garantendo la regolarità, la tempestività e la certezza del pagamento degli stipendi».
(43)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ciancio per illustrare la mozione.

CIANCIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa mozione, in realtà, era stata fatta un po' di tempo fa e oggi risulta un po' superata dalla delibera di Giunta n. 200 che prevede proprio l'obbligo di un conto corrente per le spese del personale accompagnato dall'adozione di sistemi volti ad imporre agli stessi enti il pagamento mensile delle retribuzioni ai lavoratori. Quindi, l'intento della mozione è stato rispettato e, comunque, speriamo che si dia seguito a questa delibera di Giunta.

Approfitto della presenza del Governo e, in particolare della presenza dell'assessore, per dire che sappiamo benissimo che in questo momento c'è una problematica che riguarda gli sportelli multifunzionali che, com'è noto, dal 30 settembre prossimo, non saranno più attivi proprio perché l'avviso scade il 30 settembre.

Allora, quello che voglio chiedere all'assessore, e la prego di ascoltare con attenzione, è: cosa faranno i dipendenti degli sportelli multifunzionali dal primo di ottobre, passeranno al CIAPI e con quale tipo di contratto passeranno al CIAPI di Priolo? E se resteranno in capo agli enti, ma restando in capo agli enti come? Con una proroga? Con quale risorse vengono pagati? E, soprattutto, questo era un problema legato ai dipendenti, ma in particolare per il tipo di servizio che svolgono i dipendenti degli sportelli, dal primo ottobre chi farà le attività di orientamento? Chi farà i colloqui per ammortizzatori sociali, chi erogherà la cassa integrazione?

Per tutta una serie di servizi che, da un po' di anni a questa parte, svolgevano i dipendenti degli sportelli multifunzionali, dal primo di ottobre, temo, ma non solo a detta mia, ma a detta di alcuni dirigenti dei centri per l'impiego, succederà un po' il caos perché non si sa chi potrà svolgere questo tipo di attività, anche perché all'interno dei centri per l'impiego ci sono dipendenti che non hanno le professionalità per fare orientamento, colloqui, e così via.

Assessore, siamo a pochi giorni dalla scadenza dell'avviso, siamo - si può dire - al capolinea.

In questo momento, ciò che ci importa è, più che dare un indirizzo - anche perché, come sappiamo, tutto ciò che riguarda la formazione è in capo al Governo, dato che nella finanziaria l'articolo che riguardava la formazione è stato stralciato e, quindi, dal punto di vista legislativo non abbiamo potuto fare molto -, in questo momento più che dare un indirizzo, ciò che ci sentiamo di chiederle, sia per i lavoratori degli sportelli, che per tutti i cittadini, perché comunque sono servizi che servono a tutti i siciliani, sono delle risposte, risposte chiare.

FIGUCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, la mozione posta all'ordine del giorno, come correttamente diceva la collega firmataria della stessa, pone delle premesse importanti seppur, in effetti, il Governo, almeno su questo piano, aveva già posto una soluzione, era già intervenuto. Tuttavia, rispetto a quella fase, sono subentrate nuove emergenze.

Ciò dimostra che, chiaramente, la situazione è in divenire e che l'Assessorato competente è sottoposto a delle pressioni, a delle emergenze, che rendono decisamente difficoltoso l'operato; però mi sembra di comprendere che, in qualche modo, ci sia la voglia di dare delle risposte, risposte concrete a questi operatori che, da troppi anni si vedono rimpallati, per responsabilità ovviamente non ascrivibili per intero a questo Governo, con rinnovi di contratti, con soluzioni che in passato erano possibili e che oggi non lo sono più, a partire ad esempio dall'ipotesi della cassa integrazione perché, come sappiamo, col nuovo testo non sarà più possibile farvi ricorso.

Proprio ieri sera ho recuperato, attraverso un incontro con alcuni operatori degli sportelli multifunzionali, un testo nel quale c'era stato un impegno da parte del Governo che aveva attenzionato la proposta, in un'ultima riunione del 7 giugno svoltasi alla Presidenza della Regione siciliana, alla presenza dell'assessore, delle organizzazioni sindacali, dei legali rappresentanti di diversi enti e lì, in effetti, in qualche modo, vi furono delle rassicurazioni rispetto alla possibilità di garantire i livelli occupazionali con particolare riferimento, per l'appunto, agli sportelli multifunzionali che la collega citava prima, che non erano magari, in maniera decisa, posti all'ordine del giorno attraverso la mozione, ma che purtroppo rappresentano, a questo punto, la priorità in considerazione del fatto che, al 30 di settembre, questi operatori smetteranno di lavorare.

La collega citava già una serie di servizi che vengono realizzati attraverso gli sportelli multifunzionali: l'orientamento, la possibilità o quanto meno il tentativo di creare un incontro tra domanda e offerta di lavoro, tutta una serie di servizi che è possibile erogare attraverso competenze che negli anni, da parte di questi professionisti, ormai sono state acquisite e che difficilmente potranno essere sostituite sul mercato, oggi, e che chiaramente non sono presenti neanche all'interno delle risorse della Regione siciliana. Si tratta di 1856 persone, per l'esattezza, che vedevano rinnovati i contratti in funzione dell'Avviso 1 e dell'Avviso 2; persone per la cui riqualificazione sono stati spesi 6 milioni in un recente passato, parlo degli anni che vanno soltanto dal '96 al 2003, e per le quali adesso non sembra esserci soluzione concreta.

Mi è sembrato di capire dallo studio delle carte, ma anche dal resoconto di alcuni verbali che sono stati raccolti a seguito di questi incontri che, in effetti, un'ipotesi era stata posta all'orizzonte, anzi due.

La prima era quella dei contratti di rete, con i quali, attraverso l'utilizzo dell'ente strumentale CIAPI, si poteva mettere assieme la rete di questi enti che non potevano più contrattualizzare i propri dipendenti; ma, comunque, attraverso l'utilizzo dell'ente strumentale, si poteva trovare una soluzione. La seconda è quella della proroga dei contratti e degli avvisi per un periodo di almeno sei mesi; dico di almeno sei mesi perché, in effetti, della dotazione complessiva dei 220 milioni di euro ci sarebbe, ho compreso, la possibilità di una soluzione tecnica che va in direzione della rimodulazione del 10 per cento di quelle somme. E, siccome, il 10 per cento di quelle somme è all'incirca 22 milioni di euro, ritengo che tali somme potrebbero bastare per un'eventuale proroga dei contratti. Siccome si tratterebbe di rimodulare le azioni e non di recuperare nuove somme - rimodulazione delle azioni che farebbe riferimento, appunto, agli importi residui del triennio precedente -, mi chiedevo se questo secondo percorso potesse essere la strada da seguire.

Assessore, l'emergenza c'è. So che la situazione non è semplice, so che il suo Assessorato sta facendo di tutto e ha incontrato ripetutamente, con tavoli tecnici, le organizzazioni e i lavoratori che, ovviamente, purtroppo non sempre si sentono pienamente rappresentati dalle organizzazioni sindacali che, ancora una volta, in questa fase, lanciano un grido di allarme, un grido di aiuto ed io con loro le chiedo di trovare una soluzione per questa vicenda.

GIANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, intervengo giusto per una riflessione comune. I dipendenti degli sportelli multifunzionali vengono assorbiti dopo una selezione organizzata dal Governo regionale e dall'assessore competente e sono chiamati ad espletare una funzione che, a tutt'oggi, svolgono: quella dell'orientamento e della selezione di personale, anche personale della Regione che doveva passare di livello veniva sottoposto all'attenzione ed alla valutazione delle risorse umane degli sportelli multifunzionali - che, da ben sei anni, hanno questa funzione; vengono scelti, attraverso un bando emanato dalla Regione, tra gli appartenenti agli enti di formazione. Quindi, un percorso lineare, ufficiale, serio, sano e puntuale che, all'improvviso, dopo sei anni di lavoro impegnativo e abbastanza importante per la Regione stessa, vede una serie di nuvole all'orizzonte. Un personale di cui non possiamo fare a meno perché, se così fosse, sarebbe meglio chiudere i battenti e ciononostante io comprenda perfettamente le difficoltà nelle quali si muove la Regione e i problemi economici che ci sono, questo non può non farci vedere con occhio sereno i settori più importanti che possono servire alla Sicilia.

Assessore, in questi giorni - la butto lì, così magari lei potrà farne uso per quello che riterrà utile - assistiamo ad una massiccia invasione di immigrati che stanno invadendo le nostre coste e, attraverso le nostre coste, invaderanno la Sicilia, l'Italia e l'Europa.

Qualche anno fa, circa 15 anni fa, lanciai l'ipotesi di utilizzare i CIAPI - cosa che le ho detto in commissione, assessore - di Priolo e di Palermo e qualche ente di formazione serio per fare un accordo col Governo nazionale attraverso il Ministro del Lavoro, degli Interni, degli Esteri ed oggi anche dell'Immigrazione con la Comunità Europea e i Paesi frontalieri dell'Africa per formare, dopo un accordo con questi paesi frontalieri, quante più migliaia di persone possibili per riportarle nel loro territorio chi voleva tornare e per mandare in Europa persone formate, con le risorse della Comunità Europea, che deve farsi una ragione del fatto che c'è un popolo che vive nella fame e un altro popolo che si aggiunge a questo che vive nella guerra.

L'Unione Europea ha il dovere di fare questa operazione: la formazione.

I formatori oggi rischiano di andare a casa per mancanza di risorse, perché l'indirizzo politico della Regione è un altro, perché il Governo ha difficoltà, non so che cosa; ma oggi dobbiamo avere la capacità di richiamare risorse europee e di fare cose come quelle che ho suggerito qualche tempo fa - assessore, lei lo ricorderà benissimo - e utilizzare le risorse, il personale già formato per dare una mano anche agli altri paesi. Su questo, assessore, sono qui pronto a darle una mano, perché i responsabili dipendenti funzionari degli sportelli multifunzionali possano continuare il loro lavoro, il loro impegno, e lì dove c'è la possibilità di utilizzare questa idea, che può anche allargarsi a tutte le IPAB siciliane che non servono a niente, in questo momento sono soltanto un punto di sperpero di denaro, per cui se una parte di IPAB viene venduta perché non serve più è un dato, se quella parte che, invece, ha ancora il personale attivo può essere utilizzata come contenitore per questi immigrati, per fare la formazione.

Se tutto il settore della formazione potrà essere rivisto rispetto a questa novità, a questo suggerimento, credo che avremo fatto un'opera meritoria per noi, per i siciliani e per tutta l'Europa, oltre che, ovviamente, per gli immigrati.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non essendoci altri deputati iscritti a parlare, do la parola all'Assessore Bonafede.

BONAFEDE, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Signor Presidente, va da sé che, siccome il testo della mozione non mi permette di potere rispondere pienamente, cosa che per altro ho già fatto in sede di Commissione e che sicuramente sarà oggetto di maggiore specifica nelle prossime giornate sulla questione degli sportelli multifunzionali, intanto mi devo soffermare su quella che è la mozione e il suo contenuto, perché dal contenuto della mozione e dalla risposta che darò si intuirà qual è la differenza profonda, anche nel tempo, che ha caratterizzato gli avvisi che hanno determinato due diversi metodi per il pagamento e, quindi, per la intercettazione del costo.

La mozione, probabilmente, nasce dall'equivoco che sappiamo riconducibile proprio all'Avviso 20 che, per la formazione professionale, prevede un'unità di costo *standard*; non solo prevede un'unità di costo *standard* che corrisponde a 129 euro ora per corso, ma in più non prevede la rendicontazione, proprio per questo il pagamento è indifferenziato.

Ma quando parliamo degli sportelli multifunzionali, tema di cui posso parlare come assessore che, comunque, ha avuto attribuita la funzione degli stessi sportelli, riconduciamo la forma della rendicontazione a quella prevista dall'Avviso 1 e dall'Avviso 2 che, a differenza dell'Avviso 20, sono a costo reale, per cui la rendicontazione è necessaria, fondamentale, ed è l'unico strumento attraverso il quale la spesa è prima leggibile e, poi, ammissibile e quindi erogabile.

Proprio per questo, per gli Avvisi, la difficoltà della differente destinazione del pagamento al personale piuttosto che alle spese generali non c'è mai stata.

Questa è la risposta alla mozione per ciò che mi riguarda.

Va da sé che se il Presidente mi consente, farò soltanto un intervento che non può essere sicuramente una risposta specifica a tutte le domande compilative che mi sono state fatte, perché veramente darei risposte ad un altro tema, che non è quello di cui stiamo parlando oggi.

Però non ci dobbiamo dimenticare - e voglio richiamare le cose che hanno detto sia l'onorevole Figuccia che l'onorevole Gianni, che sono intervenuti proprio dopo l'onorevole Ciano - la necessità di fare chiarezza, perché i lavoratori degli sportelli multifunzionali sono lavoratori che appartengono all'area della formazione professionale e, nella fattispecie, riconducibili a tutti gli enti presso i quali lavoravano e lavorano.

Ciò perché, probabilmente - e lo dico anche per contraddistinguere, contrassegnare e anticipare quale sarà il rigore di questo Governo ogni qualvolta si parla delle cose e bisogna dare alle cose l'entità e anche la definizione che è imposta dalla sincerità dei fatti - questi lavoratori sono stati attribuiti agli sportelli multifunzionali, ma questo non li ha mai snaturati da quello che era il tipo di contratto e il datore di lavoro, che è un ente di diritto privato.

Altra cosa è la questione che afferisce al dovere che abbiamo come Governo della Regione di cui questo Parlamento ha sicuramente il compito di tutelare le famose garanzie occupazionali, altra cosa è questo, perché il Governo, comunque, deve fare i conti con un fatto che è ineludibile.

Quando altri - capisco che è una figura retorica, ci si rivolge a questo Governo perché questo Governo in questo momento temporale è seduto qua - in un tempo recentemente passato e in un tempo sicuramente più remoto hanno deciso di determinare la funzione degli sportelli, hanno operato nella scissione della formazione professionale che prevede gli interventi formativi e i servizi formativi, hanno pensato che per i servizi formativi occorreva uno strumento specifico, però fanno parte di un'unica macro-area, che è quella dei servizi alla formazione.

Conseguentemente, l'Avviso 1 e l'Avviso 2 sono stati la regola e anche l'architettura che ha determinato l'attività degli sportelli. L'esaurirsi dell'Avviso 1 e dell'Avviso 2 è un fatto ineludibile e prescinde dalla capacità di questo Governo, in questo momento, oggi, di inventarsi un sistema alternativo che garantisca il proseguimento di uno strumento che aveva un'efficacia temporale.

Poco fa, parlavo con l'onorevole Figuccia e mi rivolgo a lui.

Non posso entrare nel merito perché, ripeto, non è neanche questa l'occasione giusta; però, è questione di giorni visto che del tema ce ne stiamo occupando e ce ne stiamo occupando sapendo che la scadenza temporale è per noi un elemento di grande vigilanza da parte nostra.

Un'informazione mi pareva giusto darla, che è un'anticipazione di come bisogna affrontare le questioni che afferiscono i massimi sistemi - perché di questo stiamo parlando quando parliamo di problemi occupazionali - intercettando quelle che, comunque, sono delle soluzioni a medio e a lungo termine e che, quindi, non abbiano natura finitima, come quella che stamattina, visto che ero in videoconferenza con Roma, si è determinata dalla discussione all'interno della Commissione delle politiche del lavoro, con tutte le regioni partecipanti, di quello che sarà a breve, cioè dal gennaio del 2014, tutta la politica dedicata ai servizi per l'impiego e, in particolare, la politica collegata alla "youth guarantee". Perché dico ciò? Perché è questa la vera fonte della soluzione, gli altri sono degli adattamenti laddove non sono degli arrangiamenti.

Se veramente vogliamo dare continuità a persone che hanno raggiunto un livello di qualificazione, di competenza, di esperienza e, quindi, si sono specializzati rispetto ad altri per i quali la collettività ha investito delle somme, dobbiamo predeterminare le condizioni per cui loro possano continuare ad erogare quel servizio concependo però una novità, che la nuova programmazione 2014-2020 inserisce, e che è il parametro collegato agli obiettivi di risultato.

La nuova programmazione introduce una novità che prima non c'era, prima si parlava solo dei parametri fisici: bisogna che le persone che operano all'interno della programmazione sappiano e, in questo caso, anche coloro che lavorano per la formazione, che sempre di più si è protesi nel raggiungimento di risultati. Quindi, forse è il momento di dotarci di uno strumento di controllo nostro che ci faccia intuire quanto è importante mantenere i livelli occupazionali determinando, anche nel settore della formazione, il raggiungimento di ciò che è la missione fondamentale della formazione: colmare, laddove non ci sono delle competenze specifiche, il *mismatch* tra la domanda e l'offerta e, in tutto questo, bisogna consolidare e sviluppare l'offerta.

PRESIDENTE. Comunico che alla mozione 43 è stato presentato l'emendamento 43.1, a firma dell'onorevole Figuccia, Cancellieri ed altri. Ne do lettura:

«*All'impegno della mozione si aggiunge: "rimodulazione delle azioni in corso, relativamente agli sportelli multifunzionali che consenta la prosecuzione delle attività oltre il 30 settembre 2013"*».

FIGUCCIA. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, una volta raccolte le sensibilità e l'opinione dell'assessore - che, peraltro, garantisce alcuni strumenti del Governo nazionale relativamente alle "youth guarantee", in modo da poter dare prosecuzione a tutte quelle attività che vedono coinvolti i giovani, non solo iniziative di orientamento e di formazione, ma proprio in termini di spendibilità, di percorsi concreti che sono legati all'avvio di impresa, allo *start up*, tutte attività che, credo, andranno a rappresentare l'asse portante della prossima programmazione di questo Governo -, preso atto di questo e volendo esprimere apprezzamento per tutto ciò, l'emendamento trova collocazione proprio in un aspetto che altro non fa se non, andando oltre l'impegno posto dalla mozione presentata dai colleghi del Movimento Cinque Stelle, rimodulare a questo punto le azioni in corso relativamente agli sportelli multifunzionali, in modo da consentire la prosecuzione delle attività oltre il 30 settembre e rappresenta, insomma, un salvagente per questi operatori che come tutti abbiamo condiviso nei nostri interventi, tutti i Gruppi parlamentari si sono spesi in questi anni, in questi decenni, accumulando esperienze e competenze ed è possibile farlo, secondo me, perché non si tratta di una proroga ma di una rimodulazione dell'azione in corso attraverso l'utilizzo di una quota del 10 per cento delle somme disponibili relative ai 220 milioni della programmazione del triennio precedente che trattandosi, appunto, fondamentalmente di 22 milioni che si aggiungono alle somme testé ricordate dalla collega, di fatto consentirebbero la prosecuzione delle attività per un periodo, quanto meno, di tre - quattro mesi, in modo che nel frattempo si possano riprogrammare le nuove iniziative e quindi dare un futuro quantomeno, non dico certo, ma con una speranza a questi giovani, a questi professionisti.

GIANNI. Signor Presidente, chiedo di apporre la firma all'emendamento 43.1.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

BONFAFEDE, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFAFEDE, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Signor Presidente, onorevoli deputati, va da sé che per il Governo sarebbe stato, laddove fosse stato realizzabile, un percorso che avrebbe alleggerito, ancorché per pochi mesi, una scadenza che già si prefigurava difficile da affrontare perché invece l'Avviso 1 e l'Avviso 2, composto in tre annualità, come sappiamo, è stato rendicontato soltanto per la prima annualità.

Le economie della prima annualità sono risibili, corrispondono circa a 4 milioni. Ma la cosa più importante, al di là della necessaria copertura finanziaria, è che non ci dobbiamo dimenticare che a differenza, per esempio, delle risorse del PAC, la cui autorità di gestione è il Ministero per l'interno, le misure di cui stiamo parlando, che fanno riferimento al Fondo Sociale Europeo, sono soggette al controllo della Corte dei conti che entra nel merito anche sul raggiungimento dei risultati.

Quindi, a prescindere dal fatto che la prosecuzione ha un primo e importante *vulnus*, che è quello di non avere la capienza finanziaria affinché la stessa possa avvenire in costanza, non ci può essere soluzione di continuità, perché se ci fosse soluzione di continuità bisognerebbe procedere ad un nuovo bando e altro fatto importante, visto che parliamo tanto della necessità - ed è questo quello che sta a cuore al Governo e penso anche al Parlamento - di mantenere livelli occupazionali senza sottrarre improvvisamente ai lavoratori e alle loro famiglie il reddito che ha consentito loro di vivere in tutti questi anni, questo credo che sia l'obiettivo di tutti noi. Invece, in qualunque forma di proroga, ciò che appesantisce enormemente il costo mensile degli sportelli che corrisponde, ad oggi, a circa 6 milioni 957,74, è il fatto che ci sono gli oneri di gestione che sono correlati non al costo del personale, ma al progetto nella sua complessità.

Voglio dire solo una cosa, un atto di verifica ad oggi, comunque: i lavoratori destinati agli sportelli multifunzionali che fanno parte dell'intero comparto della formazione professionale, ma nella fattispecie i lavoratori di sportelli non sono 1.800, sono molti di meno. Lo dico perché noi che stiamo cercando di lavorare con una progettazione che dia serenità a questi lavoratori, abbiamo avuto bisogno di sapere esattamente quante unità dovevamo considerare nella riprogrammazione di tutte quelle politiche che saranno necessarie e che saranno destinate a questa platea di lavoratori.

GIANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, siamo d'accordo ad eliminare le gestioni parassitarie, tant'è che suggeriamo, eventualmente, di farle gestire agli uffici periferici dell'Assessorato. Ciò eliminerebbe una parte della spesa.

Giustamente lei ha messo il dito nella piaga: il problema è garantire il personale.

In questo caso non garantiamo solo il personale, ma garantiamo un personale qualificato che ha svolto un lavoro molto importante e proficuo e che deve continuare, perché comunque servirà un personale qualificato per continuare a fare quello che questi degli sportelli multifunzionali hanno fatto. E' chiaro che bisogna trovare una soluzione.

Lei vuole avere un incontro in Commissione, vuole che ci confrontiamo, vuole che ci possiamo insieme sfidare con la Comunità Europea? Tutto quello che le pare per trovare una soluzione?

Bene, facciamolo. Noi non siamo qui perché dobbiamo fare lo scontro col Governo.

Noi vogliamo dare una mano al Governo nel momento in cui il Governo è orientato politicamente a trovare la soluzione, dal punto di vista economico; cerchiamo insieme la soluzione.

Ma la soluzione, comunque, deve essere trovata, perché se abbiamo un problema e non abbiamo una soluzione, allora il problema siamo noi.

PRESIDENTE. L'assessore intende replicare all'intervento dell'onorevole Gianni?

BONAFEDE, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Signor Presidente, signori deputati, è chiaro che ritengo di potere sostenere che è lo stesso pensiero di tutto il Governo, del Presidente della Regione e poi, nella fattispecie, dell'assessore Scilabra, con la quale condivido questo tema e che, giustamente, è stata anche richiamata nella mozione.

Il Governo ha grande attenzione, grande cura, ma non c'è in questo momento un antidoto a tutti i problemi. Però, obiettivamente, possiamo sostenere, perché è la verità, di non avere sottovalutato la gravità - poi io lo dico da assessore per il lavoro, quindi in qualche modo governo la fragilità umana -, di essere proiettati a soluzioni a breve, che servono proprio ad un rimedio immediato e non duraturo. Quindi, alcune delle cose che magari è opportuno io dica soltanto quando saranno condivise anche dalla Giunta a breve, sono proprio all'insegna della necessità di trovare dei

correttivi che impediscano che il problema da emergente diventi definitivo, nel senso di irrisolvibile. Una soluzione parziale che mi serva a riprendere fiato per una programmazione a medio e lungo termine. Ed è anche evidente, all'interno di questa Commissione oggi a Roma, che si è discusso, nella prima parte, come primo tema, della cassa integrazione in deroga.

Poco fa è stato detto che è uno strumento che non sarà più adoperato. Vorrei precisare che non è così. La cassa integrazione in deroga ha queste risorse aggiuntive che, per fortuna, siamo riusciti a conquistarci, perché i criteri di riparto potevano essere stringenti, potevamo anche non avere la possibilità di poter contare su questa scorta. Ci siamo riusciti, le nostre ragioni sono state ascoltate.

Nel 2014 avverrà sicuramente un processo di cambiamento che non abbandonerà, però, questo strumento; ricorreremo ad altri elementi che serviranno, intanto, a tamponare il processo di imverazione e di crescita preoccupante che sta assumendo il fenomeno delle nuove povertà.

Proprio per questo sono sicura, colgo e accolgo l'invito rivolto dall'onorevole Gianni, ma so di essere nel vero quando penso sia di tutto questo Parlamento e di noi siciliani quando ritengo che lavoriamo sicuramente per un obiettivo comune, per cui sono certa che nessuno degli interventi è mai contro il Governo, anche se le posizioni, per loro natura, sono dialettiche.

Lavoriamo sostanzialmente e lo dimostreremo, non tanto alla Sicilia ma al resto dell'Italia, stiamo cercando di recuperare, anche attraverso l'attività delle Commissioni, e recupereremo quello che noi sappiamo bene essere un bene prezioso che appartiene al nostro DNA di popolo generoso, e recupereremo e realizzeremo, spero tutti insieme, il bene comune.

PRESIDENTE. Abbiamo concluso gli interventi, quindi dichiaro chiusa la discussione sull'emendamento e prima di passare al voto chiedo il parere al Governo su questo emendamento.

BONAFEDE, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Sugli intendimenti sono assolutamente favorevole, nel senso che cercheremo, ed è quello che ho detto poco fa - penso si sia intuito - di trovare una soluzione a breve; ma è una soluzione che condividerò col Governo in Giunta e sulla percorribilità dell'estensione temporale, credo di essere stata chiara, prescinde dalla volontà del Governo e, soprattutto, visto che ho guardato con grande attenzione...

PRESIDENTE. E quindi?

BONAFEDE, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Credo che sul proseguimento non è che non ci può essere parere favorevole, non è attuabile il percorso di proroga.

PRESIDENTE. Quindi, parere negativo.

BONAFEDE, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Non parere negativo, non è attuabile, non è neanche adottabile; è una di quelle cose che non si può realizzare.

Non è negativo, mi dispiace, mi pare di averlo detto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 43.1. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione la mozione n. 43, come emendata. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

PRESIDENTE. Avevamo all'ordine del giorno un altro punto che avrebbe potuto essere discusso, l'undicesimo punto: discussione della mozione n. 127 «Stabilizzazione dei rapporti di lavoro a tempo determinato», a firma degli onorevoli Maggio, Gucciardi, Cirone, Milazzo Antonella.

Però, visto che i firmatari non sono presenti e vista la delicatezza degli argomenti perché si parla di precari ed è un argomento molto delicato, io credo sia necessario sentire l'intervento dei firmatari e la relazione sulla mozione.

Pertanto, se lei è d'accordo, assessore, direi di rimandare a domani, così come del resto era stato già detto in Conferenza dei Capigruppo oggi.

Non ci sono altri punti all'ordine del giorno.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani, giovedì 19 settembre 2013, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

- II - Parere, ai sensi dell'art. 41 ter, comma 3, dello Statuto siciliano, sui progetti di legge costituzionali nn. A.S. 42 e A.S. 363 concernenti modifiche dello Statuto della Regione in materia di procedure per la modifica dello Statuto medesimo

Relatore: on. Milazzo G.

III - Discussione dei disegni di legge:

- 1) - "Schema di progetto di legge costituzionale da proporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 41 ter, comma 2 dello Statuto recante 'Modifiche dello Statuto della Regione siciliana aventi ad oggetto disposizioni in materia di ripudio della mafia a tutela dei diritti fondamentali dei cittadini, delle libertà civili, politiche, economiche e sociali'." (n. 223/A)

Relatore: on. Malafarina

- 2) - "Modifiche alla legge regionale 20 aprile 1976, n. 35." (nn. 127-30/A)

Relatore: on. Tancredi

- 3) - "Modifiche alla legge regionale 12 gennaio 2012, n. 8. Costituzione dell'Istituto regionale per lo sviluppo delle attività produttive." (n. 444/A)

Relatore: on. Marziano

IV - Discussione della mozione:

- N. 59 - Interventi urgenti per la modifica dell'attuale Piano di gestione dei rifiuti e per la riduzione dei rifiuti indifferenziati in Sicilia.

(11 marzo 2013)

FOTI-CANCELLERI-CAPPELLO -
CIACCIO-CIANCIO-FERRERI-
LA ROCCA-ZITO-MANGIACAVALLLO-
PALMERI-SIRAGUSA-TRIZZINO-
VENTURINO-ZAFARANA

V - Discussione della mozione:

N. 65 - Iniziative finalizzate alla dismissione e al recupero dei borghi rurali appartenenti al demanio regionale.

(15 marzo 2013)

MUSUMECI-FORMICA-CURRENTI-
IOPPOLO-RUGGIRELLO

VI - Discussione della mozione:

N. 101 - Rimodulazione e nuova assegnazione dei fondi di spesa comunitaria dell'ASSE 3 del P.O. F.E.S.R. Sicilia 2007 - 2013 per evitare il disimpegno automatico delle somme e migliorare l'offerta turistica in Sicilia.

(19 aprile 2013)

CIMINO - GRASSO - LANTIERI - GIANNI

VII - Discussione della mozione:

N. 105 - Iniziative per il rilancio dell'autodromo di Pergusa (EN).

(26 aprile 2013)

MUSUMECI - LANTIERI - FORMICA - IOPPOLO

VIII - Discussione della mozione:

N. 64 – Soppressione dell'ente Porto di Messina e rilancio della 'Zona Falcata'.

(14 marzo 2013)

PANARELLO-LACCOTO-GRECO M.- MARZIANO

IX - Discussione della mozione:

N. 93 – Interventi a sostegno delle piccole e medie imprese siciliane titolari di emittenti televisive locali, per il rafforzamento tecnologico-organizzativo e la transizione al sistema digitale terrestre.

(10 aprile 2013)

GRASSO - CIMINO - FIRETTO - LANTIERI

X - Discussione della mozione:

N. 123 - Ripristino nel bilancio regionale del gettito derivante dalle operazioni effettuate in via telematica dalle imprese di revisione riconosciute ed autorizzate ad operare, nel territorio siciliano, dalla competente amministrazione regionale.

(28 maggio 2013)

GRASSO - LANTIERI - FIRETTO - FIGUCCIA

XI - Discussione della mozione:

N. 127 - Stabilizzazione dei rapporti di lavoro a tempo determinato.

(30 maggio 2013)

MAGGIO - GUCCIARDI - CIRONE - MILAZZO A.

XII - Discussione della mozione:

N. 140 - Iniziative atte a modificare l'art. 13 del decreto legislativo n. 205 del 2010 in materia di trattamento di materiali agricoli o forestali naturali non pericolosi.

(3 luglio 2013)

GERMANA' - D'ASERO - FONTANA - ASSENZA

La seduta è tolta alle ore 20.08

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore
dott. Mario Di Piazza

Il Responsabile
Capo dell'Ufficio del regolamento e dei resoconti
dott.ssa Iolanda Caroselli

ALLEGATO 1**Risposte scritte ad interrogazioni****Rubrica «Attività Produttive»**

CANCELLERI- CAPPELLO- CIACCIO- CIANCIO- FERRERI- FOTI - LA ROCCA-MANGIACAVALLO-PALMERI-SIRAGUSA-TRIZZINO-VENTURINO-ZAFARANA. - *«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive, premesso che le 'zone industriali', per loro precipua vocazione, sono siti di insediamento per le aziende e che per tale ragione, indispensabilmente, necessitano della presenza di tutti servizi essenziali, sì da garantire un completo esercizio della loro attività di impresa;*

considerato che la Zona Industriale di San Cataldo Scalo, in territorio di Caltanissetta, non è servita dalla distribuzione del gas metano, ed alcune utenze, quali quella telefonica ed internet, sono del tutto mal funzionanti;

rilevato che nonostante dette carenze, la Zona Industriale di San Cataldo Scalo è un'area che negli ultimi anni è stata caratterizzata da una grande espansione con la nascita di nuove aziende, alcune delle quali necessitano, per la loro peculiare attività produttiva, del gas metano;

rilevato che da circa sette anni, l'ex A.s.i. di Caltanissetta ha realizzato una condotta per la fornitura del gas metano nella zona industriale di San Cataldo Scalo e che tuttavia, allo stato, non è attivo il servizio di fornitura a causa del fatto che i due bandi indetti sono andati deserti;

per sapere se intendano intraprendere iniziative volte a superare lo stato di impasse sopra descritto, sì da tutelare le piccole e medie imprese, presenti nella Zona Industriale di San Cataldo Scalo, e garantire alle stesse, al pari della altre imprese italiane, una regolare attività di impresa; nonché iniziative finalizzate ad un risarcimento per le aziende che in questi anni hanno perso migliaia di Euro a causa del totale disinteresse, in ordine alla situazione sopra descritta, da parte degli enti pubblici coinvolti». (325)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

Risposta. - «Si riscontra l'interrogazione n. 325 dell'On. Cancelleri Giovanni Carlo ed altri e si trasmette la nota prot. n. 5990 del 02/08/2013, con la quale l'IRSAP ha fornito ogni elemento utile a chiarire quanto richiesto dall'interrogante».

(La nota dell'IRSAP è consultabile sul sito web dell'ARS.

*L'Assessore
Vancheri*

Rubrica «Beni culturali e identità siciliana»

FALCONE - IOPPOLO. - *«Al Presidente della Regione, all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana e all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo, premesso che in una sua nota, il dirigente generale del Dipartimento dei Beni culturali e dell'Identità siciliana, ha comunicato: l'avvio della procedura scritta per la rimodulazione del Po Fesr 2007/2013 in attuazione del Pac, terza fase; con la stessa nota il dirigente comunicava ai soggetti beneficiari che, tenuto conto della*

predetta rimodulazione delle risorse che incide significativamente sull'obiettivo operativo 3.1.3A, riducendone la disponibilità finanziaria, e nelle more della predisposizione dei conseguenti provvedimenti di competenza (che potranno tenere conto, altresì, delle risorse derivanti dal cofinanziamento nazionale, quando esse si renderanno disponibili), questa Amministrazione ritira, in autotutela, l'avviso pubblicato sulla Gazzetta ufficiale regionale dell'8 febbraio 2013. Si declina ogni responsabilità per eventuali impegni assunti dal Comune, peraltro privi di copertura finanziaria da parte della Regione;

rilevato che all'interno della misura in premessa vi sono comprese manifestazioni certamente meritevoli di essere attenzionate, a partire da quella organizzata dal comune di Caltagirone per il tanto atteso ritorno della Biennale della Ceramica, evento che puntando sull'integrazione fra arte, architettura e paesaggio contemporaneo, una vera e propria fabbrica creativa in progress, capace di suscitare interesse e attrarre visitatori, consentirebbe a Caltagirone di proporsi in modo autorevole e prestigioso, e conseguentemente essere un richiamo turistico importante per tutta l'Isola, alla luce della partecipazione internazionale all'evento;

considerato che con l'Amministrazione comunale si ritiene la decisione annunciata un atto grave e penalizzante perché arriva tardivamente dopo che la graduatoria era già stata pubblicata nella GURS e perché si era anche creata in tutta la cittadinanza una grande aspettativa per un evento che avrebbe potuto offrire alle attività produttive tutte una marcia in più per contrastare la grave crisi che stiamo vivendo;

per sapere se non ritengano opportuno avviare ogni iniziativa finalizzata a mantenere nella prossima rimodulazione del Po Fesr 2007/2013 in attuazione del PAC, terza fase, il finanziamento già previsto nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana per la Biennale della ceramica di Caltagirone». (399)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

Risposta. - «In riferimento all'interrogazione in oggetto, si rappresenta quanto segue.

A seguito della recente rivisitazione del PAC3, la quota PAC di euro 10.000.000,00 è rientrata nel programma PO FESR 2007/2013 per un totale di euro 9.653.373,45, pertanto la Biennale della Ceramica, oggetto della presente interrogazione, rientra tra i 12 interventi ammessi a finanziamento.

La Scrivente rimane disponibile per ogni ulteriore chiarimento».

L'Assessore
Mariarita Sgarlata

GERMANA'. - «Al Presidente della Regione, all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana e all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo, premesso che è dal 1997 che la ex biblioteca regionale universitaria di via dei verdi a Messina risulta in corso di ristrutturazione per lavori di adeguamento tecnologico e per la realizzazione di una sopraelevazione che doveva essere ultimata nel 2005 ma che in effetti non ha mai visto l'inizio dei lavori;

rilevato che la struttura che sorge nel plesso centrale dell'Università di Messina è in uno stato di preoccupante fatiscenza ma che se ristrutturata potrebbe certamente rappresentare una importante soluzione ai tanti problemi con i quali gli studenti dell'Ateneo messinese ed in particolare quelli della facoltà di giurisprudenza con i suoi 7000 iscritti,devono quotidianamente confrontarsi;

considerato che la stessa università si è offerta di procedere all'acquisto dell'immobile, ritenendolo obiettivo strategico per le sue attività didattiche;

per sapere se non ritengano opportuno porre in essere ogni opportuna iniziativa finalizzata ad:

avviare urgentemente i lavori finalizzati alla sicurezza dell'immobile della ex biblioteca regionale universitaria di via dei Verdi a Messina;

attivare un confronto con l'università di Messina tendente al trasferimento dell'immobile». (696)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

Risposta. - «In riferimento all'interrogazione in oggetto e sulla base delle notizie trasmesse dal Dipartimento con nota prot. n. 36571 del 31.07.2013, si rappresenta quanto segue.

Dalla lettura degli elaborati progettuali relativi all'intervento di conservazione e fruizione della Biblioteca di Messina, questo Dipartimento ha rilevato sostanziali incoerenze del progetto con i requisiti di ammissibilità e di selezione (Del. N. 20 del 19.01.2012) tali da ritenere opportuno decretarne la revoca, con DDG n. 1471 del 04.06.2013, dal programma a titolarità regionale PO FESR 2007-2013 – linea di intervento 3.1.1.2 sub archivistico.

Occorre precisare che i requisiti di ammissibilità prescrivono una “*coerenza di contenuti progettuali con la domanda di fruizione culturale della popolazione residente e del mercato turistico*” nonché una “*capacità del progetto di migliorare la qualità dell'offerta culturale e dei servizi per la fruizione*” necessarie al fine del raggiungimento degli obiettivi del programma che questo Dipartimento ha ritenuto non essere stati rispettati dal progetto.

Tuttavia, prima di decretarne la revoca, con nota n. 8404 del 14.02.2012 il Dipartimento ha richiesto alla Soprintendenza di Messina chiarimenti e integrazioni riguardo alle citate osservazioni e, ciò nondimeno, **la stessa Soprintendenza** con nota n. 2148 del 15.03.2012 ha confermato la **sussistenza delle incoerenze riscontrate nel progetto con la linea di intervento sub archivistico**, sostenendo che trattatasi di un intervento di somma urgenza mirato “*alla conservazione e protezione del manufatto esistente nelle more di un futuro intervento di restauro e riqualificazione*”.

La Scrivente rimane disponibile per ogni ulteriore chiarimento».

L'Assessore
Mariarita Sgarlata

MAGGIO - GUCCIARDI - MILAZZO A. - «Al Presidente della Regione, all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

il 31 ottobre scorso, ha chiuso la base aerospaziale di Trapani - Milo, una delle più importanti in Italia per l'attività di ricerca che vi si svolgeva;

il sito dell'Agenzia Spaziale Italiana comunica che la base è stata chiusa per ragioni di contenimento dei costi, poiché non era operativa già dall'estate del 2010, nonostante appena qualche mese prima, a maggio, un video dell'Agenzia spaziale italiana (ASI) ne decantava l'eccellenza scientifica anche a livello internazionale;

rilevato che:

la vicenda è un'ulteriore dimostrazione del baratro in cui sta lentamente scivolando il Paese nonché del fatto che il tema della ricerca in Italia non sembra interessare nessuno;

ancora nel 2008, presso la Stazione ASI di Milo, è stato assemblato e installato un radar per una gondola per lo sviluppo e la gestione di un sito di lancio per missioni stratosferiche polari, situato nel circolo polare artico;

considerato che:

per evitare la chiusura della base ASI della Stazione di Milo non si è registrata alcuna iniziativa della Regione siciliana, nessuna interrogazione parlamentare, nessuna iniziativa pubblica di alcun partito;

l'unica reazione è venuta dall'Argentina, dove un gruppo di ricercatori che collaborava con la base di Trapani ha espresso il suo profondo rammarico;

la base sorge sui terreni del vecchio aeroporto di Milo, oltre 90 ettari alla periferia della città di Trapani, i cui locali sono stati acquisiti dall'Agenzia spaziale italiana nel 1975, una delle poche strutture al mondo in grado di poter gestire palloni per lanci transmediterranei verso la Spagna e transatlantici;

tale struttura è fondamentale per le ricerche astrofisiche e astronomiche ed è stata di recente sviluppata anche per il lancio di velivoli non pilotati;

visto che:

lo scienziato del cielo Livio Scarsi è di recente scomparso a 79 anni, dopo essere stato per oltre trent'anni professore di Fisica a Palermo e responsabile di importanti programmi di ricerca nel campo della fisica dei raggi cosmici, di astrofisica, di alte energie, di ricerca spaziale;

Scarsi è stato inoltre fondatore e direttore per molti anni dell'Istituto di Astrofisica spaziale e di Fisica cosmica presso il Cnr locale, membro di diverse accademie italiane e straniere, ha ricevuto la laurea *honoris causa* presso due tra le più prestigiose università internazionali (Université de Paris 7 Denis Diderot e il premio Bruno Rossi presso la American astronomical society e ha rivestito ruoli di direzione scientifica in importanti missioni spaziali italiane ed europee (Cos-B, Spectrum X-Gamma, BeppoSax), imprescindibile punto di riferimento per l'intera comunità scientifica italiana e internazionale;

tra il 1957 e il 1960, Scarsi contribuì alla realizzazione di una estesa rete di rivelatori di raggi cosmici nel deserto del Nuovo Messico, grazie alla quale fu scoperta la presenza tra i raggi cosmici di particelle di energia elevatissima, esperimenti mirati allo studio della rara componente elettronica nella radiazione cosmica. A Palermo, dopo il suo arrivo, un piccolo numero di laureandi e di tecnici fu rapidamente addestrato all'uso di queste nuove tecnologie, e si costituì così un primo nucleo di un gruppo di ricerca dalle cui esperienze ebbe origine la base di lancio per palloni stratosferici a Trapani-Milo, fino alla chiusura gestita dall'Agenzia spaziale italiana. Nel 1964, fu creata una organizzazione internazionale per promuovere la collaborazione europea in questo campo e, dal 1975, con l'Agenzia spaziale europea (Esa), che ancora oggi promuove e sviluppa le attività spaziali per conto dei 17 Stati membri della Ue che la compongono;

per sapere se non ritengano opportuno agire con urgenza per far sì che il patrimonio di conoscenze, di dati e di ricercatori della Stazione di Milo non sia disperso al di fuori dell'isola, andando ad arricchire altri centri di ricerca a detrimento di quello di Trapani e se intendano dunque predisporre misure urgenti a favore di una sua rapida riapertura». (791)

Risposta. - «In riferimento all'interrogazione in oggetto e sulla base delle notizie trasmesse dal Dipartimento con nota prot. n. 36572 del 31.07.2013, si rappresenta quanto segue.

Agli atti della Soprintendenza di Trapani non risultano carteggi e documentazioni di qualsivoglia genere inerenti la stazione aerospaziale oggetto della presente interrogazione.

Inoltre, sulla base di un'approssimativa individuazione dell'area che dovrebbe essere interessata dalla stazione, la medesima Soprintendenza ha riscontrato la non sussistenza di vincoli paesaggistici discendenti dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio.

La Scrivente rimane disponibile per ogni ulteriore chiarimento».

L'Assessore
Mariarita Sgarlata

LO SCIUTO. - «*Al Presidente della Regione, all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana*, premesso che alcuni giorni fa, alcuni giornali e media a carattere nazionale, regionale e locale hanno commentato le condizioni di degrado in cui verserebbe il grande Parco archeologico di Selinunte, dove erbacce e zecche disturberebbero la visita dei molti turisti arrivati nel sito;

considerato che:

lo scorso 19 aprile l'assessore per i beni culturali e l'identità siciliana Mariarita Sgarlata ha firmato il decreto di istituzione del Parco archeologico di Selinunte;

il provvedimento costituisce un atto importante verso l'attuazione del sistema dei parchi archeologici regionali, istituito dal titolo II della legge regionale 20 del 2000 e che comprende, nell'articolazione prevista dal decreto 6263 del 2001, sedici aree archeologiche, tra le più importanti della Regione;

a Selinunte, soltanto nel mese di aprile, si sono registrate 30.000 presenze di turisti in prevalenza di nazionalità estera;

in attesa dell'autonomia finanziaria, le risorse destinate dal Governo regionale al patrimonio culturale sono state ridotte del 70% rispetto agli stanziamenti del 2012, che non consentono e non consentiranno, nell'immediato futuro, di provvedere adeguatamente al funzionamento dei principali siti archeologici e museali, con effetti disastrosi per l'economia e l'immagine della Sicilia;

a causa delle poche risorse economiche a disposizione, il Parco archeologico si presenta privo di servizi essenziali (bar, bookshop, ristoranti);

per sapere il motivo perché non sia stata ancora attuata la legge 20/2000, che consentirebbe quell'autonomia finanziaria indispensabile per la piena indipendenza gestionale e valorizzazione del sito, dal momento che con la piena disponibilità dei fondi della biglietteria e dei servizi aggiuntivi si potrebbe intervenire per una adeguata autonomia, consentendo i giusti interventi ordinari quali diserbo, disinfestazione e servizio di giardinaggio, in grado di curare le aree verdi dell'immensa area archeologica di Selinunte (270 ettari)». (861)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

Risposta. - «In riferimento all'interrogazione in oggetto, si trasmette la risposta richiesta.

In attuazione della l.r. n. 20/2000, con allegato decreto dell'Assessore dei Beni culturali 19 aprile 2013 n. rep. 994 (pubblicato sulla GURS il 12.07.2013) è stata individuata l'area costituente l'istituendo Parco Archeologico di segesta, ricadente nel territorio del comune di Calatafimi-Segesta.

A mente dell'art. 23 della l.r. n. 20/2000, entro 60 giorni dal decreto di istituzione del Parco, l'Assessore Regionale dei Beni culturali nominerà il Comitato tecnico-scientifico, che sarà chiamato ad esprimere il proprio parere sullo schema di regolamento interno per l'organizzazione ed il funzionamento del Parco, sullo schema di bilancio, sul programma annuale e triennale di attività, nonché sugli interventi da eseguire all'interno del suo perimetro e su ogni altra questione riguardante lo stesso, che verrà sottoposta dal direttore.

A questo punto sarà possibile dotare il Parco dell'autonomia finanziaria indispensabile per la piena indipendenza gestionale e valorizzazione del sito.

L relative procedure sono attualmente in corso».

L'Assessore
Mariarita Sgarlata

MANGIACAVALLO-CANCELLERI-CAPPELLO-CIACCIO-CIANCIO-FERRERI-FOTI-LA ROCCA-PALMERI-SIRAGUSA-TRIZZINO-TANCREDI-ZAFARANA-ZITO. -
«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che il Capo III del Titolo I della Parte Terza del decreto legislativo n. 42/2004 (Codice dei beni culturali) che disciplina la materia dei piani paesistici;

vista la legge regionale n. 20/2000 istitutiva del Parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi di Agrigento;

visti, in particolare, gli artt. 1 e 14 della predetta legge regionale che individuano nel piano del parco lo strumento attuativo degli intenti della legge istitutiva compresa la esistenza dell'apparato burocratico (l'Ente Parco), creato appositamente per la sua gestione;

considerato che le pianificazioni di cui sopra rendono molto più fattiva e razionale, sotto tutti i punti di vista, la gestione dei territori e, per conseguenza, sicura occasione di sviluppo in forma ordinata e compatibile con l'ambiente culturalmente protetto dal complesso delle due leggi;

preso atto che le due pianificazioni, paesaggistica e di parco, sono state trasmesse ormai da parecchio tempo per l'approvazione assessoriale prevista dalle citate norme;

considerato che grande ed indiscusso giovamento, per la Città di Agrigento e la sua provincia, ne determinerebbe la loro applicazione;

per sapere quali siano:

le motivazioni per le quali il Governo e l'assessore al ramo non abbiano ancora proceduto all'approvazione del piano del Parco;

o saranno i tempi di approvazione del predetto Piano, atteso che ciò costituirebbe una sicura occasione di sviluppo per la Città di Agrigento e la sua provincia». (924)

Risposta. - «Facendo seguito all'interrogazione in oggetto, si trasmette la risposta richiesta.

Il Direttore del Parco della Valle dei Templi ha comunicato di aver inoltrato all'Assessorato Territorio e Ambiente, in data 29.02.2009, apposita richiesta per la verifica di assoggettabilità (art. 12 D.lgs 152/2006); l'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente, con nota 22862 del 17.04.2012, invitava i soggetti competenti ad esprimersi sulla richiesta e, successivamente, con prot. 25427 del 30 aprile 2012, esprimeva parere di assoggettabilità alla procedura VAS (x artt. 13-18 D.lgs 152/2006); a tutt'oggi l'iter è in corso.

Conseguentemente il Piano del Parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi di Agrigento, ancorché trasmesso a questo Dipartimento, non risulta approvato.

A mente dell'art. 14, comma 11, della l.r. 3 novembre 2000 n. 20 "Istituzione del Parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi di Agrigento. Norme sulla istituzione del sistema dei parchi archeologici in Sicilia" il piano del Parco, completata la procedura, sarà approvato con decreto dell'Assessore regionale per i beni culturali, sentito il Consiglio regionale dei beni culturali (attualmente scaduto), entro quattro mesi dalla presentazione del piano all'Assessorato medesimo».

L'Assessore
Mariarita Sgarlata

Rubrica «Salute»

ZITO - CANCELLERI -CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA - MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TROISI - VENTURINO - ZAFARANA. - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che i farmaci innovativi e costosi vengono distribuiti, nel periodo iniziale, previa compilazione da parte dei medici abilitati di apposito piano terapeutico;

rilevato che l'iter che il paziente deve seguire per la fornitura del farmaco risulta in atto complesso e difforme a seconda del farmaco: alcuni piani terapeutici hanno una durata di 1 mese, altri di 3 mesi, altri di 6 mesi;

considerato che:

il paziente, dopo aver ottenuto il piano terapeutico, deve recarsi presso l'ASP per il rilascio dell'autorizzazione, in alcuni casi deve successivamente andare dal medico di medicina generale per la ricetta, infine il ritiro del prodotto può avvenire in alcune circostanze presso le farmacie private, in altre presso le aziende ospedaliere; alcune volte ancora presso la farmacia della ASP;

le difformità sopra esposte possono riguardare anche farmaci simili come caratteristiche, ingenerando incertezza sulla procedura, difficoltà oggettive di approvvigionamento e disorientamento sia nel paziente che nel medico;

per sapere se non ritengano opportuno:

in ottemperanza all'articolo 2, comma 3, della legge 5 del 2009, intervenire con atto formale dell'Assessore per la salute affinché si riduca il disagio dei cittadini che usufruiscono di farmaci soggetti a piano terapeutico uniformando tempi, procedure, percorsi e sede di fornitura del farmaco;

rendere le procedure quanto più omogenee possibile al fine di evitare spreco di tempo, denaro, e l'affollamento delle strutture tra le quali spesso il paziente si perda prima di ottenere il farmaco, e infine, comunicando informazioni più precise al medico sulla eventuale sovrapposibilità dei percorsi». (483)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

Risposta. - «In riscontro all'interrogazione specificata in oggetto con la quale si chiede di intervenire con atto formale per uniformare tempi, procedure, percorsi e sede di fornitura dei farmaci soggetti a piano terapeutico, fornendo adeguate informazioni ai medici sui percorsi da seguire, si rappresenta quanto segue.

In ordine alla durata dei piani terapeutici, la difformità rilevata è dovuta alla diversa tipologia di farmaci prescritti e/o alle condizioni del paziente. Infatti, per ciascun farmaco è prevista una durata massima di terapia in funzione dei periodi massimi che possono intercorrere tra la prima visita e il c.d. *follow up*.

A titolo esemplificativo e non esaustivo, se un farmaco può essere erogato con oneri a carico del SSN solo se sono stati riscontrati precisi valori ematochimici, è necessario che il paziente venga rivisitato dal clinico entro poche settimane dalla prima visita (1-3 mesi) per valutare l'andamento della terapia e confermare/modificare la prescrizione effettuata in precedenza.

Analogamente, in alcuni casi il clinico può decidere di voler rivedere il paziente entro breve termine, pertanto stabilisce una durata per il piano terapeutico inferiore a quella massima prevista.

Da quanto sopra si evince che i piani terapeutici, per le peculiari caratteristiche dei diversi medicinali e per le differenti condizioni dei pazienti non possono avere tutti la medesima durata massima.

Relativamente alle difficoltà incontrate dai pazienti che hanno già ottenuto un piano terapeutico, si rende noto che con D.A. 0255/13 del 06 febbraio 2013, pubblicato sulla GURS n. 11 del 01 marzo 2013, è stata abrogata la procedura delle c.d. "copie conformi" dei piani terapeutici di cui al D.A. n. 25035/98 e s. m. e i..

In particolare, come meglio dettagliato nella circolare esplicativa di applicazione del suddetto decreto, pubblicata anch'essa sulla GURS n. 11 del 01 marzo 2013, il paziente in possesso di un piano terapeutico non deve più recarsi alla Medicina di Base per la validazione del Piano medesimo; potrà, invece recarsi direttamente presso la ASP di residenza per l'erogazione del medicinale prescritto o, qualora si tratti di farmaco erogato tramite le farmacie convenzionate, direttamente dal proprio medico curante che, accertato che il Piano Terapeutico sia stato correttamente compilato, procederà alla prescrizione su ricettario SSN dei medicinali individuati.

Il nuovo sistema ha reso notevolmente più agevole il percorso, evitando inutili code ai pazienti preso gli uffici che dovevano solamente convalidare i piani terapeutici.

La citata circolare esplicativa e s.m. e i. specifica chiaramente gli adempimenti dei prescrittori, dei medici di medicina generale e delle AA.SS.PP., cercando così di evitare ogni eventuale confusione e disorientamento sia al medico che al paziente».

L'Assessore
Dott.ssa Lucia Borsellino

FORZESE. - «*Al Presidente della Regione*, premesso che:

con delibera n. 413 del 20 marzo 2012 l'Azienda Ospedaliera - Università Policlinico - 'Vittorio Emanuele' di Catania ha deliberato un bando integrale di gara ad asta pubblica per l'espletamento del servizio di catalogazione, archiviazione, stoccaggio nonché custodia e gestione di cartelle cliniche e lastre radiografiche delle UU.OO dei Presidi ospedalieri dell'Azienda;

nello specifico, il servizio ha durata quinquennale per un importo complessivo stimato in 710.000,00 euro + IVA;

in merito allo strumento dell'affidamento esterno dei servizi, l'articolo 21 comma 1 della legge regionale 14 aprile 2009, n. 5 fa divieto alle Aziende del Servizio sanitario regionale ed agli enti pubblici del settore di affidare mediante appalto di servizi o con consulenze esterne l'espletamento di funzioni il cui esercizio rientra nelle competenze di uffici o di unità operative aziendali', salvo casi di comprovata necessità ovvero per cause non ascrivibili a scelte della direzione regionale di cui successivo comma 2;

la norma di cui sopra, così come scritta, si presta a valutazioni controverse se non altro per il *nomen iuris* di volta in volta utilizzato dal legislatore ma sembra chiaro in ogni caso che il ricorso allo strumento dell'esternalizzazione per la P.A., così come confermato da numerosi pronunciamenti in materia della Corte dei Conti e di alcuni Tribunali civili, non possa essere utilizzato se non in presenza di casi particolari e contingenti quali la straordinaria e l'eccezionalità delle esigenze da soddisfare, la mancanza di strutture e di apparati preordinati al loro soddisfacimento ovvero la carenza del personale stesso in relazione all'eccezionalità delle finalità;

in una recente nota in materia dell'Assessorato della Salute - Dipartimento per la Pianificazione Strategica della Regione Sicilia viene precisato che il provvedimento in deroga per l'affidamento di servizi o consulenze esterne deve essere adeguatamente e puntualmente motivato con riferimento alla sussistenza dei presupposti della deroga, nonché all'analisi concreta dei costi e dei benefici, con dimostrazione della convenienza del ricorso all'esternalizzazione in quanto finalizzata al perseguimento di obiettivi di maggiore efficacia, efficienza ed economicità e che, conseguentemente si ottenga una riduzione e/o abbattimento dei costi a parità di condizioni;

allo stato attuale, all'interno della struttura in questione, la gestione del servizio oggetto di esternalizzazione risulterebbe essere virtuosa così come dimostrato dai documenti di valutazione sull'operato dell'ufficio e dai controlli sul sistema di monitoraggio delle cartelle cliniche e la qualità della codifica nella SDO attivato dall'Assessorato regionale competente, mentre le unità operative impiegate sembrerebbero essere sufficienti all'espletamento del servizio, con l'aggravante della concreta possibilità di perdita del lavoro a seguito dell'affidamento esterno del servizio che comporterebbe inoltre il mancato rispetto dei principi costituzionali e dell'applicazione della legislazione vigente in materia di lavoro;

alla luce delle considerazioni sopra esposte risulta all'interrogante quanto meno dubbia la decisione da parte dei vertici amministrativi dell'Azienda di procedere all'affidamento esterno del servizio in questione che, inoltre, in un momento di indirizzo alla massima attenzione e razionalizzazione dei costi pubblici, aggraverebbe il bilancio aziendale con un costo significativo che, invece, potrebbe essere destinato all'ammodernamento ed alla messa in sicurezza delle strutture già esistenti o all'individuazione di nuovi locali (come già individuati da perizia interna effettuata

dagli uffici tecnici competenti) dove allocare ed allestire i nuovi uffici, con un abbattimento sensibile dei costi e l'impiego di tutte le risorse umane fino ad oggi assegnate al servizio;

gli archivi inoltre risultano rientrare nella fattispecie di beni del demanio culturale, inalienabili ai sensi dell'art.54 del Codice dei beni culturali e del paesaggio;

per sapere se sia a conoscenza della questione sopraesposta e se non ritenga opportuno assumere ogni iniziativa in suo potere per non dare seguito all'espletamento del bando di gara per l'esternalizzazione del servizio di catalogazione, archiviazione, stoccaggio, custodia e gestione delle cartelle cliniche e lastre radiografiche delle UU.OO. dei Presidi Ospedalieri dell'Azienda Policlinico - Vittorio Emanuele' di Catania, in funzione anche di una maggiore tutela e valorizzazione delle risorse umane e strutturali già dedicate al servizio». (546)

Risposta. - «In riscontro all'interrogazione citata in oggetto con la quale si chiedono chiarimenti circa l'espletamento del servizio di catalogazione, archiviazione, stoccaggio nonché custodia e gestione delle cartelle cliniche e lastre radiografiche delle UU.OO. dei presidi ospedalieri dell'Azienda Ospedaliero Universitaria "Policlinico – Vittorio Emanuele" di Catania, si precisa quanto segue.

La legge regionale 14 aprile 2009, art. 21 comma 1° pone il divieto alle aziende del SSR ed agli enti pubblici del settore di affidare mediante appalto di servizi o consulenze esterne l'espletamento di funzioni il cui esercizio rientra nelle competenze di uffici o di unità operative aziendali.

Tuttavia al 2° comma dello stesso articolo è prevista la possibilità di derogare al citato divieto nei casi di comprovata necessità derivanti da carenza di organico degli uffici o unità operative ovvero per cause non ascrivibili a scelte della direzione generale.

Conseguentemente il divieto di esternalizzazione può essere derogato in presenza dei presupposti previsti dalla norma nonché del rispetto della procedura dalla stessa indicata (provvedimento del direttore generale adeguatamente motivato e nel rispetto del comma 6 dell'art. 7 del D.Lgs 30 marzo 2011, n. 165 e s.m. e i., da sottoporre alla preventiva approvazione dell'Assessorato regionale della Sanità e da comunicare successivamente alla Corte dei Conti).

Al fine di garantire una uniforme applicazione da parte dei Direttori Generali delle Aziende del SSR, è stata emanata la direttiva assessoriale prot. n. 10221 del 18/09/2009 contenente istruzioni esplicative dell'art. 21 della l.r. 14 aprile 2009, n. 5.

Nella predetta direttiva si richiama l'attenzione dei Direttori Generali sulla violazione delle disposizioni di cui ai commi 1 e 2 dell'art. 21 della L.r. 5/09 che "comporta diretta responsabilità, anche patrimoniale, del direttore generale".

Tutto ciò premesso, in ordine alle notizie richieste con l'interrogazione si rappresenta che non risulta pervenuta da parte del Direttore Generale né del Commissario straordinario dell'Azienda Policlinico di Catania la richiesta di autorizzazione per l'esternalizzazione dei servizi in questione.

Pertanto, attesa la diretta responsabilità del Direttore generale prevista dal comma 3 dell'art. 21 della l.r. 5/09, con nota prot. 61999 del 30 luglio 2013, che si allega, è stata ad ogni buon fine richiesta al Commissario straordinario dell'A.U.O. Policlinico Vittorio Emanuele di Catania una puntuale relazione sulla tematica segnalata».

L'Assessore

Dott.ssa Lucia Borsellino

IOPPOLO-MUSUMECI-FORMICA-CURRENTI-RUGGIRELLO. - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

nel corso della gestione della ex AUSL 6 - Palermo, oggi ASP Palermo, l'allora Direttore Generale ritenne opportuno, al fine di potenziare le attività amministrative di alcuni distretti sanitari e di alcuni servizi dipartimentali, attribuire incarichi di coordinamento di attività amministrative, a costo zero, ad alcuni funzionari che nel corso degli anni avessero dimostrato particolari attitudini e capacità amministrative;

tra questi funzionari, il Direttore Generale individuò anche il dott. Carlo Grillo, funzionario amministrativo presso il Distretto Sanitario di Bagheria, al quale attribuì, con nota 262/ord del 21 dicembre 2006, l'incarico di coordinare le attività amministrative del distretto medesimo al fine di garantire l'attività amministrativa nell'ambito delle mansioni proprie e della qualifica rivestita;

in data 13 dicembre 2012, il Commissario Straordinario dell'ASP di Palermo, con nota a firma congiunta del Direttore amministrativo, ha inopinatamente disposto, con decorrenza dalla data di notifica (effettuata il 17 dicembre 2012) la revoca della suddetta disposizione di servizio n. 262/ord. ritenuta superata e inoperante quantomeno a far data dal 1 settembre 2009 a seguito del nuovo assetto organizzativo discendente dalla l. r. n. 5 del 14 maggio 2009 del servizio sanitario regionale ferma restando l'assegnazione al distretto sanitario di Bagheria e motivando, tra l'altro, l'adozione del provvedimento con l'uso improprio della dizione coordinatore amministrativo da parte di un collaboratore amministrativo professionale, circostanza priva di qualsiasi fondamento e assunta esclusivamente a malcelato tentativo di ammannire una qualche motivazione a sostegno dell'adozione del provvedimento in questione;

l'atto di revoca adottato non poteva, in alcun caso, sortire effetto retroattivamente sin dal 01/09/2009, stante che la citata normativa regionale di riordino del SSR n. 5/2009 non ha determinato la risoluzione di diritto di ogni disposizione del precedente Direttore Generale, ragione per la quale la revoca disposta, anche al fine di salvaguardare l'attività amministrativa posta in essere nel periodo compreso tra il 21/12/2006 e il 17/12/2012, è da considerare valida ed efficace almeno sino alla data di notifica del provvedimento di revoca;

alla richiesta avanzata dal segretario aziendale del DIRSTAT, finalizzata a conoscere se erano stati adottati altri provvedimenti di revoca rivolti ad altri collaboratori professionali che avevano ricevuto simili disposizioni di servizio da parte del Direttore Generale *pro tempore*, la Direzione dell'ASP di Palermo, attuando comportamento quantomeno omissivo, ha risposto non fornendo le notizie richieste ma, invertendo ruoli e compiti, chiedendo essa stessa al DIRSTAT di segnalare eventuali altre situazioni analoghe;

siffatta condotta tenuta dalla Direzione dell'ASP di Palermo appare assai grave e lesivo di diritti soggettivi e interessi legittimi, oltre che apertamente in violazione dell'ineludibile principio della trasparenza degli atti amministrativi e potrebbe, in ipotesi, essere finalisticamente protesa verso la tutela di situazioni precostituite a vantaggio di altre posizioni soggettive e individuali;

il nuovo assetto cui hanno fatto riferimento il Commissario straordinario *pro tempore*, e il Direttore amministrativo, tuttora in carica, non ha previsto la costituzione di staff di direzione presso il Distretto sanitario di Bagheria, né la figura di un sociologo presso lo stesso;

per sapere se:

all'interno dell'ASP di Palermo siano ancora vigenti incarichi analoghi a quello revocato al dott. Carlo Grillo;

l'ASP di Palermo abbia revocato altri incarichi, così come fatto per il dott. Carlo Grillo;

l'attuale articolazione aziendale dell'ASP di Palermo preveda la costituzione di uno 'Staff di Direzione' presso i Distretti Sanitari;

detti staff possano essere diretti da un dirigente sociologo, figura quest'ultima non prevista nella pianta organica del Distretto Sanitario di Bagheria». (566)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

Risposta. - «In riferimento all'interrogazione parlamentare segnata in oggetto con la quale sono state chieste notizie circa la revoca di incarichi di coordinamento di attività amministrative e sulla costituzione degli staff di direzione nei distretti sanitari dell'ASP di Palermo, si fornisce la relazione prot. 62917 del 1° agosto 2013 appositamente resa dal Dipartimento per le attività sanitarie di questo Assessorato, sulla base degli elementi acquisiti dalla Direzione della citata Azienda, e che riscontra tutti i punti evidenziati nell'atto ispettivo».

L'Assessore
Dr.ssa Lucia Borsellino

Nota n. 62917 del 1/08/2013

«Con riferimento all'interrogazione parlamentare n. 566 dell'onorevole Ioppolo, avente ad oggetto: *Richiesta di notizie circa la revoca di incarichi di coordinamento di attività amministrative presso l'Asp di Palermo e sulla costituzione degli Staff di Direzione dei distretti sanitari*, l'Azienda, all'uopo interpellata, rappresenta che in atto risultano ancora vigenti cinque incarichi di coordinamento di attività amministrative, disposti nell'esclusivo interesse dell'Azienda e comunque senza alcun vantaggio economico per gli incaricati.

Inoltre, l'Azienda comunica che non sono previsti staff di Direzione presso i Distretti Sanitari, ed in relazione alla presenza di un Dirigente Sociologo nel Distretto di Bagheria, pur non previsto nella dotazione organica, precisa che trattasi di una assegnazione disposta temporaneamente e per esigenze di servizio.

Tanto si rappresenta al fine della predisposizione del testo di risposta all'interrogazione in parola e si trasmette copia della nota prot. 4330 del 4 giugno 2013 dell'ASP di Palermo».

Il Dirigente del Servizio
Dr.ssa Antonella Di Stefano

IOPPOLO - FORMICA - CURRENTI -MUSUMECI - RUGGIRELLO. - «Al Presidente della Regione e all'Assessore regionale per la salute, premesso che:

la disponibilità di nuovi farmaci antivirali per la terapia dell'epatite C, assai efficaci, altrettanto costosi ma produttivi di probabili effetti collaterali, richiede assoluta competenza oltre che

appropriatezza prescrittiva e rigorosa e continua attività di periodico controllo degli effetti sui pazienti (attività di *follow-up*);

la limitatezza delle risorse finanziarie disponibili e l'esigenza di prevenire gli episodi avversi che potrebbero potenzialmente verificarsi in seguito ad un uso non appropriato di tali farmaci, impongono la più rigorosa razionalizzazione dell'uso degli stessi e l'opportunità che siano gestiti da specialisti competenti;

le indicazioni dell'AIFA del 26 novembre e del 4 dicembre 2012 hanno previsto la prescrizione specialistica (da parte di internista, infettivologo, gastroenterologo) presso centri di prescrizione preventivamente individuati e autorizzati dagli Assessorati della Salute delle varie Regioni d'Italia;

in Sicilia, lo specialista infettivologo, sin dagli anni '80, gestisce medicina antinfettiva e pratica gli antivirali diretti, farmaci che altre categorie di specialisti utilizzano solo da poco tempo;

l'esperienza lungamente maturata in ordine all'uso dei farmaci antivirali da parte degli specialisti di malattie infettive, nell'ambito della nostra Regione, si rivela assai preziosa al fine della conoscenza della reale efficacia di tali farmaci, dei loro effetti, anche collaterali, della selezione estensiva dei pazienti candidati al connesso e conseguente trattamento, della gestione degli eventi avversi;

considerato che:

da più parti e dagli specialisti in particolare, viene ritenuto necessario che gli infettivologi siano autorizzati alla prescrizione e alla gestione dei nuovi farmaci antiepatite cronica da virus C, genotipo 1 per le complicità che il loro uso può produrre (polmoniti, sepsi, pieliti, ecc.) le quali, come è noto, se non diagnosticate precocemente, possono essere causa di decesso;

viene, altresì, ritenuto che come per esperienze sviluppate in altre Regioni d'Italia, i Centri autorizzati alla prescrizione dei nuovi farmaci antivirali siano individuati in osservanza delle linee di indirizzo dell'Associazione Italiana per lo Studio del Fegato (AISF);

limitare a pochi centri l'autorizzazione all'utilizzo dei suddetti farmaci equivarrebbe, di fatto, a negare il diritto alla salute, costituzionalmente garantito e protetto, di tutti i Siciliani, soprattutto di quelli appartenenti alle fasce sociali ed economiche più deboli e disagiate, anche in considerazione del fatto che l'epatite cronica C, genotipo 1, risulta omogeneamente diffusa in tutto il territorio della regione Sicilia, nell'ambito del quale, viene ufficialmente stimato, vi sono circa settantamila pazienti affetti da tale patologia;

appare quanto mai opportuno, equo ed efficace, in ragione della delicatezza della prescrizione e delle potenziali gravi complicità che caratterizzano la somministrazione del farmaco, che la Regione siciliana, nell'individuare i Centri e gli specialisti autorizzati alla prescrizione del farmaco, preveda anche l'applicazione di principi oggettivi di responsabilità individuale, legale ed erariale dello specialista prescrittore;

per sapere:

secondo quali criteri saranno individuati i Centri autorizzati alla prescrizione dei farmaci antivirali inibitori delle proteasi di prima generazione per l'epatite cronica C, genotipo 1;

se non si ritenga di dovere includere, tra le categorie di specialisti autorizzati alla prescrizione, gli infettivologi, in virtù della loro specifica, notevole professionalità;

se non si ritenga, in ragione della oggettiva difficoltà della prescrizione e delle potenziali gravi complicanze che caratterizzano l'uso del farmaco, che la Regione siciliana, nell'individuare i Centri e gli specialisti autorizzati alla prescrizione del farmaco, preveda anche l'applicazione di principi chiari di responsabilità individuale, legale ed erariale in capo allo specialista prescrittore». (573)

(Gli interroganti chiedono risposte scritte con urgenza)

Risposta. - «In riscontro all'interrogazione specificata in oggetto con la quale si chiedono chiarimenti finalizzati all'individuazione degli specialisti e dei centri autorizzati alla prescrizione dei nuovi farmaci antivirali, inibitori delle proteasi di prima generazione per l'epatite cronica C, genotipo 1, si rappresenta quanto segue.

I nuovi medicinali destinati alla cura dell'epatite cronica C, genotipo 1, sono disponibili in Italia dal mese di gennaio 2013.

Già dal mese di ottobre 2012 è stato istituito uno specifico tavolo tecnico presso l'Area Interdipartimentale 2 di questo Assessorato, per la definizione di un percorso assistenziale per i pazienti affetti dalla patologia in argomento.

Sulla base delle risultanze del tavolo tecnico sopraccitato è stato adottato un decreto – D.A. 11 aprile 2013, pubblicato sulla GURS n. 24 del 24 maggio 2013 – che ha istituito una Commissione Regionale per la Gestione della Rete per l'Epatite C, composta da rappresentanti dell'Assessorato ed esperti del settore, che ha il compito di verificare e monitorare il corretto funzionamento dei centri regionali autorizzati con l'obiettivo di migliorare e implementare la gestione della patologia su tutto il territorio della Regione.

Il medesimo decreto ha approvato la rete dei centri per l'epatite C, articolata secondo il modello Hub e Spoke e i nominativi dei medici autorizzati alla prescrizione dei farmaci. I centri, individuati sulla base dei requisiti definiti dalla letteratura scientifica e alla luce delle linee di indirizzo AISF (Associazione Italiana per lo Studio del Fegato), come indicato nelle premesse del provvedimento, contemplano anche numerose unità operative di Malattie Infettive.

Nell'ambito dello stesso provvedimento è stato approvato un documento tecnico relativo alla "organizzazione e gestione della prescrizione ed erogazione dei farmaci inibitori delle proteasi di HCV (Boceprevir e Telaprevir) per il trattamento dell'epatite cronica e della cirrosi da HCV".

Tale documento specifica anche i percorsi per la prescrizione appropriata e l'erogazione dei medicinali inibitori delle proteasi».

L'Assessore

Dr.ssa Lucia Borsellino

FOTI - CANCELLERI - APPELLO - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - LA ROCCA - MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - VENTURINO - ZAFARANA - ZITO. - «All'Assessore per la salute, premesso che nel mese di giugno 2012 si è reso vacante il ruolo di Direttore medico d'Unità Operativa Complessa del servizio materno-infantile, che tra l'altro ha il compito di coordinare gli attuali 36 consultori familiari dell'Azienda Sanitaria Provinciale 3 di Catania, e che di conseguenza il 29 luglio 2011, veniva pubblicato sulla GURS bando di concorso per il conferimento n. 1 incarico di direttore medico U.O.C. Coordinamento territoriale materno

infantile, il quale ammetteva alla partecipazione non solo gli specialisti in Ginecologia ed Ostetricia ma inspiegabilmente anche gli specializzati in organizzazione dei servizi sanitari di base;

rilevato che nell'agosto 2011, viene anche bandito l'incarico (ex art. 18) nelle more dell'espletamento del concorso, e che a tale incarico non si dà seguito per lungo tempo, nonostante la Commissione preposta abbia completato i suoi lavori;

considerato che il concorso per l'assegnazione dell'incarico in oggetto viene invece espletato il 28 dicembre 2012, con l'identificazione ed il giudizio sugli idonei senza però ad oggi aver dato nessun seguito non rispettando, dunque, il tempo massimo di sessanta giorni stabilito per legge;

rilevato che in data 8 marzo 2013, con delibera dell'ASP 3 CT n. 646, viene nominato il dott. Sammartino Alessandro in qualità di incaricato, utilizzando il vecchio avviso per incarico dell'agosto 2011 (ex art.18), e che il dott. Sammartino parrebbe peraltro non aver mai lavorato nei Consultori familiari ma inquadrato nella disciplina Organizzazione servizi sanitari di base; penalizzando, con tale scelta dell'ASP catanese, i medici dei Consultori familiari che non hanno di fatto diritto ad una progressione di carriera non esistendo, a parte questo Servizio, nessuna altra organizzazione territoriale così come per le altre ASP;

per sapere:

i motivi per cui ad oggi l'Amministrazione dell'ASP 3 di Catania non abbia dato nessuna comunicazione sull'esito e sui partecipanti del concorso summenzionato, contravvenendo ai termini massimi imposti per legge e perché si sia proceduto alla nomina del dott. Sammartino Alessandro nonostante espletamento di concorso pubblico per l'assegnazione dell'incarico». (644)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

Risposta. - «In riscontro all'interrogazione parlamentare citata in oggetto con la quale si chiedono «Chiarimenti circa la nomina del direttore medico dell'U.O.C. del Servizio Materno Infantile dell'ASP di Catania» si fornisce la relazione prot. 86414 del 25 luglio 2013 del Commissario straordinario dell'Azienda, che riscontra esaustivamente tutti i punti evidenziati nell'atto ispettivo».

L'Assessore

Dott.ssa Lucia Borsellino

Nota prot. 86414 del 25.07.2013

«In riferimento ai chiarimenti richiesti con interrogazione parlamentare, prima firmataria Onorevole Foti, si rappresenta quanto segue:

questa Azienda, pur avendo espletato per intero le procedure per il conferimento dell'incarico di Direttore della struttura complessa Coordinamento Territoriale Materno Infantile indetto con delibera 2827 del 22/7/11, non ha potuto procedere alla attribuzione di detto incarico a motivo delle molteplici disposizioni assessoriali (Circolari del Servizio I "Personale dipendente S.S.R. n. 1295 del 9/8/12, n. 84514 del 21/11/12, n. 86857 del 30/11/12, n. 15255 del 14/2/13, n. 30273 del 28/3/13) che hanno ripetutamente imposto di sospendere l'attribuzione degli incarichi di direzione di struttura complessa fino all'emanazione di nuove direttive;

nelle more, ed in funzione proprio dello svolgimento della procedura per l'incarico definitivo come prescritto dal comma 4, si è proceduto ad attribuire l'incarico di sostituzione ex art. 18 CCNL

2000 di Direttore dell'U.O. Coordinamento Territoriale Materno Infantile, indetto con delibera 29/7/2011, al fine di non perdurare nella vacanza di direzione di detta struttura, dalla quale dipendono 36 consultori e 9 equipe di medicina scolastica, per un totale di 149 unità di personale;

l'incarico di sostituzione ex art.18 di Dirigente responsabile è stato attribuito al dr. Alessandro Sammartino, con delibera 646 dell'8/3/2013, in quanto il predetto sanitario risulta “in possesso di un significativo curriculum sia riguardo gli aspetti organizzativo-gestionali che dal punto di vista formativo. In particolare il predetto risulta avere maturato una notevole esperienza proprio nell'ambito della U.O.C. in questione ed a livello di articolazione centrale avendo altresì rivestito il ruolo di responsabile della stessa struttura su individuazione del titolare (note prot. 34/09; 101/10), nei casi di assenza di quest'ultimo”; inoltre il dr. Sammartino ha svolto l'incarico di referente per i consultori familiari aziendali, responsabile per la informatizzazione dei consultori familiari, responsabile per l'adozione della cartella informatizzata per i consultori, responsabile del progetto del sito web dei consultori, responsabile per la gestione degli aspetti organizzativo-gestionali dello screening per il carcinoma del collo dell'utero nonché referente della Formazione per le attività formative del Servizio Materno Infantile.

Il predetto sanitario è specialista in ginecologia ed ostetricia, ha prestato servizio dal 1990 al 1995 presso i consultori familiari in qualità di ginecologo e dal 1996 opera nel Servizio di Tutela Materno Infantile in qualità di Dirigente medico di Organizzazione dei Servizi Sanitari di Base: risulta pertanto essere in possesso di entrambi i requisiti richiesti per l'ammissione alla selezione.

In merito ai requisiti richiesti per l'ammissione alla selezione per il conferimento dell'incarico di sostituzione ex art. 18, l'Azienda ha richiesto o il possesso della specializzazione in ginecologia o l'appartenenza alla disciplina di organizzazione dei servizi sanitari di base, in quanto presso detta struttura operano sia ginecologi consultoriali che dirigenti medici afferenti alla medicina scolastica, branca della Organizzazione dei Servizi Sanitari di Base. In tal maniera si è evitato di incorrere in penalizzazioni delle varie discipline coesistenti».

Il Commissario straordinario
Dott. Gaetano Sirna

ZITO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO-- FERRERI - FOTI - LA ROCCA - MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - VENTURINO - ZAFARANA. - «*All'Assessore per la salute*, premesso che:

la l.r. del 14.04.2009, n. 5, Norme per il riordino del servizio sanitario regionale, aveva l'obiettivo di modificare in maniera consistente l'assetto del servizio sanitario, riducendo il numero delle aziende per tendere, di fatto, ad una più omogenea ed economica erogazione del servizio stesso;

nulla sembra essere cambiato, quantomeno nella farraginosità e disomogeneità delle procedure di approvvigionamento delle Aziende Ospedaliere;

le anomalie delle gare, quali per esempio i ribassi anomali (leggi eccesso di ribasso), continuano a perpetuarsi con regolarità;

ciò è probabilmente funzionale al malcostume ed al malaffare che da sempre investe la nostra sanità pubblica;

le continue iniziative della magistratura ordinaria e contabile non fanno che confermare quella che ormai è la convinzione generale: la sanità pubblica è solo, o quasi, malcostume e malaffare ;

non sarebbe spiegabile altrimenti il fenomeno che la sanità pubblica costa molto di più di quella privata, mentre il confronto qualitativo tra le due non sempre è vantaggioso per la pubblica;

considerato che:

i bandi di gara pubblicati nei siti delle A.O. differiscono sia per le modalità di accesso che per il reperimento dei dati;

i moduli di partecipazione, già di per se difforni tra la varie A.O., richiedono adempimenti spesso inutilmente onerosi per le aziende interessate;

la semplicità e unicità di moduli ed adempimenti sono da considerare il primo passo verso la trasparenza e la corretta gestione della cosa pubblica;

quanto precede vale anche per il nuovo sistema di approvvigionamento - CONSIP;

ritenuto che:

sarebbe utile, soprattutto con l'introdotta obbligatorietà dall'1 luglio 2013 di acquisto tramite mercato elettronico, predisporre un unico modello di partecipazione ai bandi di gara per tutte le Aziende Ospedaliere, perseguendo criteri di omogeneità, semplicità e trasparenza ed avendo cura di non richiedere inutili adempimenti alle imprese, allo scopo di ridurre i costi di partecipazione, specialmente per le gare di importo fino a 300.000,00;

sarebbe un vero segnale di cambiamento la rimozione degli attuali Direttori Generali, pessima immagine dell'esistente modello fallimentare, e la nomina di nuovi Dirigenti, scelti secondo un reale criterio di assoluta meritocrazia e non di mera spartizione di poltrone;

dovrebbe essere approvata una più snella normativa che prevedendo, per esempio, un elenco di imprese fornitrici, metterebbe la P.A. nelle condizioni di avere preventivamente le informazioni sulla solvibilità, onestà e correttezza delle aziende concorrenti, senza la farraginosità dell'attuale burocratica richiesta di produzione documentale. Ciò comporterebbe tra l'altro, per le imprese, una consistente riduzione dei costi di partecipazione alle gare;

per sapere:

come si intenda moralizzare le gare di evidenza pubblica, uniformando procedure, bandi ed utilizzando possibilmente un unico sito;

se si intenda adottare un unico e semplice modello di partecipazione alle gare;

quali provvedimenti si intendano porre in essere per evitare i frequenti fenomeni di non trasparenza, quali gli eccessi di ribasso e per ridurre al fisiologico i continui e frequenti ricorsi, causa fatale di ritardi spesso non trascurabili;

se si intenda continuare ad insistere con il mantenere in essere le attuali Commissioni esaminatrici, nominate dai vertici delle A.O., solo molto onerose e, alla luce dei risultati fin qui ottenuti, certamente non virtuose;

se si intenda alla luce di tutto quanto precede, perpetuare gli incarichi degli attuali Direttori Generali delle A.O.». (690)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

Risposta. - «Si riscontra all'interrogazione specificata in oggetto con la quale si chiedono iniziative in ordine alle procedure di assegnazione delle gare per beni e servizi intraprese dalle Aziende ospedaliere siciliane.

Per quanto attiene le attività di questo Assessorato in ordine al monitoraggio delle gare centralizzate di Bacino (di cui all'art. 5, comma 9, della L.r. n. 5/2009) e regionali – il cui modello organizzativo è stato definito con la Direttiva assessoriale n. 225 del 19.1.2010 - , si rappresenta che il competente Ufficio - avvalendosi in ciò dalle analisi effettuate dal RTI nell'ambito delle attività ex art. 79, comma 1 sexies, lett. c) Legge 133/08 – svolge tale attività redigendo periodicamente un *tableau riassuntivo* dal quale, attualmente, si possono evincere le seguenti notizie:

- l'Azienda Capofila di Bacino che definisce il fabbisogno dei beni e/o servizi oggetto di una gara, previamente definiti e comunicati da ogni singola Azienda appartenente al Bacino;
- l'indizione della gara, con il capitolato tecnico della stessa;
- l'aggiudicazione della gara con il dettaglio di tutti i lotti aggiudicati.

Altra linea di attività è il monitoraggio degli acquisti in economia effettuati dalle Aziende sanitarie, per le quali attualmente vige il “Regolamento per l'acquisizione in economia di beni, servizi e lavori”, approvato con D.A. n. 1283 del 3.7.2013, pubblicato sulla GURS n. 34 del 19.7.2013.

Anche per questo tipo di acquisti viene redatto periodicamente un *tableau riassuntivo* su base triennale.

Sempre avvalendosi della consulenza del RTI, è in corso di definizione una metodologia, e i relativi strumenti di raccolta dati, per attivare un'altra linea relativa al monitoraggio sull'approvvigionamento dei beni e servizi e cioè la verifica del ricorso da parte delle Aziende al MEPA/Consip, come prescritto D.L. n. 95/2012, che prevede l'obbligatorietà di acquisto tramite mercato elettronico.

I suddetti strumenti di analisi e le altre linee di attività di competenza svolte dal RTI nell'ambito dell'art. 79 e relative all'analisi volte a pervenire a valutazioni di tipo economico relativamente alla tematica dell'approvvigionamento dei beni e servizi delle Aziende Sanitarie Regionali, una volta completate, potranno fornire un utile quadro di riferimento agli organismi tecnico-giuridici che saranno individuati dall'Amministrazione regionale per la predisposizione di modelli standard, validi per tutte le Aziende sanitarie regionali, per lo svolgimento delle gare o altre forme concorsuali previste dalla vigente normativa di settore per l'approvvigionamento di beni e servizi, perseguendo in ciò criteri di omogeneità regionale e trasparenza, richiamati nella interrogazione di cui in oggetto».

L'Assessore

Dott.ssa Lucia Borsellino

FONTANA - D'ASERO. - «Al Presidente della Regione, all'Assessore per la salute, premesso che la Commissione indicata dall'Assessore alla Salute di cui al decreto n. 2889 del 12 dicembre 2012, insediata per stilare l'elenco degli idonei alla nomina a Direttore Generale delle Aziende Sanitarie e delle AOUP, pubblicato dall'Assessorato della salute della Regione siciliana, è composta dal dr. Fulvio Moirano, dal dr. Ernesto Morici e dal prof. Marco Frey;

considerato che i D.Lgs 502/92, 517/93 e 229/99 statuiscono che i requisiti per essere ammessi a fare parte dell'elenco sono: a) diploma di laurea magistrale o diploma di laurea del precedente ordinamento e b) qualifica dirigenziale con relativa esperienza almeno quinquennale nel campo delle strutture sanitarie o settennale negli altri settori, maturata nei 10 anni precedenti la data di pubblicazione del presente avviso;

verificato che la Commissione ha costruito ulteriori criteri per l'ammissione all'elenco degli idonei, rispetto a quelli sopra enunciati e non previsti da alcuna altra norma di legge vigente in materia;

accertato che sia la legislazione nazionale che quella regionale demandano alla commissione l'esclusivo compito di validare i requisiti di legge per essere ammessi nell'elenco degli idonei e di sottoporli a colloquio (decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, art. 3 bis, comma 3);

osservato che diversamente ha fatto la Commissione, 'inventandosi' nuovi criteri di sbarramento per essere ammessi al colloquio (vedi verbali della Commissione sul sito dell'Assessorato della salute);

accertato inoltre che nel bando dell'Assessorato alla salute non esiste traccia di mandato alla commissione ad assumere comportamenti o di avviare procedure concorrenti o di superamento e men che mai di violazione delle norme di legge nazionali e che conseguentemente la Commissione, nei fatti, sia andata ultra petita', avendo violato la legge per eccesso di potere;

visto che l'abuso di potere da parte della Commissione, che deputata alla verifica dei titoli per validare una idoneità, procede invece, di fatto, ad una selezione (non prevista dalla normativa) che in pratica trasforma l'idoneità in selezione; come se fosse una procedura concorsuale e non più un elenco di idonei che è l'oggetto della legge stessa e del decreto emanato allo scopo dall'Assessorato della salute;

considerato, altresì, che quanto sopra è dimostrato dal fatto che la Commissione, forzando il mandato, stabilisce punteggi e soglie di sbarramento per l'ammissione al colloquio, ma anche ulteriori punteggi per discutibili elementi curriculari e pone un limite di 100 classificati; ciò in contrasto con elementi di natura giurisprudenziale, amministrativa e penale;

appare infine quanto meno inusuale che la Commissione, che dovrà selezionare gli idonei, abbia tra i propri componenti il direttore dell'AGENAS che ha un contratto in essere con l'Assessorato della salute per la valutazione delle performance degli attuali direttori generali - i commissari straordinari;

per sapere se non ritengano opportuno alla luce di quanto enunciato, ovvero il formarsi di un atto amministrativo di tale abnormità che danneggerebbe centinaia di aventi diritto procurando un enorme contenzioso, assumere tutti i provvedimenti utili finalizzati a sospendere i lavori della Commissione esaminatrice per la formazione dell'elenco degli aspiranti idonei alla nomina a Direttore Generale della Aziende Sanitarie e delle AOUP per un approfondimento tecnico-giuridico, al fine di salvaguardare l'immagine della Regione siciliana». (695)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

Risposta. - «In riscontro all'interrogazione specificata in oggetto si rappresenta quanto segue.

L'iter che ha condotto alla indizione dell'avviso pubblico e alla formazione del relativo elenco degli idonei aspiranti alla nomina di Direttori Generali delle Aziende sanitarie ha costituito il primo impegno programmatico orientato alla innovazione del top management delle Aziende del Sistema Sanitario della Regione.

La procedura avviata ha da subito suscitato particolare interesse attese le refluenze che la scelta dei manager assume nel processo di rinnovamento del Servizio Sanitario Regionale per il ruolo strategico che gli stessi rivestono alla guida delle Aziende sanitarie.

I principi ispiratori cui è stata informata l'attività fin qui condotta hanno seguito criteri che intendono valorizzare le capacità e le esperienze professionali e dirigenziali, il profilo morale, l'adeguatezza degli incarichi ricoperti ovvero la corrispondenza delle strutture già dirette rispetto a quelle da dirigere, avuto riguardo anche delle valutazioni sulla performance conseguita dai candidati aspiranti al conferimento dell'incarico, e ciò nel prevalente interesse pubblico di determinare i presupposti fondanti un Servizio Sanitario moderno, efficiente, sostenibile ed in miglioramento continuo per qualità, organizzazione dei servizi ed innalzamento del livello di soddisfacimento dei bisogni di salute delle persone e della loro qualità di vita.

Quadro normativo

La procedura per la formazione e l'aggiornamento biennale degli aspiranti idonei alla nomina a Direttore Generale delle Aziende sanitarie è disciplinata da:

- **articoli 3 e 3 bis del decreto legislativo 30 dicembre 1992 n. 502** e successive modificazioni ed integrazioni;
- **art. 4 del decreto legge 13 settembre 2012 n. 158, convertito con modificazioni dalla legge 8 novembre 2012 n. 189 (c.d. Legge Balduzzi);**

Oltre al quadro normativo nazionale, trova applicazione, nella suddetta procedura, la previsione contenuta all'**art. 19, comma 1 della l.r. 14 aprile 2009, n. 5.**

4.12.2012 - Delibera di Giunta approvazione Avviso

In conformità al suddetto quadro normativo, come novellato con la legge Balduzzi e integrato dalla previsione di cui alla l.r. 5/2009, è stata avviata una procedura che forma oggetto *dell'Avviso per la formazione di un elenco ad aggiornamento biennale degli aspiranti idonei alla nomina a Direttore Generale delle Aziende sanitarie provinciali, delle Aziende Ospedaliere e delle Aziende Ospedaliere Universitarie della Regione Siciliana*, approvato dalla Giunta di Governo con deliberazione n. 471 del 4 dicembre 2012.

12.12.2012 - Adozione D.A. 2689

La Delibera e il relativo Avviso sono stati adottati con D.A. 2689 del 12.12.2012, pubblicato in sede regionale e nazionale.

21.12.2012 - Pubblicazione Avviso

L'Avviso, pubblicato in G.U.R.I. – serie concorsi – n. 100 del 21.12.2012, data di decorrenza per la presentazione delle istanze, ha fissato nel 21.01.2013 il termine di scadenza per la presentazione delle istanze da parte dei candidati, con le modalità indicate nell'avviso medesimo.

In base alla normativa richiamata, la nomina dei direttori generali delle Aziende sanitarie si articola in due procedimenti distinti: l'uno volto alla formazione di un elenco di soggetti idonei alla nomina, l'altro finalizzato ad individuare tra i soggetti idonei quelli ai quali conferire l'incarico di direttore generale.

Primo procedimento: costituzione elenco idonei aspiranti alla nomina

Ai fini della costituzione dell'elenco, il citato avviso prevede, in conformità al comma 3 dell'art. 3 bis del decreto legislativo n. 502/1992 e s.m.i. e alla legge Balduzzi, la costituzione di una Commissione alla quale è attribuito il compito di verificare la sussistenza dei presupposti e dei requisiti normativamente previsti in capo agli aspiranti ai fini dell'iscrizione nel medesimo elenco.

Tale procedimento, di carattere ricognitivo, si conclude con la formazione dell'elenco e la pubblicazione dello stesso. L'elenco ha validità biennale e ha valore su tutto il territorio nazionale.

Secondo procedimento: proposta di nomina e conferimento incarichi

Quanto al secondo procedimento, il predetto avviso prevede che *“ai fini della nomina dei direttori generali, l'Assessore regionale per la Salute, ai sensi dell'art. 19 comma 1 della l.r. n. 5/09 accerta, mediante l'analisi curriculare affidata alla commissione di cui all'articolo 3 bis, comma 3, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e s.m.i., la coerenza tra i requisiti dichiarati e le funzioni da svolgere, anche con riferimento al possesso del diploma di laurea e della qualificata esperienza dirigenziale svolta nel rispetto dei limiti temporali e delle modalità sopra indicate, nonché la corrispondenza tra la strutture già dirette dagli aspiranti alla nomina e quelle da dirigere.*

Al fine di consentire all'Assessore di acquisire ulteriori elementi di valutazione dei soggetti selezionati in esito all'esame dei curricula, la commissione sottopone i candidati ad un colloquio di cui definisce, formalmente e preliminarmente alla analisi dei curricula, modalità, contenuti e articolazioni.

La Commissione deve poi sottoporre all'Assessore gli esiti della procedura suindicata, al fine di permettere a quest'ultimo di formulare la proposta di nomina ai sensi dell'art. 33, comma 2, della l.r. n. 5/09.”.

Tale procedimento, volto alla proposta di nomina da parte dell'Assessore alla Salute, ai fini della successiva approvazione in Giunta e dell'effettiva nomina conferita con decreto del Presidente della Regione, ha natura ampiamente discrezionale e si sostanzia attraverso una scelta *“intuitu personae”* di natura fiduciaria, che deriva da una **procedura non concorsuale e priva di valutazioni comparative**.

30 gennaio 2012- costituzione Commissione

La Commissione, per la cui nomina è stato conferito mandato a questo Assessore, è stata costituita con D.A. n. 215 del 30 gennaio 2013 e si è insediata in data 6 febbraio 2013.

E' composta da tre componenti, secondo la composizione prevista dalla Legge Balduzzi che prevede un componente designato dall'Agenzia Nazionale per i Servizi Sanitari, uno designato da un Istituto scientifico indipendente ed un rappresentante della Regione.

I componenti nominati sono professionisti di indiscusso valore professionale oltre al profilo istituzionale, che hanno fino ad oggi profuso il massimo dell'impegno possibile a servizio dell'Amministrazione, senza alcun riconoscimento economico da parte di quest'ultima per l'attività svolta, non essendo previsto dalla norma istitutiva.

E' il primo organismo, nell'ambito di cui trattasi, costituito ai sensi della Legge Balduzzi, nel panorama nazionale e il procedimento in atto rappresenta la prima esperienza regionale ai sensi della medesima legge.

Ciò per non sottacere come, a questa esperienza, si guardi con particolare interesse a livello nazionale, per le accennate ragioni di interesse pubblico che la scelta dei Direttori Generali involge, specie in un contesto di profondi cambiamenti nel sistema sanitario pubblico in un quadro di riforme strutturali e di necessario efficientamento delle risorse, nel difficile equilibrio tra sostenibilità, innovazione e accrescimento del bisogno sociale e sanitario.

Relativamente al componente Age.Na.S, il cui incarico è previsto dalla predetta norma ed è a titolo non oneroso, si precisa che le attività di valutazione delle performances rientrano invece

nell'ambito dell'affiancamento che la predetta Agenzia opera, anch'esso a titolo non oneroso, per le regioni sottoposte a piano di rientro.

Attività della Commissione

La Commissione ha svolto ad oggi 8 riunioni e ha lavorato sia telematicamente che in seduta formale come attestato dai relativi verbali, di cui si è curata l'integrale pubblicazione sul sito dell'Assessorato, per come peraltro previsto dall'avviso stesso in tema di pubblicità degli atti e di trasparenza dell'azione amministrativa.

La medesima Commissione ha operato in assoluta autonomia, nell'ambito delle funzioni ad essa attribuite dalla normativa vigente e riprese dallo stesso Avviso, e gli atti dalla stessa prodotti sono stati resi noti all'Ufficio di diretta collaborazione dell'Assessore, mediante consegna formale agli atti d'ufficio.

Dal verbale della seduta di insediamento risulta che, preliminarmente all'accesso alle domande presentate e all'esame dei curricula, la Commissione *“esaminato il quadro normativo di riferimento specifica i propri compiti e le articolazioni della procedura alla quale si atterrà nelle diverse fasi”*.

La Commissione indica i propri compiti distinguendo la fase di *“costituzione dell'elenco degli aspiranti idonei alla nomina di Direttore Generale di cui all'avviso pubblico”* e quella della *“Procedura di selezione degli iscritti ai fini della nomina nei termini e per gli effetti di cui all'avviso pubblico”*.

In riferimento a questa seconda fase, la Commissione, preliminarmente all'accesso alle domande e all'esame dei curricula, ha fissato precisi criteri di valutazione dei titoli e della esperienza professionale con i relativi punteggi, necessari per accedere al colloquio.

Come esplicitato nel relativo verbale è stata definita una griglia di criteri e relativi punteggi in esito all'applicazione della quale la stessa Commissione ha previsto, quale soglia di accesso al colloquio, il conseguimento del punteggio minimo di 24.

In esito anche a questa fase di analisi curriculare con l'applicazione della griglia ed alla conseguente fase di svolgimento dei colloqui, la Commissione ha previsto di sottoporre a questo Assessore un elenco di circa 51 idonei aspiranti tra i quali operare la proposta di nomina alla Giunta Regionale di Governo per il conseguente conferimento degli incarichi con Decreto presidenziale.

Criticità

La procedura messa a punto dalla Commissione, in ordine specificamente alle fasi di selezione tra gli idonei iscritti in elenco da ammettere al colloquio e poi successivamente, in esito al colloquio, da includere nella rosa di nomi tra i quali effettuare la proposta, atteso il carattere rigido della stessa, ha suscitato diffuse perplessità, raccolte dalla stessa VI Commissione Legislativa dell'ARS che ne ha formato oggetto di audizione in data 9 aprile u.s. a questo Assessore, invitati anche a partecipare i componenti della Commissione, e diffuse dai mezzi di informazione.

09.04.2013: Audizione VI Commissione

Nel corso della suddetta audizione la medesima Commissione Legislativa ha rilevato espressamente che **“sul processo di selezione dei nuovi direttori generali non può non ravvisare taluni elementi di debolezza o di vulnerabilità – ad esempio per ciò che concerne la griglia dei punteggi da attribuire ai candidati – che possono inficiare tutto il procedimento”**.

Nella stessa sede, la Commissione Legislativa ha concluso, dopo un lungo dibattito, suggerendo al Governo *“di valutare attentamente le procedure affinché prevalga la insindacabilità della Commissione esaminatrice chiamata ad assumersi la responsabilità della individuazione dei 51 soggetti idonei”* e ravvisando che *“sui criteri adottati per la griglia relativa all'attribuzione dei punteggi si rischiano parecchie impugnative”*.

30.04.2013: Richiesta di parere all'Ufficio Legislativo e Legale

Alla luce dei rilievi mossi, è stato chiesto **con nota prot. n. 38110 del 30 aprile 2013 parere all'Ufficio Legislativo e Legale della Regione**, volto ad evitare eventuali vizi che, con particolare riferimento alla procedura di selezione degli idonei e di applicazione della griglia valutativa per l'ammissione al colloquio, potessero inficiare l'intero procedimento.

13.05.2013: parere dell'Ufficio Legislativo e Legale

Il parere, reso con nota n. 11470/73.2013.11 del 13 maggio 2013, evidenzia - dopo aver ribadito che i due procedimenti, l'uno finalizzato alla formazione dell'elenco degli idonei, l'altro al conferimento dell'incarico di Direttore Generale, sono distinti tra loro ed in particolare - il primo di natura ricognitiva, il secondo discrezionale-, sottolinea che il secondo procedimento, **“è espressione del potere ampiamente discrezionale della Regione di individuare tra i soggetti idonei quello cui conferire l'incarico, mediante una scelta di tipo non concorsuale, priva di valutazioni comparative”**.

Prosegue affermando che la Commissione, quale organo ausiliario dell'Organo politico *“con riferimento alla seconda procedura doveva solo dare un supporto di conoscenza all'Assessore onde consentirgli una ponderata proposta funzionale all'esercizio del potere di nomina”*.

Conclusivamente, affermando l'Ufficio Legale che *“la Commissione ha travalicato i compiti assegnati e che l'attività espressione di tale ultronea e non legittimata attività sia viziata da invalidità”*., ritiene necessario *“intervenire sull'avviso medesimo, essendo peraltro possibile che tale intervento chiarificatore (in chiave e con finalità interpretativa) sia effettuato solo in relazione al suindicato paragrafo, così che il rinnovo dell'attività in parola non sia, a sua volta, esposto a censure. Da ciò conseguirà, per converso, il ritiro motivato degli atti della Commissione pubblicati già sul sito internet e relativi ad attività che non trovano più base alcuna nell'avviso. Circa i contenuti del novellato paragrafo – sempre che si intenda mantenerlo procedendo alla sua correzione/integrazione, correzione che sarebbe opportuno riguardasse anche il titolo – andrebbe chiarito che, fermo restando il carattere fiduciario delle nomine, l'Assessore, per l'accertamento previsto dall'art. 19 della l.r. 5/2009 ai fini delle relative proposte, ha la facoltà di avvalersi della Commissione insediata per la costituzione dell'elenco come organo tecnico che agisce quale istruttore per specifiche richieste ed entro gli specifici ambiti preordinati dietro espressa indicazione del tipo di attività da porre in essere per conto dell'Organo unico decidente.”*.

16.05.2013: 8ª riunione della Commissione

In data 16 maggio 2013 la Commissione si è riunita ed in esito ai lavori svolti ha consegnato l'elenco degli idonei aspiranti all'incarico di Direttore delle Aziende sanitarie.

La stessa, inoltre, preso atto delle comunicazioni di questo Assessore relative al citato parere dell'Ufficio Legislativo e Legale della Regione, ha rimesso, unitamente a tutta la documentazione istruttoria, *“ogni ulteriore attività alle valutazioni e determinazioni della Giunta Regionale in merito alla modifica della deliberazione n. 471 del 4 dicembre 2012 e conseguenti variazioni dell'avviso”*.

17.05.2013: D.A. n.955/2013 approvazione elenco degli aspiranti idonei

Il predetto elenco degli idonei è stato già pubblicato sul sito istituzionale dell'Assessorato; in atto risultano non ancora scaduti i termini assegnati agli esclusi per eventuali controdeduzioni fissati in dieci giorni dalla ricezione delle comunicazioni relative alle motivazioni di esclusione, inviate con raccomandate A.R.

23.05.2013: nota prot. n.44802 alla Giunta regionale di Governo

Con la precitata nota sono state formalmente rassegnate da questo Assessore comunicazione circa lo stato della procedura in essere, ivi compresa l'avvenuta pubblicazione, sul sito dell'Assessorato,

di tutti i verbali depositati agli atti dalla Commissione per come previsto ai sensi dell'art 3 bis, comma 3, del decreto legislativo n. 502/92 e s.m.i. e dallo stesso Avviso, affinché la Giunta di Governo adotti ogni utile determinazione inerente le modalità di prosecuzione delle procedure in essere, per le conseguenti conformi indicazioni che questo Assessore dovrà formalizzare alla Commissione.

L'Avviso, infatti, nell'affidare l'analisi curriculare alla commissione di cui al comma 3 dell'art. 3 bis del D. Lgs. N. 502/1992 e s.m.i. **è in linea con il parere dell'Ufficio legislativo e Legale** laddove riconosce all'Assessore per l'accertamento previsto dall'art. 19 della l.r. n. 5 del 2009 ai fini della formulazione delle relative proposte, la facoltà di avvalersi della Commissione come organo tecnico che agisce, quale istruttore, per compiti specifici e dietro espressa indicazione dell'unico organo decidente.

Giova ricordare al riguardo come, nella precedente tornata di nomine, le modalità di selezione relative, per quanto non scaturenti dall'attività di una Commissione formalmente costituita e non contenute in documenti amministrativi, hanno resistito sia al TAR che al CGA a diverse impugnative.

Anche l'Avviso ha resistito all'unica impugnativa, inerente il criterio aggiuntivo dell'età quale limite di accesso all'elenco degli aspiranti idonei, sia al TAR che al CGA nella fase cautelare.

La Giunta regionale di Governo con deliberazione n. 185 del 29.05.2013, mantenendo invariato l'Avviso pubblico già oggetto di deliberazione n. 471 del 4 dicembre 2012, ha dato mandato all'Assessore regionale per la salute di definire la procedura di selezione dei candidati per la nomina a Direttore generale delle Aziende del S.S.R., ammettendo al colloquio i soggetti idonei inseriti nell'elenco, al fine di consentire che la verifica prevista dall'art. 19, comma 1 della predetta legge regionale n. 5/2009 venga volta al maggior numero possibile di soggetti.

Altresì la Giunta ha dato mandato all'Assessore per la salute di integrare, eventualmente, nel rispetto delle previsioni di cui all'art. 3 bis, comma 3, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 e successive modificazioni ed integrazioni, la Commissione fino ad un massimo di ulteriori quattro componenti.

In esecuzione della predetta delibera di Giunta, si è dato corso, per il tramite della Commissione all'uopo preposta, alle procedure di selezione (in atto in corso di espletamento) di cui all'Avviso, effettuate le verifiche previste dal già citato art. 19, comma 1 della legge regionale 14 aprile 2009, n. 5».

L'Assessore
Dott.ssa Lucia Borsellino

IOPPOLO - MUSUMECI. - *«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:*

con la legge regionale n. 5 del 14 aprile 2009 veniva riformato ampiamente il sistema sanitario regionale;

al fine di assicurare l'attività assistenziale necessaria alle esigenze della didattica e della ricerca delle Facoltà di medicina e chirurgia (articolo 14), venivano istituite, altresì, le Aziende ospedaliere-universitarie, sulla base di specifici protocolli d'intesa tra la Regione e le Università di Palermo, Catania e Messina;

con protocollo d'intesa tra la Regione e l'Università degli Studi di Catania, sottoscritto il 12 agosto 2009 e approvato con decreto dell'Assessore Regionale della Sanità n. 1759 del 31 agosto 2009,

veniva istituita l'Azienda ospedaliera universitaria 'Policlinico - Vittorio Emanuele' composta da ben cinque presidi ospedalieri oltre il policlinico universitario;

la convivenza nella stessa azienda tra strutture ospedaliere e universitarie non si è rivelata, nel caso specifico dell'Azienda ospedaliera-universitaria 'Policlinico - Vittorio Emanuele', proficua poiché si registra, da tempo, una costante penalizzazione, nelle scelte organizzative aziendali, sia del ruolo dei medici ospedalieri che dei reparti, a favore di quelli universitari e si manifesta evidentemente, quindi, un progressivo depotenziamento dei reparti delle strutture ospedaliere;

è del tutto evidente che, in linea di principio e generale, strutture ospedaliere ed universitarie perseguono obbiettivi diversi, non omogenei e difficilmente conciliabili nell'ambito della stessa azienda, privilegiando i primi, la cura e l'assistenza, i secondi, la ricerca, la didattica e la formazione;

è altresì evidente che ai dirigenti sanitari ospedalieri delle aziende sanitarie miste, si debba assicurare e consentire la legittima aspirazione alla progressione della carriera, anche mediante il blocco e l'accorpamento delle U.O. complesse di esclusivo appannaggio dei reparti universitari;

considerato che:

sarebbe più logico e, di certo, produrrebbe risultati più efficienti organizzare le strutture ospedaliere e quelle universitarie in osservanza di principi di omogeneità e, quindi, separare le aziende ospedaliere da quelle universitarie in modo che, in piena autonomia, ognuna di esse possa espletare la propria attività in conformità ai propri, diversi, fini istituzionali;

al contempo, si rende necessario e urgente ridefinire il protocollo d'intesa tra la Regione e l'Università degli Studi di Catania, in modo da rideterminare come centrale il ruolo delle strutture, dei reparti e dei medici ospedalieri nell'ambito organizzativo della Azienda ospedaliera universitaria 'Policlinico - Vittorio Emanuele';

appare infine necessario chiarire, in modo ineludibile, ove dovessero permanere le Aziende Miste, che le direzioni di reparti ospedalieri, permangano di esclusiva pertinenza ospedaliera, come previsto dalla vigente normativa (art. 5 del D.Lgs. n. 517/1999, art. 15 ter del D.Lgs. n. 502/1992, da ultimo confermato dal disposto contenuto nel comma 4 dell'art. 9 del protocollo d'intesa);

per sapere se non si ritenga:

necessario ed urgente rideterminare la organizzazione delle aziende sanitarie nella Regione applicando principi di omogeneità funzionale e separando, di conseguenza, le strutture ospedaliere da quelle universitarie in modo che, in piena autonomia, ognuna di esse possa espletare la propria attività in conformità ai propri, diversi, fini istituzionali;

del pari, necessario e urgente ridefinire il protocollo d'intesa tra la Regione e l'Università degli Studi di Catania, in modo da rideterminare come centrale il ruolo delle strutture, dei reparti e dei medici ospedalieri nell'ambito organizzativo dell'Azienda ospedaliera-universitaria 'Policlinico Vittorio Emanuele'». (775)

(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza)

Risposta. - «In riscontro all'interrogazione specificata in oggetto con la quale si chiedono chiarimenti circa la riorganizzazione delle Aziende sanitarie e ridefinizione del protocollo d'intesa con l'Azienda ospedaliero-universitaria "Policlinico-Vittorio Emanuele" di Catania, si rappresenta quanto segue.

In relazione al primo punto, ove si richiama il principio dell'omogeneità funzionale a cui secondo l'interrogante deve ispirarsi l'organizzazione delle aziende sanitarie della Regione, con conseguente separazione delle strutture ospedaliere da quelle universitarie, in modo tale che ciascuna di esse, in piena autonomia, possa svolgere la propria attività secondo i rispettivi e diversi fini istituzionali, si richiamano i principi del D.Lgs. 21 dicembre 1999 n. 517 che disciplina i rapporti tra il servizio sanitario nazionale e le università.

Tra i principi, a cui in protocolli d'intesa tra Regione ed Università, previsti dal comma 2 dell'art. 1 del succitato decreto legislativo, devono ispirarsi si segnalano:

- l'integrazione dell'attività assistenziale con quella formativa e di ricerca;
- la leale cooperazione a cui debbono improntarsi i rapporti tra servizio sanitario nazionale e le università;
- la partecipazione degli atenei alla programmazione sanitaria regionale;
- l'individuazione delle strutture assistenziali funzionali alle esigenze di didattica e di ricerca dei corsi di laurea delle facoltà di medicina e chirurgia delle aziende ospedaliero/universitarie di cui al successivo art. 2;
- la definizione dei volumi ottimali di attività e del numero dei posti letto e di strutture assistenziali anche in rapporto al numero degli studenti iscritti ai corsi di laurea delle facoltà di medicina e chirurgia ed alle esigenze della ricerca.

Ai sensi dell'art. 2 dello stesso decreto legislativo la cooperazione tra servizio sanitario nazionale ed università si realizza attraverso le aziende ospedaliero/universitarie aventi autonoma personalità giuridica.

La legge regionale 14 aprile 2009 n. 5, all'art. 14, dopo avere affermato al primo comma che l'Assessorato regionale della Sanità, al fine di assicurare l'attività assistenziale necessaria alle esigenze della didattica e della ricerca delle Facoltà medicina e di chirurgia, nel quadro della programmazione sanitaria regionale, promuove la collaborazione tra il servizio sanitario regionale e le università di Palermo, Catania e Messina per le finalità di cui al D. Lgs. n. 517/1999, al secondo comma ha previsto che, di concerto con le suddette università, sulla base di specifici protocolli d'intesa, possono realizzarsi integrazioni tra aziende ospedaliere ed università, onde pervenire alla costituzione di aziende ospedaliere universitarie, la cui organizzazione e funzionamento è regolata dal decreto legislativo n. 517/1999.

Nell'alveo e nel rispetto della cornice legislativa testé delineata, il protocollo d'intesa tra Regione ed Università di Catania sottoscritto in data 12 agosto 2009 e poi successivamente integrato e modificato, ha previsto l'istituzione dell'Azienda ospedaliero/universitaria Policlinico – Vittorio Emanuele di Catania, derivante, per effetto del succitato art. 14 della l.r. n.5/09, dall'integrazione dell'ex Azienda O.U. Rodolico e dell'ex Azienda Ospedaliera Vittorio Emanuele nella quale insisteva già il corso di laurea in medicina e chirurgia e che costituisce per l'Ateneo ente di riferimento per le attività assistenziali essenziali allo svolgimento dei compiti istituzionali di didattica e di ricerca e ne garantisce la reciproca integrazione.

Il protocollo ha confermato le strutture pubbliche sedi di specifiche attività per la funzione didattica, prevedendone, tuttavia, il graduale e progressivo trasferimento presso la sede dell'Azienda ospedaliero/universitaria, ad invarianza dei posti letto fissati dalla Regione in n. 651 per l'ex A.O. Vittorio Emanuele e n. 399 per l'ex Policlinico Rodolico.

L'integrazione tra le attività assistenziali e quelle di didattica e ricerca è viepiù assicurata dalla previsione dei dipartimenti ad attività integrata, quali centri unitari di responsabilità e di costo, che perseguono la finalità dell'unitarietà della gestione delle risorse finanziarie, umane e strumentali, il

collegamento e la gestione integrata dell'assistenza, della didattica e della ricerca, nonché la flessibilità operativa.

Dunque, contrariamente a quanto prospettato nell'atto parlamentare che si riscontra, l'attuale assetto normativo delinea un quadro di riferimento teso a favorire e promuovere un modello unico di azienda ospedaliera universitaria, in modo tale da garantire l'integrazione delle attività ospedaliere, più propriamente assistenziali, con quelle di didattica e di ricerca, al fine di perseguire, mediante la loro reciproca valorizzazione ed una programmazione concertata, obiettivi di qualità, efficienza e di appropriatezza, così come peraltro espressamente sancito dall'art. 1 del summenzionato protocollo d'intesa.

In relazione al secondo punto ove si ipotizza una penalizzazione dei medici dei reparti ospedalieri, essa è smentita dalla previsione dell'art. 9 del protocollo, ove, al quarto comma, si afferma esplicitamente, in un'ottica di valorizzazione ottimale delle risorse umane siano esse universitarie od ospedaliere, che la responsabilità della direzione delle strutture complesse è attribuita dal direttore generale, d'intesa con il Rettore, sentito il direttore del Dipartimento, ai professori e ricercatori universitari della corrispondente area scientifico/disciplinare ai sensi dell'art. 5 del D.Lgs. n. 517/1999 o ai dirigenti ospedalieri ai sensi dell'art. 15 ter del decreto legislativo n. 502/1992 e s.m.i..

Al fine di fugare ogni possibile dubbio, paventato da un'organizzazione sindacale di dirigenti medici ospedalieri, l'Assessorato, con specifica nota indirizzata alla direzione dell'Azienda ed all'Ateneo, ha chiarito che il comma 4 dell'art. 9 del protocollo prevede due distinte procedure per il conferimento degli incarichi di direzione di struttura complessa – a seconda della loro natura universitaria od ospedaliera – disciplinate rispettivamente dall'art. 5 del D.Lgs. n. 517/1999 e dall'art. 15 ter del D.Lgs. n. 502/1992 e s.m.i.: nel primo caso è richiesta l'intesa con il Rettore che non è invece necessaria nel secondo caso del conferimento delle direzioni ospedaliere, per la cui attribuzione dovrà, semmai, seguirsi l'iter di cui all'art. 15 ter del citato decreto legislativo n. 502/1992.

Resta inteso che, ove si rendessero necessarie ulteriori puntualizzazioni volte a favorire il completamento del percorso di integrazione tra la componente assistenziale e quella universitaria, processo tuttora in corso, potrà utilizzarsi per la suddetta finalità la sede più appropriata della revisione del protocollo d'intesa, in correlazione alla quale è in via di costituzione un tavolo tecnico tra Regione ed Università».

L'Assessore

Dr.ssa Lucia Borsellino

FOTI - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO- FERRERI - LA ROCCA - MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA - ZITO. - *«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro e all'Assessore per la salute, premesso il grave stato di disagio economico in cui versano i dipendenti della I.P.A.B 'Oasi Cristo Re' di Acireale (CT), dovuto al forte ritardo dei trasferimenti economici necessari sia al pagamento dei fornitori che al pagamento degli stipendi degli operatori della struttura in oggetto con possibili ricadute negative sulla qualità e sulla puntualità degli importantissimi servizi socio-assistenziali che queste strutture offrono;*

considerato che:

questo stato di cose è dovuto a mancati trasferimenti da parte della Regione siciliana, a cascata, dai Comuni e dalle Aziende Sanitarie territorialmente competenti;

con particolare riferimento alle rette sanitarie integrative, le ASP territorialmente competenti disattendono sistematicamente la disciplina sulla corresponsione della retta integrativa sanitaria, per come prevista dall'art 59 della l.r. 33/96;

tralasciando l'aspetto, peraltro rilevante sia sul piano economico che giuridico, secondo cui l'utente cosiddetto 'non convenzionato' non è richiamato dalla disciplina prevista dall'art 59 per cui non viene corrisposta, per le prestazioni socio-assistenziali di rilievo sanitario rese in suo favore, alcuna retta integrativa sanitaria, le II.PP.A.B possono richiedere detta integrazione solo per gli utenti convenzionati con i Comuni, come disciplinato dall'articolo 16 dello schema di convenzione-tipo approvato dalla Regione. Innescando per questa via un rilevante contenzioso tra i comuni dell'isola e le ASP;

tale contenzioso ha indotto i Comuni ad assumere, spesso, l'iniziativa unilaterale di non pagare alle strutture residenziali le rette sanitarie. In alcuni casi, gli stessi Comuni hanno modificato arbitrariamente l'articolo 16 dello schema di convenzione-tipo, trasferendo l'obbligo agli enti assistenziali di richiedere direttamente il pagamento della quota sanitaria alle ASP che, a loro volta, si sono ritenute legittimate, ex legge, ad opporre il pagamento della quota sanitaria alle strutture. Tale fenomeno ha innescato una spirale viziosa per superare la quale gli enti gestori di ricovero sono stati costretti ad instaurare lunghi contenziosi contro i Comuni;

tutto ciò comporta uno stato di sofferenza dei crediti, ad oggi ammontanti ad oltre un 1.500.000 euro, derivanti dal previsto corrispettivo per rette sanitarie connesse alle prestazioni sanitarie e/o di rilievo sanitario, con notevoli ricadute dannose sulle finanze delle strutture assistenziali;

per sapere se non ritengano opportuno, affinché le II.PP.A.B siciliane ed in particolare l'IPAB 'Oasi Cristo Re', che svolge prevalentemente la sua attività come Casa Protetta, accogliendo soggetti non autosufficienti, predisporre, con carattere d'urgenza, tutte le azioni amministrative e/o legislative necessarie al superamento delle anzidette criticità, al fine di poter permettere alle strutture il raggiungimento del pareggio di bilancio, peraltro previsto dalla normativa vigente». (795)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

Risposta. - «Si riscontra l'interrogazione specificata in oggetto con la quale si rappresenta lo stato di sofferenza in cui versano le strutture assistenziali (es. I.P.A.B. Oasi Cristo Re di Acireale (CT)) per la mancata corresponsione da parte delle ASP del contributo per integrazione retta per prestazioni socio-assistenziali erogate dalle stesse a soggetti non autosufficienti.

L'onorevole interrogante, inoltre, fa rilevare il notevole contenzioso che le strutture sono costrette ad intraprendere con i Comuni dell'isola per quei soggetti a cui non spetterebbe l'integrazione della retta, secondo quanto disciplinato dall'art. 59 della l.r. n. 33/96; pertanto chiede di conoscere se non si ritiene opportuno promuovere azioni amministrative e/o legislative necessarie al superamento di dette criticità.

Preliminarmente si richiama quanto previsto dall'art. 59 della legge regionale n.33/1996 che recita:

“1. Entro il limite annuo di lire 500 milioni, l'integrazione della retta giornaliera corrisposta, in rapporto al grado di invalidità, dai comuni dell'Isola ai sensi dell'articolo 17, secondo comma, della legge regionale 6 maggio 1981, n. 87, agli enti gestori di strutture residenziali per il ricovero di anziani non autosufficienti, è assunta a carico del Fondo sanitario regionale preordinata al rimborso degli oneri dell'attività socio-assistenziale di rilievo sanitario, in applicazione del D.P.C.M. 8 agosto 1985.

2. *Per le finalità di cui al comma 1 il servizio sociale dei comuni trasmette all'Azienda unità sanitaria locale di competenza copia del provvedimento di autorizzazione al ricovero corredato della certificazione attestante il grado e la natura della condizione di non autosufficienza. La notifica del dispositivo al ricovero è effettuata entro cinque giorni dall'adozione e comporta, se non interviene opposizione, entro i successivi venti giorni l'obbligo per il comune di attivare l'azione di rimborso della quota di retta giornaliera corrisposta all'ente assistenziale a titolo di integrazione.*

3. *E' facoltà dell'Azienda unità sanitaria locale verificare nel termine sopra indicato il sussistere della condizione di invalidità degli anziani ricoverati, avuto anche riguardo al trattamento assistenziale curativo e riabilitativo assicurato dall'Ente in rapporto ai bisogni degli ospiti nonché, il permanere, ai sensi della vigente normativa, dell'idoneità igienico sanitaria delle strutture ricoveranti.*

4. *Il presente articolo ha natura interpretativa dell'articolo 17 della legge regionale 9 maggio 1986, n. 22, concernente il riordino dell'assistenza e, nel rispetto degli indirizzi ministeriali in materia di integrazione dei servizi sociali e sanitari, si applica anche agli anziani non autosufficienti già ospiti di case di riposo, case protette e comunità alloggio abitate con retta a carico dei comuni.*

5. *Le disposizioni di cui ai commi precedenti non si applicano alle Aziende unità sanitarie locali che hanno assunto direttamente od in convenzione gli oneri dell'assistenza sanitaria e/o delle prestazioni a rilievo sanitario per il ricovero degli anziani non autosufficienti ospiti di strutture assistenziali.*

6. *Per le finalità del presente articolo è autorizzata la spesa di lire 500 milioni."*

L'importo previsto nella norma sopra indicata a carico del fondo sanitario rappresenta un mero contributo che, sin dalla data di vigenza della norma ex art.59 L.R. 33/1996, questa Amministrazione ha assegnato quale integrazione retta per il ricovero di anziani presso strutture residenziali utilizzando quale metodologia la popolazione anziana di età superiore a 75 anni residente in ciascuna provincia.

Peraltro, appare evidente che non si può intervenire in via amministrativa su una norma che detta precise indicazioni sui comportamenti da adottare in capo ai soggetti coinvolti.

Eventuali iniziative legislative dirette al superamento delle criticità rilevate dall'interrogante e finalizzate al raggiungimento del pareggio di bilancio delle II.PP.A.B. si ritiene debbano essere assunte dal competente Assessorato della Famiglia».

L'Assessore

Dott.ssa Lucia Borsellino

CANCELLERI - MANGIACAVALLO - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA - ZITO. - «Al Presidente della Regione, all'Assessore per la salute e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

il decreto dell'Assessore per la salute del 24 maggio 2010 recante 'Indirizzi per la riorganizzazione e il potenziamento della rete regionale di residenzialità per i soggetti fragili' ha previsto il potenziamento della rete regionale disponendo la creazione di nuovi posti residenziali presso le RSA per l'accoglienza di persone disabili e non autosufficienti in funzione dell'incremento di patologie in capo alla popolazione anziana che li rendono bisognosi di assistenza continua;

il suddetto decreto per il raggiungimento delle suesposte finalità prevede, in particolar modo, che nella provincia di Enna vadano predisposti complessivi 98 posti per l'accoglienza di persone disabili di cui 40 risultano già attivati mentre i restanti non sono ancora stati attivati;

considerato che:

il medesimo atto dell'Assessore, come specificato da nota allegata al decreto, riserva almeno l'8% di tali posti alla destinazione a persone affette da Alzheimer;

nonostante le previsioni normative, si verificano frequenti episodi in cui i soggetti realmente bisognosi di cure assidue da parte di strutture adeguate, quali le RSA, non vengono accolti per carenza di posti e quindi mancano di qualunque tipo di assistenza medico-sanitaria;

per sapere se si intendano attuare in tempi brevi le disposizioni del citato Decreto dell'Assessore per la salute del 24 maggio 2010 e pubblicato in Gazzetta Ufficiale Regione Siciliana del 25 giugno 2010, n. 29, in ulteriore considerazione del fatto che i tempi in esso previsti, entro cui avrebbero dovuto adeguarsi le strutture, non siano stati rispettati ed ormai abbondantemente superati». (811)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

Risposta. - «In riscontro all'interrogazione specificata in oggetto con la quale si chiede di conoscere gli interventi nella provincia di Enna per il potenziamento della residenzialità per soggetti fragili, si precisa quanto segue.

Il documento di programmazione regionale, approvato con decreto - D.A. 24 maggio 2010 - contenente gli indirizzi per la riorganizzazione ed il potenziamento della rete regionale di residenzialità per i soggetti fragili, al fine di soddisfarne le esigenze assistenziali, ha previsto per la provincia di Enna la realizzazione di 98 posti RSA, di cui 60 in strutture pubbliche e 38 in strutture private accreditate.

Dalla ricognizione effettuata da questo Assessorato risulta che i posti previsti dalla programmazione regionale sono state totalmente realizzati, così come da progetto aziendale approvato con provvedimento del 2 dicembre 2012 per quanto riguarda il pubblico, e da assegnazione posti RSA al privato, utilmente collocato in graduatoria per la citata provincia, come da previsioni di cui al D.A. 3 agosto 2012.

In particolare le strutture pubbliche a gestione externalizzata che risultano attivate in ambito provinciale sono:

N. 40 posti presso il Comune di Pietraperzia

N. 20 posti presso il Comune di Leonforte

Per quanto attiene il privato accreditato, da informazioni assunte per le vie brevi, l'ASP di Enna proprio in questi giorni, a completamento dei 98 posti previsti in ambito regionale, sta definendo le procedure ai fini del convenzionamento di 38 posti presso il Comune di Leonforte della Società Salustra S.r.l.».

L'Assessore
Dott.ssa Lucia Borsellino

ALLEGATO 2**Interrogazioni
(con richiesta di risposta orale)**

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per l'economia, premesso che gli Enti Parco dell'Alcantara e dei Nebrodi rischiano, per esaurimento dei fondi, di sospendere l'attività e di non corrispondere lo stipendio di agosto ai propri dipendenti;

considerato che:

l'Assessorato Territorio e Ambiente, con provvedimento prot. n. 22982 del 17.05.2013, ha approvato il bilancio dell'Ente Parco dei Nebrodi con la seguente precisazione: 'in considerazione della riduzione riportata negli stanziamenti dei capitoli di spesa del bilancio della Regione siciliana 443301 e 443305, rispetto all'esercizio precedente, si invita codesto Ente, non appena verrà comunicata l'assegnazione delle somme, alla rimodulazione del bilancio esercizio finanziario 2013, ed in particolare, considerata la cospicua diminuzione dello stanziamento del capitolo 443301, nelle more della rimodulazione, a limitare gli impegni di spesa esclusivamente per spese obbligatorie e/o contrattuali, nel rispetto del pareggio del bilancio in considerazione della presumibile assegnazione';

l'allegato 1 alla legge regionale n. 9/2013, al capitolo del bilancio regionale 443301 Trasferimenti in favore degli Enti Parco per spese di gestione e impianto, risulta assegnato, per l'anno 2013, lo stanziamento di 965.00,00 che, al netto della riduzione di spesa operata ai sensi dell'art. 72 della stessa legge regionale, si riduce ad 637.00,00. con decreto del Dirigente Generale dell'Ambiente n. 442 del 24 giugno 2013 all'Ente Parco fluviale dell'Alcantara è stata assegnata la somma di 106.025,46;

per quanto invece attiene le spese per il trattamento economico del personale degli Enti Parco e degli Enti gestori delle riserve naturali, dall'allegato 1 della citata legge regionale n. 9/2013, si evince che al capitolo 443305 sono state assegnate somme per 15.440.000,00 che al netto della riduzione di spesa operata ai sensi dell'art. 72 della stessa legge regionale, si riduce ad 9.966.000,00;

la situazione determinatasi nei predetti Enti e, presumibilmente, in tutti gli Enti Parco della Sicilia, non consente di rispettare il pagamento delle spese obbligatorie e/o contrattuali;

i dipendenti e le organizzazioni sindacali hanno sollecitato una soluzione e hanno preannunciato agitazioni;

il periodo estivo è quello che vede la massima fruizione, in particolare da parte dei turisti, dei Parchi messinesi e siciliani;

nell'ottica di una valorizzazione, anche ai fini turistici, del patrimonio naturalistico della Sicilia, gli Enti Parco, pur nell'ambito di una strategia di rigore finanziario e di contrasto agli sprechi, vanno messi in condizione di operare;

per sapere:

quali iniziative intendano assumere per impedire la paralisi nell'attività degli Enti Parco dell'Alcantara e dei Nebrodi e degli altri Enti Parco siciliani, consentendo il regolare pagamento delle retribuzioni ai dipendenti;

se non valutino necessario definire, con la dotazione finanziaria necessaria, una strategia di rilancio degli Enti predetti per tutelare, valorizzare e rendere fruibile lo straordinario patrimonio naturalistico della nostra Regione». (1131)

PANARELLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia, premesso che la Regione siciliana ha aderito al progetto FACTOR 20 del Programma comunitario 'LIFE plus' coordinato dalla Regione Lombardia;

considerato che per lo svolgimento delle azioni di competenza regionale, il Dipartimento dell'Energia aveva pubblicato un avviso pubblico sulla GURS del 19 agosto 2011 al fine di selezionare, tra altri, anche degli esperti cui affidare formale incarico per lo svolgimento di tali azioni specialistiche, onde garantire il corretto svolgimento dei compiti previsti nel progetto FACTOR 20;

dato atto che nei primi giorni di giugno 2013 si è pervenuti, finalmente, alla conclusione della procedura selettiva, con l'individuazione di più professionalità assai qualificate, distinte per ciascun profilo di cui all'avviso pubblico del 19 agosto 2011;

considerato che il provvedimento di approvazione delle graduatorie della superiore procedura da oltre un mese risulta essere stato rimesso alla firma del Dirigente generale dell'Energia ma non ancora, a tutt'oggi, adottato;

appreso che, manifestandosi una certa urgenza nel definire gli affidamenti per compensi complessivi di circa 60.000,00 per le attività di competenza della Regione a valere sul progetto FACTOR 20, il Dirigente generale dell'Energia, piuttosto che attingere (come da previsioni ed esplicite indicazioni formulate dal dirigente responsabile del procedimento) dalle graduatorie della procedura selettiva di cui sopra, si è determinato nel sottoscrivere una non meglio conosciuta convenzione con l'Università di Palermo, con ciò eludendo le finalità stesse dell'avviso pubblico e le legittime aspettative dei qualificati concorrenti collocatisi in posizione utile e, quindi, favorendo terzi di cui non è dato conoscere neppure i criteri di individuazione;

appreso che il Dirigente responsabile del procedimento, nei giorni scorsi, è stato unilateralmente assegnato per anni 2 ad altro incarico e, di fatto, pure trasferito per punizione, per essersi rifiutato di ottemperare alla richiesta illegittima, a Catania, a dirigere il locale distretto minerario, struttura intermedia vacante del titolare da molti mesi per collocamento a riposo e, quindi, sottratta illegittimamente al previsto e obbligatorio atto di interpello;

ritenendo che il Presidente della Regione certamente ignori l'intera grave vicenda;

per sapere se:

intendano procedere all'immediato ripristino della legalità, revocando in autotutela l'arbitrario affidamento di consulenza all'Università di Palermo, soggetto estraneo alla procedura selettiva avviata il 19 agosto 2011;

ritengano di dover procedere immediatamente all'approvazione delle graduatorie degli esperti selezionati e, quindi, all'attribuzione degli incarichi, secondo previsione, e in relazione alle esigenze dell'Amministrazione;

non ritengano di dovere procedere, intanto, al reintegro immediato nella posizione organizzativa del Dirigente trasferito per punizione a Catania e alla contestuale nomina di una Commissione ispettiva che verifichi la correttezza e regolarità degli atti e degli adempimenti posti in essere dal predetto Dirigente responsabile del procedimento». (1132)

MARZIANO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che:

nel 1979 è stato costituito, grazie ad una convenzione tra l'Università di Catania e l'Azienda Foreste Demaniali della Regione siciliana, il 'Giardino riserva e laboratorio alpino', denominato 'Nuova Gussonea', ubicato nel demanio dell'Etna;

il giardino, sito a 1.700 metri s.l.m. ed esteso su un'area di circa 10 ettari in demanio forestale, riproduce per intero gli ambienti della flora vulcanica etnea, ricreando in miniatura il paesaggio vegetale di tutto il vulcano;

molteplici gli obiettivi che si è inteso conseguire con la sua costituzione: conservazione della biodiversità in situ ed ex situ tramite la salvaguardia di entità della flora etnea minacciate di estinzione, coltivazione e reintroduzione di specie autoctone localmente scomparse, divulgazione delle conoscenze sulle peculiarità della flora e della vegetazione nel particolare ambiente etneo;

il giardino, per la struttura e la funzione che ad esso si è voluto dare, ha assunto un ruolo molto significativo nel campo dell'educazione ambientale e della ricerca scientifica poiché riveste caratteri di unicità che lo differenziano dagli altri giardini botanici poiché basato essenzialmente su principi sinecologici;

tra i principali settori vanno annoverati un vivaio contenente oltre 3.500 fitocelle, 200 aiuole, una stazione meteorologica per il rilevamento dei dati climatici, un erbario delle specie etnee spontanee, una spermatoteca contenente semi raccolti annualmente, superfici laviche con stadi diversi della colonizzazione vegetale, ecc: si tratta di una intensa attività in continuo incremento;

il giardino è diventato un nucleo funzionale di riferimento nella realizzazione di reti ecologiche locali, nazionali ed internazionali, in sintonia con gli obiettivi della prima strategia globale e prima strategia europea per la conservazione delle piante (2002-2007), della Strategia a livello planetario del Countdown 2010 e con la II Strategia globale e II Strategia europea per la conservazione delle piante (2008-2014);

considerato che:

la direzione tecnico-scientifica è affidata dall'Università di Catania a docenti di botanica esperti in materia di flora e vegetazione dell'Etna mentre le funzioni tecnico-forestali ed amministrative sono disimpegnate dal Dirigente tecnico-forestale preposto alla Direzione del Gruppo gestione Azienda Foreste di Catania;

la convenzione stipulata tra l'Università di Catania e l'Azienda Foreste impegna le parti a fornire tutto il personale necessario ai fini dell'espletamento delle attività convenute;

tuttavia, l'Università di Catania omette di procedere con regolarità ad indicare i tecnici in possesso dei requisiti necessari al fine di mantenere inalterati gli elevati standard scientifici e tecnici raggiunti;

per sapere quali urgenti provvedimenti intendano adottare al fine di impedire l'inevitabile declino del prestigioso giardino botanico 'Nuova Gussonea' ubicato nel parco dell'Etna e la dispersione di un immenso patrimonio ambientale e scientifico che fa lustro alla Sicilia». (1134)

BARBAGALLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per il turismo, lo sport e spettacolo, premesso che:

la legge regionale 3 maggio 2004, n. 8 agli articoli 5 e 6, definisce e regola l'attività di guida ambientale-escursionistica;

l'art. 6 istituisce presso l'Assessorato regionale del turismo l'albo regionale delle guide ambientali-escursionistiche, la cui iscrizione consente l'esercizio dell'attività di guida ambientale-escursionistica nella Regione';

ai fini dell'iscrizione all'albo, è richiesta l'abilitazione ottenuta a seguito del superamento di un esame teorico-pratico riservato a coloro che siano in possesso di diploma di laurea in discipline biologiche e naturali, ambientali, geologiche, agrarie e forestali nonché a coloro che, in possesso di diploma di scuola media superiore, abbiano frequentato appositi corsi di durata non inferiore alle 800 ore;

lo stesso esame può essere sostenuto anche da coloro i quali abbiano esercitato per almeno due anni l'attività di guida ambientale-escursionistica, o frequentato corsi di formazione professionale di durata non inferiore alle 400 ore, ovvero siano in possesso di qualifiche di accompagnatore di escursionismo o equipollenti rilasciate da associazioni riconosciute a livello nazionale;

considerato che:

lo stesso articolo 6 della l.r. 8/2004 dispone che l'Assessore per il turismo, d'intesa con l'Assessore per il territorio e l'ambiente, previo parere della Commissione legislativa dell'ARS, è tenuto ad emanare un decreto contenente la disciplina dell'accesso, delle materie e della composizione delle commissioni esaminatrici dei corsi e dell'esame;

il decreto suddetto, tuttavia, non è mai stato emanato nonostante il lungo lasso di tempo intercorso dall'entrata in vigore della legge: non è stato indetto alcun esame e l'albo continua ad esistere solo sulla carta;

ciò ha determinato una situazione di grave stallo nel settore che interessa un gran numero di persone che, pur in possesso di tutti i titoli abilitanti, non ricevono consacrazione all'esercizio della professione da parte della Regione;

non si comprendono i motivi ostativi ad un adempimento inderogabile di legge dal quale dipende lo sviluppo di una professione potenzialmente in grado di offrire opportunità di impiego per i giovani;

per sapere se non ritengano di dovere adottare con urgenza tutti i provvedimenti idonei ai fini dell'istituzione dell'albo delle guide ambientali-escursionistiche previsto dall'art. 6 della legge regionale 3 maggio 2004, n. 8». (1135)

BARBAGALLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:

da notizie di stampa si apprende che, da circa un anno, rimangono, ad oggi, bloccati i contratti di sviluppo;

con la delibera Cipe del 3 agosto 2012, di un anno fa, infatti, erano stati stanziati per l'Isola, fra i tanti altri provvedimenti, 80 milioni di euro per i detti contratti di sviluppo;

considerato che:

tale somma sarebbe già da tempo disponibile nelle casse della Regione, sebbene non ancora impegnata;

per consentire l'attuazione dei contratti di sviluppo in un tessuto depresso, come quello del sud Italia e della Sicilia, era stata approvata anche una deroga, concordata con Bruxelles e resa operativa con legge regionale, abbassando l'entità minima dei contratti, dai 15 milioni di euro, inizialmente previsti, a 7 milioni e mezzo;

atteso che:

la delibera era stata registrata nel mese di novembre dalla Corte dei Conti, quindi il nuovo Governo si è trovato le risorse già disponibili;

da novembre ad oggi il primo provvedimento, il D.A. n. 105/Gab., è del 20 maggio scorso ed è stato registrato alla Corte dei Conti il 4 giugno;

il D.A. 105/Gab, pubblicato sul sito ufficiale della Regione siciliana il 14 giugno, assegnava un termine di 30 giorni;

ad oggi, i termini sono ampiamente scaduti;

rilevato che:

oltre agli 80 milioni di euro, pare si siano arenati anche ulteriori 50 milioni di euro destinati alla zona franca di legalità della Sicilia;

si tratta di una porzione di territorio isolano che resta fuori dalle zone franche urbane;

preso atto che è di ieri il dossier della UIL che traccia un quadro a dir poco allarmante, anche per il prossimo autunno, prevedendo un'ulteriore recessione economica e di mercato, con chiusure di centinaia di aziende e conseguenti licenziamenti;

per sapere:

i motivi ostativi del mancato impiego dei 130 milioni di euro;

quali urgenti, e non più rinviabili, provvedimenti intendano adottare al fine di sbloccare i 130 milioni di euro per destinarli, così come concepiti, allo sviluppo del territorio e quindi a dare ossigeno alle imprese che, mai come adesso, rischiano di andare in *default*, a rischio fallimento o chiusura, costrette a licenziare mettendo sul lastrico i tanti lavoratori con le loro famiglie». (1137)

FALCONE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:

le condizioni socio-economiche in cui versa la nostra regione e la forte crisi esistente hanno reso indispensabile l'accesso al credito agevolato per le imprese siciliane per consentire di soddisfare le esigenze di crescita produttiva;

la CRIAS dovrebbe essere in grado di soddisfare tutte le esigenze di sviluppo delle imprese artigiane e agricole;

recentemente, la CNA ha fornito dati allarmanti sulle difficoltà che le imprese hanno riscontrato per l'accesso al credito;

nel mese di giugno c.a., la Commissione regionale per l'artigianato ha discusso i dati forniti dalla CNA, dai quali si evince che alla CRIAS giacciono mandati per 17.000.000 di euro, mandati già predisposti, ma che non possono essere pagati perché 'manca chi li firma', per problematiche legate all'assenza dell'ordinario organo di gestione della CRIAS;

risulta che la difficoltà delle imprese per l'accesso al credito sono aumentate da quando anche Artigiancassa finanzia su cessione di fatture e non consente agli artigiani di avere liquidità per esigenze diverse dai crediti di gestione;

rilevato che dai verbali della Commissione, risulta che il Presidente Marchese ha già inoltrato richiesta alla segreteria della Presidenza della Regione per poter intraprendere un'interlocuzione costruttiva ed efficace sui problemi dell'artigianato e sulle difficoltà delle imprese, notevolmente aumentate, per l'accesso al credito;

per sapere se:

risultino a conoscenza delle difficoltà esistenti e dell'importanza del rinnovo del CdA della CRIAS, tenuto conto della crisi del settore e delle difficoltà di accesso al credito ordinario;

non ritengano opportuno avviare tutte le iniziative utili per rilanciare il comparto artigianale siciliano e consentire, alle strutture cardine del credito agevolato, di funzionare al meglio, al fine di erogare le somme spettanti alle imprese in tempi brevi e di consentire alle migliaia di famiglie che vivono di artigianato di poter affrontare serenamente il proprio lavoro». (1138)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

FIRETTO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che la criticità della situazione determinatasi in provincia di Trapani in merito all'accertamento dell'invalidità civile, a causa delle dimissioni dei presidenti delle commissioni mediche di primo grado, ha determinato l'operatività, dal 1° giugno 2013, di soltanto una commissione sulle 15 ordinariamente in attività;

considerato che:

tale situazione sta creando notevoli disagi ad una fascia di popolazione particolarmente debole sotto il profilo sociale ed economico, situazione destinata ad aggravarsi stante il perdurare dello stallo in cui versa l'ASP di Trapani in ordine all'attuazione di azioni correttive;

il venir meno o l'indebolimento di questo fondamentale strumento di assistenza genera disagi difficilmente superabili anche per le Amministrazioni coinvolte, chiamate ad affrontare il malessere e talvolta le vivaci proteste della popolazione;

per sapere se non ritengano opportuno intervenire per cercare soluzioni alternative idonee a soddisfare le esigenze degli utenti e atte a non creare ulteriore allarme sociale». (1155)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

RUGGIRELLO

«All'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

nel territorio di Scopello (fraz. di Castellammare del Golfo, TP), la spiaggia di Guidaloca è dominata dalla Torre, costruzione fortificata risalente alla fine del XVI secolo, probabilmente utilizzata durante la seconda guerra mondiale per fini militari;

si tratta di un manufatto con una caratteristica e rara base circolare, dotata di una merlatura nella parte alta, che è diventato il simbolo della splendida spiaggia di Guidaloca e di tutto il territorio di Scopello;

la Torre versa in critiche condizioni strutturali e, assolutamente priva di manutenzione poiché i proprietari non ne hanno alcuna cura, comincia a perdere i primi pezzi;

considerato che è concreto ed attuale il rischio che l'incuria nella quale versa la Torre di Guidaloca determini la cancellazione di una delle testimonianze più significative e particolari di tutto il paesaggio costiero e siciliano;

per sapere quali urgenti provvedimenti intenda adottare al fine di salvaguardare la Torre di Guidaloca, sita nel territorio del Comune di Castellammare del Golfo, e se non ritenga di dover segnalare alla Soprintendenza BB.CC e AA. della provincia di Trapani lo stato di degrado della Torre stessa per obbligare i detentori del bene alla sua adeguata manutenzione». (1156)

MILAZZO A.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

con nota prot. n. 1290 del 23/5/2013 è stata inviata ai Sindaci dei Comuni Siciliani, ai Presidenti delle Province Siciliane, alle Società d'Ambito in liquidazione degli ex ATO Rifiuti ed altri Enti pubblici, la Direttiva in materia di gestione integrata dei rifiuti n. 2/2013, riportante 'Linee di indirizzo per l'attuazione dell'art. 5, comma 2-ter della L.R. 9/2010 nelle more dell'adozione dei Piani d'Ambito', a firma dell'Ass.re per l'energia e i servizi di pubblica utilità, Dott. Nicolò Marino;

le citate 'Linee di indirizzo', contrariamente al percorso individuato dalla l.r. 9/2010 come modificata dalla recente l.r. 3/2013, e dalla precedente Direttiva dello stesso Ass.re n. 1 dell'1/2/2013 pubblicata sulla GURS n. 08 del 15/2/2013, prevedono il passaggio della gestione dei servizi di spazzamento, raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti dagli attuali ATO in liquidazione ai Comuni, saltando il passaggio della costituzione delle SRR (ad oggi non ancora definita) e della redazione dei Piani d'Ambito dei nuovi n. 18 ATO;

le citate 'Linee di indirizzo' consentono ai Comuni, singoli o associati, nelle more dell'adozione del Piano d'ambito, considerata la situazione emergenziale riguardante la raccolta dei rifiuti urbani in Sicilia, nonché l'approssimarsi della cessazione definitiva delle attività in capo alle Società d'ambito (prevista per il 30/9/2013), di costituirsi in A.R.O. e procedere sia alla redazione dei Piani di intervento che all'affidamento dei relativi servizi di spazzamento, raccolta e trasporto dei rifiuti e alla relativa gestione;

non viene previsto alcun intervento da parte degli uffici degli attuali ATO, mentre l'unica condizione per i Comuni promotori dei Piani di intervento è costituita dal rispetto dei criteri di cui all'art. 8 delle Linee Guida per la redazione dei Piani d'Ambito del 4/4/2013, pubblicate recentemente sul sito del Dipartimento;

lo stesso Dipartimento - prevede il documento - si esprimerà sui 'Piani di intervento' redatti dai Comuni riuniti in ARO in merito al rispetto dei principi stabiliti dall'art. 5, comma 2-ter della l.r. 9/2010. Ciò in palese contrasto con le prescrizioni della l.r. 9/2010, come modificata dalla recente l.r. 3/2013 e dalla Direttiva n. 1 dell'1/2/2013 pubblicata sulla richiamata GURS n. 08 del 15/2/2013;

atteso che:

la Direttiva n. 2/2013 dell'Assessore, motivata dalla situazione emergenziale riguardante la raccolta dei rifiuti urbani in Sicilia e dall'approssimarsi della cessazione definitiva delle attività in capo alle Società d'Ambito (prevista per il 30 settembre 2012), consente la formazione di A.R.O. e l'espletamento delle attività conseguenti quali la redazione dei Piani di intervento, l'espletamento delle procedure previste (es. gare d'appalto) per l'individuazione del soggetto gestore, e l'avvio della gestione del sistema di raccolta, spazzamento, trasporto e smaltimento, senza il riferimento del Piano d'Ambito, atto propedeutico fondamentale, che la l.r. 9/2010 individua tra i compiti delle S.R.R.;

i Comuni potranno costituirsi in ARO, anche in forma singola (con il limite minimo dei 5.000 abitanti) o associata, senza riferimento preciso all'utilizzazione del personale degli attuali ATO almeno nella formazione degli Uffici di gestione degli ARO (con mansioni di progettazione, gestione e controllo dei servizi);

con la creazione dei nuovi sistemi di gestione integrata dei rifiuti potrebbe andare dispersa l'esperienza e la professionalità del personale tecnico ed amministrativo, consolidate dalla decennale attività degli ATO Rifiuti;

per sapere:

se l'abbandono mediante l'atto di cui in premessa dell'attuazione del percorso tracciato dalla l.r. 9/2010 come modificata dalla recente l.r. n. 3/2013, e cioè della formazione delle SRR e la redazione dei Piani d'Ambito, con la redazione dei 'Piani di intervento' da parte dei Comuni costituiti in ARO, potrà contribuire al fallimento del programma avviato di sistema integrato dei rifiuti a livello d'ambito con il raggiungimento dei livelli minimi di raccolta differenziata e la riduzione dei costi mediante economie di scala;

se tale procedura possa mantenere e valorizzare l'occupazione di tutti i lavoratori degli ambiti territoriali, sia tecnico-amministrativi che degli operatori esterni del sistema di raccolta trasporto dei rifiuti. Infatti, nella Circolare n. 2/2013 si sottolinea che nella redazione dei Piani di intervento i Comuni devono tener conto delle disposizioni vigenti in materia di salvaguardia dei livelli occupazionali esistenti con particolare riferimento all'art. 19 della l.r. 9/2010'. (Come potranno essere salvaguardati i livelli occupazionali sia del personale tecnico-amministrativo che esterno per raccolta, trasporto e smaltimento, senza la formazione delle SRR, dato che molti Comuni stanno già procedendo, con il loro personale, alla redazione dei progetti e alla costituzione di un Ufficio ARO, prevedendo una riduzione drastica dei servizi di igiene urbana e l'utilizzo di personale proprio?);

data la vicinanza del 30/9/2013, e cioè di conclusione dell'operatività gestionale degli ATO, se l'Assessore ritenga prioritario dare attuazione e definizione alle procedure di cui alla l.r. 9/2010 confermando il ruolo che la Direttiva Europea e il D.Lgs n. 152/2006 affidano alle Autorità d'Ambito, e cioè dell'unicità della gestione integrata dei rifiuti sulla base del criterio del superamento della frammentazione delle gestioni (art. 200, comma primo, lett. a). In caso di inerzia dei Comuni (inadempimento dei Sindaci e del Presidente della Provincia nella formazione delle SRR) se procederà senza indugio con l'attivazione della procedura prevista dal comma 2 dell'art. 14 della l.r. n. 9/2010 (nomina dei Commissari straordinari con poteri sostitutivi);

se ritengano che l'attuazione della riforma della gestione unitaria dei rifiuti, avviata con la l.r. 9/2010, consenta anche di non disperdere il notevole patrimonio umano e di esperienza decennale dei lavoratori dell'intero comparto dei rifiuti;

per non disperdere il notevole patrimonio umano e di esperienza decennale dei lavoratori dell'intero comparto dei rifiuti, quali iniziative avvieranno per l'applicazione integrale dell'art. 19 della l.r. 9/2010, per garantire la salvaguardia dei livelli occupazionali esistenti, sia degli interni (personale tecnico-amministrativo) che degli operatori esterni (op. ecologici, autisti ecc.);

se non ritengano infine opportuno avviare con le OO.SS. la definizione di un 'accordo quadro', a valenza regionale, che disciplini le procedure e le modalità di transito del personale dipendente dalle attuali società d'ambito alle SRR, con utilizzazione anche in forma di comando, nei costituendi A.R.O.». (1158)

DI MAURO - LOMBARDO - FEDERICO - FIORENZA - LO SCIUTO - GRECO G. - FIGUCCIA

«Al Presidente della Regione, premesso che:

in data 09/03/2012, con D.D.G. n. 49, il Dipartimento regionale della Protezione Civile aveva provveduto ad emanare le direttive per istituire l'Elenco degli operatori economici da invitare alle procedure per l'affidamento dei lavori in economia e per le procedure negoziate e, nel contempo, venivano definiti i termini, modalità e condizioni sia per l'istituzione di tale elenco sia per il suo eventuale aggiornamento;

in data 14/06/2012, con D.D.G. n.240, il Dipartimento regionale della Protezione Civile aveva provveduto ad approvare l'Elenco degli operatori economici da invitare alle procedure per l'affidamento dei lavori in economia e per le procedure negoziate finalizzate all'affidamento di lavori da parte del Dipartimento regionale medesimo;

in data 02/05/2013, con D.D.G. n.120, il Dipartimento regionale della Protezione Civile ha provveduto ad approvare l'aggiornamento dell'Elenco degli operatori economici da invitare alle procedure per l'affidamento dei lavori in economia e per le procedure negoziate;

considerato che non risulta essere stata effettuata una adeguata pubblicità alle procedure per l'aggiornamento di tale elenco secondo i criteri già dettati dal citato D.D.G. n. 49 del 09/03/2012;

ritenuto che la mancata preventiva pubblicità della volontà di aggiornare tale elenco possa avere impedito ad alcuni operatori economici di produrre idonea istanza al Dipartimento regionale della Protezione Civile per partecipare a tale selezione e verifica;

per sapere quali:

iniziative si intendano porre in essere per garantire una maggiore equità di partecipazione alla selezione per l'aggiornamento, presso il Dipartimento della Protezione Civile, dell'Elenco degli operatori economici da invitare alle procedure per l'affidamento dei lavori in economia e per le procedure negoziate;

siano oggi le procedure adottate, presso il Dipartimento della Protezione Civile, per la selezione degli operatori economici da invitare alle procedure per l'affidamento dei lavori in economia e per le procedure negoziate». (1159)

DI MAURO - LOMBARDO - FEDERICO - FIORENZA - LO SCIUTO - GRECO G. - FIGUCCIA

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

la scuola è lo spazio della convivenza e della crescita civile, ma è pure lo spazio dove il fenomeno del bullismo è assai diffuso, fenomeno che desta preoccupazione solo in concomitanza con gravi fatti che vengono riportati dalla cronaca, quali i pestaggi, i danneggiamenti, gli episodi di violenze sessuali fra coetanei;

il fenomeno costituisce una manifestazione dell'aggressività tra le più distruttive e deleteria, una violenza di genere sempre più diffusa e aggressiva, che si estrinseca attraverso un comportamento illecito o illegittimo nei confronti di un altro soggetto, tendenzialmente debole per condizione fisica, psicologica, sociale o economica;

negli ultimi anni ha avuto un'espansione notevole e preoccupante allagandosi a fenomeni di bullismo omofobico, ed oggi sempre più dilagante, sta emergendo una nuova situazione drammatica, il rovescio della parità, le bad girls o le girls gang, ovvero quelle adolescenti che dal bullismo al crimine, si rendono protagoniste in prima persona dei loro atti criminali, un aspetto della devianza al femminile;

diversi studi, e un'indagine condotta da Eurispes sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza, hanno evidenziato alle istituzioni scolastiche, alle famiglie e alla classe politica, che il bullismo nelle scuole costituisce un fenomeno diffuso e del quale bisogna occuparsene, rivolto a tutti al fine di assumere una cittadinanza attiva in tale contesto;

considerato che:

il bullismo e le girls gang sono un fenomeno crescente e diffuso in tutto il Paese e sarebbe necessario che le famiglie ed i docenti siano attrezzati a prevenire, riconoscere, colpire questo fenomeno che potrebbe trasformarsi in malattia sociale, fino ad arrivare a forme di aggressività e di rifiuto della scuola;

l'art. 28 della Costituzione Italiana prevede per il danno causato all'ipotetica vittima la responsabilità tanto dell'insegnante quanto dello Stato;

i dirigenti scolastici si ritrovano in una situazione di solitudine nell'affrontare i nuovi problemi posti alla scuola;

sarebbe necessario aumentare i controlli sull'uso e abuso di sostanze stupefacenti che spesso rafforzano i comportamenti aggressivi dei ragazzi e ragazze;

ritenuto che il Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione - Direzione Centrale per i diritti civili, la cittadinanza e le minoranze, del Ministero dell'Interno, sulla base di un protocollo d'intesa tra lo stesso Ministero e quello dell'Istruzione, (GURI del 10 febbraio 2010) ha pubblicato il progetto : Abbandono scolastico e bullismo , rivolto alla fornitura dei servizi di ricerca, prevenzione e presa in carico dei giovani a rischio devianza, coinvolti in fenomeni di dispersione scolastica e bullismo nelle quattro regioni dell'obiettivo convergenza; Calabria, Campania, Puglia e Sicilia;

per sapere:

quali iniziative intendano intraprendere, al di là dello studio delle dimensioni del bullismo anche omofobico e girls gang, in particolare;

se la Regione siciliana abbia partecipato al bando indetto dal Ministero dell'Interno, di concerto con il Ministero dell'Istruzione pubblicato sulla GURI del 10 febbraio 2010, e, se sì, quali risultati si siano raggiunti;

se non ritengano più opportuno dare indicazioni operative predisponendo strutture ad hoc, con equipe interistituzionali, sia per rafforzare la cultura della legalità e della responsabilità; individuale e collettiva, sia per mettere in atto strategie preventive al fine di costruire un percorso, basato sull'accoglienza, sulla sicurezza e sulla crescita dell'autostima e del benessere dello studente;

se non ritengano necessario aumentare i controlli sull'uso e abuso di sostanze stupefacenti;

se non ritengano di adottare le misure utili a prevenire questo fenomeno, ovvero campagne specifiche di prevenzioni e di sensibilizzazione contro ogni forma di bullismo;

se non ritengano opportuno sollecitare il Ministero per l'Istruzione ad un'azione diretta dello Stato, al fine di istituire una task force contro il bullismo in ogni sua sfumatura, per un programma specifico di formazione rivolto ai docenti, ai giovani e alle famiglie». (1160)

DI MAURO - LOMBARDO - FEDERICO - FIORENZA - LO SCIUTO - GRECO G. - FIGUCCIA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:

la Sicilia è la Regione che ha fatto registrare più cessazioni di imprese commerciali, 1.500 in quattro mesi: negozi di abbigliamento, alimentari e bar le attività col maggior numero di chiusure;

la crisi continua a mietere vittime tra i piccoli esercizi commerciali. Nei primi quattro mesi dell'anno, hanno chiuso i battenti in Sicilia 2216 punti vendita e hotel, mentre hanno aperto 659 nuove insegne;

considerato che:

la media è di un'apertura ogni tre negozi che chiudono: l'Isola ha il record delle cancellazioni dal registro delle imprese tra tutte le regioni d'Italia, se si calcola che il saldo tra le cancellazioni e nuove iscrizioni, da gennaio ad aprile, è negativo; 1557 aziende, da due ad un massimo di 15 addetti, hanno alzato bandiera bianca;

Palermo è tra le cinque città italiane con più chiusure, ben 359, dopo Roma, Torino e Napoli. A lanciare l'allarme sulla nuova ondata di recessione è l'Osservatorio Confesercenti, con uno studio elaborato sulla base dei dati delle Camere di Commercio e dell'Inail;

ritenuto che:

tra i settori in picchiata vi è il turismo, con 419 strutture ricettive, che sono sparite dalla mappa dell'Isola, di cui 91 solo a Palermo e provincia e 46 a Palermo città. Poi, i negozi di abbigliamento e calzature, con un'emorragia di 366 attività commerciali in meno, 90 in provincia di Palermo e 44 solo nel capoluogo;

analoghe sono le *performance* negative anche per gli alimentari, saracinesche abbassate su 264 negozi e supermercati. Non è messa bene neanche la ristorazione;

il presidente di Confesercenti Sicilia, Vittorio Messina, prova a spiegare il crollo: 'Sta di sicuro cambiando il modo di fare commercio - dice - ma è anche vero che la nostra regione ha una struttura economica più fragile e le piccole imprese hanno un accesso al credito sempre più difficile, mentre non godono di ammortizzatori sociali. E la stoccata va al governo Crocetta: Nell'ultima finanziaria - dice - non ho visto misure di sostegno per il terziario: occorre rimpinguare i consorzi fidi, proprio per venir incontro alla crisi di liquidità delle micro imprese';

rilevato che:

anche il presidente di Asshotel Sicilia, dopo la chiusura dell'Addaura Hotel a Palermo, il Valtur di Pollina, alle Eolie Les Sables Noirs e l'Eolian Hotel, ha esclamato che: Occorre immediatamente ridurre la pressione fiscale ;

sulla crisi degli alimentari ha pesato il crac del colosso Aligrup: tutti chiusi i 45 Despar siciliani;

anche nel no food la situazione non è delle migliori, infatti a gettare la spugna negli ultimi mesi sono stati vari nomi storici della gioielleria regionale, alcuni punti vendita di note catene di abbigliamento e anche librerie storiche, tutto questo facendo registrare un calo di fatturati nell'anno del 32 %;

la crisi ha indebolito il potere d'acquisto delle famiglie;

le nuove leggi sulla liberazione hanno inflazionato le licenze, troppi esercizi a pochi metri di distanza, senza contare la concorrenza delle multinazionali della ristorazione;

denunciato che le previsioni per il resto del 2013 sono a tinte fosche. Secondo le proiezioni di Confesercenti, i settori più colpiti saranno gli alimentari con 1080 chiusure contro 288 nuove aperture e la ristorazione, con 1092 nuove cancellazioni contro 291 nuove attività sul mercato;

per sapere quali iniziative intenda adottare per arrestare questo trend negativo, evitando così che tutto ciò possa compromettere l'intera economia regionale». (1161)

DI MAURO - LOMBARDO - FEDERICO - FIORENZA - LO SCIUTO - GRECO G. - FIGUCCIA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

si è appreso che, a partire dall'11 agosto 2013, Rete ferroviaria italiana, per conto delle Ferrovie dello Stato, avrebbe intenzione di sopprimere definitivamente la tratta ferroviaria che porta da Alcamo a Trapani;

la tratta ferroviaria che collega Trapani a Palermo, via Milo, e in particolare il tratto che collega Trapani ad Alcamo, a seguito di un cedimento strutturale, è rimasta chiusa al traffico già dal 25 febbraio 2013;

la durata del tragitto tra Trapani e Palermo, due città che distano in linea d'aria 70 chilometri, è di circa due ore e mezzo, mentre con la chiusura del tratto tra Alcamo e Trapani, attraverso l'unica possibile alternativa ferroviaria si impiegherebbero almeno 5 ore;

nelle due province regionali di Trapani e Palermo risiedono complessivamente 1,7 milioni di abitanti;

nel 2005, in occasione di un evento sportivo internazionale, le regate veliche della Louis Vuitton Cup acts, furono messi temporaneamente in opera dei treni che percorrevano il tragitto da Palermo a Trapani in un'ora;

considerato che:

la chiusura avrebbe forti ripercussioni sulla mobilità di un migliaio di persone tra lavoratori e passeggeri che utilizzano la rete ferroviaria per recarsi al lavoro;

la tratta è strategica, in quanto al momento è l'unica che collega l'aeroporto di Birgi e mette in collegamento quest'ultimo con l'aeroporto di Palermo Falcone e Borsellino ;

il programma delle infrastrutture strategiche del mese di aprile 2013 sembra non tenere conto del potenziamento strutturale della linea, necessaria per lo sviluppo del territorio, tra cui quello di potenziare l'offerta del trasporto ferroviario aumentando la frequenza dei treni per Trapani;

l'interruzione del servizio impedirebbe sostanzialmente di utilizzare il trasporto ferroviario, sia a turisti che atterrino nell'aeroporto di Trapani Birgi e vogliano spostarsi verso Palermo o la Sicilia orientale, sia viceversa che atterrino nell'aeroporto di Palermo Falcone-Borsellino e vogliano spostarsi verso Trapani o le località della costa occidentale, e penalizzerebbe la mobilità dei pendolari che si spostano per lavoro;

per sapere se non ritengano opportuno intervenire presso il Governo nazionale e gli Enti preposti per accertare:

se siano a conoscenza dei fatti esposti;

se la chiusura della tratta ferroviaria sia stata preventivamente comunicata e approvata;

quali misure di competenza intendano promuovere per ripristinare e potenziare la tratta ferroviaria da Palermo a Trapani, con l'obiettivo di potenziare effettivamente l'offerta di trasporto ferroviario in Sicilia occidentale, e migliorare i collegamenti dei due aeroporti di Trapani e Palermo, con l'aumento considerevole della frequenza dei treni e la riduzione dei tempi di percorrenza medi a meno di 60 minuti». (1162)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

RUGGIRELLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che la Tonnara di 'Santa Panagia', nella Città di Siracusa, è uno straordinario e inestimabile esemplare di archeologia itto-industriale, risalente ai primi anni del Settecento e utilizzata fino agli anni cinquanta del secolo scorso, che necessita di urgenti e non più rinviabili interventi di recupero e consolidamento;

preso atto che già il 21 dicembre dello scorso anno è stata espletata la gara d'appalto per l'aggiudicazione dei lavori di restauro e consolidamento dell'opera in questione;

accertato che ad aggiudicarsi i lavori, dopo un lungo contenzioso tra l'Ance Siracusa e la Soprintendenza ai Beni Culturali, è stata un'Associazione temporanea d'imprese, sempre della medesima città;

tenuto conto che le somme stanziare per detti lavori ammontano a quasi cinque milioni di euro, con relative ricadute occupazionali;

considerato che:

dall'aggiudicazione dei lavori di restauro, ad oggi, non è stato aperto il relativo cantiere;

già in passato, il sito, nonostante fosse stato oggetto di un intervento di 10 miliardi delle vecchie lire, è stato abbandonato all'incuria del tempo e distrutto dai vandali;

per sapere se:

siano a conoscenza di quanto sopra esposto e quali urgenti provvedimenti intendano adottare al fine di fare chiarezza sulla vicenda;

non ritengano necessario, oltre a sollecitare l'immediato inizio dei lavori per il recupero dell'intera area, predisporre, sin da adesso, un piano di gestione per il futuro Museo che la Tonnara dovrà ospitare, scongiurando che si ripetano gli errori del passato e creando invece nuove forme di sviluppo e di occupazione anche per i giovani». (1168)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, premesso che la chiesa del cimitero di Augusta (SR) ha subito gravissimi danni in seguito al terremoto del 13 e 16 dicembre del 1990 che ha sconvolto la provincia di Siracusa e, in modo particolare, la città di Augusta;

preso atto che:

il Governo nazionale, in data 31 dicembre 1991, ha approvato la legge n. 433/1991 per consolidare e/o ristrutturare tutti gli immobili colpiti da detto evento calamitoso;

la Chiesa *de qua*, nonostante i gravissimi danni subiti, non è stata inspiegabilmente inserita tra gli immobili di rilevante pregio artistico, sociale ed architettonico, destinatari di detti fondi;

rilevato che:

nella ultima rimodulazione dei fondi, anche in seguito all'interrogazione n. 836 del 28 ottobre 2009, il finanziamento dell'opera è stato inserito nella programmazione predisposta dalla Protezione civile regionale;

appare del tutto ingiustificato che, a 19 anni dal terribile terremoto di Santa Lucia del 1990, i fedeli di Augusta siano privati della possibilità di un momento di raccoglimento e di preghiera all'interno della Chiesa e per i quali non è possibile, allo stesso tempo, celebrare una messa di suffragio in ricordo dei propri cari defunti;

tenuto conto che nonostante la concessione di un finanziamento di importo pari a 750.000,00 euro, per le gravi condizioni statiche della Chiesa e dell'ingresso del Cimitero, non sono ancora iniziati i lavori *de quibus*;

considerato che il comune di Augusta ha, più volte, dichiarato di avere fatto redigere un progetto di consolidamento dell'immobile;

per sapere:

se sia a conoscenza della problematica esposta e quali urgenti ed improcrastinabili misure intenda adottare, al fine di riaprire al culto la Chiesa del Cristo Redentore, all'interno del Cimitero di Augusta;

infine, se non ritenga utile e necessario risolvere la problematica in esame, togliendo la responsabilità del procedimento al Comune di Augusta, che si è dimostrato inadeguato all'incarico ricevuto, e riattribuirne la competenza al Dipartimento provinciale della Protezione civile». (1170)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

con nota del Ministero dell'Istruzione, della Università e della Ricerca del 9 luglio 2013, si è disposto il nuovo contingente degli incarichi dirigenziali non generali da conferire ai sensi dell' art. 19, commi 5 bis e 6, del D.lgs. n. 165/2001;

preso atto che con tale provvedimento è stato ridedeterminato tassativamente il contingente degli incarichi dirigenziali di livello non generale conferibili presso tutti gli uffici dell'Amministrazione centrale e periferica, riducendo il numero complessivo degli incarichi che possono essere conferiti e rendendolo conforme alla nuova dotazione organica derivante dal taglio apportato da ultimo con D.P.C.M. del 22/1/2013;

tenuto conto che con D.M. n. 443 del 7/6/2013 sono stati pubblicati i contingenti dei posti dirigenziali amministrativi da conferire ai sensi dei commi 5 bis e 6 dell'art. 19 del richiamato D.lgs. 165/01 distribuiti per uffici dell'Amministrazione centrale e periferica secondo quanto previsto dalla tabella allegata al Decreto come segue:

n. 21 posti per incarichi dirigenziali ai sensi dell'art.19, comma 5 bis, del D.lgs 165/01;

n. 33 posti per incarichi dirigenziali non generali conferibili ai sensi dell'art. 19, comma 6, del D.lgs. 165/01;

considerato che dall'esame di detta tabella, solo la Sicilia e l'Umbria non risultano assegnatarie di alcun posto dirigenziale da conferire ai sensi delle disposizioni sopra citate, a fronte di una vacanza di organico pari a n.13 dirigenti su n. 18 posti in organico, a decorrere dall'1/1/2014;

visto che la Sicilia è stata esclusa, anche precedentemente, con decreto del Ministro Gelmini del 3.11.2009 e che, di conseguenza, appare ingiustificato ed ingiusto il nuovo provvedimento che sembra, ancora una volta, volere penalizzare la nostra Regione e le Scuole siciliane;

per sapere:

se siano a conoscenza della problematica esposta in premessa;

quali iniziative intendano intraprendere presso il Governo nazionale e il Ministro dell'Istruzione in particolare, in modo che lo stesso Dicastero possa apportare tutte le necessarie e dovute disposizioni correttive ed integrative al D.M. n. 330 del 24/4/2013, modificato dal D.M. n. 443 del 7/6/2013, con l'inserimento di posti dirigenziali da assegnare anche alla Sicilia e da conferire ai sensi delle disposizioni sopra richiamate». (1171)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO - ZAFARANA

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che anche quest'anno, come nei precedenti, è venuto alla ribalta lo stato di inquinamento dei nostri mari;

tenuto conto che su dodici prelievi, in mare aperto, su ventiquattro effettuati da Goletta Verde, emerge lo stato di inquinamento dovuto ai reflui che scaricano in mare, non trattati come la legge impone;

preso atto che il CIPE, nel 2012, ha stanziato quasi un miliardo di euro per la costruzione di nuovi depuratori in Sicilia;

visto che la condanna, nei confronti della Sicilia, pronunciata da parte della Corte di Giustizia Europea, a causa delle inadempienze nell'applicazione della Direttiva 271 del 1991, relativa all'adeguamento del trattamento dei reflui urbani;

accertato che l'ultima proroga utile è stata differita dal 30 giugno al 31 dicembre del corrente anno;

tenuto conto che spesso i Comuni hanno scaricato sulla Regione le responsabilità del mancato inizio dei lavori;

per sapere:

se siano a conoscenza della problematica esposta;

quali provvedimenti urgenti ed improcrastinabili intendano adottare per costringere i Comuni ad adeguarsi alla Direttiva Europea e, di conseguenza, disporre dei finanziamenti statali, in misura di un miliardo di euro destinati alla Sicilia dalla delibera CIPE nel 2012». (1172)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per i beni culturali e dell'identità siciliana, all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che a quanto emerge da notizie di stampa, si vuole costruire una nuova discarica di rifiuti solidi urbani in provincia di Siracusa e, in particolare, in contrada Stallaini, a ridosso della Riserva di Cava Grande del Cassibile e del fiume Manghisi;

preso atto che nonostante sia vastissimo il fronte del NO alla discarica, che comprende tutti i territori dell'altopiano ibleo, tra Noto, Avola e Canicattini Bagni, uniti per evitare il pericolo di inquinamento di un'area tra le più suggestive al mondo e di grande pregio ambientale e storico, a quanto pare, gli Uffici della Regione avrebbero dato assicurazione sulla compatibilità della discarica stessa con l'area interessata;

tenuto conto che dopo che il Tribunale ha accolto il ricorso in appello della ditta che vuole costruire la discarica, la Regione è rimasta silente, e soprattutto inoperosa, priva di ogni strategia di tutela del territorio;

per sapere:

se siano a conoscenza della problematica sopra esposta;

quali provvedimenti urgenti ed improcrastinabili intendano adottare al fine di difendere e tutelare il paesaggio siciliano che, in provincia di Siracusa, è messo in pericolo dalla realizzazione di una discarica di rifiuti solidi urbani e ciò avviene volutamente, nel silenzio più assordante, senza l'intervento di coloro che devono vigilare e tutelare il nostro patrimonio storico-naturalistico». (1173)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che da alcune notizie apparse sulla stampa, si è appreso che reperti dell'antica agorà di Taormina sono abbandonati al Palazzo dei Congressi e 'sono ospitati, si fa per dire, nelle stanze dell'auditorium di piazza Vittorio Emanuele II, accatastati in qualche stanza tra le cose che non servono più, oppure buttati a terra nei corridoi e utilizzati, persino, come blocca porte';

preso atto che 'per mettere fine a questo scempio, protrattosi nell'indifferenza generale per molto tempo, nelle scorse ore sono intervenuti l'Assessore comunale al Turismo e il Comandante della Polizia Municipale di Taormina, che hanno effettuato un sopralluogo e constatato, effettivamente, l'incresciosa situazione';

tenuto conto che appare inverosimile quanto denunciato dai giornali;

per sapere se:

siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

quanto in oggetto corrisponda al vero e, nel caso in cui la notizia fosse confermata, quali provvedimenti urgenti e non più rinviabili intendano assumere nei confronti dei responsabili di questo scempio». (1174)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che l'Ufficio Scolastico Regionale ha reso note le ulteriori riduzioni degli organici del personale ATA in provincia di Siracusa;

preso atto che gli assistenti amministrativi sono passati da 401 a 339, i collaboratori scolastici da 1.019 a 957 e gli assistenti tecnici da 195 a 179;

tenuto conto che quest'anno sono complessivamente 139 i posti in meno in provincia di Siracusa; Siracusa;

considerato che questa ulteriore ed odiosa riduzione causerà, oltre al licenziamento dei lavoratori precari, la paralisi didattica ed amministrativa nelle scuole della provincia di Siracusa;

visto che:

in Sicilia, dopo la provincia di Palermo, la provincia più penalizzata, purtroppo, è quella di Siracusa;

ciò causerà non solo la mancata stabilizzazione dei lavoratori precari ma, soprattutto, il loro licenziamento;

per sapere:

se siano a conoscenza di questa iniqua distribuzione dei posti per il personale ATA;

quali iniziative urgenti ed improcrastinabili intendano adottare al fine di riportare una maggiore equità nella distribuzione dei posti fra le varie province della Sicilia». (1175)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia, all'Assessore per le risorse agricole e alimentari e all'Assessore per le attività produttive, premesso che nel 2003, gli occupati nel settore della pesca erano 18.000, di cui 10.535 direttamente nella pesca marittima;

preso atto che:

oggi sono circa 8000 i lavoratori impegnati direttamente nella pesca, mentre meno di 5000 quelli nell'indotto;

sono quasi 5000 i posti di lavoro persi negli ultimi anni e, soprattutto, negli ultimi quattro;

tenuto conto che nonostante questa drammatica situazione, con ritardi borbonici, vengono erogati i contributi agli aventi diritto e appare plausibile l'idea che, come Regione, non saremo nelle condizioni di spendere tutte le somme che sono state assegnate;

preso atto inoltre che l'importo a rischio disimpegno si aggira attorno ad 8 milioni di euro;

considerato che questi rallentamenti nelle procedure amministrative sono dovuti, quasi sempre, alle complessità delle stesse procedure e al mancato rispetto dei tempi assegnati da parte dei soggetti beneficiari dei contributi;

per sapere se:

siano a conoscenza della problematica esposta;

quali provvedimenti urgenti ed improcrastinabili intendano adottare al fine di impedire la perdita dei finanziamenti europei anche in considerazione della drammatica situazione che vive il comparto della pesca». (1176)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che da notizie apparse su alcuni organi di informazione sembrerebbe che i locali dove è ubicata la sede del 118 di Lentini siano insufficienti ed igienicamente non adeguati;

preso atto che più volte era stato annunciato il trasferimento della sede del 118 presso altra struttura;

tenuto conto che la postazione del 118 di Lentini effettua centinaia di interventi all'anno;

per sapere se siano a conoscenza di quanto apparso sui giornali e, nel caso in cui la notizia rispondesse al vero, quali provvedimenti urgenti si intendano adottare». (1177)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che da alcune notizie di giornali si è appreso che, con un Decreto dell'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, si autorizza il Comune di Mandanici a custodire temporaneamente 44 monete (studiate e catalogate dall'Accademia Nazionale dei Lincei), rinvenute nel 1952 e conservate nel settore numismatico del Museo Regionale 'Paolo Orsi' di Siracusa;

preso atto che si tratta di monete (bronzee, con l'eccezione di una sola d'argento) risalenti a vari periodi. Le prime emesse tra il 317 ed il 211 a.c. ed appartenenti all'età di Agatocle e di Ierone II, le rimanenti appartenenti al periodo della dominazione mamertina, al periodo regio di Roma ed alla monetizzazione romano-campana;

tenuto conto che a quanto pare, sempre da quanto si legge in diversi organi di stampa, il prestito, sostenuto da un Assessore regionale messinese, è stato possibile perché l'assessore Sgarlata è dell'avviso che i beni archeologici debbano essere esposti nei luoghi in cui sono stati ritrovati;

considerato che:

con questo comportamento si espongono i nostri reperti archeologici ai rischi connessi al trasporto e alla conservazione in luoghi certamente non sicuri, come non sarebbe invero il Museo Archeologico 'Paolo Orsi' di Siracusa;

in questo modo viene meno il progetto di consentire agli studiosi ed ai visitatori di avere la possibilità di esaminare e studiare tutte le monete ritrovate in un unico luogo;

visto che:

da oggi, il Museo 'Paolo Orsi' rischia di essere svuotato e spogliato di ogni reperto in quanto di fronte ad una richiesta 'sponsorizzata' e/o sostenuta da un assessore o un politico, non si potrà più dire di no e, di conseguenza, ogni richiesta di custodire, - speriamo, almeno, temporaneamente - importantissimi resti archeologici dovrà essere accolta favorevolmente dall'assessorato per i beni culturali;

per sapere se l'onorevole Presidente della Regione sia a conoscenza di quanto sopra esposto e quali misure intenda adottare al fine di evitare la firma di altri provvedimenti analoghi e di predisporre, invece, una norma generale che stabilisca la possibilità di trasferire beni e resti archeologici in modo oggettivo e non come avvenuto in questa occasione, sponsorizzata dall'iniziativa di un componente del Governo regionale». (1178)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

Interrogazioni
(con richiesta di risposta scritta)

«Al Presidente della Regione, premesso che:

'Radio Call Service' è un servizio che attualmente opera all'interno dell'aerostazione Falcone e Borsellino, che ha sette dipendenti che operano h24, svolgendo un servizio di grande professionalità;

preso atto che da diverse settimane si assiste ad una mancanza di interlocuzione tra datore di lavoro e personale dipendente per cui gli stessi vivono in uno stato di preoccupazione e allarmismo per il loro futuro;

ritenuto, altresì, necessario chiarire con quali criteri si stia procedendo all'affidamento del servizio call-center e conseguenzialmente stabilire la garanzia dei livelli occupazionali;

per sapere se non ritenga opportuno monitorare la questione sulle procedure di affidamento del servizio call-center, mantenendo la garanzia occupazionale ai sette dipendenti attualmente in servizio con adeguati livelli e condizioni contrattuali». (1133)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

TAMAJO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

in località Guarini', al confine tra il Comune di Trapani e quello di Salemi, è ubicato il Borgo Fazio', quasi interamente di proprietà del Comune di Trapani, a seguito del trasferimento da parte della Regione siciliana;

detto Borgo, baricentrico rispetto al territorio della provincia di Trapani, fu costruito nel 1936 al fine di razionalizzare l'utilizzazione del latifondo siciliano;

in esso erano stati previsti tutti i principali servizi al fine di consentirne lo sviluppo: infatti, attorno ad un'ampia piazza si trovavano la chiesa, la delegazione municipale, il negozio di generi alimentari, la stazione di carabinieri, l'ufficio postale e, con essi, la parte destinata alle abitazioni con annessi depositi d'attrezzi agricoli;

da circa 35 anni, il Borgo è stato interamente abbandonato e quindi si trova in avanzato stato di degrado, o forse sarebbe più appropriato dire che ormai si trova nell'evidente stato di rudere, come facilmente riscontrabile da una supervisione, e privo di qualsiasi intervento per la messa in sicurezza, anche provvisoria;

considerato che:

Borgo Fazio, in quanto patrimonio pubblico e bene culturale, è anche soggetto alle norme di catalogazione, tutela e salvaguardia del patrimonio immobiliare pubblico;

Borgo Fazio va considerato un interessante esempio d'architettura razionalista degli anni '30, nonché un interessante esempio di proposta di razionalizzazione dell'utilizzo del latifondo siciliano;

detto Borgo ben si prestava ad essere utilizzato quale centro d'agriturismo, per scuole di formazione di vario tipo, oppure quale centro internazionale per il raduno di gruppi scout;

in data 20.03.2001, la Soprintendenza, su richiesta di un consigliere provinciale, ha effettuato un sopralluogo con gli Architetti Sergio Aguglia e Silvio Manzo;

a seguito di quel sopralluogo la Soprintendenza, con nota prot. 921 del 09.04.2002, ha diffidato 'il Comune di Trapani al fine dial più presto mettere in atto, in raccordo con quest'Ufficio, tutte le necessarie opere, anche provvisoriale di salvaguardia del complesso, al fine di evitare ulteriori crolli';

l'evidente stato di degrado nel quale attualmente versa Borgo Fazio è la prova provata che il Comune di Trapani non abbia ottemperato alla diffida da parte della Soprintendenza di cui sopra;

visti:

il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio;

il Decreto legislativo numero 42 del 22.01.2004;

la legge numero 241 del 1990;

la legge regionale numero 10 del 30.04.1991;

per sapere quali:

iniziative abbiano adottato e quali intendano eventualmente adottare affinché sia verificato lo stato di manutenzione e di utilizzazione dei Borghi rurali ancora appartenenti al demanio regionale e di quelli che sono stati dalla Regione trasferiti al patrimonio immobiliare dei comuni, in quanto beni culturali sottoposti *ope legis* alla tutela della Regione siciliana;

iniziative abbiano adottato, e quali intendano eventualmente adottare, affinché siano verificate le ragioni della non ottemperanza della suddetta 'diffida' della Soprintendenza di Trapani e per individuare le eventuali responsabilità». (1136)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

PALMERI-CANCELLERI-CAPPELLO-TANCREDI-CIACCIO-CIANCIO-ZAFARANA-
FERRERI-MANGIACAVALLO-SIRAGUSA-TRIZZINO-FOTI-LA ROCCA-ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che, in data 15 luglio 2013, il Presidio sanitario di Pietraperzia, in provincia di Enna, è rimasto sostanzialmente chiuso a causa dell'assenza, per ferie, dell'unico infermiere in servizio nella struttura in oggetto;

considerato che la chiusura e la conseguente mancata erogazione dei servizi sanitari hanno provocato non pochi disagi alla cittadinanza del comprensorio, venendo meno, peraltro, al rispetto del diritto costituzionalmente garantito di uniformità su tutto il territorio nazionale dei livelli essenziali di prestazione;

per sapere:

se non ritengano opportuno predisporre tutte le azioni amministrative necessarie affinché tali disdicevoli situazioni di disagio per la cittadinanza non vengano a più ripetersi;

quali azioni disciplinari verranno intraprese una volta che si saranno chiarite le responsabilità per il grave fatto accaduto». (1139)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

CANCELLERI-FOTI-CAPPELLO-CIACCIO-CIANCIO-FERRERI-LA ROCCA-MANGIACAVALLO-
PALMERI-SIRAGUSA-TRIZZINO-TANCREDI-ZAFARANA-ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive,

vista la legge regionale 20 novembre 2008, n. 15, anche in ordine all'istituzione delle Zone Franche per la Legalità (ZFL);

visto il Decreto Presidenziale del 2 maggio 2012, pubblicato nella GURS del 18 maggio 2012 dal titolo: Istituzione della 'Zona franca della legalità';

per sapere:

in cosa consista la suddetta area;

quali aziende o soggetti economici operanti nella predetta area potranno usufruirne;

che vantaggi avranno i soggetti e le aziende che ne usufruiranno;

quali saranno i parametri di assegnazione dei vantaggi;

chi valuterà le richieste di assegnazione;

come avverranno tali assegnazioni;

se non si ritenga opportuno pianificare, presso l'Assessorato delle attività produttive, un incontro con gli operatori economici operanti nell'area interessata al fine di chiarire loro gli intendimenti e gli sviluppi in ordine del procedimento di costituzione della ZFL». (1140)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

CANCELLERI-CAPPELLO-ZAFARANA-TRIZZINO-MANGIACAVALLO-ZITO-CIACCIO-
SIRAGUSA-TANCREDI-CIANCIO-FOTI-FERRERI-PALMERI-LA ROCCA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

le proprietà dei residenti delle vie ricadenti nel cosiddetto 'ferro di cavallo' erano già correttamente allacciate alla sopracitata conduttura fognaria, realizzata in epoca immediatamente successiva alla

fine del secondo conflitto mondiale, allaccio per il quale è stato sempre prelevato il contributo per l'attuazione della manutenzione sia ordinaria che straordinaria, attraverso la regolare fatturazione della società Amap spa;

rilevato che con ordinanza sindacale n. 1927/05 del 27/10/2000 si ordina ai cittadini proprietari degli immobili o titolari di attività produttive e commerciali siti in zona Partanna Mondello (si vedano le vie interessate) di provvedere alla presentazione di istanza di allacciamento alla pubblica fognatura;

considerato che il commissario straordinario delegato per l'Emergenza Idrica e la tutela delle Acque in Sicilia ha appaltato alla ITER S.r.l., già ditta appaltatrice per la rete fognaria principale, anche i lavori per la realizzazione della predisposizione degli allacci fognari a detta rete, giusto contratto n. 44 del 14/6/2001 e successiva ordinanza commissariale n. 510 del 27/11/2001;

valutato che l'immissione dei reflui, nella pubblica fognatura delle unità immobiliari, di edifici di pregio o unità risalenti ad epoca antecedente al 1993, ricadenti nella zona individuata dall'ordinanza commissariale, usufruivano già di scarichi fognari che avevano il proprio sbocco nel cosiddetto ferro di cavallo e quindi gli stessi avevano già provveduto al mero esborso derivante dalla parcellizzazione del tariffario regionale sui lavori pubblici, applicato dal Gruppo allacci fognari del Comune di Palermo;

considerato altresì che, ad oggi, per le unità immobiliari di recente costruzione, per i chiarimenti circa i parametri adottati per la determina delle specifiche degli oneri richiesti ai debitori si rimandano i proprietari di unità immobiliari nelle vie Giovanni da Cartagena, Lungomare Cristoforo Colombo, Margherito da Brindisi, Gualtierio da Caltagirone, Principessa Mafalda, Pietro Rombulo, Pitea da Marsiglia, Guevara, Annone Eraclea, Principe Umberto, Caboto, Orfeo, Colonia Marina, Principessa Giovanna, Principessa Jolanda, Cerere, Regina Margherita, Saline, Nuova Buffa, Cà de Mosto, Italia, Venere, Alliata, Geranio, Argonauti, Saturno, Niobe, Giasone, Euridice, Garofalo, Delle Sirene, Mater Dei, Giunone, Mattei, Cavaretta, Cloe, Timeo, Cortile 1° Carbone, Porta di Mare, Prometeo, Polluce, Castore, Buffa, Nettuno, Icaro, Rosciglione, Amarilli Serenità, Cupido, Tuberosa, Glicine, Ciane, Fiori, Russo, Fragapane, Euterpe, Ferrante, Esperia, Vicolo Mancuso, Diana, Pandora, Atlante, Gallo, Vello D'Oro, Pedone, Mercurio, Aiutami Cristo, Calpurnio, Tolomea, Li Greci, Elpide, Mongibello, Proteo, Nereo, Pindaro, Zeusi D'Eraclea, Asterope, Niso, Mondello, Aiace, Diomede, Apollo, Eurialo, Torre Pilo, Pazienza, Stesicoro, direttamente al Commissario delegato per l'emergenza idrica e la tutela delle acque in Sicilia, palesando una chiara inadempienza perpetrata nei confronti del contribuente al quale si manifesta l'obbligo di ottemperare al pagamento delle quote corrispettive per il mero allaccio fognario ma non gli si riconosce il diritto di analizzare gli atti relativi al dettaglio del singolo allaccio, nonostante si siano ripetute le richieste di accesso agli atti alla ditta SICON;

visto che, anche per la giurisprudenza amministrativa, la richiesta delle somme in oggetto per il rifacimento della rete fognaria in oggetto pone in essere l'immediata sospensione del procedimento in via amministrativa con provvedimento di autotutela decisoria 'di specie cautelare', attualmente disciplinato dall'art. 21 quater, comma 2 legge 241/90, introdotto dall'art. 14 della legge 15/05, secondo cui l'efficacia ovvero l'esecuzione del procedimento amministrativo può essere sospesa, per gravi ragioni e per il tempo strettamente necessario dallo stesso organo che lo ha emanato ovvero da altro organo previsto dalla legge;

per sapere se non ritengano opportuno, alla luce delle superiori considerazioni, emettere idonee consequenziali provvedimenti e direttive con le quali indicare ai competenti uffici l'obbligo di

procedere alla sospensione dell'efficacia e dell'esecuzione del provvedimento amministrativo, quello della vigenza e dell'efficacia dell'atto amministrativo stesso e del provvedimento attinente la natura recettizia o l'immediata applicabilità tesa al ritiro degli atti ablatori e sanzionatori». (1141)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

TAMAJO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

lo stabile con sede presso il quartiere 'Cappuccini' del centro storico di Caltagirone, che ospitava l'Istituto Tecnico Agrario 'Cucuzza', è rimasto chiuso dal settembre del 2012 per carenze strutturali riguardanti infiltrazioni, crepe, infissi deteriorati, ambienti malsani e alcune parti pericolanti. Lo stesso è stato, recentemente, oggetto di un raid vandalico, così come riportato dagli organi di stampa regionali e dalla denuncia di diversi cittadini attraverso alcuni social network;

le condizioni di sicurezza dell'edificio sono insufficienti, accentuate dalla facilità d'accesso allo stesso attraverso ingressi secondari che mancano di reti metalliche ed inferriate, con la preoccupante e pericolosa possibilità d'accesso a minori o malintenzionati;

all'interno dello stabile, dopo il trasferimento dell'Istituto Tecnico Agrario 'Cucuzza' accorpato all'Istituto Tecnico per Geometri in Via Mario Scelba a Caltagirone, sono rimaste attrezzature di potenziale pericolosità riguardanti l'aula di chimica, oltre parti di computer e materiali, incustoditi, d'interesse storico, riguardanti libri ed oggetti databili ai primi anni del Novecento che andrebbero preservati;

per sapere quali provvedimenti intenda assumere il Governo in riferimento alla tutela della sicurezza dello stabile ed in particolar modo alla difesa dei reperti d'interesse storico, attualmente abbandonati». (1142)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

CAPPELLO-CANCELLERI-CIACCIO-CIANCIO-FERRERI-FOTI-LA ROCCA-
MANGIACAVALLO-PALMERI-TANCREDI-SIRAGUSA-TRIZZINO-ZAFARANA-ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che :

la situazione della viabilità extraurbana della città di Mirabella Imbaccari si trova nella seguente condizione :

Sp 37I direzione Piazza Armerina, Aidone, Enna, Caltanissetta, chiusa al transito;

Sp 37I e 37II direzione Catania, Caltagirone, Ragusa, Messina eccetera costantemente in pericolo di crollo, nonostante i numerosi interventi eseguiti nel tempo;

Sp 65 direzione Gela, Niscemi, San Cono, Agrigento ecc presenta una frana verso valle che riduce la carreggiata che mette a rischio gli automobilisti per cedimenti improvvisi;

per sapere quali iniziative il Governo intenda assumere per ripristinare condizioni di reale mobilità nel territorio di pertinenza della città di Mirabella onde consentire agli abitanti della stessa di potere uscire dallo stato di isolamento cui si trovano e, con essi, l'economia già depressa del territorio circostante oltre a scongiurare il pericolo cui la cittadinanza si trova esposta in caso di grave calamità per la mancanza di qualsiasi via di fuga permettendo al contempo il rilancio dell'economia che ben potrebbe arrivare attraverso l'uso dei fondi europei». (1143)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

CAPPELLO-CANCELLERI-CIACCIO-CIANCIO-FERRERI-FOTI-LA ROCCA-MANGIACAVALLO-PALMERI-TANCREDI-SIRAGUSA-TRIZZINO-ZAFARANA-ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

la Regione siciliana, nell'ambito delle iniziative promosse a sostegno del turismo e della valorizzazione dei beni culturali, nel 2006, tramite l'utilizzo dei fondi comunitari POR SICILIA 2000/2006, ha provveduto alla ristrutturazione dell'ex convento Sant'Agostino di Caltagirone;

il finanziamento, che ammontava ad oltre 5 milioni di euro, avrebbe dovuto consentire il restauro e la restituzione alla Città di Caltagirone di un contenitore culturale unico al mondo, collocato sulla sommità della Scala SS. Maria del Monte;

l'edificio, molto vasto, grazie alla sua allocazione centrale (l'immobile si presta benissimo ad ospitare il Museo della ceramica, oggi invece fuori dal centro storico e marginale come posizione), doveva essere la sede del museo regionale della ceramica, ampliando l'offerta turistica ed inserendosi dentro il circuito culturale del centro storico, accanto agli altri edifici che hanno reso patrimonio dell'Unesco tale sito;

tale ristrutturazione avrebbe comportato anche la riqualificazione della parte alta della città e del rione ex Matrice, divenendo punto di riferimento per i turisti;

l'edificio a tutt'oggi non è stato mai completato, reso agibile e quindi fruibile alla città ed ai tanti turisti: infatti, si è provveduto solo al completamento di tre quarti del primo piano e tre quarti del secondo;

per sapere:

a quale stadio si trovi il progetto di allestimento della sede del Museo regionale della ceramica sito nell'ex convento di S. Agostino;

le motivazioni della situazione di stallo in cui versa;

quali interventi il Governo abbia intenzione di porre in essere a tale proposito». (1144)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

CAPPELLO-CANCELLERI-CIACCIO-CIANCIO-FERRERI-FOTI-LA ROCCA-MANGIACAVALLO-PALMERI-TANCREDI-SIRAGUSA-TRIZZINO-ZAFARANA-ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

lungo la linea ferroviaria Catania-Caltagirone-Gela, in data 8 maggio 2011, si è verificato il crollo al km 326+600 della nona e decima arcata e di un pilone del ponte di Piano Carbone;

in maniera fortuita, il crollo non ha determinato alcuna conseguenza a persone o veicoli in transito sulla Strada Provinciale 39 che è stata successivamente chiusa, comportando lo spostamento della viabilità stradale sulla Strada Provinciale 62, Caltagirone-Santo Pietro e sulla Strada Statale 417 Catania-Gela comportando un disagio non indifferente per i cittadini di Niscemi che devono percorrerla frequentemente per raggiungere l'ospedale e il Tribunale allocati a Caltagirone;

il ponte, a tutt'oggi, è rimasto nella situazione di precario sostegno, infatti la mancanza di due piloni mantiene in equilibrio precario l'intera struttura dal quale pende, come per miracolo, solo la parte dei binari e delle relative travi;

il ponte non è stato mai più oggetto di attenzione di RFI in un quadro di progressive dismissioni e col pretesto dell'alta velocità, le attuali Ferrovie stanno investendo tutte le risorse sui Frecciarossa e stanno lasciando in abbandono tutto il resto, senza porre la necessaria attenzione sulle esigenze di mobilità di milioni di Italiani;

il ripristino del ponte oggetto della presente interrogazione è di motivo di sviluppo del territorio;

la linea ferroviaria Caltagirone-Catania lambisce l'area dell'aeroporto di Catania, infatti sarebbe sufficiente aprire una stazione per trasformare una linea obsoleta in una metropolitana di superficie;

se si tiene conto che sul fronte sud è possibile collegare la linea ferrata con l'aeroporto di Comiso, si ha un quadro più chiaro delle potenzialità di sviluppo del territorio;

per sapere quali progetti e iniziative s'intendano portare avanti, relativamente al ripristino del ponte, ad oggi rimasto nella situazione di precario sostegno». (1145)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

CAPPELLO-CANCELLERI-CIACCIO-CIANCIO-FERRERI-FOTI- LA ROCCA-
MANGIACAVALLO-PALMERI-TANCREDI-SIRAGUSA-TRIZZINO- ZAFARANA

«All'Assessore per la salute, premesso che:

nei paesi industrializzati l'ictus rappresenta, per le sue dimensioni epidemiologiche e per il suo impatto socio-economico, una delle più importanti problematiche sanitarie, costituendo la prima causa di invalidità permanente e la seconda causa di demenza e, in Italia, la terza causa di morte dopo le malattie cardiovascolari e le neoplasie (10-12% di tutti i decessi/anno). In questi Paesi, negli ultimi decenni, vi è stata una crescente ricerca di interventi efficaci per migliorare la prognosi di questi pazienti, prognosi direttamente correlata a: prevenzione primaria e secondaria; utilizzo di specifica terapia farmacologica mirata al contenimento delle conseguenze del danno vascolare; management complessivo del paziente relativamente a gestione clinica della fase acuta, prevenzione delle complicanze più frequenti e riabilitazione in fase sia precoce sia post-acuta;

le strategie poste in campo, unitamente alla presenza di strutture di assistenza dedicate (stroke care), ne hanno determinato una diminuzione della incidenza e del tasso di mortalità;

se tali affermazioni sono valide per l'ictus ischemico, non valgono per i casi di ictus emorragico, particolarmente se spontaneo. Una particolare forma di ictus emorragico è rappresentata dall'emorragia subaracnoidea (spandimento di sangue negli spazi subaracnoidei, provocato, nella maggioranza dei casi, dalla rottura di un aneurisma intracranico) che, a differenza dell'ictus ischemico, è ancora una malattia associata ad un elevato indice di morbilità e mortalità. Infatti, sulla base degli studi effettuati: a) il 33.8% dei pazienti affetti da ESA muore prima di raggiungere un Centro Ospedaliero; b) l'indice di mortalità a 30 giorni è del 50%; c) il 50% di coloro che sopravvivono è gravato da reliquati neurologici permanenti;

in base a quanto sino ad ora asserito è facile comprendere come la medicina moderna tenga conto dei tempi e delle modalità di intervento in tali gravi possibili eventi. In provincia di Siracusa, esistono due centri di neurochirurgia, entrambi in strutture private, Villa Azzurra e Villa Salus. La Casa di cura Villa Azzurra è una struttura convenzionata con l'ASP n. 8 di Siracusa da diversi anni;

tale struttura principalmente si occupa di Urologia, CardiologiaUTIC e Neurochirurgia. Tutto il distretto sanitario di Siracusa afferisce a Villa Azzurra sia nei casi di routine che in casi di urgenza, essendo l'unico centro a cui si afferisce in caso di emergenza sanitaria;

considerato che:

la struttura citata si occupa anche del ricovero di pazienti affetti da patologie neurochirurgiche urgenti e/o programmate che necessitano di intervento chirurgico;

in data 08/02/2013 viene inoltrata dalla Casa di cura Villa Azzurra una comunicazione in cui si informa l'ASP n. 8 di Siracusa che 'in atto non è possibile effettuare ricoveri di pazienti affetti da ESA che necessitano di trattamenti con procedura interventistica endovascolare';

i centri più vicini si trovano a Catania - Ospedale Cannizzaro, Ospedale Policlinico e Ospedale Garibaldi;

è necessario, per aumentare la speranza di sopravvivenza, un trattamento repentino ed evitare il più possibile gli spostamenti ed il conseguenziale microtraumatismo ad essi dovuto;

per sapere se non ritenga opportuno:

il ripristino immediato dell'assistenza sanitaria ai soggetti portatori di emorragia subaracnoidea spontanea nella provincia di Siracusa;

la creazione di una commissione di inchiesta atta a stabilire eventuali negligenze da parte dell'ASP o del centro convenzionato Villa Mauritius per la cattiva gestione clinica di soggetti portatori di emorragia subaracnoidea spontanea ed a elevato rischio di vita». (1146)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

ZITO-CANCELLERI-CAPPELLO-CIACCIO-CIANCIO-FERRERI-FOTI-LA ROCCA-
MANGIACAVALLO-PALMERI-SIRAGUSA-TRIZZINO-TANCREDI-ZAFARANA

«All'Assessore per la salute, premesso che:

con deliberazione del 25 febbraio 2011 n. 149, l'Azienda Sanitaria Provinciale di Siracusa ha avviato una procedura per la locazione e l'acquisto di un immobile da adibire a Poliambulatorio/PTA presso il comune di Palazzolo Acreide, con termine di consegna fissato al 30 giugno 2012;

la procedura si è conclusa, con la deliberazione del 17 gennaio 2012, numero 34, che ha preferito, fra le offerte avanzate, quella relativa all'immobile in corso di edificazione in Via Colleorbo/Via Madonna delle Grazie, per un canone di 145.000 l'anno ed un prezzo di vendita di 2.300.000,00 euro;

la scelta è però contraria alle più elementari ragioni di interesse pubblico, connesse all'idoneità dell'immobile ed in relazione agli elevati costi da sostenere per la futura locazione od acquisto. Infatti, pare che l'immobile è irregolare sotto il profilo urbanistico/edilizio. Il Comune ha autorizzato il cambio di destinazione d'uso dell'edificio in costruzione, da Uffici ad uso Poliambulatorio;

considerato che:

l'edificio in questione, tuttavia, ricade in zona residenziale C sottozona C2 edilizia rada del Piano regolatore vigente approvato con Decreto regionale del 10 agosto 2009 numero 865/DRU pubblicato sulla GURS numero 42 dell'11 settembre 2009, mentre i servizi sanitari compresa la realizzazione di edifici per ospedali, cliniche, sanatori, eccetera sono dal suddetto piano previsti unicamente e specificatamente nella zona F sottozona F5;

l'articolo 9 del Regolamento edilizio, subordina e rinvia alcune limitate e differenti destinazioni da quella residenziale (fra le quali non è comunque compresa quella sanitaria), solo in sede di piano particolareggiato, ed allo stato non risulta sia stato adottato;

in secondo luogo, quanto alla tipologia edilizia, volume edificabile, altezze e numero dei piani, l'edificio supera i parametri urbanistici del piano regolatore ed in particolare viola l'articolo 20 delle norme tecniche di attuazione e gli articoli 3, 72, 73, 74 del citato regolamento edilizio;

il citato articolo 20 impone infatti per la sottozona C2:

- tipologia edilizia di ville isolate od a schiera, mentre nella specie si pretende di realizzare un edificio;

- densità fondiaria di mc/mq 0,50, mentre nella specie i volumi da edificare sono almeno per tre volte superiori;

- numero massimo di piani pari ad 1 mentre nella specie l'edificio consta di ben 4 elevazioni;

si potrebbe presumere che i volumi e piani semi-interrati, ai sensi degli articoli 72 e 73 del regolamento edilizio, non rilevarebbero ai fini del rispetto dei parametri di zona;

l'edificio nella sua interezza comprensiva dei volumi ed seminterrati, si eleva totalmente dal piano stradale (Via Colleorbo) ed è stato preceduto da una sostanziale alterazione del piano di campagna e da opere di sbancamento;

si sottolinea inoltre, l'irrazionalità o meglio la scelleratezza della scelta di destinare il Presidio Sanitario in un immobile semi-interrato e cioè chiuso su tre lati, non riuscendosi sotto tale profilo a comprendere come sia stato possibile giudicarlo idoneo sotto il profilo igienico-sanitario e per la sua conformità agli standard strutturali che le strutture sanitarie devono possedere;

più in particolare, i locali allocati al 3° piano semi-interrato non rispondono ai requisiti di legge vigenti in tema di altezza dal pavimento non inferiore a 3mt; non sono state, inoltre, previste sale di attesa adeguate, bensì corridoi privi di illuminazione naturale;

si fa notare che la procedura seguita per la scelta dell'immobile appare infine altrettanto irregolare, infatti, l'Azienda non poteva preferire l'acquisto da terzi in luogo dell'esproprio e realizzazione del Presidio mediante le ordinarie procedure di appalto, se non sulla base di motivate ragioni di risparmio, che non sembrano siano state indicate e che gli esiti mettono certamente in discussione;

per il prezzo di 2.500.00,00 euro, acquisterebbe un immobile chiuso su tre lati, privo di requisiti di conformità edilizia e sanitari, ubicati in una zona di Palazzolo Acreide, non idonea a recepire simili strutture;

se avesse seguito l'ordinaria procedura di appalto, l'Azienda si sarebbe progettata da sé l'edificio, lo avrebbe realizzato su area oggetto di esproprio e quindi ad un prezzo certamente inferiore e comunque scelta sulla base di criteri anch'essi autonomamente predeterminati;

per sapere se non ritenga di accertare la fondatezza di quanto denunciato nella premessa e, in caso di riscontro certo, sospendere in via d'urgenza gli atti della procedura e provvedere all'immediata revoca degli stessi atti». (1147)

ZITO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA -
MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA

«All'Assessore per la salute, premesso che:

a far data dal mese di marzo c.a., numerosi soggetti affetti da CIDP (riconosciuta dal SSN quale malattia rara con Rif RF 0180), in cura presso l'Azienda Ospedaliera Ospedali Riuniti Villa Sofia - Cervello, hanno riscontrato numerose difficoltà di accesso alla terapia, prevista da protocolli internazionali e riconosciuta dal SSN, consistente nella somministrazione di Immunoglobulina umana in alte dosi in vena, periodicamente ed in regime di day-hospital;

pare si registrino ritardi nella somministrazione e sembrerebbe che a partire dal mese di luglio, sussista il rifiuto da parte della suddetta azienda ospedaliera di garantire la terapia per il futuro, senza fornire una valida motivazione, nonostante una nota di protesta inviata il 10.06.2013 da alcuni pazienti;

i malati di polineuropatia infiammatoria cronica demielinizzante, attraverso la terapia, possono condurre una vita in condizioni di relativa normalità. Diversamente, il ritardo nella somministrazione di immunoglobuline determina una rapida perdita di funzionalità degli arti superiori ed inferiori e la conseguente necessità di ricorrere alla sedia a rotelle;

nonostante il diritto alla salute sia costituzionalmente garantito, il trattamento delle malattie rare è affidato alle singole Regioni che stabiliscono modalità, tempi e trattamenti terapeutici propri con conseguente diversità nelle diverse zone del territorio nazionale;

al fine di garantire uniformità di trattamento, la Bozza di Piano Nazionale delle Malattie Rare 2013-2016 auspica iniziative interregionali volte a definire protocolli e percorsi assistenziali organizzati e garantiti per ogni tipo di bisogno assistenziale, compresi il trattamento del sintomo, la riabilitazione e l'inserimento sociale;

la Regione siciliana, a differenza della Lombardia e del Piemonte, non ha ancora adottato un Piano Diagnostico Terapeutico ed Assistenziale, che provveda a porre in essere tutte le misure necessarie per garantire a tutti i pazienti di CIDP il diritto alla salute;

considerato che:

con nota del 02-07-2013 prot. N 4140/dsa, a firma della dott.ssa Martorana, con oggetto la 'Richiesta di autorizzazione Off-Label all'impegno di immunoglobuline e.v. Restituzione documentazione' si legge:

'In riscontro alle diciannove note di pari oggetto prot. 25/13 Neuro del 24.6.2013, pervenute alla scrivente si rilevano le seguenti irregolarità formali e sostanziali. Sotto il profilo formale: tutte le istanze riportano lo stesso numero di protocollo pur trattandosi di casi clinici diversi; numero cinque istanze non risultano debitamente firmate dalla S.V. e pertanto si restituiscono in toto. Sotto il profilo sostanziale: la documentazione presentata non è conforme al Decreto 2679 del 19.11.2009, che è stato trasmesso con apposita circolare prot. N. 3284 del 28.5.2013 e non rispetta i contenuti della legge 296/2006 Art. 1 comma 796 lettera z) che stabilisce: il ricorso, con carattere diffuso e sistematico, a terapie farmacologiche a carico del S.S.N., al di fuori delle indicazioni presenti in scheda tecnica, non sia possibile, nelle strutture o trattamenti sanitari, per la cura di patologie per le quali risultino autorizzati farmaci recanti specifica indicazione al trattamento.

Si rammenta inoltre, che la prescrizione della Ig vena deve avvenire esclusivamente a cura dei centri prescrittori di cui ai Decreti o del 10 Agosto 2012 o del 28 Marzo 2013';

nella nota succitata si legge anche che:

'Non è superfluo sottolineare che eventuali irregolarità potranno comportare ricadute di carattere erariale e penale. Infine si rammenta che l'iter sopradDETTO deve essere concluso in tempi brevi nella considerazione che nessun ritardo o disservizio dovrà verificarsi nei confronti dell'utente/paziente';

preso atto che con nota del 05/07/2013, prot. 36/13, il dott. Cottone direttore f.f. del reparto di neurologia risponde che:

'In riscontro alla nota in oggetto con la presente si reiterano le istanze di autorizzazione all'uso off label delle immunoglobuline e. v. nei pazienti con CIDP in cura presso il centro di riferimento regionale di Neuro immunologia dell'A.O.O.R. Villa Sofia - Cervello, debitamente protocollate e firmate, redatte in maniera conforme al D.A. 2679 del 19.11.2009. Relativamente all'art. 1, comma 796, lettera z), menzionato, si fa rilevare che a tutt'oggi non risultano autorizzati farmaci recanti specifica indicazione per la patologia in questione e che l'apparente ricorso all'uso sistematico a tale trattamento è legato alla concentrazione di diversi casi nella stessa U.O. essendo il reparto di Neurologia già riconosciuto di riferimento regionale per le malattie neurologiche a patogenesi immunitaria con D.A. n. 283 del 14.3.2002 (riconfermato nel mese di ottobre 2003 e dicembre 2012).

Si prende atto comunque delle indicazioni della SS.LL. fermo restando in attesa di autorizzazione non si procederà all'uso Ig vena.';

per sapere:

quali siano i provvedimenti già adottati dalla Regione siciliana per il trattamento della CIDP;

se la Regione siciliana intenda avviare un percorso volto all'adozione di un Piano Diagnostico Terapeutico ed Assistenziale per i malati di CIDP, al fine di impedire che nell'imminente futuro i pazienti affetti dalla suddetta patologia vedano negato il loro diritto alle cure, mediante il rifiuto opposto dagli ospedali che, in mancanza di uno specifico provvedimento regionale, stabilirebbero in modo del tutto discrezionale quali malattie rare trattare nei propri Presidi;

quali provvedimenti l'assessore prenderà per evitare che nei reparti autorizzati al trattamento della CIDP vi siano disservizi, anche burocratici, ai pazienti in cura». (1148)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

ZITO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA - MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

da anni le isole Eolie versano in una situazione di disagio a causa dell'emergenza idrica e la mancanza di un'adeguata depurazione pone il delicato territorio al di fuori dei limiti del decreto legislativo n. 152 del 1999;

il decreto legislativo n. 244 del 1998 aveva trasferito alla Regione siciliana la competenza (e i costi) dell'approvvigionamento idrico delle sue isole minori e la Regione ha presentato contro il decreto un ricorso alla Corte costituzionale;

anche a causa dell'incertezza che si è creata, le isole Eolie, così come le altre isole minori siciliane, sono state oggetto all'inizio del 1999, di dichiarazione di stato di emergenza e il Presidente della Regione ha svolto le funzioni di Commissario, utilizzando le risorse anche regionali per il trasporto dell'acqua potabile;

nel 2000 la Corte Costituzionale ha condiviso le tesi della Regione siciliana, obbligando lo Stato a provvedere a tale servizio attraverso il Ministero della difesa;

successivamente, la Regione ha costituito un Ufficio per le isole minori che svolge sia le funzioni di raccordo tra i Comuni insulari e il Ministero della difesa, che la programmazione dei quantitativi di acqua potabile, in attesa di definire una soluzione tecnologicamente ed economicamente migliore, come previsto dall'articolo 7 dell'Accordo programma-quadro Risorse idriche;

una vicenda rappresentativa nelle mappe dell'appropriazione delle risorse idriche, si registra ormai da troppi anni nel territorio delle isole Eolie, dove l'acqua, carente da sempre, rimane la più cara d'Italia, e che tale situazione deriva necessariamente dagli accordi che vi fanno da sfondo, da Palermo a Roma e la morsa esercitata dalla Sogesid sulle isole;

lungo i decenni che hanno preceduto la legge Galli, la gestione dell'acqua nell'isola, curata dall'EAS e dalle municipalizzate, non è stata mai propriamente pubblica, chiamando bensì in causa interessi forti e consorzierie di ogni tipo;

nel caso delle isole Eolie, sulla scena convulsa dell'emergenza idrica convergono realtà influenti, a partire da una potente società di diritto pubblico: la Sogesid spa e per ragioni soprattutto geologiche, l'arcipelago è oppresso da una endemica carenza di acqua, cui si è cercato di ovviare, prima ancora che con rifornimenti da navi cisterne e autobotte, con un dissalatore, costruito a Lipari circa trent'anni fa dalla Regione siciliana, amministrato lungamente dall'EAS e, come tutti gli altri in Sicilia, finito di recente in gestione a un privato, che ha messo in campo, allo scopo, una società ad hoc, la Gedis, adesso in amministrazione giudiziaria;

si tratta di un impianto obsoleto e poco funzionante. Con i suoi tre moduli, a pieno regime, dovrebbe produrre infatti 6000 metri cubi di acqua potabile al giorno, invece ne produce poco più 2000 metri cubi, ben al di sotto cioè del fabbisogno. L'emergenza, che si somma nelle Eolie a quella dei trasporti, rimane quindi allo zenit, mentre il costo dell'acqua per gli abitanti di Lipari e delle altre isole, già elevato, è divenuto particolarmente esoso. L'acqua desalinizzata viene erogata a 4,80 euro al metro cubo, a circa 7 euro quella approvvigionata tramite autobotte, addirittura fino a 13 euro, iva inclusa, quella rilevata dalla nave cisterna;

della questione negli anni sono stati investiti quindi il Governo regionale e i responsabili del ramo, ovvero tutto lo stato maggiore che ha regolato i processi di privatizzazione, cui si è associata una presenza che, nella vicenda delle Eolie, assume un rilievo determinante: quella dell'avvocato Luigi Pelaggi, consigliere di amministrazione della Sogesid spa;

la Sogesid S.p.A. nata nel 1994 quale concessionario della gestione di alcuni impianti di depurazione nella Regione Campania, si è assunta l'onere di supportare la Legge Galli, attraverso la redazione dei piani d'ambito e l'attuazione di interventi industriali, in ambito acquedottistico, depurativo e fognario, lungo tutto il territorio nazionale;

per decisione del Ministero dell'Ambiente e del Ministero delle Infrastrutture è divenuta dal 2007 uno strumento in house, ma, in ossequio appunto alla legge Galli, ha insistito a muoversi in modo privatistico, tanto da ritrovarsi al centro di un vasto circuito d'interessi, pur mutuando nondimeno tratti e movenze dei tanti enti inutili che hanno fatto un po' la storia della Repubblica;

tra il 2007 e il 2008 si sono verificati alcuni eventi che hanno portato il Ministero dell'ambiente a utilizzare le risorse finanziarie (oltre 50 milioni di euro, solo per il Comune di Lipari) affidate al Commissario per l'emergenza (il Sindaco di Lipari nominato con ordinanza per l'eccezionale afflusso turistico nel 2002) per realizzare tutte quelle opere necessarie ad eliminare il trasporto di acqua potabile via nave e per smaltire i reflui, senza considerare nell'ambito delle scelte programmatiche il ruolo della Regione e delle comunità locali;

il Ministro *pro tempore* ha provveduto a sostituire il Prefetto di Messina, che era stato nominato Commissario per l'emergenza di Lipari, in sostituzione del Sindaco di Lipari, con l'avvocato Pelaggi, capo della Segreteria tecnica del Ministero, anche a fronte delle pronunce contrarie che l'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici, servizi e forniture e l'Autorità garante della concorrenza e del mercato avevano formulato sul ruolo della società Sogesid dopo le proteste e i ricorsi delle organizzazioni sindacali. In particolare, la delibera 65/2008 dell'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici ha bocciato la possibilità che la società Sogesid, società amministrata anch'essa dall'avvocato Pelaggi,

potesse svolgere tale attività (che in atto continua a svolgere); la suddetta deliberazione, avendo una portata ben più ampia della vicenda delle Eolie, è stata impugnata dalla società Sogesid che però, senza chiedere sospensiva, l'ha considerata non vincolante e pertanto ha continuato ad assumere commesse in contrasto con i principi dell'in house, così come affermato dalla citata delibera;

rilevato che:

l'Autorità di vigilanza afferma che la società Sogesid è sì una società in house dei Ministeri dell'ambiente e delle infrastrutture e trasporti, ma non di tutta l'organizzazione statale, per cui non può operare in affidamento diretto per le Regioni e neanche per i Commissari per l'emergenza;

la società Sogesid, nonostante la delibera citata, ha continuato ad accettare incarichi in contrasto con le linee fissate dall'Autorità medesima (pur avendo impugnato al TAR la delibera senza ottenere sospensiva), sottraendoli al mercato;

il Commissario per l'emergenza di Lipari, avvocato Pelaggi, è in palese conflitto d'interessi in quanto ricopre contemporaneamente il ruolo di Capo della Segreteria tecnica del Ministro dell'ambiente, Consigliere d'amministrazione della società Sogesid e di Commissario per l'emergenza di Lipari; rivestendo, quindi, il ruolo di erogatore di finanziamenti, di stazione appaltante dei medesimi finanziamenti, di parziale beneficiario, oltre che di controllore. In forza dell'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica n. 168 del 2010, recante il regolamento di attuazione dell'articolo 23-bis del decreto-legge n. 112 del 2008, convertito con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008, e seguenti modifiche, si ribadisce che questi ruoli sono tra loro incompatibili e necessariamente da separare;

a conferma dei dubbi sull'attività svolta da parte del Commissario, il Consiglio comunale di Lipari, all'unanimità, ha formulato una durissima censura del suo operato, espressa con deliberazione n. 2 del 17 gennaio 2011 con la quale ha chiesto la costituzione in giudizio del Comune contro il suo operato e la chiusura della gestione commissariale;

considerato che:

esistono in definitiva i presupposti perché la Sogesid, nota appunto per gli stipendi d'oro di cui godono i suoi dirigenti, possa trarre dall'arcipelago profitti smisurati e duraturi, attingendo a risorse pubbliche a tutti i livelli, senza comunque rendere alcun beneficio per gli abitanti di Lipari e delle altre isole;

il prezzo dell'acqua desalinizzata è mantenuto a 4,80 euro al metro cubo, cioè il più caro d'Italia, addirittura con possibilità di aumenti negli anni a venire e che è già messo altresì nel conto che l'intervento della società non risolverà in via definitiva il deficit idrico delle Eolie poiché una parte dell'approvvigionamento dell'acqua continuerà ad avvenire per mare, tramite nave cisterna, come avviene già da quindici anni, dietro richiesta della Regione siciliana, il 3 dicembre 2008, il Ministero della Difesa ha stipulato infatti con la società Marnavi di Napoli, con procedura negoziata ai sensi dell'art. 57 del decreto legge 163/06, un contratto di fornitura idrica all'isola di Lipari per un importo di 26.000.000 euro, iva inclusa, per soli 2 milioni di metri cubi;

gli abitanti dell'arcipelago, sotto l'egida della società in house, dovranno continuare pagare l'acqua al prezzo, del tutto incongruo, di 13 euro al metro cubo;

in realtà, la Sogesid, se reca buone ragioni per mantenere, di fatto, lo stato di cose esistente, tante più ne ha per scendere a patti con la Marnavi, che costituisce in campo armatoriale un potere consolidato, con forti referenti nelle istituzioni, finendo in effetti con il servirsene, con mutuo guadagno, a titolo giustificativo e non solo, proprio perché restino spendibili e ben remunerativi i deficit di fondo;

in tale logica, è significativo comunque il modo in cui la società navale napoletana si pone nel paese e, in particolare, nella vicenda delle Eolie, la Marnavi, è specializzata nel trasporto di sostanze chimiche, è proprietaria di ventisette navi operanti sul mercato internazionale, otto delle quali adibite al trasporto di acqua e prodotti alimentari per le comunità delle isole italiane;

da circa quindici anni la società rifornisce d'acqua le isole Eolie, con convenzioni annuali che, palesemente, prescindono da ogni calcolo di economicità, mentre Regione e Ministero della Difesa avrebbero potuto ricercare soluzioni più idonee, attraverso accordi meglio mirati oppure l'espletamento di regolari gare d'appalto;

in merito poi all'opportunità, appaiono tutt'altro che irrilevanti gli inconvenienti che hanno presentato fino a oggi le operazioni di scarico nelle aree portuali di Lipari, prossime alle abitazioni civili: dalle perdite in mare di acqua potabile agli eccessi di rumore, in tutte le ore del giorno e della notte;

il regime di monopolio è stato scalfito a seguito dell'entrata in scena di una impresa tedesca, la Aqua Blue di Bubesheim, operante in vari ambiti: la depurazione, gli impianti idrici, l'energia solare e che, nel 2007, ha presentato alle autorità territoriali e regionali una proposta di convenzione, ancora ai sensi dell'art. 57 del decreto legge 163/06, per la definitiva soluzione dell'emergenza idrica delle Eolie;

l'impresa, in particolare, si è impegnata a installare, a Lipari e nelle isole minori, alcuni moduli di dissalazione di nuova generazione, quindi non ingombranti come gli attuali né inquinanti, atti a risolvere per intero il fabbisogno idrico, a costo zero per lo Stato, la Regione e i Comuni, richiedendo di contro alla parte pubblica, solo a servizio erogato, il pagamento dell'acqua a un costo oscillante fra 1,05 e 1,21 euro, iva esclusa;

tra la tariffa che ha proposto l'amministratore dell'impresa tedesca e i quasi 5 euro richiesti dalla Sogesid, che diventano addirittura 13 con l'intervento della Marnavi, corre evidentemente un abisso, che è in fondo quello che separa due precisi modi d'essere e di rapportarsi al bene pubblico;

dinanzi alle evidenti opportunità della proposta dell'impresa tedesca, il prefetto Alecci, quale commissario delegato per l'emergenza idrica nelle Eolie, si è dimostrato, una volta ancora, conseguente;

nell'incontro per l'esame tecnico della medesima proposta, che si è tenuto il 28 ottobre 2008, presso il Ministero dell'Ambiente, ha relazionato infatti favorevolmente. Ha dovuto, tuttavia, fare i conti con l'opposizione, irriducibile e scontata, dell'incaricato dell'ex ARRA, che, con ben poche argomentazioni, in quella sede, ha decretato impossibile la desalinizzazione dell'acqua marina ai costi garantiti dalla società tedesca;

quest'ultimo passaggio consumatosi nell'ottobre 2008, ha poi portato come sopra descritto, alla nomina di Pelaggi, decretando lo stato attuale della gestione idrica nelle isole Eolie;

per sapere:

quando e come sia stata svolta la concertazione con la Regione siciliana in merito all'estensione della dichiarazione di stato di emergenza dall'originaria motivazione dell'eccessivo carico turistico e poi del rischio vulcanico, a quella idrica;

se, alla luce di quanto prevede l'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica n. 168 del 2010, in materia di servizi pubblici locali, possano continuare a coesistere, nella persona del Commissario per l'emergenza di Lipari, avvocato Pelaggi, funzioni di controllore e controllato;

se non reputino opportuno intervenire presso il Governo nazionale per verificare gli eventuali abusi commessi nel corso degli anni a danno della popolazione delle Isole Eolie;

se non sia giunto il momento, in analogia con quanto già avvenuto per i Comuni di Lampedusa e di Pantelleria, di porre fine, dopo tutti questi anni, alla gestione commissariale e affidare alla Regione siciliana e al Comune di Lipari la definizione di tutti gli interventi necessari». (1149)

MICCICHE' G.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

il comprensorio del Cutroni Zodda, secondo stime ufficiali date dall'ASP5 (comprendente i comuni che vanno da Merì a Falcone), raggiunge le circa 72.000 utenze e ricopre comuni montani che distano fino a 37 Km dal suddetto;

il comprensorio del G.Fogliani, sempre secondo stime ufficiali (comprendente i comuni che vanno da San Filippo del Mela a Spadafora), raggiunge le circa 78.000 utenze e ricopre comuni che distano fino a 22 Km dal suddetto;

la struttura del Cutroni Zodda, a differenza di quella del G. Fogliani, è una struttura che a tutt'oggi potrebbe essere completata ed ampliata;

l'obiettivo fondamentale è garantire la sicurezza del paziente e l'eguale tipologia e qualità di trattamento in condizioni emergenziali nonché razionalizzare la spesa integrando i servizi ospedalieri sul territorio, eliminando i doppiati dei primariati utili solo a far aumentare i costi della sanità pubblica a discapito del servizio;

le linee di intervento del PSR 2011-2013 prevedono un riordino della rete ospedaliera pubblica e privata attraverso l'accorpamento e la rifunzionalizzazione dei presidi;

considerato che:

è auspicabile la divisione di competenze e servizi del Cutroni Zodda e G.Fogliani, trasformandoli rispettivamente in polo medico e polo chirurgico;

nel presidio mamertino, giustamente, si nota un forte sovraffollamento di utenze che non trovando posti liberi, devono essere trasferiti in altri presidi con un conseguente aumento dei disagi per i pazienti;

gli utenti, soprattutto quelli montani, senza le adeguate strutture territoriali (PTA, PTE) dovendo raggiungere altri presidi impiegherebbero più tempo e perciò si otterrebbero solo maggiori disagi;

preso atto che:

a breve verranno nominati i nuovi manager ospedalieri che potrebbero avere strategie diverse dagli attuali;

vi è il timore che si voglia giungere alla totale chiusura del Cutroni Zodda, creando forti difficoltà alle circa 150.000 utenze di tutto il comprensorio (Barcellona-Milazzo) dovute all'impossibilità di accogliere nel G. Fogliani tutta la futura utenza;

per sapere:

quali criteri siano stati usati per decidere le unità operative da spostare da un presidio all'altro e quali siano le unità che ancora dovranno essere spostate;

quali strategie siano previste per il Cutroni Zodda e il G. Fogliani per non creare maggiori disagi al bacino d'utenza;

se non ritengano opportuno aspettare la nomina dei nuovi manager prima di apportare altre ulteriori modifiche ai nosocomi». (1150)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

ZAFARANA - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA - MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA - TANCREDI - TRIZZINO - ZITO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

i lavoratori degli sportelli multifunzionali - Avviso 1/2010 - devono ancora percepire le mensilità dei mesi di marzo, aprile, maggio, giugno 2013 nonché le mensilità di luglio e settembre 2012;

i lavoratori degli sportelli multifunzionali, partecipanti al progetto Avviso 2/2010, devono ancora percepire i 9/12 di tredicesima 2010, nonché le mensilità da giugno a settembre 2011, da maggio 2012 a luglio 2013, e la tredicesima mensilità del 2012;

rilevato che:

al momento l'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro e il Dirigente Generale del Dipartimento del lavoro, non hanno ancora concordato ed istituito nessun tavolo tecnico inerente al CEFOP, alla luce anche del fatto che i Commissari che stanno gestendo per conto del Ministero l'amministrazione straordinaria, hanno già messo in vendita l'ente;

il CEFOP ha una situazione debitoria di circa 800 mila euro e 700 lavoratori che non ricevono stipendi da molti mesi, pur prestando regolarmente servizio;

per sapere:

la situazione relativa ai mandati emessi dall'Amministrazione regionale al CEFOP in riferimento agli sportelli multifunzionali (progetti avv. 1/2010 e avv. 2/2010);

quali iniziative il Governo della Regione intenda attivare affinché l'ente CEFOP possa attenersi allo scrupoloso rispetto del contratto collettivo nazionale di lavoro in materia di pagamenti al personale». (1151)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

POGLIESE - VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

con decreto 8 marzo 2013 n. 685/s.13 dell'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, l'ing. Salvatore Pirrone è stato nominato commissario ad acta dell'IACP di Catania per giorni sessanta, e per effetto di successive proroghe disposte sempre dall'Assessorato, l'incarico conferito andrà a scadere nel mese di settembre 2013;

le recenti notizie apparse sui quotidiani e diffuse dai mass media sulla protesta in corso dei lavoratori, precari e non, scaturente principalmente dalla analisi fatta dai sindacati dell'Ente dei 5 mesi di gestione commissariale e i cui risultati non solo sembrano insoddisfacenti, ma non risultano avviate iniziative necessarie al rilancio dell'Istituto, anzi, se possibile, la situazione sembra peggiorata;

ritenuto che l'attività del commissario ad acta appare del tutto insufficiente in quanto, tra l'altro, non è mai stata seriamente affrontata (benché tale ipotesi rientri nei poteri di urgenza del commissario ad acta) la gravissima ed urgente problematica del personale precario che attende ormai da mesi una definizione;

considerato che l'utilizzo di personale ha fatto già maturare esperienza pluriennale in un ente, l'IACP, così pesantemente sotto organico, il che dovrebbe costituire un valore aggiunto;

appreso che:

si è proceduto all'inserimento nell'Ente (nonostante tale potere non fosse compreso tra quelli del commissario ad acta) di due unità in comando dal Comune di Catania, e nei confronti dei quali non sono stati posti vincoli di spesa o di bilancio mentre non risultano assunte analoghe iniziative per altri settori in grave deficit, come quello tecnico e quello contabile mancando addirittura di assumere il Dirigente di Area Tecnica, vincitore di concorso pubblico, viceversa, a causa di insormontabili vincoli di spesa;

si sta procedendo ad interpello per l'attribuzione di incarico temporaneo di Dirigente di Area Tecnica proveniente da altri Enti, i cui oneri comunque graveranno sull'Istituto;

ritenuto che a seguito della lettura di questi provvedimenti altalenanti, si evidenzia che non è quindi chiara l'estensione dei limiti di bilancio, le ipotesi alle quali si applicano, se la gestione commissariale rispetti scrupolosamente i criteri di imparzialità, né è certa la comprensione della differenza tra atti urgenti ed indifferibili di competenza ed altri non essenziali per l'Ente che l'Organo Commissariale non è deputato a compiere;

considerato che:

la gestione commissariale era finalizzata al ripristino di un minimo di funzionalità dell'ente ma nulla sembra essere stato avviato in proposito, con spreco di tempo e di risorse;

la gestione commissariale avrebbe dovuto dare un forte impulso alla organizzazione dell'Ente e - ove possibile - al potenziamento quantitativo e qualitativo delle risorse umane in tutti i settori, e non solo in alcuni determinati secondo criteri che non è dato conoscere;

la gestione commissariale avrebbe dovuto assicurare una gestione imparziale nella quale i vincoli di bilancio valgono per tutti o per nessuno;

la gestione commissariale avrebbe dovuto porre fine al personalismo gestionale più volte segnalato agli Organi di Controllo ed oggetto di ampia indagine, mentre - nella realtà - sembra anch'essa personalistica, padronale e non coerente;

considerato ancora che la gestione ordinaria diventa strategica per la sopravvivenza dell'Istituto atteso che con le attività normali oltre a garantire un flusso di entrate finanziarie indispensabili per il pagamento degli stipendi del personale e per la realizzazioni di piccole manutenzioni rendono lo IACP una realtà autofinanziata;

per sapere:

le iniziative che si intendano assumere per ripristinare una gestione dell'IACP di Catania finalmente efficace ed efficiente, che elimini i personalismi e le parzialità che non sembrerebbero superati neanche a seguito degli incarichi commissariali di recente conferimento;

gli interventi che saranno adottati alla scadenza del mandato commissariale in corso al fine di assicurare l'effettivo rilancio dell'azione di indirizzo politico, assente nella attuale fase;

le iniziative che saranno attuate per consentire allo IACP di Catania - nelle more di una decisione sulla riforma degli Enti - di assicurare i servizi all'utenza in una particolare fase sociale e storica in cui il bene casa è ancor più fondamentale per l'intera collettività». (1152)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

D'ASERO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la salute, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che:

con D.A. n. 4 del 31/07/2012 è stato istituito il Tavolo Tecnico permanente relativo alle 'Fattorie sociali', ovvero di imprese che svolgono la propria attività produttiva in maniera integrata con l'offerta di servizi di natura culturale, educativa, assistenziale, formativa ed occupazionale a vantaggio di soggetti deboli, il cui scopo precipuo è quello di favorire un dialogo tra le parti sociali, pubbliche e private, a sostegno delle fasce sociali più deboli;

il Tavolo Tecnico di cui in premessa si è riunito a pochi giorni dalla sua istituzione e ha deliberato la periodica riunione al fine di implementare le politiche sottese alla costituzione delle Fattorie Sociali;

considerato che tale virtuosa pratica di riunirsi a cadenze puntualmente prestabilite non ha avuto seguito, e da più di un anno il Tavolo Tecnico non è stato convocato, rendendo oltremodo difficile l'attuazione e lo sviluppo di quelle iniziative volte all'inserimento sociale delle fasce più deboli e/o con forte disagio sociale;

per sapere se non ritengano opportuno convocare al più presto il Tavolo Tecnico relativo alle 'Fattorie Sociali' al fine di riprendere il delicato ed importante lavoro intrapreso più di un anno fa, la cui interruzione ha danneggiato principalmente la citata categoria di cittadini, utenti e fruitori di tale tipologia di servizi». (1153)

FOTI - FERRERI - ZITO - CIANCIO - CAPPELLO - CANCELLERI - CIACCIO - LA ROCCA -
TRIZZINO - MANGIACAVALLO - SIRAGUSA - ZAFARANA - TANCREDI - PALMERI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

dagli organi di stampa si è appreso che a partire dall'11 agosto 2013, la RFI che gestisce le linee ferroviarie per conto delle Ferrovie dello Stato Italiane, avrebbe intenzione di sopprimere definitivamente la tratta ferroviaria che porta da Alcamo a Trapani, ossia il tratto intermedio della linea Palermo - Trapani;

la tratta ferroviaria che collega Trapani a Palermo, via Milo, e in particolare il tratto che collega Trapani ad Alcamo, a seguito di un cedimento strutturale, è rimasta chiusa al traffico già dal 25 febbraio del c. a.;

la durata del tragitto tra Trapani e Palermo, attraverso la tratta in questione, è di circa due ore e mezzo, mentre con la chiusura del tratto tra Alcamo e Trapani per andare in treno da Trapani a Palermo, due città che distano in linea d'aria 70 chilometri, attraverso l'unica possibile alternativa ferroviaria, si impiegherebbero almeno 5 ore;

in molte parti d'Italia, in 5 ore di treno, ma anche in 2 ore e mezza, si riescono a percorrere distanze considerevolmente maggiori di 70 chilometri;

nelle due province regionali di Trapani e Palermo risiedono complessivamente 1,7 milioni di abitanti;

nel 2005, in occasione di un evento sportivo internazionale, le regate veliche della Louis Vuitton Cup acts, furono messi temporaneamente in opera dei treni che percorrevano il tragitto da Palermo a Trapani in 1 ora;

considerato che:

la chiusura avrebbe forti ripercussioni sulla mobilità di un migliaio di persone tra lavoratori e passeggeri che utilizzano la tratta per recarsi a lavoro;

la tratta ferroviaria in questione è strategica, in quanto al momento è l'unica che collega l'aeroporto di Birgi e mette in collegamento quest'ultimo con l'aeroporto di Palermo Falcone-Borsellino;

il Programma delle infrastrutture strategiche emanato nello scorso aprile, sembra non tenere conto del potenziamento della linea strutturale necessaria per lo sviluppo del territorio, tra cui quello di

potenziare l'offerta del trasporto ferroviario aumentando la frequenza dei treni per la linea per Trapani;

la interruzione del servizio della tratta in questione impedirebbe sostanzialmente, di utilizzare il trasporto ferroviario, sia a turisti che atterrino nell'aeroporto di Trapani Birgi e vogliano spostarsi verso Palermo o la Sicilia Orientale, sia viceversa che atterrino nell'aeroporto di Palermo Falcone-Borsellino e vogliano spostarsi verso Trapani o le località della costa occidentale;

ciò penalizzerebbe enormemente la mobilità dei pendolari che si spostano per lavoro, con conseguente ricaduta sui costi di spostamento, sul traffico e sull'inquinamento;

per sapere se il Governo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali misure si intendano promuovere per ripristinare e potenziare la tratta ferroviaria da Palermo a Trapani, con l'obiettivo di potenziare effettivamente l'offerta di trasporto ferroviario in Sicilia occidentale e migliorare i collegamenti dei due aeroporti di Trapani e Palermo, con l'aumento considerevole della frequenza dei treni e la riduzione dei tempi di percorrenza medi a meno di 60 minuti primi». (1154)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

PALMERI - CANCELLERI - CAPPELLO - TANCREDI - CIACCIO - CIANCIO - ZAFARANA -
FERRERI - MANGIACAVALLO - SIRAGUSA - TRIZZINO - FOTI - LA ROCCA - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che il Distretto produttivo siciliano lattiero-caseario 'Diprosilac', quale organismo di confronto sulle tematiche del settore a livello regionale, ha reso noto con una serie di manifestazioni i problemi rappresentati dalle imprese della filiera e dagli allevatori in particolare, resi sempre più insostenibili dalla crisi che investe tutta l'economia;

considerato che al continuo aumento del costo dei fattori produttivi e della pressione contributiva e fiscale non corrispondono 'prezzi alla produzione' remunerativi e le imprese, operando in perdita, si vedono costrette a ridimensionare la loro attività o peggio a chiudere, con irreparabili negative conseguenze per l'economia ed in termini occupazionali;

tenuto conto che in riferimento alle modalità ed ai tempi di pagamento dei corrispettivi relativi ai prodotti ceduti, i produttori si trovano in costante mancanza di liquidità anche per le limitazioni creditizie operate dalle banche;

preso atto delle rovinose conseguenze determinate dalla spietata, e quasi sempre incontrollata, concorrenza delle produzioni importate e lanciate sui mercati ed al consumo, in regime di agropirateria e a prezzi stracciati, con incommensurabile danno per le produzioni di qualità e tipiche locali;

ritenuto di dovere intervenire nell'interesse delle singole imprese della filiera e dell'intero sistema zootecnico distrettuale;

per sapere se non ritengano opportuna l'adozione di provvedimenti straordinari, concreti ed urgenti per:

la definizione di un prezzo regionale del latte prodotto in Sicilia, sia nel settore dei bovini che nel settore degli ovini, anche attraverso la definizione e sottoscrizione, da parte di tutti i soggetti economici ed istituzionali interessati, del 'Patto di Filiera' a suo tempo proposto dal Governo regionale tramite l'Assessore per le risorse agricole e alimentari, ampiamente condiviso e sostenuto dal mondo della produzione, anche attraverso il Distretto;

il contenimento dei costi di produzione con misure mirate a ridurre l'incidenza dell'energia elettrica e del carburante (agricolo e per l'autotrazione);

una moratoria sulle esposizioni debitorie delle aziende, in attesa dell'approvazione di una norma per la ristrutturazione dei bilanci delle aziende agricole e zootecniche ed il ripianamento delle loro passività (bancarie ed esattoriali);

la predisposizione ed istituzionalizzazione di una capillare ed efficace rete di controllo delle produzioni importate e della loro tracciabilità e corretta etichettatura;

la sburocratizzazione dei vari procedimenti che interessano tutte le imprese della filiera». (1157)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

ASSENZA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

con la legge regionale 3 ottobre 2002, n. 14 'Norme per l'erogazione del buono scuola ed interventi per l'attuazione del diritto allo studio nelle scuole dell'infanzia, elementari e secondarie' la Regione siciliana ha inteso riconoscere e garantisce la libertà della famiglia nell'educazione dei figli e il diritto allo studio per tutti gli studenti delle scuole di ogni ordine e grado, nel quadro dei principi sanciti dagli articoli 2, 30, 31 e 33 della Costituzione;

il legislatore ha inteso garantire su tutto il territorio regionale il diritto allo studio e promuove ogni condizione affinché tale diritto possa essere esercitato da tutti i cittadini a prescindere dal sesso, dal credo religioso, dalle opinioni politiche, dalla razza e dalle condizioni socio-economiche;

gli interventi previsti dalla legge regionale 14/2002, sono destinati alle famiglie, agli studenti e agli altri soggetti che esercitano la potestà parentale per figli a carico che frequentino scuole dell'infanzia, di base e secondarie;

per dare piena attuazione ai principi ed alle finalità che hanno ispirato la legge, l'articolo 3 della stessa prevede l'istituzione del buono scuola quale contributo annuo da erogarsi in favore dei soggetti individuati all'articolo 2 della legge in oggetto;

considerato che:

le misure a sostegno del diritto allo studio sono entrate in vigore a partire dall'anno scolastico 2002/2003: le stesse sono coordinate con decreto del Presidente della Regione, adottato su proposta dell'Assessore regionale per l'istruzione e la formazione professionale;

in atto, da notizie informalmente assunte, pare si stiano concludendo i pagamenti del buono scuola relativo all'anno scolastico 2008/2009 e sono in fase di avvio le procedure per erogare il buono scuola relativo all'anno scolastico 2009/2010;

considerato altresì che alcuni enti e scuole, in particolare quelle paritarie e non statali, lamentano il mancato trasferimento relativo ai fini del suddetto buono scuola segnatamente all'anno scolastico 2008/2009;

ritenuto che il valore del contributo economico al diritto allo studio rappresentato dal buono scuola, ha senso solo se contestualizzato nell'ambito di una erogazione per l'anno scolastico in corso, in quanto permetterebbe, soprattutto alle famiglie meno abbienti, di affrontare e sostenere i costi legati all'acquisto di libri e quant'altro necessario nel corso dell'anno scolastico di riferimento;

per sapere quali provvedimenti urgenti il Governo intenda porre in essere per garantire la regolare erogazione del buono scuola, recuperando possibilmente gli anni di ritardo accumulati». (1163)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

CIMINO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che:

in queste ultime settimane e con una progressione inaudita, le autorità maltesi, continuano a sequestrare pescherecci siciliani applicando multe vicine a 30.000 euro che, se non pagate immediatamente, diventano 116.000 euro;

circa un mese fa, è stato sequestrato il peschereccio di Porto Palo 'Sparviero', e alcuni giorni orsono il peschereccio di Scoglitti Zeus', pur minacciato con le armi dalle vedette maltesi, è riuscito per miracolo ad evitare il sequestro;

proprio mentre si scrive, si è perpetrato l'ennesimo sequestro a danno del peschereccio 'La Madonnina', di stanza anch'esso a Scoglitti (RG) e le motovedette maltesi lo stanno costringendo a fermarsi nel porto La Valletta e pare che identica sorte sia toccata ad un peschereccio palermitano;

considerato che:

si ripropone un annoso problema tra il nostro Paese e Malta in materia di pesca nelle acque internazionali;

il sequestro sembra avvenuto in una zona di mare rivendicata dalle autorità maltesi come area di sua esclusiva giurisdizione senza che ci sia stato alcun riconoscimento internazionale in proposito;

sono subito intervenuto presso la nostra Ambasciata, dialogando con il Primo Segretario Vicario, dott. Enrico Berti, al quale non posso non riconoscere grande professionalità e competenza e che è in attesa dell'arrivo in porto del peschereccio per assisterlo;

evidenziato che queste situazioni non sono più tollerabili, e che occorre che si dia certezza del diritto a tutti i pescatori sull'ampiezza della fascia costiera maltese che, come ci si fa notare, non è mai stata applicata in maniera così determinata dai governi maltesi precedenti;

per sapere:

quali urgenti iniziative si intendano intraprendere presso il Governo nazionale, affinché siano immediatamente rilasciati il comandante e tutti i componenti dell'equipaggio del peschereccio sequestrato;

se non ritengano assolutamente indispensabile ed urgente sollecitare la Farnesina ad avviare una energica azione diplomatica nei confronti del Governo Maltese, per la definizione, una volta per tutte, dei confini delle acque internazionali nel Mediterraneo centrale, affinché vicende inaccettabili come queste non si verifichino più nel futuro». (1164)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

ASSENZA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:

lo SPRINT SICILIA, Sportello Regionale per l'Internazionalizzazione (art. 20, l.r. n. 19 del 22/12/2005), nasce da un'intesa istituzionale tra la Regione siciliana/Dipartimento Cooperazione, Commercio ed Artigianato (oggi Assessorato delle Attività Produttive) e il Ministero per il Commercio Internazionale (oggi Ministero dello Sviluppo Economico) con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo degli scambi commerciali internazionali e dei processi di internazionalizzazione del sistema regionale;

i partners dello SPRINT SICILIA sono: l'Assessorato regionale delle Attività Produttive, il Ministero dello Sviluppo Economico, l'ex ICE/Istituto Nazionale per il Commercio Estero, la SACE/Istituto per i Servizi Assicurativi per il Commercio Estero, la SIMEST S.p.A./Società Italiana per le Imprese all'Estero, la Unioncamere Sicilia;

il ruolo istituzionale dello SPRINT SICILIA sarebbe quello di prestare azione di supporto e di affiancamento alla Regione siciliana nell'attuazione degli interventi per l'internazionalizzazione nonché di supportare il processo di internazionalizzazione economico, territoriale, culturale e scientifico, ponendosi quale strumento dell'Amministrazione regionale per il coinvolgimento delle imprese;

alla luce della programmazione comunitaria 2007/2013 (e della futura 2014/2020) e della approvazione contestuale del PRINT - documento che sottende le attività dello SPRINT SICILIA - il piano prefiggerebbe obiettivi e strategie nelle attività di internazionalizzazione delle p.m.i siciliane;

lo Sportello fornirebbe servizi gratuiti alle imprese e le assisterebbe nei processi di internazionalizzazione con incontri concordati, informandole anche sui prodotti finanziari e assicurativi governativi, quali quelli forniti da SIMEST e SACE;

l'importanza strategica che lo SPRINT SICILIA riveste per lo sviluppo del tessuto imprenditoriale siciliano, ha spinto il Presidente della Regione siciliana *pro tempore*, in data 26 marzo 2012, ad emanare una propria direttiva tendente alla costituzione di un tavolo tecnico interdipartimentale, con lo scopo di costituire un coordinamento unico di tutte le attività regionali in materia di internazionalizzazione e finalizzato ad una ulteriore implementazione di tali attività e di questo tavolo fa parte, a pieno titolo, anche lo Sportello Regionale per l'Internazionalizzazione;

su iniziativa del nuovo Assessore regionale per le attività produttive, dott.ssa Vancheri, con delibera di Giunta n. 73 del 15 febbraio 2013, nell'ottica di un rilancio e riqualificazione dello Sportello, si era proceduto ad individuare nella dott.ssa Stancheris il nuovo Direttore dello SPRINT SICILIA ma la stessa, nominata nel frattempo Assessore al Turismo, ha rinunciato all'incarico, revocato con con D.A. n.149 del 19 giugno 2013;

ad oggi, lo Sportello risulta ancora privo, pertanto, di Direttore (e quindi totalmente inattivo) e smantellato in termini di risorse umane specialistiche (Laurea in Studi Internazionali e Relazioni Euromediterranee), anche dopo opportuna selezione avvenuta con atto di interpello;

il sito web dello SPRINT SICILIA, anche se attivo, risulta non essere aggiornato mentre sono state altresì impiegate risorse economiche per gli arredi e le attrezzature informatiche in dotazione, fax, stampanti, computer;

per sapere se sia intenzione voler dare continuità alle politiche di internazionalizzazione per le imprese e alle competenze previste dallo strumento SPRINT SICILIA e procedere alla nomina interna di un Dirigente con provate esperienze nel settore, scelto con criteri meritocratici». (1165)

MANGIACAVALLO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA
ROCCA - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le attività produttive, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale e all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo, premesso che dal 18 luglio, inspiegabilmente, le navi del gruppo Grimaldi non effettuano la linea Trapani - Tunisi e viceversa;

considerato che questo è l'ennesimo colpo per la debole economia siciliana che danneggia i numerosissimi cittadini che usufruivano di questo servizio oltre che turisti e operatori economici;

osservato che dai dati in nostro possesso, non può non notarsi il sempre crescente flusso di passeggeri, merci e auto. Nel solo 2012, con un totale di 49 viaggi in andata e ritorno, sono stati trasportati ben 14.523 passeggeri: da notare anche che l'affluenza è stata tale e lo è tuttora, soprattutto nei mesi estivi tanto che l'offerta non riesce a soddisfare la domanda e per ogni corsa rimangono a terra quasi sempre dalle 10 alle 20 persone: nello stesso periodo, sono state trasportate ben 13.442 tonnellate di prodotti di ogni genere, con 673 tir imbarcati e 4.483 sono state le auto trasportate;

considerato che non possono essere accettate le inevitabili ricadute negative che deriverebbero dall'operazione in questione in termini di occupazione nei settori amministrativo-marittimo e dell'indotto, nella economia delle città coinvolte e per le difficoltà logistiche per tutti cittadini che verrebbero privati di un importante strumento di mobilità;

accertato che la sospensione, a detta della Compagnia di navigazione, sarà effettuata, almeno per ora, per circa tre mesi, con motivazione ufficiale della sistemazione della nave (come se la Compagnia non ne avesse un'altra da rimpiazzare);

per sapere se non ritengano opportuno:

avviare una interlocuzione con la Compagnia di navigazione Grimaldi per conoscere le reali intenzioni della stessa in ordine al collegamento Trapani - Tunisi;

chiedere al Ministro per le Infrastrutture e i Trasporti un intervento immediato affinché la stessa Compagnia sostituisca, per il periodo indicato, la nave in riparazione con un'altra della stessa flotta;

chiedere, infine, le motivazioni che hanno indotto la Compagnia a interrompere il collegamento in un periodo molto affollato ed invitando la stessa a soprassedere alla sospensione, rimandandola al periodo invernale;

riferire quali siano gli intendimenti del Governo regionale per il mantenimento e/o il ripristino della tratta Trapani - Tunisi». (1166)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

FALCONE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

la città di Acireale è caratterizzata dalla presenza di tredici frazioni che, in alcuni casi, distano dal centro urbano oltre 10 Km;

la scelta operata dal Governo regionale di rimodulare e ridurre i costi del trasporto urbano locale, con la soppressione di alcune 'corse', anziché migliorare i collegamenti fra centro e periferia, ne acuiscono le distanze, provocando notevoli disagi di chi usufruisce del servizio pubblico;

la Regione siciliana ha soppresso il servizio di trasporto pubblico che collega Acireale a Zafferana Etnea delle ore 11.30, operato dalla ditta di trasporti Zappalà & Torrisi;

la soppressione di tale servizio sta causando gravi disagi, non permettendo a persone anziane e a quanti sprovvisti di mezzi propri di espletare le attività quotidiane di primaria importanza;

rilevato che i residenti delle frazioni acesi di Pennini, Fiandaca e Piano D'Api, per via di tale soppressione, a fronte di un servizio d'andata per il centro cittadino delle ore 7.30, sono costretti a rientrare presso le proprie abitazioni non prima delle ore 15.00;

per sapere:

i criteri adottati nell'attuazione unilaterale di tali tagli e se siano state informate in tempo utile le Amministrazioni locali sulle soppressioni attuate;

quali iniziative il Governo della Regione intenda attivare affinché si ponga urgente rimedio all'attuale stato di difficoltà logistiche che coinvolge i residenti del territorio in questione». (1167)

POGLIESE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia, premesso che:

la società Sicilia e-Servizi s.p.a., costituita sulla base dell'articolo 78 della legge regionale n. 6 del 2001 e successive modifiche e integrazioni, è una società mista partecipata per il 51% dalla Regione siciliana e per il restante 49% dal socio privato Sicilia e-Servizi Venture S.r.l (SISEV);

apprendiamo, con viva preoccupazione rispetto alla sorte dei 72 dipendenti del socio di minoranza (SISEV), della decisione assunta dal Governo regionale di chiudere Sicilia e-Servizi e di rivedere il sistema della gestione dell'informatica della Regione siciliana;

i professionisti citati, ad oggi sono stati impiegati nella gestione di servizi essenziali relativi alla piattaforma informatica dell'Amministrazione regionale. Solo per citarne alcuni: gestione della posta elettronica della Regione siciliana, mandati di pagamento, gestione e conduzione della postazioni di lavoro di quasi tutti i dipendenti regionali, gestione presenze di molti assessorati, gestione dell'applicativo con cui operano le ASP, gestione dei medici, portale della Regione siciliana;

considerato che:

le suddette unità lavorative, con l'uscita del socio di minoranza (SISEV) dall'assetto societario, secondo il Piano strategico vigente, avrebbero dovuto transitare, entro il dicembre 2013, nel nuovo soggetto interamente pubblico in base ad un 'processo di popolamento del personale appositamente formato';

tale garanzia risulta contraddetta dalla delibera di Giunta di Governo n. 110 del 15/03/2013, in cui viene sancito il 'divieto di assunzione nelle società partecipate e di conseguenza qualsiasi ipotesi di ripopolamento';

si apprende, tuttavia, a mezzo stampa, dell'intenzione del Governo regionale, in base ad apposito Piano industriale, di procedere ad una selezione del personale per il 'popolamento' che, ammesso che venga effettuata, non tutelerebbe le professionalità, le competenze e la certezza lavorativa del personale SISEV;

preso atto che i punti sopra evidenziati destano, come già detto, grande preoccupazione circa il futuro lavorativo dei 72 dipendenti SISEV e delle rispettive famiglie, che si ricorda sono stati selezionati e formati e che hanno investito tutta la loro professionalità ed il loro impegno nel processo di informatizzazione della Regione siciliana. La preoccupazione nasce dalla consapevolezza che i criteri di selezione e le figure delineate dal socio di maggioranza (SIESE) nel Piano Industriale per il processo di 'popolamento' segnano un deciso quanto imprevedibile cambio di rotta, che non trova riscontro in nessun documento contrattuale o atto legislativo originario;

per sapere se:

non ritengano necessario avviare con urgenza un tavolo di confronto con le rappresentanza dei lavoratori della SISEV per affrontare le problematiche sopra descritte ed evitare la dispersione del know-how acquisito dal suddetto personale;

non ritengano, in caso di liquidazione della Società Sicilia e-Servizi, di adottare ogni utile provvedimento volto a salvaguardare il futuro occupazionale dei lavoratori della SISEV;

non ritengano che i provvedimenti annunciati possano determinare problemi di continuità dei servizi erogati dalla Società Sicilia e-Servizi S.p.a., per il tramite del personale SISEV, che gestisce i sistemi dell'intera piattaforma informatica della Regione». (1169)

FIGUCCIA

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

dal 25 febbraio scorso, a causa di un cedimento strutturale, è interrotto il collegamento ferroviario Trapani - Alcamo, via Milo;

a distanza di mesi, la Rete Ferroviaria Italiana non ha provveduto a ripristinare la tratta ed è stato annunciato che dall'11 agosto prossimo la stessa sarà dismessa perché ritenuta improduttiva;

tale tratta consente il collegamento ferroviario da Trapani a Palermo e viene altresì utilizzata da numerosi pendolari che dalla provincia devono raggiungere il capoluogo per motivi di lavoro o di studio;

rilevato che:

da decenni, sulla tratta in questione, non viene effettuato alcun intervento di ammodernamento, nemmeno di carattere ordinario, tanto che per raggiungere Palermo da Trapani il viaggio dura quasi tre ore;

l'evidente disinteresse per i collegamenti ferroviari in provincia di Trapani rappresenta la reale ragione di 'improduttività' della tratta che ora si vuole dismettere;

le Ferrovie dello Stato e la RFI, nel tempo, hanno invece investito in altre zone della Sicilia, a discapito della provincia di Trapani, che è stata totalmente abbandonata;

la RFI, che gestisce la rete per conto delle Ferrovie dello Stato, non può guardare esclusivamente al profitto economico e tagliare comodamente e senza alcuna valutazione sull'impatto derivante dalle proprie scelte quelli che considera rami secchi, quando non ha fatto alcun investimento, determinando essa stessa disfunzioni e criticità;

considerato che:

la soppressione della tratta ferroviaria in questione determinerebbe un ulteriore grave danno per il territorio della provincia di Trapani, se si considera, tra l'altro, che collega l'aeroporto di Trapani e quello di Palermo;

nonostante l'importanza del collegamento, tale tratta non è stata presa in considerazione nel Programma Infrastrutture Strategiche emanato dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti;

con la soppressione della tratta, la RFI non avrebbe più nemmeno l'obbligo di garantire il collegamento con un servizio sostitutivo a mezzo pullman, per cui se dovesse essere confermata tale decisione, l'unica possibilità di raggiungere Palermo da Trapani con il treno sarebbe possibile via Castelvetro, con un percorso di ben cinque ore, frutto anch'esso della mancanza totale di investimenti nei collegamenti ferroviari in provincia;

altresì la Regione siciliana, per quanto di competenza, ed il Governo nazionale hanno il dovere di intervenire presso la RFI affinché venga scongiurata la soppressione del collegamento ferroviario tra due centri urbani, quali Trapani, e Palermo, capoluogo di regione, che determinerebbe l'isolamento del comprensorio di Trapani;

ancora, piuttosto che sopprimere la tratta in questione, appare indispensabile definire un programma che vada nella direzione del potenziamento ed ammodernamento della stessa, anche al fine di ridurre il trasporto su gomma e limitare l'inquinamento ambientale;

per sapere se non ritengano opportuno, ciascuno per quanto di competenza, intervenire presso il Governo nazionale in via immediata per scongiurare la soppressione della tratta ferroviaria Trapani - Palermo e, nel contempo, definire un piano di ammodernamento della linea, che, come sopra rilevato, non è stata oggetto negli anni di interventi né ordinari né straordinari». (1179)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

FAZIO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che in data 30 marzo 2012, il Seus di Palermo (Via Villagrazia, 46) ha indetto una 'procedura di gara aperta per la fornitura di n. 10 incubatrici da trasporto con carrello autocaricante per autoambulanze per l'espletamento del servizio STEN della rete della Regione siciliana', con scadenza presentazione delle offerte il 24 maggio ore 13.00, prevedendo l'aggiudicazione con il criterio dell'offerta al prezzo più basso, ai sensi dell'art. 82 D.lgs. 163/2006. Codice Cig: 4118868565. Naturalmente, si sarebbe valutato il prezzo tra tutte le aziende rimaste in gara poiché offerenti apparecchiature con specifiche tecniche richieste dal capitolato stesso;

considerato che:

pare che nessun sanitario dello Sten sia stato invitato a preparare le specifiche tecniche del capitolato né, tanto meno, a rispondere ai quesiti;

la gara si è conclusa, in data 11 settembre 2012, dopo l'esclusione di tutti i partecipanti tranne la Burke & Burke con la conseguente aggiudicazione alla ditta stessa che aveva concorso al prezzo più alto;

colpisce molto l'iter della pratica in quanto la società Seus, dopo aver messo in rete il capitolato (specifiche tecniche minime), ha lasciato la facoltà ai concorrenti di porre dei quesiti rispondendo ad ogni quesito con un chiarimento. Alla fine dei quesiti e dei chiarimenti, il capitolato è stato modificato, con caratteristiche migliorative opinabili e forse con caratteristiche esclusive dell'apparecchiatura offerta dalla citata Burke & Burke;

visto che:

la società Bertocchi S.r.l. Elettromedicali, con sede a Cremona in Via De' Berenzani 8 a/b, risulta esclusa e dopo aver segnalato l'accaduto, tramite lettera, al Presidente della Regione, all'Assessore per la salute ed al Prefetto di Palermo, in data 29.10.2012 ha presentato ricorso al Tar con prot. 1831/2012 (aveva offerto il lotto a 175.270,00) perfettamente coerente al capitolato iniziale;

il caso è importante non solo per l'importo (prezzo di aggiudicazione 259.000,00 oltre IVA contro i 175.270,00 oltre IVA), ma per la qualità e la delicatezza del servizio;

per sapere se non ritengano opportuno:

verificare immediatamente la regolarità della gara, giustificando puntualmente le scelte operate dalla SEUS;

specificare quali differenze tecniche presentavano tutte le incubatrici da trasporto offerte dalle ditte che partecipavano alla gara e quali siano state le considerazioni tecniche che hanno indirizzato l'acquisto verso l'incubatrice con il costo maggiore». (1180)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

ZITO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA -
MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro e all'Assessore per l'economia, premesso che:

il combinato disposto dell'art. 2 legge regionale 24/2000 e dell'art. 23, c. 14, della legge regionale 19/2005 prevede che, per ogni lavoratore assunto con contratto a tempo indeterminato, 'il contributo (...) è pari al quintuplo del contributo annuale erogato dall'Assessorato regionale del lavoro, della previdenza sociale, della formazione professionale e dell'emigrazione, ai sensi degli articoli 11 e 12 della legge regionale 21 dicembre 1995, n. 85 e ripartito in cinque annualità in quote di pari importo';

confidando nella suddetta previsione legislativa, la Provincia Regionale di Siracusa, in data 30/12/2010, ha assunto a tempo indeterminato 331 dipendenti, già titolari di contratto di lavoro a tempo determinato con l'Ente, con la conseguenza che l'Ente ha maturato il diritto a ricevere il contributo di cui sopra, ammontante a complessivi 30.046.184,10, da erogarsi in cinque annualità per un importo pari ad 6.009.223,82 per quota;

il Presidente della Provincia di Siracusa, con nota prot. n. 71171 del 29/12/2010, ha richiesto l'accreditamento delle somme e l'Assessorato regionale della Famiglia, delle Politiche Sociali e del Lavoro della Regione siciliana, con nota dirigenziale n. 12783 del 10/5/2011, ha comunicato di aver esaminato la richiesta e la documentazione trasmessa, senza rilevare carenza alcuna, precisando che all'impegno di spesa ed all'emissione del titolo di pagamento avrebbe provveduto secondo l'ordine cronologico di acquisizione dell'istanza, previo assenso della Ragioneria generale;

nonostante ciò, nessuna somma è stata mai trasferita dal suddetto Assessorato per le ragioni di credito sopra evidenziate, così che la Provincia, dal gennaio 2011 ad oggi, ha dovuto farsi carico, ogni mese, di tutti gli oneri economici necessari per l'erogazione degli stipendi dovuti ai 331 dipendenti stabilizzati, senza poter mai usufruire del contributo regionale dovuto;

considerato che:

le sempre più evidenti difficoltà di liquidità, connesse al prolungarsi dell'anticipazione di cassa nell'attesa dell'accreditamento del contributo in questione, hanno indotto l'Amministrazione Provinciale a ricorrere al Tribunale Civile di Catania per chiedere:

1. dapprima, in data 10/10/2012, l'emissione di un Decreto ingiuntivo nei confronti della Regione siciliana, Assessorato Regionale della Famiglia e delle Politiche Sociali e del Lavoro, per il riconoscimento del diritto dell'Ente a ricevere il contributo maturato dal 30/12/2010 al 31/8/2012, ammontante ad 9.707.177,00 (Decreto ingiuntivo concesso dal suddetto Tribunale in data 12-21 novembre 2012 e rubricato al n. 2660/12);

2. successivamente, a giugno del 2013, l'emissione di altro Decreto ingiuntivo, nei confronti del medesimo debitore, per il riconoscimento del diritto dell'Ente a ricevere il contributo maturato dal 31/8/2012 al 31/3/2013, ammontante ad 3.505.387,94 (Decreto ingiuntivo ancora non concesso);

avverso il D.I. n. 2660/12, l'Assessorato regionale *de quo*, con il patrocinio dell'Avvocatura Distrettuale dello Stato, ha proposto formale opposizione, citando quest'Ente avanti il Tribunale di Catania per l'udienza del 16/12/2013;

nel suddetto atto, l'Assessorato ha esclusivamente fondato la sua difesa nell'eccezione, in compensazione, di presunti crediti vantati nei confronti dell'Ente per contributi indebitamente concessi, per la medesima causale, negli anni pregressi ed ammontanti ad 5.420.882,61;

alla luce di quanto sopra, appare incontestato il credito dell'Ente ammontante, al 31/3/2013, in complessivi 7.791.682,33;

per sapere se non ritengano opportuno nell'attesa che il Governo regionale si decida ad affrontare seriamente la riforma delle Province, chiarire i motivi che ostacolano i trasferimenti finanziari delle somme legittimamente reclamate anche per:

una conclusiva pronuncia dell'Amministrazione sulla legittimità della pretesa avanzata dalla Provincia regionale di Siracusa;

consentire il ripristino di una minima agibilità per la cassa dell'Ente in questione;

definire i tempi di erogazione delle legittime spettanze, a garanzia della continuità retributiva del personale provinciale;

delineare l'indirizzo del Governo regionale sulla soluzione di tale controversia, nel quadro della prospettata sostituzione delle Province regionali con i liberi Consorzi comunali». (1181)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

ZITO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA -
MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA

«Al Presidente della Regione, premesso che:

il Piano Operativo 2013 prevedeva:

1 - Interventi programmati

Gli interventi programmati e concordati per l'anno 2013 e che possono essere rimodulati in funzione delle effettive necessità e dell'evoluzione delle condizioni di rischio e degli eventi sul territorio regionale consistono in:

attivazione di n. 13 Distaccamenti temporanei o Squadre Boschive, per gg. 50 ciascuno, costituiti da personale (permanente e/o volontario) del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, in aree turistiche a maggiore afflusso stagionale, in particolare nei comuni di Sciacca, Caltanissetta, Caltagirone, Enna, Piazza Armerina, Roccalumera, Villafranca Tirrena, Cefalù, Boccadifalco/Monreale, Vittoria, Siracusa/Noto, Erice/Trapani e S. Vito Lo Capo;

attivazione di n. 4 Distaccamenti presso le Isole Minori, per gg. 50 ciascuno, costituiti da personale (permanente e volontario) del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, presso le isole di Ustica, Lampedusa, Favignana e Pantelleria, oltre alla dislocazione di un gommone a Lipari con personale specialista nautico e costituzione, per lo stesso periodo, di n. 8 Presidi con la dislocazione di mezzi ed attrezzature in aree turistiche a maggiore afflusso stagionale, in particolare nelle isole di Vulcano, Stromboli, Filicudi, Alicudi, Salina, Panarea, Levanzo e Marettimo;

programmazione di una rete organica e coordinata con tutte le altre istituzioni che svolgono protezione civile (comuni, province, Corpo Forestale etc.) di una rete di presidi e centri polifunzionali e l'avvio delle procedure per il finanziamento graduale e per la gestione anche nell'ambito del POR FESR Sicilia 2007-2013;

definizione congiunta di modalità e procedure per la collaborazione nell'uso e nell'eventuale possibilità di ricovero a titolo completamente gratuito presso le sedi dei Comandi provinciali VV.F. della Sicilia, di attrezzature di protezione civile di proprietà regionale;

trasmissione dei dati al DRPC relativi a eventi calamitosi pregressi ed in corso, ed in particolare: descrizione, danni, mezzi e uomini impegnati;

partecipazione, con personale qualificato, alle attività dei Centri Operativi Provinciali nel periodo di massima allerta o dalla fase di preallarme in poi, secondo quanto concordato dalle parti.

2 - Periodo di attivazione distaccamenti e servizi temporanei

Il periodo considerato di maggiore pericolosità, in cui saranno attivate le squadre antincendio, pur non trascurando altri periodi, riguarda per l'anno in corso prevalentemente l'arco temporale fra i mesi di Giugno, Luglio, Agosto e i primi di Settembre. Il periodo definito di 'massima pericolosità' per gli incendi sul territorio è stabilito dalla Regione siciliana, ed ha validità di riferimento per le attività delle squadre stagionali di Vigili del Fuoco.

La Direzione Regionale Vigili del Fuoco per la Sicilia, secondo l'individuazione di priorità territoriali, e d'intesa con il Dipartimento Regionale della Protezione Civile, potrà attivare i servizi di cui alla presente convenzione, differenziandoli in un arco temporale di 50 giorni compresi tra luglio, agosto e settembre 2013 in ragione delle effettive esigenze discendenti dalle condizioni di rischio e nell'ambito delle somme finanziate con la presente convenzione.

Resta inteso che il Dipartimento Regionale della Protezione civile potrà attivare ulteriori interventi d'intesa con la Direzione regionale dei VV.F.

3 - Organizzazione del servizio

Le squadre stagionali VV.F. da richiamare in servizio saranno formate ciascuna da n. 5 Vigili del Fuoco, che effettueranno un servizio diurno, dalle ore 8 alle ore 20, salvo situazioni particolari legate a pericoli contingenti nelle quali potranno essere impegnate in orari diversi.

Le squadre VV.F. da approntare in ciascuno dei Comandi e sedi distaccate sono composte, in conformità alle direttive ministeriali, da n. 3 unità permanenti in turno libero e da n. 2 vigili volontari discontinui.

Le squadre sono dotate, a cura dei rispettivi Comandi, degli automezzi e delle attrezzature necessari e stazioneranno presso le sedi dei Comandi di appartenenza o presso le sedi dei Distaccamenti stagionali, da istituire a cura della Direzione Regionale Vigili del Fuoco per la Sicilia, costituendo anche un rinforzo dei presidi esistenti, e saranno preposte prevalentemente alla prevenzione e contrasto degli incendi d'interfaccia e connessi effetti.

La Direzione Regionale Vigili del Fuoco e i Comandi provinciali si impegnano anche alla collaborazione, tramite il Dipartimento regionale della protezione civile, con le forze di volontariato extra-regionali.

Le squadre VV.F. verranno attivate direttamente dal Comando Provinciale competente per territorio o, in caso di presenza di un funzionario VV.F. nelle Sale Operative istituite, su proposta di detto funzionario.

Eventuali interventi o richieste di interventi di emergenza per incendi inoltrate direttamente al CNVVF, saranno disposti direttamente dal CNVVF che ne darà comunque contestuale comunicazione alla SOUP ed ai COP per l'assunzione di eventuali ulteriori iniziative.

Le squadre, nello svolgimento dei servizi di cui sopra e/o degli interventi di spegnimento, seguono le procedure proprie del CNVVF alle quali vengono ordinariamente addestrate. Le squadre non possono essere impiegate in compiti diversi da quelli istituzionali. Oltre agli oneri per il pagamento del personale permanente VV.F. e del personale discontinuo impiegato nelle squadre terrestri, sono a carico della Regione gli oneri derivanti dai costi della mensa di servizio e del carburante per i mezzi, utilizzati specificatamente nel periodo della campagna antincendi.

Sono altresì a carico della Regione gli oneri connessi a:

attivazione del Nucleo elicotteri presso aeroporto di Boccadifalco con l'equipaggio piloti, specialisti e squadra S.A.F. VV.F.;

dislocazione di un battello pneumatico e n. 2 specialisti nautici a Lipari per interventi di soccorso e trasporto della squadra di terra nelle isole minori dell'arcipelago delle Eolie;

il costo dei traghetti del personale inviato da Messina a Lipari, da Palermo a Ustica e da Trapani a Favignana;

considerato che:

in merito al mancato finanziamento del programma operativo antincendio dell'anno 2013, in particolare della campagna boschiva che si svolgeva nei mesi di Luglio, Agosto e Settembre ogni anno per 50 giorni, si sovvenzionava, per circa 750.000 euro, una squadra dei vigili del fuoco del corpo nazionale dedicata agli incendi di sterpaglie, macchia mediterranea e tanti altri interventi di supporto alle squadre dei Comandi provinciali dei Vigili del Fuoco;

il numero degli incendi non diminuisce, come non diminuisce il numero degli interventi dei Vigili del Fuoco i quali si trovano a fronteggiare, con una squadra in meno, gli incendi estivi;

é un fatto gravissimo non tenere in considerazione l'allarme che proviene dai Comandi dei VV.F.;

per sapere se non ritenga opportuno rifinanziare con urgenza, per i mesi di agosto e settembre, la 'AIB 2013', dando un contributo concreto alla lotta agli incendi ed un po' di respiro ad un personale, quello dei vigili del fuoco, che si trova costantemente sotto organico». (1182)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

ZITO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA -
MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA

«All'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

il Consorzio per le Autostrade Siciliane (CAS) è un Ente pubblico regionale non economico, sottoposto a controllo della Regione siciliana;

nello specifico, si tratta di una concessionaria ANAS costituita nel 1997 per la gestione delle autostrade Messina-Catania-Siracusa, Messina-Palermo e Siracusa-Gela;

i poteri decisionali del CAS sono da diverso tempo attribuiti a Commissari straordinari di nomina governativa ed in particolare a dirigenti della Regione siciliana;

rilevato che:

l'Ente *de quo*, nonostante ufficialmente sia costituito come Ente pubblico regionale non economico, nella sostanza si qualifica come ente pubblico economico essendo il proprio bilancio retto su entrate proprie e dirette come quelle del pedaggio autostradale;

parte del personale addetto all'esazione (circa 200 unità), gli Agenti Tecnici Esattori impegnati ai caselli, è stato utilizzato negli anni mediante contratto a termine per non più di 90 giorni all'anno;

le assunzioni sono state effettuate attraverso selezione dai Centri per l'impiego sino al 2002 e, dal 2003 in poi, attraverso una graduatoria interna per assunzioni di personale trimestrale e part-time, approvata dalla Giunta regionale con Deliberazione n. 102 del 18 marzo 2003;

i criteri di determinazione della graduatoria de qua sono stati stabiliti con delibera CAS n.19/AS del 18 novembre 2002 mediante bando di selezione pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione Sicilia - Serie speciale Concorsi n. 5 del 24/04/2003;

la predetta graduatoria è stata l'unico strumento aziendale che ha regolato le assunzioni temporanee e definitive dei lavoratori precari, così come accade per tutte le società nazionali concessionarie di autostrade;

dalla stessa graduatoria, a seguito dell'approvazione della Pianta Organica, con deliberazione CAS n. 49/Comm del 12/05/2005 sono state fatte assunzioni di n. 49 A.T.E. part-time a tempo indeterminato;

dall'assunzione dei 49 A.T.E. part-time, i riservisti (ex art. 23, già impiegati in diversi enti pubblici), in sede di conciliazione, hanno ottenuto la riserva del 50% e sono stati assunti in numero di 24, attingendoli dalla stessa graduatoria, così come, senza bando pubblico di selezione, del personale

è passato dall'esazione agli uffici, altro è passato da part-time a full time, altro personale dipendente da pubbliche amministrazioni è transitato in mobilità;

la graduatoria in oggetto è scaduta nel 2006 ed è stata prorogata, di anno in anno, sino al 2009 ed infine dichiarata 'cristallizzata', giusto verbale d'intesa del 22 gennaio 2009 presso la Presidenza della Regione, Palazzo d'Orleans, alla presenza del Presidente del Comitato Regionale per l'Occupazione, i vertici del Consorzio Autostrade Siciliane e le OO.SS.;

le assunzioni in servizio con contratto a termine del personale precario sino al 2010 sono avvenute più volte in un anno (individualmente, non superando il limite dei 90 giorni) ed in tutti i periodi dell'anno con la medesima motivazione: 'sopperire alle temporanee esigenze del servizio di esazione pedaggio', esplicitandosi al riguardo una stabile esigenza del CAS di personale A.T.E. ma anche una grave ed evidente carenza di organico;

nonostante detta carenza di organico sia una condizione ormai divenuta patologica, nessuno dei lavoratori inseriti nella graduatoria, alla data odierna, è stato chiamato dal CAS; circostanza alquanto, anomala soprattutto alla luce della già inoltrata stagione estiva e della maggiore affluenza di autovetture lungo il tratto autostradale;

per sapere quali siano le iniziative che codesto Assessorato intenda intraprendere al fine di tutelare le legittime aspettative dei lavoratori stagionali del CAS che per diverso tempo hanno posto la loro professionalità al servizio dell'Ente e, nello specifico, se sia nelle intenzioni di codesto Assessorato provvedere all'assunzione a tempo indeterminato dei predetti lavoratori, anche alla luce della precedente delibera CAS n.49/Comm del 12/05/2005 con la quale sono stati assunti a tempo indeterminato n. 49 A.T.E. part-time». (1183)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

ZAFARANA - CANCELLERI - PALMERI - CAPPELLO - TANCREDI - CIACCIO - CIANCIO -
FERRERI - MANGIACAVALLO - SIRAGUSA - TRIZZINO - FOTI - LA ROCCA - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo, premesso che:

la Women's Tennis Association (WTA) è l'associazione che riunisce le giocatrici professioniste di tennis di tutto il mondo che organizza e gestisce i tornei tennistici femminili, compilando settimanalmente la classifica mondiale delle tenniste professioniste (Ranking WTA);

i tornei WTA International di tennis sono una nuova categoria istituita all'interno della Women's Tennis Association per la prima volta in occasione del WTA Tour 2009 che ha rimpiazzato le precedenti Tier III e Tier IV, mentre le vecchie categorie Tier I e Tier II sono state rimpiazzate dai Tornei WTA Premier;

il circuito è composto da 31 tornei tra i quali: ASB Classic di Auckland, Copa Sony Ericsson Colsanitas di Bogota, Internationaux de Strasbourg di Strasburgo, Nurnberger Versicherungscup di Norimberga, GDF SUEZ Grand Prix di Budapest, Citi Open di Washington D.C., Hansol Korea Open di Seul, HP Open di Osaka, BGL-BNP Paribas Open Luxembourg di Lussemburgo, Qatar Airways Tournament of Champions di Sofia;

tutti i tornei, ad eccezione di Bali e Birmingham, hanno 32 giocatrici partecipanti al torneo singolare, 32 per il doppio e 16 per le qualificazioni al singolare;

ogni anno, con scelte lungimiranti dei governi precedenti, la Regione siciliana ha concesso un contributo di diverse migliaia di euro in favore del Country Time Club di Palermo, nella qualità di organizzatore degli Internazionali di Tennis femminili di Palermo, unica location italiana dei WTA International, così consentendo e garantendo l'organizzazione di quest'importante evento sportivo, tra i pochi a carattere internazionale rimasti in Sicilia;

purtroppo, come denunciato da Giorgio Cammarata, presidente del Country Time Club di Palermo, a pochi giorni dalla chiusura dell'edizione 2013, vi è un forte rischio di cessione della licenza per carenza di fondi e contributi sicché potrebbe non tenersi l'edizione del luglio 2014;

considerato che:

la tappa palermitana del torneo WTA è una vetrina prestigiosa che la Sicilia non può farsi sfuggire in quanto consente di accendere i riflettori su Palermo (e sulla Sicilia) che da oltre vent'anni, per una settimana, si trasforma nella capitale mondiale del tennis femminile;

in un momento di forte crisi per il settore alberghiero e, in generale, per il turismo, l'organizzazione di tornei sportivi a carattere internazionale contribuisce a rilanciare l'immagine della Sicilia nel mondo, richiamando l'attenzione di centinaia di migliaia di appassionati, italiani e stranieri, sul nostro capoluogo (oltre alle migliaia di presenze a Palermo, si pensi che la finale dell'ultima edizione 2013, Errani - Vinci, è stata seguita, soltanto in Italia, da oltre 500.000 telespettatori sul canale Supertennis TV);

a fine mese, a New York, durante gli Open Usa, sarà stilato il calendario delle prove del WTA Tour 2014, ma ci sarà tempo sino a novembre per eventuali variazioni di sedi;

è necessario scongiurare il rischio della cancellazione della tappa siciliana dal calendario della WTA Tour 2014 perché ciò potrebbe cagionare un notevole danno d'immagine ed un danno economico, tanto diretto quanto indiretto, per la nostra Regione;

per sapere se:

il Governo regionale intenda, così come già fatto negli anni passati, concedere un contributo economico al fine di consentire l'organizzazione dell'edizione del 2014 degli Internazionali di Tennis femminili di Palermo e, in caso di risposta affermativa, in che misura intenda contribuire;

sia vero che il Presidente della Regione o l'assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo siano stati più volte sollecitati per un incontro ovvero contattati, anche a mezzo missive e posta elettronica, dai rappresentanti del Country Time Club di Palermo e, in caso di risposta affermativa, per quali ragioni si sia ritenuto opportuno non dare seguito alcuno». (1184)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

LOMBARDO - DI MAURO - FIGUCCIA - GRECO G. - FEDERICO - FIORENZA - LO SCIUTO

Interpellanze

«All'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

il processo di costruzione del Quadro Strategico Nazionale 2007/2013 che si propone di dare un forte contributo alla ripresa della politica di sviluppo regionale, alla competitività e alla produttività dell'intero Paese nonché, alla riduzione della sottoutilizzazione di risorse del Mezzogiorno attraverso il miglioramento dei servizi collettivi;

l'allegato all. 7 - Aggiornamento dell'azione istruzione del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (maggio 2012) detta le linee di intervento e risultati attesi del Piano d'Azione Coesione per il miglioramento dei servizi pubblici collettivi al Sud che sottolinea la priorità all'istruzione. Tale programmazione é finalizzata a sostenere il rafforzamento della qualità del sistema scolastico attraverso interventi rivolti alla scuola del I e del II ciclo;

nel corso del 2011 è stata avviata, in accordo con la Commissione Europea, l'azione per accelerare l'attuazione dei programmi cofinanziati dai fondi strutturali 2007/2013 come stabilito dalla Delibera CIPE 1/2011 e prontamente concordato nel Comitato Nazionale del Quadro Strategico Nazionale nella riunione del 30 marzo 2011;

il Piano di Azione Coesione si propone il duplice obiettivo di colmare i ritardi e rafforzare l'efficacia degli interventi in attuazione degli impegni assunti con la lettera del Presidente del consiglio al Presidente della Commissione Europea e al Presidente del Consiglio Europeo del 26 ottobre 2011 e in conformità alle conclusioni del Vertice dei Paesi Europei in pari data;

il Piano di Azione Coesione impegna le amministrazioni centrali e locali a rilanciare i programmi in grave ritardo garantendo una forte concentrazione delle risorse su alcune priorità;

il Decreto del Ministero dell'Interno n. 4 Reg. decr. N. 4 del 20/03/2013 autorizza l'adozione del primo atto di riparto delle risorse finanziarie del programma nazionale servizi di cura all'infanzia e agli anziani non autosufficienti;

considerato che:

il 4° rapporto annuale 2011-2012- Obiettivi di Servizio 2007-2013 emanato dalla Regione siciliana - Dipartimento della programmazione (programmazione regionale unitaria 2007-2013 del novembre 2012) che evidenzia ritardi nella spesa che non hanno permesso la realizzazione di numerosi interventi;

l'aggiornamento n. 2 del Piano di Azione Coesione - seconda fase di programmazione, secondo cui il contributo delle Amministrazioni centrali al piano di azione 2013 che prevede la riprogrammazione dell'utilizzo dei fondi comunitari co-finanziati per lo sviluppo del Sud rivolti all'infanzia e agli anziani non autosufficienti;

l'attuazione del Piano di Azione e Coesione prevede che entro il mese di settembre 2013 si abbia un'ulteriore fase di avanzamento della programmazione del Piano stesso;

per conoscere:

la spesa per il sociale per ogni singolo comune dividendo in funzione alla tipologia (anziani, infanzia, etc.);

se vi siano stati comportamenti che hanno portato ad un rallentamento delle procedure come la sostituzione dei funzionari immotivata che si occupavano del PAC prima dell'insediamento del Governo Crocetta;

se vi siano stati dei comuni che hanno utilizzato i fondi dedicati e vincolati in un sottofondo infruttifero per altre spese diverse dall'assistenza sociale;

dei 128 milioni di euro previsti per i servizi di prima infanzia e i 104 milioni di euro per gli anziani ed i servizi ADI, quanti siano stati spesi dai distretti e quanti sono stati programmati;

se si riusciranno a spendere tutti i soldi previsti dal 'Piano Barca' o se ritorneranno allo Stato creando ancora disservizi alle famiglie siciliane;

quanti comuni abbiano prodotto delle convenzioni per la gestione associata;

se abbia verificato se per il monitoraggio e il controllo gli attori predisposti a tale funzione siano preparati;

come si intenda definire le linee guida e il formulario;

come si intenda sostenere il territorio e se non ritenga opportuno far partire immediatamente un tavolo tecnico». (100)

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

ZITO - CIANCIO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA -
MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA - TANCREDI - TRIZZINO - ZAFARANA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

il commissario straordinario dell'Azienda sanitaria provinciale di Messina, nominato con decreto assessoriale n. 1391 del 13/7/2012, in attesa delle nomine dei Direttori Generali delle 17 Aziende Ospedaliere Siciliane, ha il compito di 'gestire l'ordinaria amministrazione';

tale commissario straordinario ha determinato con delibera n. 2944 del 12/08/2013 seguente a disposizione del 07/08/2013, di porre in atto ogni attività necessaria per lo smontaggio, il trasporto, il rimontaggio e la verifica funzionale dell'apparecchiatura di Risonanza Magnetica Nucleare (RMN) dall'ex P.O. Regina Margherita al P.O. di Barcellona P.G.;

tenendo conto dei costi (circa 140 mila euro) e indipendentemente dalla bontà delle scelte adottate, le suddette deliberazioni non possono essere considerate di 'ordinaria amministrazione';

considerato che:

la RMN allocata presso l'ex P.O. Regina Margherita, dotata di elevata sensibilità diagnostica, avrebbe potuto, a regime, soddisfare le richieste di diagnostica oncologica (RMN con mezzo di contrasto) gestite da un radiologo competente alla presenza di un medico anestesista;

a tutt'oggi, per la suddetta tipologia di indagine, in città e sul territorio, si rilevano lunghe liste di attesa;

non risulta nell'attuale organico del P.O. di Barcellona la presenza di una U.O. di Radiologia con professionisti dotati di specifico 'know how' per la gestione delle potenzialità diagnostiche di questo tipo di RMN ma solo un Centro di II livello, ovvero un'unità d'emergenza che non necessita di tali apparecchiature diagnostiche;

presso il P.O. di Milazzo, distante 6 Km da quello di Barcellona, è presente analoga macchina con caratteristiche sovrapponibili;

elevate percentuali di 'attrazione' segnalano che la città di Messina riveste un ruolo di supporto alle carenze della vicina Calabria soprattutto nell'ambito della diagnostica di elevata tecnologia (ad esempio RMN) e il trasferimento dell'apparecchiatura RMN presso il P.O. di Barcellona depotenzia tale ruolo;

presso l'ex P.O. Regina Margherita di Messina è stato già allestito un P.T.A. con una spesa di circa 4 milioni di euro;

l'amministrazione comunale di Messina ha già chiesto la revoca della delibera e ha annunciato la possibilità di un ricorso amministrativo;

per conoscere:

perché, nonostante le ampie rassicurazioni da parte dell'Assessore regionale per la salute sul futuro dell'ex P.O. Regina Margherita e nonostante il suo invito a concordare con l'Amministrazione comunale nelle persone del Sindaco e dell'Assessore al ramo qualsiasi iniziativa riguardasse quel presidio, il commissario straordinario dell'Azienda sanitaria provinciale abbia operato in solitudine, senza, fra l'altro, supportare adeguatamente la delibera con valide motivazioni in premessa;

se non intendano, anche alla luce della prossima riorganizzazione delle Aziende sanitarie provinciali e della prossima nomina del futuro management, sospendere in autotutela l'esecuzione della delibera n. 2944 del 12/08/2013 seguente a disposizione del 07/08/2013 emessa dal commissario straordinario dell'Azienda sanitaria provinciale di Messina, ridiscutendo l'opportunità del trasferimento dell'apparecchiatura RMN, relazionando riguardo alle problematiche sovraesposte e fornendo le necessarie risposte alle legittime richieste dell'amministrazione comunale di Messina;

se e come intendano avviare una seria programmazione e ristrutturazione del servizio sanitario nella provincia di Messina che tenga conto dei reali bisogni del territorio e che sia quanto più possibile condivisa sia con le amministrazioni locali, valorizzandone il compito di concorrere alle politiche per la salute dei cittadini, che con i cittadini stessi». (101)

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

ZAFARANA - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - FOTI ROCCA -
MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA - TANCREDI - TRIZZINO - ZITO

Mozioni

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO CHE con D.D.G. n.765 del 21/12/2012 del Dipartimento regionale dell'Ambiente, è stata rilasciata, ai sensi dell'art. 5 del d.lgs. n. 59/2005, l'Autorizzazione Integrata Ambientale alla SOAMBIENTE srl con sede legale in via Zunica 61 - Agrigento, per un impianto di recupero e di smaltimento di rifiuti in c.da Stallaini nel comune di Noto (SR);

RILEVATO CHE con D.D.G. n. 173 del 19/02/2013, il Dipartimento regionale dell'acqua e dei rifiuti revocava la summenzionata Autorizzazione Integrata Ambientale, ai sensi dell'art. 11, comma 3, del DPR n. 252/98, 'Regolamento recante norme per la semplificazione dei procedimenti relativi al rilascio delle comunicazioni e delle informazioni antimafia', in base ai contenuti dell'informativa prot. 2803 con data 18/12/2013 della Prefettura di Agrigento;

CONSIDERATO CHE:

da recentissime cronache giornalistiche si viene a conoscenza che il Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana (C.G.A.) ha accolto il ricorso della ditta richiedente SOAMBIENTE avverso il provvedimento di revoca della suddetta Autorizzazione Integrata ambientale, dando sostanzialmente il via libera all'avvio dei lavori dell'impianto di recupero e smaltimento di rifiuti di c.da Stallaini nel comune di Noto (SR);

il sito destinato per la realizzazione della suddetta discarica, una cava dismessa in c.da Stallaini, nel territorio di Noto (SR), è ubicato a soli 350 metri dalla riserva naturale Cava Grande del Cassibile (SIC ITA090007) e a 80 metri da uno degli affluenti del fiume Manghisi, e che ciò rappresenta un oggettivo pericolo per il delicato e unico ecosistema della riserva naturale, la quale rappresenta una delle maggiori attrazioni turistiche della Sicilia sud-orientale;

VISTO l'atto di diffida del Comune di Noto, in persona del sindaco Dott. Corrado Bonfanti, con il quale si intima agli Organi regionali competenti in materia ad avviare il procedimento di integrazione e di riforma del D.D.G. n. 173 del 19/02/2013 dell'Assessorato Regionale dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità - Dipartimento regionale dell'acqua e rifiuti, attraverso il quale si revocava l'Autorizzazione Integrata Ambientale alla SOAMBIENTE srl, rilasciata con D.D.G. del Dipartimento regionale dell'Ambiente n. 765 del 21/12/2012, adeguando l'atto di revoca a manifesti vizi di eccesso di potere e violazione di legge verificatisi durante l'iter procedurale previsto per il rilascio dell'Autorizzazione Integrale Ambientale, ed in particolare nella violazione di legge in relazione al parere reso dal Comune di Noto con nota n. 23787 del 26/7/2012, ed alla sua asserita equivalenza ad assenso ex art. 14 ter, comma 7, della legge n. 241/1990, e nella violazione ed erronea interpretazione dell'art. 5 della L.R. 30/4/1991, n. 15, e del Decreto 28/12/1999 dell'allora Assessore per i Beni culturali, con particolare riferimento alla perimetrazione del vincolo paesaggistico ed allo specifico livello di tutela ad esso assegnato, che non consente alcuna trasformazione morfologica e vieta, fra l'altro, la realizzazione di discariche di qualsiasi genere;

CONSIDERATO CHE:

la notizia del rilascio dell'autorizzazione alla costruzione del suddetto impianto ha provocato forte e immediato disappunto tra la cittadinanza, manifestatosi attraverso l'organizzazione di una raccolta firme con il doppio fine di far emergere la contrarietà della cittadinanza stessa all'installazione di un

impianto di smaltimento e di recupero rifiuti in un luogo così vicino alla Riserva Naturale Cava Grande del Cassibile e allo stesso tempo far emergere la volontà della cittadinanza alla tutela con tutti i mezzi possibili luoghi di così rara bellezza naturalistica;

l'Amministrazione regionale dovrebbe mettere in atto tutte le misure necessarie affinché luoghi di così alto valore paesaggistico e naturalistico siano tutelati dalle possibili fonti d'inquinamento derivanti dalle attività umane e che il rilascio dell'autorizzazione da parte del Dipartimento regionale dell'Ambiente per la realizzazione di un impianto di smaltimento di rifiuti in prossimità di una Riserva Naturale rappresenta l'esatto opposto del concetto di 'tutela ambientale', esponendo la Riserva in oggetto a seri pericoli di contaminazione ambientale, in considerazione dei materiali che sarà possibile stoccare nell'impianto,

impegna il Governo della Regione
e per esso l'Assessore per il territorio e l'ambiente

a prendere immediatamente e con grande determinazione tutti i provvedimenti di natura amministrativa necessari al fine di giungere nel più breve tempo possibile alla revoca dell'autorizzazione per la realizzazione dell'impianto di smaltimento rifiuti in oggetto e, al contempo, negare il rilascio di nuovi provvedimenti di autorizzazione in seguito alla decisione del C.G.A., scongiurando così qualsiasi pericolo di contaminazione della riserva naturale Cava Grande del Cassibile». (165)

CANCELLERI - FOTI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - LA ROCCA -
MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA - ZITO

«L'Assemblea regionale siciliana

VISTO CHE:

il D.Lgs. n. 153/2009 introduce la possibilità di erogazione di nuovi ed ulteriori servizi da parte di farmacie pubbliche e private convenzionate;

tra i nuovi servizi, a forte rilevanza sociale, introdotti dalla normativa su citata, vi è in particolare la prenotazione di visite ed esami specialistici presso le strutture pubbliche e provate convenzionate, compreso il pagamento dei relativi oneri ed il ritiro dei referti;

CONSIDERATO CHE:

a seguito di tali disposizioni il Decreto del Ministero della Salute dell'8.07.2011 ha previsto le modalità di pagamento e le procedure di prenotazione prevedendo che le farmacie, attraverso una postazione dedicata, possono operare quali canali di accesso al sistema CUP per prenotazioni, pagamento del ticket e ritiro referti;

le disposizioni del decreto ministeriale sono immediatamente applicabili nelle singole Regioni, in coerenza, nell'ambito e nei limiti degli accordi regionali correlati all'accordo collettivo nazionale di cui all'art. 4, comma 9, della legge 30 dicembre 1991, n. 412, e s.m.i. e delle disposizioni legislative regionali in materia;

il D.Lgs. n. 153/2009 non è stato ancora recepito né attuato nella Regione siciliana,

impegna il Governo della Regione e per esso l'Assessore per la salute

ad avviare quanto prima la procedura di recepimento del D.Lgs. n. 153 del 2009 recante norme sulla individuazione di nuovi servizi erogati dalle farmacie nell'ambito del Servizio sanitario nazionale, nonché disposizioni in materia di indennità di residenza per i titolari di farmacie rurali, a norma dell'articolo 11 della legge 18 giugno 2009, n. 69', nonché delle disposizioni contenute nel Decreto del Ministero Salute del 8.07.2011;

ad essere garante della partecipazione quanto più ampia delle strutture farmaceutiche pubbliche e private convenzionate alla stipula di un eventuale protocollo di intesa tra queste e la Regione affinché le farmacie forniscano ai cittadini dei nuovi ed ulteriori servizi introdotti dalla normativa di cui sopra. I servizi sono privi di costi aggiuntivi per i cittadini e favorirebbero uno snellimento della prestazione spesso intasata da lunghe code». (166)

ZITO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA -
MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA

«L'Assemblea regionale siciliana

RILEVATO CHE:

il D.lgs. 165/2001 all'art. 30, comma 2 bis, recante 'Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche' sancisce che 'Le amministrazioni, prima di procedere all'espletamento di procedure concorsuali, finalizzate alla copertura di posti vacanti in organico, devono attivare le procedure di mobilità di cui al comma 1, provvedendo, in via prioritaria, all'immissione in ruolo dei dipendenti, provenienti da altre amministrazioni, in posizione di comando o di fuori ruolo, appartenenti alla stessa area funzionale, che facciano domanda di trasferimento nei ruoli delle amministrazioni in cui prestano servizio. Il trasferimento è disposto, nei limiti dei posti vacanti, con inquadramento nell'area funzionale e posizione economica corrispondente a quella posseduta presso le amministrazioni di provenienza, principio ribadito dall'Art. 20 del CCNL Dirigenza Medica e Veterinaria 8/6/2000';

ad ulteriore conferma l'art. 1, comma 8, della L. 8 novembre 2012, n. 189, di conversione del D.L. 13 settembre 2012, n. 158, (c.d. Decreto Balduzzi) ha previsto che le aziende sanitarie non possono procedere alla copertura di eventuali posti vacanti o carenze di organico prima del completamento di procedimenti di ricollocazione del personale che dovesse risultare in esubero a seguito del procedimento di riorganizzazione della rete assistenziale;

CONSIDERATO CHE:

con nota del 1° luglio 2013 dell'Assessore per la sanità, rifacendosi a quanto affermato dalla Corte dei Conti nella deliberazione n. 127/2013/CONTR/PRSS, è emerso che i limiti di spesa per assunzione del personale a tempo determinato o altre forme atipiche sono stati superati e per tale motivi l'Assessore ha imposto che le Aziende Sanitarie provvedano in primo luogo all'immissione dei vincitori delle procedure di mobilità e delle procedure concorsuali a tempo indeterminato scorrendo le graduatorie già definite, anziché ricorrere ad assunzione di personale a tempo determinato;

per quanto attiene, inoltre, ai concorsi di mobilità regionale ed extraregionale, né la normativa nazionale né il CCNL Dirigenza Medica e Veterinaria hanno mai previsto che debba essere espletato un ulteriore concorso da parte di coloro che aspirano al trasferimento, trattandosi di personale già vincitore di concorso ed immesso in ruolo; infatti la mobilità deve avvenire, così come per altre categorie di pubblici incarichi e come previsto dalla normativa nazionale, per meri titoli e anzianità di servizio;

VISTO CHE:

nonostante le previsioni normative, con circolare del 3/12/2010 n. 52113 dell'Assessorato regionale della Salute - Dipartimento Regionale per la pianificazione Strategica - Servizio 1 'personale dipendente S.S.R.' è stato innanzitutto posto un limite alla mobilità introducendo delle 'percentuali' da definire periodicamente per i posti in organico da ricoprire mediante ricorso alla mobilità, nonché è invalsa l'erronea pratica di indire concorsi per titoli e colloqui per mobilità erroneamente richiamando il DPR 484/1997 recante norme per la determinazione dei requisiti di accesso alla direzione sanitaria aziendale e dei requisiti e dei criteri per l'accesso al secondo livello dirigenziale per il personale del ruolo sanitario del Servizio sanitario nazionale. Pratica, questa, in palese contrasto con la normativa nazionale;

si sono verificati episodi in cui a seguito di bandi, irrispettivamente banditi, per mobilità (regionale o extraregionale) i partecipanti che avevano riportato un elevato punteggio per i titoli posseduti siano poi stati scavalcati nel colloquio orale (vera e propria prova di esame e non un mero colloquio conoscitivo come, tutt'al più, dovrebbe essere) da chi avesse riportato punteggio minimo per titoli, svilendo così del tutto quei richiedenti trasferimento che hanno per anni praticato la professione medico-sanitaria avvalorata da numerosi titoli e specializzazioni conseguite anche all'estero,

impegna il Governo della Regione e per esso l'Assessore per la salute

ad adeguarsi al dettato normativo di cui all'art. 30, comma 2 bis, della L. 165/2001 e di cui al CCNL Dirigenza Medica e Veterinaria 8/6/2000, art. 20, i quali prevedono per la mobilità del dipendente pubblico quale uniche condizioni la carenza in organico presso l'azienda ospedaliera di destinazione, la richiesta di trasferimento dal parte del personale medico sanitario e il nulla osta dell'azienda o ente di appartenenza;

a predisporre ed emanare immediatamente una circolare esplicativa nella quale venga determinato quale unico criterio di valutazione ai fini della mobilità extra-regionale quello relativo ai titoli posseduti dal richiedente, escludendo ogni forma di prova orale o a ridurla a mero colloquio conoscitivo che non ha nessun peso nella determinazione finale;

a tal fine ad addivenire alla effettiva mobilità sulla base dell'evidenza pubblica dei posti emergenti ogni qual volta viene pubblicata la dotazione organica e il fabbisogno di assunzioni. Nel caso di più domande tra richiedenti aventi pari titoli, anzianità e carichi familiari, adottare il criterio cronologico di presentazione della domanda e, per eventuali ulteriori posti così non ricopribili, indire concorsi pubblici, sulla base delle dotazioni organiche già esistenti approvate e consolidate, con riserva dei posti ai precari come previsto dalla legge, anziché provvedere alla puntuale copertura dei posti vacanti per lo più mediante l'assunzione di personale precario e a tempo determinato, i quali, per converso, non sostengono alcun tipo di selezione pubblica». (167)

ZITO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA -
MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA

«L'Assemblea regionale siciliana

VISTA la nota prot. 96692 del 6.12.2011 con cui l'Assessorato Salute ha espresso un parere in cui ha equiparato la figura del commissario straordinario di azienda sanitaria a quella di direttore generale ai fini della nomina dei direttori sanitari ed amministrativi, a ciò asserendo l'applicabilità della sent. Corte di Cassazione, Sez. Lavoro n. 25422 del 3.12.2009;

CONSIDERATO CHE:

la sentenza su citata non è riferibile al caso di specie, avendo sancito che: 'la clausola di risoluzione automatica del rapporto per il caso di cessazione della carica del direttore generale che ha proceduto alla nomina del direttore amministrativo di ASL non contrasta con alcuna norma imperativa e deve ritenersi valida ed efficace', riferendosi dunque ad una ipotesi ben diversa rispetto a quella de qua ossia del potere di nomina in capo al commissario straordinario;

il D.lgs. 30 dicembre 1992, n. 502, recita: 'il direttore amministrativo ed il direttore sanitario sono nominati dal direttore generale. Essi partecipano, unitamente al direttore generale, che ne ha la responsabilità delle funzioni attribuite alla loro competenza e concorrono, con la formulazione di proposte e pareri, alla formazione delle decisioni della direzione generale', palesemente attribuendo tale potere di nomina esclusivamente al direttore generale;

RITENUTO CHE:

la figura del commissario straordinario delle aziende sanitarie dovrebbe essere per sua stessa natura una figura temporanea, in carica nelle more della nomina del direttore generale, e che il suo mandato non potrebbe protrarsi oltre i sei mesi (termine abbondantemente superato per molte ASP siciliane);

il recente D.Lgs. 39/2013, recante disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni, ha introdotto l'ipotesi di inconferibilità dell'incarico a soggetti condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per uno dei reati previsti dal capo I del titolo II del libro secondo del codice penale,

impegna il Governo della Regione e per esso l'Assessore per la salute

ad avviare quanto prima la nomina con procedure trasparenti e su base meritocratica dei direttori generali delle ASP i quali provvederanno a nominare i relativi direttori generali e sanitari, eliminando alla base le anomalie e le incertezze che si sono succedute in virtù della carenza di codeste figure;

a provvedere immediatamente ad eliminare ogni forma di irregolarità alla luce del D.Lgs. 39/2013 in cui versano i commissari straordinari, direttori generali, sanitari ed amministrativi attualmente in carica e condannati con sentenza penale, anche non definitiva, per essersi macchiato di uno dei reati di cui alla norma sopra citata». (168)

ZITO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA -
MANGIACAVALLLO - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO CHE:

le condizioni di insularità della Regione, purtroppo, hanno fortemente penalizzato l'economia e lo sviluppo della nostra terra, con pesanti ripercussioni sia sulla produzione sia sul commercio dei nostri prodotti. Tale perifericità ha pesantemente influito sul costo dei trasporti e dei collegamenti anche per i cittadini siciliani;

i collegamenti da e per il resto d'Italia, e con alcune delle isole minori della nostra Regione, sono effettuati in regime oligopolio da compagnie che non attuano alcun regime di scontato alle tariffe per i residenti in Sicilia, tantomeno per le merci;

l'attuale stato di crisi economica penalizza ulteriormente gli spostamenti di uomini e merci, tarpando le ali a qualsiasi ipotesi di rilancio e di sviluppo, così come alle condizioni attuali, pare difficile anche il semplice recupero del Gap economico con il resto d'Italia;

CONSIDERATO CHE:

l'Unione Europea individua nella 'continuità territoriale' lo strumento legislativo idoneo a garantire i servizi di trasporto ai cittadini abitanti in regioni disagiate della nazione a cui appartengono, laddove con la dicitura servizi di trasporto sono da intendersi quelli effettuati per via aerea e/o via mare;

normalmente, per l'aggiudicazione delle rotte, sulle quale effettuare i servizi di trasporto in questione, viene bandita una gara europea, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'UE, e che tali rotte vengono concesse in esclusiva a chi si aggiudica la gara, in deroga al principio di libero mercato;

CONSIDERATO ALTRESI' CHE:

la Regione Sardegna, anche con proprie leggi (L.R. 1/2011), ha già attivato misure economiche e procedure per garantire attraverso la continuità territoriale l'equiparazione economica e sociale degli abitanti della Regione, con particolare riferimento a quelli insediati sulle isole minori della stessa, ai cittadini residenti sulla parte continentale del territorio nazionale;

la continuità territoriale da e per la Regione Sardegna consente ai residenti e alle merci di godere di tariffe scontate nelle rotte da e per l'isola nei trasporti aerei e marittimi rispetto al normale costo del biglietto;

RITENUTO CHE in questo delicato e particolare momento di crisi, sia assolutamente urgente ed indifferibile porre in essere tutte le misure idonee ad abbattere i costi di mobilità da e verso la Sicilia sia per i siciliani sia per i prodotti e le merci,

impegna il Governo della Regione
e per esso l'Assessore per le infrastrutture e la mobilità

ad adoperarsi tempestivamente presso le sedi opportune, al fine di poter adottare, nel più breve tempo possibile, tutte le iniziative per garantire attraverso il riconoscimento della 'continuità

territoriale' servizi di trasporto e mobilità da e per la Sicilia, a condizioni economiche agevolate». (169)

GRASSO - CORDARO - CIMINO- LANTIERI

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO CHE:

le visite fiscali, prevalentemente dei lavoratori assenti per malattia del settore privato, sono effettuate da medici incaricati dall'INPS sia su disposizione d'ufficio che su richiesta dei datori di lavoro;

il rapporto di lavoro tra i medici fiscali e l'INPS è svolto in base alle disposizioni contenute nel d.l. 463/83, così come convertito dalla legge 638/1983;

i medici fiscali hanno con l'Istituto un rapporto fiduciario essendo inseriti in liste speciali;

l'Istituto previdenziale ha deciso il 30 aprile scorso di sospendere le visite mediche domiciliari disposte d'ufficio, lasciando operative solo quelle richieste dai datori di lavoro. In Sicilia si passerà così da 10 visite in media al mese a circa 3. Per gli oltre 100 medici fiscali siciliani - 1.300 in tutta Italia - ci sarà un enorme aumento di assenteismo ingiustificato, con un buco nero nel circuito dei controlli e un danno enorme all'erario, facendo accrescere l'assenteismo di quei truffatori che adesso sanno di non essere più controllati;

l'Inps ha deciso improvvisamente, senza consultare i sindacati e disattendendo un decreto ministeriale del 2008, di sospendere le visite mediche domiciliari disposte d'ufficio;

i medici fiscali svolgono la propria attività con professionalità, in modo continuativo e con reperibilità gratuita per 365 giorni l'anno. Il tutto con partita Iva, senza ferie, malattia, assicurazione, versamenti di contributi e ammortizzatori sociali;

si passerà da 100 visite in media al mese a circa 6, con un buco nero nel circuito dei controlli e un danno enorme all'erario;

i medici in questione sono anche padri di famiglia, a 50 anni 'improvvisamente' senza lavoro, con figli da mantenere, mutui e tasse da pagare. Per la spending review non si possono azzerare come individui, professionisti e cittadini. Sono medici come gli altri colleghi del sistema sanitario nazionale;

CONSIDERATO CHE, con questo provvedimento di sospensione dell'attività dei medici fiscali, l'Inps rinunciarebbe, in pratica, al controllo sulle assenze dal luogo di lavoro che spesso si rivelano essere ingiustificate. Il rischio è che invece di ridurre la spesa pubblica si possa andare incontro ad un incremento del costo sociale per la collettività. Maggiore spesa che verrebbe generata evidentemente dal mancato controllo sulle assenze dal luogo di lavoro che nel settore privato spesso non hanno una giustificazione nella malattia,

impegna il Governo della Regione

ad intervenire in sede di Conferenza Stato-Regioni per chiedere al Governo nazionale di considerare e ricercare forme alternative di risparmio della spesa pubblica, continuando a garantire il ruolo sociale e istituzionale dell'attività dei medici fiscali, ed inoltre valutare la possibilità di utilizzare questo personale specializzato delle ASP della Regione siciliana con contratto a tempo determinato per effettuare le visite fiscali di loro competenza affidate ai medici di continuata assistenziale». (170)

LO SCIUTO - GRECO G. - FIGUCCIA - LOMBARDO - DI MAURO - FEDERICO - FIORENZA

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO CHE:

l'Ufficio Scolastico Regionale ha autorizzato solo 164 cattedre di sostegno per la provincia di Messina, a fronte di una richiesta di 443 posti da parte dell'Ufficio Scolastico Provinciale di Messina, operando di fatto una decurtazione di 276 posti;

tale drastico taglio delle cattedre di sostegno ha scatenato la legittima protesta del 'Sindacato Famiglie Italiane Diverse Abilità' (SFIDA), nonché il profondo allarme dei genitori degli alunni disabili che vedono calpestato il sacrosanto diritto allo studio e all'assistenza dei loro figli con disabilità;

CONSIDERATO CHE:

l'Ufficio Scolastico Regionale non è entrato neppure nel merito delle richieste pervenute da Messina, corrette sia dal punto di vista formale che sostanziale, disattendendo tutte le norme fondamentali e basilari volte a garantire il diritto allo studio degli alunni messinesi con disabilità;

l'Ufficio Scolastico Regionale non ha tenuto in alcuna considerazione il lavoro svolto dal proprio Ufficio provinciale, considerandolo inadeguato e incompetente a conoscere le esigenze del proprio territorio;

trattasi di una determinazione iniqua e gravemente nociva per tutte quelle famiglie che si vedranno costrette a rivolgersi ai giudici per avere ripristinate le ore indebitamente decurtate a livello regionale;

non si conosce il criterio utilizzato nella ripartizione dei posti tra le varie province della Regione;

la mancata assegnazione delle 276 cattedre richieste comporterà gravissime conseguenze sugli alunni disabili del messinese che non avranno garantita una efficiente ed efficace offerta formativa per l'anno scolastico 2013- 2014;

gli alunni che resteranno senza il supporto del docente di sostegno saranno peraltro più del doppio rispetto ai posti tagliati;

RILEVATO CHE:

nelle scuole di Messina e provincia gli alunni con disabilità sono 2049, di questi 1169 presentano una connotazione di gravità ed hanno diritto al numero massimo di ore, con un rapporto alunni/docenti di 1:1;

i docenti di sostegno assegnati a Messina e provincia sono 1294;

in base alle norme vigenti 1169 docenti di sostegno dovrebbero essere utilizzati per gli alunni gravi;

resterebbero, dunque, 125 docenti per garantire il diritto allo studio a 880 alunni non gravi;

RITENUTO CHE:

permanendo questa situazione, il danno sarebbe immenso e incontenibile, per i ragazzi disabili e le loro famiglie che vedono pregiudicato l'inizio di un anno scolastico sereno;

il numero dei posti assegnati alla provincia di Messina è del tutto insufficiente a garantire l'effettivo fabbisogno del territorio messinese;

l'assegnazione insufficiente delle cattedre di sostegno penalizza notevolmente una provincia come quella messinese caratterizzata da una orografia tormentata, dalla polverizzazione del territorio e da altre mille difficoltà anche di comunicazione che sussistono in alcuni comuni,

impegna il Governo della Regione

ad attivarsi presso l'Ufficio Scolastico Regionale per un chiarimento in ordine alle modalità ed ai criteri utilizzati nel procedere al taglio di ben 276 posti di docenti di sostegno dichiarati indispensabili dall'Ufficio scolastico provinciale di Messina;

ad avviare un riesame serio ed approfondito di tutte le situazioni degli alunni diversamente abili a cui non è stato riconosciuto il diritto all'integrazione scolastica;

ad evidenziare agli organismi competenti le peculiarità del contesto socio-territoriale in cui le Istituzioni scolastiche periferiche sono tenute ad operare e di cui le istituzioni preposte all'assegnazione delle cattedre di sostegno non possono non tener conto;

a porre in essere le iniziative necessarie a rimpinguare l'organico dei docenti di sostegno necessario a soddisfare le esigenze del territorio messinese, attraverso il reintegro immediato dei 276 posti illegittimamente tagliati, onde poter garantire la piena integrazione degli alunni disabili che ragioni di tipo economico-finanziario non possono negare;

ad intervenire, infine, presso tutte le sedi competenti, regionali e nazionali, al fine di reperire le ulteriori risorse necessarie a soddisfare le esigenze del territorio, onde garantire il sacrosanto diritto all'emancipazione ed alla crescita delle frange più deboli della nostra società». (171)

LACCOTO - PANARELLO - GUCCIARDI - MILAZZO A.

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO CHE con decreto del 6/09/2013 è stata data definitiva attuazione al D.Lgs. 155/2012 e soppressa la sezione distaccata del Tribunale di Sant'Agata Militello;

RILEVATO CHE:

tale soppressione si pone in palese contrasto con le indicazioni contenute nella delega conferita dal Parlamento al Governo, in merito alla riorganizzazione della distribuzione sul territorio degli uffici giudiziari con l'obiettivo di realizzare risparmi di spesa ed incremento dell'efficienza;

in particolare, i principali criteri dettati dal Parlamento erano: a) l'estensione del territorio, il numero degli abitanti, i carichi di lavoro e l'indice delle sopravvenienze; b) la specificità territoriale del bacino di utenza ed il tasso d'impatto della criminalità organizzata; e non prevedevano esclusivamente la soppressione delle sezioni distaccate, bensì anche la loro semplice riduzione;

la sezione distaccata di Sant'Agata Militello costituisce un presidio territorialmente ben definito, rispondente ad idonee aree geografiche di riferimento, con adeguato carico di lavoro, operante su un territorio, il comprensorio nebroideo, molto esteso, che non presenta vie di comunicazioni facilmente accessibili, con un numero di abitanti molto elevato. A ciò si aggiunga che le previsioni in ordine al carico di lavoro non lasciano presagire alcuna riduzione;

la soppressione di tale importante presidio giudiziario comporta di fatto una forte compromissione della tutela giurisdizionale dei cittadini residenti nel circondario della Sezione distaccata di Sant'Agata Militello, costretti a dover sopportare ulteriori rilevanti disagi sia sotto l'aspetto logistico che economico;

l'accorpamento presso il Tribunale di Patti degli Uffici giudiziari della Sezione distaccata di Sant'Agata Militello non garantisce una migliore efficienza, tenuto conto che i locali attualmente esistenti non sono in grado di far fronte al maggiore carico di lavoro. Ciò, conseguentemente, avrà una ricaduta anche sulle spese, che invece di diminuire aumenteranno; che è palese al Ministero della Giustizia non solo il grosso carico di lavoro pendente presso la Sezione Distaccata di Sant'Agata Militello, ma anche e soprattutto la eclatante insorgenza di nuovi affari che in tutta la provincia non ha pari. L'indice di carico dei procedimenti civili e penali, infatti, non è riscontrabile in nessun altro ufficio ed è peraltro di gran lunga superiore a quello della stessa Sede Centrale del Tribunale;

CONSIDERATO che:

il Comune di Sant'Agata Militello, inoltre, conta circa 13.000 abitanti ed è per popolazione il terzo nucleo abitato della provincia di Messina. Posto al centro della costa tirrenica in posizione di equidistanza fra le città di Palermo e Messina, è al centro geografico di un hinterland di paesi di grande vivacità che contano circa 80.000 abitanti; paesi con i quali esiste da tempo immemorabile una identità culturale che li rende molto vicini e che ne ha favorito gli scambi sociali e commerciali; paesi che peraltro sono accomunati dall'appartenenza al medesimo Distretto Sanitario che ha sede in Sant'Agata Militello dove esiste un grosso Ospedale al quale fanno capo tutti indistintamente i Comuni del circondario della locale Sezione Distaccata di Tribunale;

il Comune di Sant'Agata Militello è sede dell'Ufficio Territoriale dell'Agenzia dell'Entrate, Sede Inps, Sede Tenenza Guardia di Finanza, Sede Commissariato di Polizia di Stato, Sede Polizia Stradale (solo due in provincia), Sede Comando Vigili del Fuoco (solo due in provincia), Sede Compartimento Enel con giurisdizione su 51 Comuni del messinese, Sede Telecom, Sede dell'Ufficio Circomare (48 in tutta Italia), Sede Circoscrizionale Ufficio Collocamento;

numerosi Istituti Bancari sono presenti a Sant'Agata Militello con propri sportelli e fra essi ricordiamo l'Unicredit, la Banca Intesa San Paolo, il Monte dei Paschi di Siena, il Credito Siciliano,

l'UGF Banca. Tutte le primarie compagnie di assicurazioni sono rappresentate e dispongono di agenzie;

la numerosissima popolazione studentesca converge su Sant'Agata di Militello da decine di paesi vicini per frequentare gli istituti statali di scuola media superiore, tutti presenti, dal Tecnico Commerciale al Classico, dallo Scientifico al Magistrale, ecc., e che le facoltà Universitarie di Messina e Palermo hanno a Sant'Agata Militello uffici di segreteria per facilitare il contatto con gli studenti;

l'Ufficio giudiziario di Sant'Agata Militello è stato da sempre importantissimo nella geografia istituzionale, presentando un carico di lavoro elevatissimo. Dispone di un prestigioso Palazzo di Giustizia che proprio in questo momento sta per essere rimodernato, ristrutturato ed ampliato. E' un palazzo a due elevazioni fuori terra, che insiste su una superficie di oltre 1.000 mq., con una superficie coperta di circa 1.400 mq.; sorge in pieno centro, dispone di un ampio parcheggio riservato ed è ubicato a meno di cento metri di distanza dalla Stazione Ferroviaria, sulla stessa strada che conduce al porto marittimo;

tale fabbricato, per la sua struttura e per le sue dimensioni, che sta per essere addirittura ingrandito, con un progetto, già finanziato ed appaltato, i cui lavori sono prossimi all'avvio, sino ad oggi è riuscito ad ospitare comodamente, non solo gli uffici della Sede Distaccata del Tribunale, ma anche quelli del Giudice di Pace. Dispone di tre aule per le udienze e di circa n. 42 vani; con riferimento agli affari penali è da dire che tutti i processi più rilevanti riguardano fatti accaduti nel territorio di Sant'Agata Militello;

negli anni passati era già venuta all'attenzione del legislatore la necessità di istituire in Sant'Agata Militello un Tribunale autonomo tant'è che diverse risultano essere state le proposte di legge per la istituzione del Tribunale di Sant'Agata Militello; il territorio della Sezione Distaccata di Sant'Agata Militello comprende i Comuni di Acquadolci, San Fratello, Militello Rosmarino, Alcara Li Fusi, San Marco d'Alunzio, Torrenova, Sant'Agata Militello, Capri Leone, Castell'Umberto, Mirto, Frazzanò, Longi, Galati Mamertino, Tortorici, San Salvatore di Fitalia, Ucria, Floresta;

la circostanza più importante da prendere in esame non riguarda soltanto la pendenza in atto, già di per sé relevantissima, ma soprattutto l'insorgenza di nuovi affari civili e penali in ordine alla quale si è registrato negli ultimi anni un incremento senza precedenti, al punto da essere di gran lunga il più consistente della stessa Sede Centrale, per come si può facilmente evincere dai dati in Vs. possesso, che diventano più significativi, ove raffrontati con quelli degli altri uffici giudiziari compresi nella Corte d'Appello di Messina;

VISTO che:

secondo le statistiche ufficiali, aggiornate al 31 marzo 2008 e certificate dalla Cancelleria, la sola Sezione Distaccata di S. Agata Militello ha una pendenza di procedimenti penali di Monocratico (processi a citazione diretta e provenienti dal GUP), di quasi 1.800 procedimenti. Esattamente 1.791;

la statistica delle pendenze della Sezione Distaccata di S. Agata Militello è stata messa a confronto con quella di tutti i Tribunali di Italia, ai quali sono stati sommati i carichi delle rispettive Sezioni distaccate;

i dati relativi ai Tribunali italiani sono ricavati dalle statistiche ufficiali aggiornate al 23 ottobre 2006 e fornite dalla Direzione Generale di Statistica Movimento dei procedimenti penali Anno Giudiziario 2005/2006 (sito web: Giustizia.it; sezione Direzione Generale di Statistiche);

gli esiti del superiore raffronto sono sconcertanti la sola sezione Distaccata di S. Agata Militello presenta un carico di pendenze di processi penali di monocratico (indistinto tra procedimenti a citazione diretta e provenienti da udienza preliminare) tra i più elevati di Italia. superiore al carico espresso da 105 Tribunali (più le rispettive sezioni distaccate, ben 84;

in particolare, la sola Sezione Distaccata di S. Agata Militello presenta un carico, di procedimenti pendenti, superiore a quello espresso dai seguenti Tribunali più le rispettive sezioni distaccate: 1) Tribunale di Ancona (Sede centrale più 4 sezioni distaccate) n. 1.479; 2) Tribunale di Ascoli Piceno (Sede Centrale più 1 sez. dist.), n. 1.523; 3) Tribunale di Camerino, n. 139. 4) Tribunale di Fermo (Sede centrale più 1 sezione distaccata), n. 365; 5) Tribunale di Pesaro (Sede Centrale più 1 sez. dist.), n. 1.393; 6) Tribunale di Urbino, n. 214; 7) Tribunale di Lucerna (Sede Centrale più 2 sezioni distaccate), n. 646; 8) Tribunale di Ferrara, n. 1.038; 9) Tribunale di Forlì (Sede centrale più 1 sezione distaccata), n. 1.023; 10) Tribunale di Parma (Sede centrale più 1 sezione distaccata), n. 1.170; 11) Tribunale di Piacenza, n. 444; 12) Tribunale di Ravenna (Sede centrale più 2 sezioni distaccate), n. 994; 13) Tribunale di Reggio Emilia (Sede centrale più 1 sez. dist.), n. 1.974; 14) Tribunale di Rimini, n. 1290; 15) Tribunale di Bolzano (Sede centrale più 4 sezioni distaccate), n. 1.063; 16) Tribunale di Brescia (Sede centrale più 2 sezioni distaccate), n. 1.364; 17) Tribunale di Crema, n. 135; 18) Tribunale di Cremona, n. 504; 19) Tribunale di Mantova (Sede centrale più 1 sez. dist.), n. 635; 20) Tribunale di Lanusei, N. 354; 21) Tribunale di Oristano (sede centrale più 2 sezioni distaccate), n. 1.147; 22) Tribunale di Caltanissetta, n. 1.657; 23) Tribunale di Gela, n. 1.251; 24) Tribunale di Nicosia, n. 406; 25) Tribunale di Campobasso, n. 762; 26) Tribunale di Isernia, n. 431; 27) Tribunale di Larino (Sede centrale più 1 sezione distaccata), n. 661; 28) Tribunale di Caltagirone (Sede centrale più 1 sez. dist.), n. 1.463; 29) Tribunale di Modica, n. 546; 30) Tribunale di Ragusa (Sede centrale più 1 sezione distaccata), n. 622; 31) Tribunale di Castrovillari, n. 1393; 32) Tribunale di Catanzaro (Sede centrale più 1 sez. dist.), n. 1.694; 33) Tribunale di Lamezia Terme, n. 985; 34) Tribunale di Arezzo (Sede centrale più 2 sez. dist.), n. 601; 35) Tribunale di Grosseto (Sede centrale più 1 sez. dist.), n. 1.288; 36) Tribunale di Montepulciano, n. 274; 37) Tribunale di Pisa (Sede centrale più 1 sezione distaccata), n. 1.279; 38) Tribunale di Pistoia (Sede centrale con 2 sez. dist.), n. 1.068; 39) Tribunale di Prato, n. 790; 40) Tribunale di Siena (Sede centrale più 1 sezione distaccata), n. 732; 41) Tribunale di Chiavari, n. 1.222; 42) Tribunale di Imperia, n. 711; 43) Tribunale di La Spezia (Sede centrale più 1 sez. dist.), n. 1.381; 44) Tribunale di Massa (Sede centrale più 2 sezioni distaccate), n. 502; 45) Tribunale di Sanremo (Sede centrale più 1 sezione distaccata), n. 767; 46) Tribunale di Savona (Sede centrale più 1 sezione distaccata), n. 1.754; 47) Tribunale di Busto Arsizio (Sede centrale più 2 sezioni distaccate), n. 1641; 48) Tribunale di Como (Sede centrale più 3 sezioni distaccate), n. 931; 49) Tribunale di Lecco n. 211; 50) Tribunale di Lodi n. 1.061; 51) Tribunale di Monza (Sede centrale più 1 sezione distaccata) n. 1.752; 52) Tribunale di Pavia, n. 811; 53) Tribunale di Sondrio (Sede centrale più 1 sezione distaccata), n. 257; 54) Tribunale di Varese (sede centrale più 1 sezione distaccata), n. 331; 55) Tribunale di Vigevano n. 988; 56) Tribunale di Voghera n. 713; 57) Tribunale di Ariano Irpino n. 703; 58) Tribunale di Benevento (Sede centrale più 2 sezioni distaccate) n. 1.110; 59) Tribunale di S. Angelo dei Lombardi, n. 424; 60) Tribunale di Agrigento (sede centrale più 2 sezioni distaccate), n. 993; 61) Tribunale di Sciacca, n. 1180; 62) Tribunale di Termini Imprese (Sede centrale più 2 sezioni distaccate) n. 1.933; 63) Tribunale di Trapani (sede centrale più 1 sezione distaccata), n. 1.088; 64) Tribunale di Orvieto, n. 315; 65) Tribunale di Spoleto, n. 431; 66) Tribunale di Terni, n. 571; 67) Tribunale di Lagonegro, n. 626; 68) Tribunale di Melfi, n. 1.353; 69) Tribunale di Locri (Sede

centrale più 1 sezione distaccata), n. 1.420; 70) Tribunale di Cassino (Sede centrale più 1 sezione distaccata), n. 1.697; 71) Tribunale di Rieti, n. 419; 72) Tribunale di Tivoli (sede centrale più 2 sezioni distaccate), n. 1.747; 73) Tribunale di Viterbo (sede centrale più 2 sezioni distaccate), n. 1.387; 74) Tribunale di Nuoro, n. 1.355; 75) Tribunale di Acqui Terme, n. 310; 76) Tribunale di Alba (Sede centrale più I sezione distaccata) n. 550; 77) Tribunale di Alessandria (Sede centrale più 1 sezione distaccata), n. 1.226; 78) Tribunale di Aosta, n. 214; 79) Tribunale di Asti, n. 1.319; 80) Tribunale di Biella, n. 1.401; 81) Tribunale di Casale Monferrato, n. 548; 82) Tribunale di Cuneo, a 559; 83) Tribunale di Ivrea, n. 934; 84) Tribunale di Mondovì, n. 793; 85) Tribunale di Novara (sede centrale più 1 sezione distaccata), n. 195; 86) Tribunale di Pinerolo, n. 260; 87) Tribunale di Saluzzo, n. 740; 88) Tribunale di Tortona, n. 625; 89) Tribunale di Verbania (sede centrale più 1 sezione distaccata), n. 677; 90) Tribunale di Vercelli (Sede centrale più I sezione distaccata), n. 1.187; 91) Tribunale di Rovereto, n. 155; 92) Tribunale di Trento (Sede centrale più 4 sezioni distaccate), n. 332; 93) Tribunale di Pordenone (Sede centrale più 1 sezione distaccata), a 573; 94) Tribunale di Tolmezzo, n. 446; 95) Tribunale di Trieste, n. 951; 96) Tribunale di Udine (Sede centrale più 2 sezioni distaccate), n. 1.720; 97) Tribunale di Bassano del Grappa, n. 276; 98) Tribunale di Belluno (Sede centrale più 1 sezione distaccata), n. 1.089; 99) Tribunale di Padova (Sede centrale più 2 sezioni distaccate), n. 1.673; 100) Tribunale di Rovigo (Sede centrale più 1 sezione distaccata), n. 1.854; 101) Tribunale di Treviso (Sede centrale più 3 sezioni distaccate), n. 1.178; 102) Tribunale di Verona (Sede centrale più 2 sezioni distaccate), n. 1.174; 103) Tribunale di Vicenza (Sede centrale più 1 sezione distaccata), n. 501; 104) Tribunale di Barcellona PG. (sede centrale più 2 sezioni distaccate), n. 1.075; 105) Tribunale di Mistretta, n. 283;

il dato statistico delle pendenze della Sezione Distaccata di S. Agata Militello risulta ancora più allarmante se confrontato con i carichi espressi dai più grandi Tribunali di Italia; segnatamente, il carico dei processi penali pendenti di Monocratico presso la Sezione di S. Agata Militello (1.791 procedimenti) rappresenta: 1) il 62,9 % del carico del Tribunale di Torino comprensivo delle 4 sezioni distaccate (n. 2.847 procedimenti pendenti); 2) il 63,2 % del carico del Tribunale di Bari comprensivo delle 6 sezioni distaccate (n. 2.830 procedimenti pendenti); 3) il 62,2 % del carico del Tribunale di Siracusa comprensivo delle 3 sezioni distaccate (n. 2.879 procedimenti pendenti) 4) il 75,69 % del carico del Tribunale di Livorno comprensivo delle tre sezioni distaccate (n. 2.366 procedimenti pendenti) 5) il 69,7 % del carico del Tribunale di Bologna comprensivo delle 2 sezioni (n. 2.569 procedimenti pendenti) 6) il 72,1 % del carico del Tribunale di Brindisi comprensivo delle 4 sezioni distaccate (n. 2.484 procedimenti pendenti); 7) il 63,8 % del carico del Tribunale di Modena comprensivo delle 3 sezioni (n. 2.807 procedimenti pendenti); 8) il 59,2 % del carico del Tribunale di Cagliari comprensivo delle 3 sezioni (n. 3.023 procedimenti pendenti) 9) il 54,9 % del carico del Tribunale di Trani comprensivo delle 5 sezioni (n. 3.258 procedimenti pendenti); 10) il 62 % del carico del Tribunale di Reggio Calabria comprensivo della sezione distaccata (n. 2.891 procedimenti pendenti); 11) il 38,7 % del carico del Tribunale di Genova (n. 4.624 procedimenti pendenti); 12) il 28,3 % del carico del Tribunale di Catania comprensivo delle 7 sezioni distaccate (n. 6.330 procedimenti pendenti); 13) il 21,4% del carico del Tribunale di Firenze comprensivo delle 2 sezioni distaccate (n. 8.367 procedimenti pendenti); 14) il 29,6 % del carico del Tribunale di Lecce comprensivo delle 7 sezioni distaccate (n. 6.049 procedimenti pendenti); 15) il 22 % del carico del Tribunale di Palermo comprensivo delle 5 sezioni distaccate (n. 8.107 procedimenti pendenti); 16) il 37,3 % del carico del Tribunale di Perugia sommato a tutte e 5 sezioni distaccate (n. 4.802 procedimenti pendenti); 17) il 27,4 % del carico del Tribunale di Milano comprensivo delle 4 sezioni distaccate (n. 6.546 procedimenti pendenti). che in definitiva, dalle statistiche ufficiali sopra riprodotte, emerge che la Sezione Distaccata di S. Agata Militello ha un carico di procedimenti Penali pendenti di monocratico tra i più elevati di Italia paragonabile ai più grandi Tribunali nazionali e che tale situazione risulta confermata anche per gli anni dal 2009 al 2012;

RITENUTO CHE:

secondo le statistiche ufficiali, anche per i procedimenti civili pendenti la Sezione Distaccata di S. Agata Militello presenta un carico di lavoro di notevoli dimensioni contando circa 2.100 fascicoli pendenti di solo contenzioso civile, oltre i ricorsi per decreto ingiuntivo, i procedimenti speciali ed i procedimenti esecutivi; tale carico di lavoro è tra i più elevati di Italia e paragonabile ai più grandi Tribunali nazionali; dai dati ufficiali, rilevati dalle tabelle di organizzazione degli Uffici Giudiziari per il biennio 2006-2007 Tribunale di Patti, aggiornati alle statistiche per l'anno 2007/2008 fornite dalla Cancelleria, sono risultate le seguenti statistiche relative alle sopravvenienze in ragione d'anno della sola Sezione Distaccata di S. Agata Militello, per quanto concerne i procedimenti penali monocratici a citazione diretta e provenienti dall'Udienza Preliminare: - ultimi dati ordinari Sezione Distaccata di S. Agata Militello: anno 2004: n. 722 procedimenti sopravvenuti; anno 2005: n. 581 procedimenti sopravvenuti; anno 2006: n. 569 procedimenti sopravvenuti; anno 2007: n. 571 procedimenti sopravvenuti.

La media in difetto, quindi, delle sopravvenienze in ragione d'anno dei procedimenti penali di Monocratico per la sola Sezione Distaccata di S. Agata Militello è di n. 610 procedimenti; che, secondo le rilevazioni statistiche del primo trimestre 2008 si registra un trend delle sopravvenienze in evidente aumento di oltre il 22% (n. 193 sopravvenienze relative al primo trimestre dell'anno 2008, contro n. 150 sopravvenienze relative al primo trimestre dell'anno 2007, con un incremento pari al 22,28%; anche il dato relativo alle sopravvenienze dei procedimenti per la sola Sezione Distaccata è a dir poco allarmante: pur non considerando il trend in aumento, la Sezione distaccata di S. Agata Militello vanta un carico di sopravvenienze medie annue superiore o sostanzialmente uguale a quasi 40 Tribunali nazionali sommato al carico delle rispettive sezioni distaccate:

1) Tribunale di Camerino, n. 300 sopravvenienze annue; 2) Tribunale di Urbino, n. 392 sopravvenienze annue; 3) Tribunale di Lucera (Sede centrale più 2 sez. dist.), n. 634 sopravvenienze annue; 4) Tribunale di Lanusei n. 241 sopravvenienze annue; 5) Tribunale di Oristano (Sede centrale più 2 sez. dist.) n. 690 sopravvenienze annue; 6) Tribunale di Caltanissetta n. 792 sopravvenienze annue; 7) Tribunale di Gela n. 756 sopravvenienze annue; 8) Tribunale di Piacenza n. 705 sopravvenienze annue; 9) Tribunale di Crema n. 629 sopravvenienze annue; 10) Tribunale di Cremona n. 713 sopravvenienze annue; 11) Tribunale di Nicosia n. 293 sopravvenienze annue; 12) Tribunale di Isernia n. 702 sopravvenienze annue; 13) Tribunale di Larino (sede centrale più 1 sez. dist.) n. 300 sopravvenienze annue; 14) Tribunale di Modica n. 433 sopravvenienze annue; 15) Tribunale di Castrovillari n. 569 sopravvenienze annue; 16) Tribunale di Lamezia Terme n. 578 sopravvenienze annue; 17) Tribunale di Montepulciano n. 537 sopravvenienze annue; 18) Tribunale di Lecco n. 594 sopravvenienze annue; 19) Tribunale di Sondrio (Sede centrale più 1 sez. dist.) n. 447 sopravvenienze annue; 20) Tribunale di Ariano Irpino n. 680 sopravvenienze annue; 21) Tribunale di S. Angelo dei Lombardi n. 296 sopravvenienze annue; 22) Tribunale di Sciacca n. 637 sopravvenienze annue; 23) Tribunale di Orvieto n. 316 sopravvenienze annue; 24) Tribunale di Spoleto n. 432 sopravvenienze annue; 25) Tribunale di Lagonero n. 563 sopravvenienze annue; 26) Tribunale di Melfi n. 567 sopravvenienze annue; 27) Tribunale di Sala Consilina (Sede centrale più 1 sez. dist.) n. 434 sopravvenienze annue; 28) Tribunale di Nuoro n. 532 sopravvenienze annue; 29) Tribunale di Acqui Terme n. 230 sopravvenienze annue; 30) Tribunale di Alba (Sede centrale più 1 sez. dist.) n. 711 sopravvenienze annue; 31) Tribunale di Casale Monferrato n. 504 sopravvenienze annue; 32) Tribunale di Mondovì n. 249 sopravvenienze annue; 33) Tribunale di Pinerolo n. 466 sopravvenienze annue; 34) Tribunale di Saluzzo n. 598 sopravvenienze annue; 35) Tribunale di Tortona n. 318 sopravvenienze annue; 36) Tribunale di Rovereto n. 429 sopravvenienze annue; 37) Tribunale di Tolmezzo n. 408 sopravvenienze annue; 38) Tribunale di Bassano del Grappa n. 465 sopravvenienze annue; 39) Tribunale di Mistretta n. 217 sopravvenienze annue;

anche dal punto di vista delle sopravvenienze, quindi, la Sezione Distaccata di S. Agata Militello esprime un carico di lavoro superiore o sostanzialmente uguale a innumerevoli Tribunali di Italia, il cui carico è comprensivo delle rispettive Sezioni Distaccate;

i dati statistici aggiornati al 17 novembre 2010 (relativi al periodo compreso tra l'1 gennaio 2010 e il 17 novembre 2010) registrano: la pendenza di circa 1510 procedimenti nonostante nello stesso periodo di riferimento siano stati definiti con sentenze quasi 430 procedimenti (senza considerare i procedimenti definiti per rilevate nullità processuali). Il dato delle sopravvenienze e quindi delle tendenze è inevitabilmente destinato a crescere: invero, la riduzione delle pendenze e delle sopravvenienze rispetto agli altri anni è stata determinata dalla temporanea carenza di organico che l'ufficio della Procura della Repubblica di Patti ha subito nel 2009, ridotta per buona parte dell'anno anche ad un solo Pubblico Ministero. Evidentemente, ripristinato l'organico della Procura non potrà che registrarsi un progressivo aumento delle sopravvenienze e quindi delle pendenze dei procedimenti assegnati alla Sezione Distaccata di S. Agata Militello; sempre dai dati ufficiali risulta che anche per le sopravvenienze della Sezione Distaccata di S. Agata Militello, con riferimento ai procedimenti civili i numeri sono altissimi; l'anno 2011 ha visto l'iscrizione a ruolo di procedimenti civili ordinari e speciali per un totale di circa 1.000 fascicoli, con un trend in continuo aumento, rispetto alle iscrizioni a ruolo degli anni passati;

anche il dato relativo alle sopravvenienze dei procedimenti per la sola Sezione Distaccata è a dir poco allarmante: la Sezione distaccata di S. Agata Militello vanta un carico di sopravvenienze medie annue superiore o sostanzialmente uguale a quasi i maggiori Tribunali nazionali;

anche dal punto di vista delle sopravvenienze, quindi, la Sezione Distaccata di S. Agata Militello esprime un carico di lavoro superiore o sostanzialmente uguale a innumerevoli Tribunali di Italia, il cui carico è comprensivo delle rispettive Sezioni Distaccate;

RITENUTO, altresì, che:

Sant'Agata Militello è dotata di accesso diretto all'autostrada Pa-Me; la tabella di seguito riportata dimostra poi come tutti i comuni della Sezione Distaccata, fatta eccezione solo per Ucria e Floresta, siano di gran lunga più vicini a Sant'Agata Militello rispetto a Patti, e come i tempi di percorrenza attestino come Sant'Agata Militello sia raggiungibile da quasi tutti i comuni in molto meno di mezz'ora. Gli allegati calcoli, peraltro elaborati sulla scorta dei dati ufficiali forniti dal Touring Club Italiano, e le stesse posizioni geografiche, confermano anche visivamente il grande vantaggio di tutti i comuni nei collegamenti verso Sant'Agata Militello rispetto a quelli in direzione Patti:

TABELLA DI RAFFRONTAMENTO delle distanze e tempi di percorrenza fra i singoli comuni e le sedi del Tribunale di Patti e della Sezione distaccata di Sant'Agata Militello

| COMUNE | Distanza in Km | | Tempo di percorrenza (in minuti) | |
|---------------------|----------------|--------------------|----------------------------------|---------------------|
| | Da Patti | Da S. Agata M. Ilo | Per Patti | Per S. Agata M. Ilo |
| Alcara Li Fusi | 65,5 | 15,5 | 50 | 21 |
| San Fratello | 61 | 19 | 39 | 20 |
| Acquedolci | 52 | 5 | 28 | 5 |
| S. Marco D'Alunzio | 48 | 12,5 | 51 | 20 |
| Militello Rosmarino | 58,3 | 8,3 | 40 | 11 |
| Torrenova | 40 | 5 | 36 | 5 |
| Naso | 43 | 31 | 32 | 23 |
| Capo D'Orlando | 33 | 18 | 23 | 17 |
| Castell'Umberto | 45 | 30 | 33 | 27 |

XVI LEGISLATURA

71ª SEDUTA

18 settembre 2013

| | | | | |
|-----------------------|-------|------|----|----|
| Caprileone | 36 | 7 | 30 | 8 |
| Mirto | 43,2 | 14,2 | 44 | 16 |
| Frazzanò | 47,20 | 18,2 | 47 | 19 |
| Longi | 62 | 32 | 51 | 30 |
| Galati Mamertino | 61,4 | 32,4 | 56 | 34 |
| San Salvatore Fitalia | 52 | 23 | 47 | 29 |
| Tortorici | 67,5 | 38,5 | 56 | 22 |
| Ucria | 29 | 45 | 42 | 38 |
| Floresta | 37 | 55 | 50 | 51 |

Sant'Agata Militello dispone di un importantissimo nodo ferroviario che rappresenta non solo un grosso punto di riferimento per i viaggiatori (basti considerare che tutti i treni che transitano per Sant'Agata Militello si fermano in quella stazione), ma anche per il personale viaggiante delle Ferrovie per il quale proprio qualche anno addietro è stato costruito un enorme fabbricato che insiste nell'area della stazione medesima;

l'intero hinterland è collegato a Sant'Agata Militello da decine di mezzi pubblici di proprietà di numerose società convenzionate con la Regione Siciliana che effettuano corse giornaliere, anche pomeridiane per i paesi di Galati Mamertino, San Fratello, Alcara Li Fusi, Militello Rosmarino, San Marco d'Alunzio, Capri Leone, Frazzanò, Mirto, Longi, Acquedolci, Caronia, Santo Stefano Camastra, Capizzi, Torrenova, Capo d'Orlando, Naso, Tortorici, Castell'Umberto e che, all'interno del territorio santagatese, opera altresì in Sant'Agata Militello una Cooperativa di taxi composta da numerosi associati;

l'accorpamento degli affari della Sezione distaccata di Sant'Agata Militello al Tribunale di Patti tradisce i principi e le linee tracciate dal Parlamento nella delega al Governo per la riforma, considerato che è notoria l'insufficienza dei locali ove tenere udienza;

la soppressione della Sezione Distaccata di Sant'Agata Militello, quindi, porta inevitabilmente alla paralisi dell'attività giudiziaria dell'intero circondario e non solo, dal momento che la medesima soppressione lascia una vasta porzione di Territorio, da Patti a Termini Imerese e all'interno fino a Enna, senza alcun presidio giudiziario;

già oggi, la struttura di Patti, non è sufficiente a garantire il funzionamento della struttura medesima, non è possibile ipotizzare l'accentramento nell'attuale sede del Tribunale di quella Distaccata di Sant'Agata Militello; la soppressione della Sezione Distaccata di Sant'Agata Militello non realizza nessun risparmio di spesa né un incremento dell'efficienza, ma anzi comporta ulteriore onere ai numerosissimi cittadini, specie i residenti nei Comuni montani, i quali difficilmente potranno raggiungere il tribunale di Patti, a causa di un evidente ed incontrovertibile disagio legato alla precaria mobilità ed alla carenza di collegamenti viari tra il territorio che gravita attorno a Sant'Agata Militello e la stessa città di Patti,

impegna il Governo della Regione

ad attivarsi tenacemente, presso il Governo nazionale, perché si giunga in tempi brevi ad una soluzione certa volta a garantire, per le ragioni sopra esposte, il mantenimento in Sant'Agata Militello della Sezione Distaccata del Tribunale di Patti e, alternativamente, impegnarsi a far sì che lo Stato ridisegni una nuova e assai più funzionale geografia giudiziaria, temendo conto delle reali distanze fisiche del circondario dal presidio di giustizia più vicino». (172)

GRASSO - CORDARO - LANTIERI - CLEMENTE